



14. 9. 174.





ISTORIA
DE
CARDINALE
XIMENES

DI MONSIGNORE
SPIRITO FLECHIER

VESCOVO DI NIMES,
DIVISA IN DUE TOMI,

Tradotta dalla Lingua Francese
nella Italiana.

TOMO SECONDO.



IN VENEZIA, MDCCXXI.

Presso Gio: Battista Recurti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVIL.

Di Franco Baldini

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

1120221

S O M M A R I O

De' Libri del Tomo
Secondo.

LIBRO QUARTO.

IL Cardinale intende la nuova della sua Reggenza . Sente il peso di questo impiego . Descrizione dello Stato di Castiglia . Difficoltà che si presentano à Ximenes nel Governo del Regno . Parte per Guadalupa . Trattiene appresso di sè l' Infante , Il Decano di Lovanio si oppone alla sua Reggenza , ed espone gli ordini ch' egli ha di governare la Castiglia , e l' Aragona à nome dell' Arciduca . Ragioni di Ximenes in contrario . Si mette in possesso , e consente di dividere l' autorità col Decano , fin tanto che Carlo ordini altrimenti . Il Cardinale sceglie Madrid per Sede della Reggenza . Osserva i Grandi , o scuopre un' intrapresa di Portocarrero , per farsi eleggere Gran Maestro dell' Ordine di San Giacomo : la

II S O M M A R I O.

*dissipa colla sua vigilanza . Carlo conferma il Cardinale nella sua Reggenza . Questi dimanda il titolo di Re , benchè la Reina Giovanna sua Madre fosse in vita . I Grandi , e la maggior parte del Consiglio rigettano la proposizione . Ximenes al contrario passa più inanzi , e fa farne la Proclamazione in Madrid , e in tutta la Castiglia . Fermezza del Cardinale contro le ribellioni de' Grandi , e principalmente di Don Pietro Giron . L' istituzione delle Milizie , che fa levare nel Regno . Opposizione della Nobiltà . La Città di Vagliadolid , ed alcune altre deputano al Cardinale , per distornarlo da questo disegno . Carlo conferma le milizie , e si levano con buon successo . Il Corsaro Barbarossa saccheggia le Coste della Spagna . Il Cardinale fa armare venti Galere nuove , quelle dei Turchi sono battute , ed il Corsaro respinto . Missione di alcuni Religiosi di San Girolamo , per istruzione , e sollievo degl' Indiani maltrattati dagli Spagnuoli . Giovanni d' Albret Re di Navarra vuole profittare della morte di Ferdinando , e rientrare ne' suoi Stati à forza aperta . Contesa trà alcuni Grandi di Spagna , per
ot-*

S O M M A R I O. III

ottenere il Commando dell' Armata . Il Cardinale sceglie Villalva Colonnello d' Infanteria . Giovanni d' Albret è disfatto , e si ritira nel suo Principato di Bearn ; Vi muore . Tutte le Piazze forti della Navarra sono demolite per ordine di Ximenes . Non si approva questa condotta , e perche : Sedizione di Malaga eccitata da alcuni Grandi , e calmata dal Cardinale . Intraprende di regolare le Pensioni della Reina Germana . Lo fa con soddisfazione di Carlo , e di questa Principessa . Alcuni Signori prendono quest' occasione di rivoltarsi . Ximenes li sforza à sottomettersi . Studia le inclinazioni della Reina Giovanna , per sollevarla . Cambia i suoi Uffiziali , e l' impegna à menare una vita più conforme al suo grado . Sua vigilanza per l' esecuzione delle Leggi : l' ordine rimesso negli Erarj : Regola gli Ordini militari , e ne accresce le rendite . Riforma le pensioni de' Cortigiani , e gli stipendj degli Uffiziali . Ragioni di queste riforme . Barbarossa attacca Bugia , e ne leva l' assedio . S' impadronisce d' Algieri , e saccheggia le Coste della Spagna . Ximenes invia Don Diego Vera per attaccare Algieri : Disfatta di Vera , e

IV. S O M M A R I O.

delle sue Truppe. Fa ordinare ai Mercanti Genovesi di uscire dalla Spagna: per quale occasione. Gli Ebrei offrono delle gran somme ai Ministri di Carlo in Flandra, per far moderare le procedure dell' Inquisizione contro di essi. Il Cardinale vi si oppone, e le loro offerte sono rigettate. Ottiene da Carlo una Commissione generale, per disporre de' Governi, e delle Cariche, &c. Il Re non si riserva se non la disposizione de' Vescovadi, delle Comende degli Ordini militari, de' Benefizj, e del suo Dominio. Il Cardinale inalza le persone di condizione, e di merito. Sollecita il Vescovado di Tortosa per Adriano, e quello di Badajox per Mota. Istoria di Mota: sua esaltazione, suo favore appreso di Carlo, e sua Morte.

LIBRO QUINTO.

I Ministri di Carlo fanno inviare in Spagna La-Cbaux Gentiluomo della sua Camera, per prendere parte nel Governo. La-Cbaux, e Adriano si uniscono contro il Cardinale: egli li disprezza, e non communica loro più alcun' affare. Si fa venire Ameristorf Olandese dalla Corte di Carlo, per unirsi agli altri due. Il Cardinale non lascia di ordinar solo. Si parla d' inviargli un quarto Collega, sopra di che egli protesta, che si ritirerà nella sua Diocesi. Le Città della Spagna si dolgono del ritardamento del viaggio del Re, del trasporto del danaro in Fiandra, del Governo degli Stranieri, e dimandano la convocazione degli Stati. Il Cardinale calma gli spiriti colla sua prudenza: Si oppone ad una imposizione che volea fare la Corte di Roma sopra i Benefizj di Castiglia. Umiliazione di tre Grandi di Spagna, che aveano voluto sottrarsi alla sua autorità, e alla sua giustizia. Lite del Duca

VI S O M M A R I O.

Duca dell' Infantado giudicata contro sua voglia . Questo Duca insulta il Cardinale . Poco tempo dopo si riconcilia con lui . Il Conte di Urena maltratta à Villafrate alcuni Uffiziali nel mentre che facevano le loro funzioni . Castigo esemplare di questa ribellione . Adriano Decano di Lovanio è fatto Cardinale da Leone X. Ximenes prende questa occasione per consigliar Carlo d'inviarlo à Roma . Discordia del Duca d' Alba con Zuniga per il Priorato di Consuegra . Ximenes costringe il Duca à mettere questo Benefizio in deposito nelle mani degli Uffiziali del Re , per aspettarne il giudizio . Si dà avviso al Cardinale , ch' Egli è stato avvelenato in un pasto . Non ne pare sorpreso . Sua applicazione à far preparar tutte le cose per ricevere l' Arciduca Carlo . Intraprende di congedare gli Uffiziali dell' Infante , e perche . Ordini della Corte di Flandra . Istruzione secreta , e maniera colla quale il Cardinale deve portarsi in questo incontro . Occasione per la quale questi ordini non poterono essere affatto eseguiti . L' Infante vi vuole opporre . Il Cardinale lo riduce à sottomet-

S O M M A R I O. VII

mettersi . Arrivo di Carlo in Ispagna . I suoi Ministri impediscono il Cardinale di conferire col Re , e perche . Ximenes scrive sovente à Carlo per dargli degli avvisi sopra il Governo . Segni di stima , e di confidenza che il Re gli dà . Gelosia che ne anno i suoi Ministri . Falsi passi che fanno fare à questo Principe . Ximenes se ne lamenta , e prevede i mali che ne arriveranno alla Spagna . Debolezza di Carlo . Lettera che si fa da lui scrivere à Ximenes per ringraziarlo delle sue cure , e per pregarlo di ritirarsi alla sua Diocesi . Pareri differenti sopra questa Lettera . Morte di Ximenes ; Suo Ritratto , e sue qualità .

VIII S O M M A R I O.

LIBRO SESTO.

A Don Alonso d' Aragona Arcivescovo di Saragozza si nega l' Arcivescovado di Toledo, e di qual pretesto si servono per questa ripulsa . Chieures ottiene questo Arcivescovado per Guglielmo di Croy suo Nipote . Diversi fatti particolari dell' Istoria di Ximenes sparsi in tutto questo Libro , per far conoscere maggiormente il carattere de' suoi costumi , e quello del suo spirito . Istoria della Divota d' Avila . Racconto degli sforzi che gli Ebrei Spagnuoli anno fatto più volte per iscuotere il giogo dell' Inquisizione . Rinunzia dell' Arcivescovado di Compostella fatta da D. Alonso di Fonseca a suo Figliuolo , autenticata dal Re Ferdinando , e combattuta da Ximenes . L' ordine che teneva nella collazione delle Dignità Ecclesiastiche , e dei Benefizj , e nella distribuzione delle sue limosine . Libri composti da Ximenes . Egli fa stampare le Opere di Tostato a sue spese . Sua maniera di prestar giuramento a' suoi Sovrani nelle ceremonie della loro Coronazione . Sua fermezza nella lunga prigionia

S O M M A R I O. IX

giornata d'Uceda, dove l'Arcivescovo Carrillo lo ritenne sei anni . Sua condotta regolare circa i Libelli che si pubblicavano contro di lui, e contro il Governo . Differente condotta di Adriano in simile occasione ; e racconto di quel che voleva fare delle Statue di Pasquino, e di Marforio, quando fu Papa ; e della savia risposta che gli fece in questa occasione il Duca di Sessa Ambasciatore di Spagna . Breve di Papa Leone X. à Ximenes, per dispensarlo da' digiuni, e dalle astinenze della Chiesa, e per esortarlo à moderare le sue mortificazioni . Alcuni esempj che dinotano la sua attenzione ad evitare il frequentar le donne . Miracoli, e predizioni che gli Spagnuoli gli attribuiro-
no durante sua vita . Segni straordinarij d'onore, che i Re Ferdinando, e Carlo rendevano al suo merito . Alcune testimonianze della bontà, che le Reine Isabella, Giovanna, e Germana anno avuto per lui . Elogio che Pietro Martire fa di Ximenes durante sua vita, e nel tempo che Isabella lo scelse per suo Confessore . Le gran cose che Pietro Martire attribuisce a' suoi consigli . Racconto di un' attentato fatto alla vita di Ferdinando, quando rendeva la Giustizia

X. S O M M A R I O.

*in pubblico à Barcellona . Punizione del-
l'assassino . Talenti particolari di Xime-
nes per la consolazione delle persone afflit-
te . Sua Canonizzazione sollecitata da Fi-
lippo IV. Re di Spagna appresso de' Pa-
pi Innocenzo X. ed Alessandro VII.*

ISTO.



ISTORIA

DEL

CARDINAL XIMENES.

LIBRO QUARTO.

A Llorà che il Cardinale ¹⁵¹⁶
 Ximenes intese colle let-
 tere del Consiglio che
 Ferdinando era morto,
 e che l'aveva lasciato per
 suo Testamento solo Amministratore,
 e Reggente della Monarchia; pianse
 questa perdita, e disse agli Assistenti,
Tom. II. **A** che

1516 che nella congiuntura degli affari , non poteva succedere maggior disgrazia alla Spagna , e che bisognava gemere ed implorare più che mai il soccorso del Cielo . Ordinò che si facessero subito degli Uffizj solenni in tutte le Chiese della sua Diocesi , per l' Anima di questo Principe , che egli aveva sempre rispettato come suo Signore ed amato come suo Benefattore , anche quando egli aveva avuto occasione di dolersene . Dopo di ciò entrò nel suo Oratorio , e stette lungo tempo in orazione per domandare a Dio , come Sapi-
 Sap. 9. 4. lomone , quella Sapienza che presiede a' suoi consigli , e che opera con quelli che sono incaricati dalla sua Provvidenza della condotta del suo Popolo . La cognizione che egli aveva di tutte le disposizioni generali , e particolari dello Stato , gli faceva già sentire il peso del Governo , e prevedere le difficoltà che vi dovea incontrare .

Alv. Gomez de
 r b. gest.
 Xim. l. 6.

Petrus
 Mart. l.
 19. epist.
 469.

Il Regno , dopo la morte di Ferdinando , cadeva sotto il Dominio di un giovane Principe di sedeci anni , che un naturale felice , ed una buona educazione rendevano capace di regnare un giorno ; ma che non avea per an-

anche ne lume, ne speranza bastante 1516
à decider da se medesimo cosa alcuna,
e che per altro dimorando in Fiandra,
dove egli era stato allevato, non vedrebbe gli affari che da lungi, e non giudicherebbe delle persone ò dei servigj, che sopra la fede di un Consiglio ingannato sovente da falsi consigli, ò almeno imbevuto di massime differenti da quelle di Spagna. Era necessario di vegliare continuamente sopra l' Infante, e di tenerlo in una sommissione, la quale pareva ormai troppo sforzata. La cura che il suo Avo prendeva di allevarlo, e l'amore che gli dimostrava, avevano fatto nascere in lui, anche più di quando egli era in Vita, delle speranze che non avea risolto di perdere. Egli si era lusingato quasi per un anno, di raccogliere la successione dei Regni, dei quali sapeva che il Re avea disposto con un Testamento in suo favore. Il cangiamento che era avvenuto dopo, gli pareva un'ingiustizia che se gli era fatta, e benché non avess' egli che quattordici anni, era stato sì sensibile à questo dispiacere, che egli n'era caduto ammalato.

Alv. Gomez
re. gest.
Xim. l. 6.

Quelli ai quali si aveva confidato la

A 2 di

1516 di lui educazione , non erano quasi meno offesi che lui , e lo trattenevano in questi pensieri , meno per il suo interesse che per la loro fortuna . Infine bisognava osservare tutti gli andamenti di questo Principe : le di lui pretese avevano avuto qualche fondamento , la sua ambizione era viva , i suoi Maestri erano divenuti suoi Adulatori . Era anche da temersi che gli Spagnuoli , se ne trovassero l'occasione , non si dichiarassero per il Minore il quale era vissuto tra essi , contro il Maggiore , che vedevano lontano , e che riguardavano come Straniero .

Dall' altro canto la Reina vedova restava senza soccorso , e senza sussistenza , e non era ne ragionevole ne onesto l' abbandonarla . Il defonto Re le avea lasciato , col suo Testamento , una pensione alimentare di trenta mila ducati sopra il Regno di Napoli ; ma questo fondo non poteva esser pronto per lungo tempo : Per altro gli erari erano esauriti per le guerre che Ferdinando avea intraprese ; ed il Popolo era stato sì aggravato , che Ximenes era risoluto di sollevarlo , e di cercare degli altri mezzi di provvedere ai bisogni

gni , e alle spese dello Stato ; il che 1516
lo metteva in un grandissimo imbaraz-
zo .

I Grandi di Castiglia non erano di-
sposti à sottometterfi . La Nobiltà di
questo Regno era avvezza da molti se-
coli à rivoltarsi contro i loro Padroni ,
e à tiranneggiare i loro Vassalli . La
necessità in cui s'era trovato di riacqui-
stare da i Mori il Paese , del quale essi
si erano impadroniti , avea obbligato i
Re à secondare i Signori ; e come non
potevano allora far di meno del loro
foccorso , era abbisognato soffrir da essi
molte cose . Eglino dal loro canto
avendo servito à ricuperare il Regno ,
lo riguardavano come un bene che lo-
ro apparteneva per diritto di conqui-
sta , e trattavano il Popolo che vi si
era abituato , come suddito , e tribu-
tario . Questo spirito di rivolta , e di
oppressione erasi mantenuto fino al
Regno di Ferdinando , e di Isabella .
Ferdinando quasi sempre armato , ave-
va avuto pensiero di farsi temere . Isa-
bella principalmente unendo all'auto-
rità che le dava l' esser Reina quella
che danno la riputazione , e la virtù ,
aveva ispirato alla Nobiltà Spagnuola

6 *Istoria del Card. Ximenes.*

1516 un poco più di giustizia , e di governo : ma dopo la sua morte tutto ritornò al primo stato . Ferdinando fu costretto di cedere egli medesimo ; e se riprese la superiorità qualche tempo dopo , si riguardò l' ubbidienza che se gli avea resa , come una servitù , dalla quale si riputarono liberi dopo la sua morte . Non era facile ad un privato senza appoggio , senza nascita , e senza aderenze , di umiliare quegli spiriti superbi , di svellere da mani potenti i Patrimonj usurpati , e di terminare le contese che formavano dei partiti , e che divenivano come guerre civili .

*Juñ Ant.
de Vera
vida de
Carl. V.*

Ma ciò che doveva fare la maggior difficoltà al Governo , era la dipendenza dal Consiglio di Fiandra . Carlo Arciduca d' Austria divenuto per successione Re di Spagna , faceva il suo soggiorno ordinario à Gante dov' egli era nato . Era stato allevato nei costumi , e negli usi del paese , ed avea avuto sì poca conformità con la Spagna , che il Consiglio di Stato , e Ferdinando stesso avevano stimato che egli non vi verrebbe mai .

Benche la sua Corte non fosse grande , ella era composta di persone di meri-

merito , e si aspettava bene che ella s' 1516
 ingrosserebbe , à misura della Gran-
 dezza del Principe. Guglielmo di Croy Alv. Go-
 mez de
 reb. gest.
 Xim. l. 6.
 Signor de Chievres, che il Re di Fran-
 cia Luigi XII. gli aveva dato per Go-
 vernatore , Giovanni Selvaggio , di
 Primo Presidente di Borgogna , dive-
 nuto Gran Cancelliere dei Paesi bassi,
 il Signor della Chau , ed Amerstorff,
 l'uno Fiammingo , e l'altro Olande-
 se, tutti due usciti da Case illustri, e
 primi Gentiluomini della Camera ;
 Lanoy suo Gran Cavallerizzo , ed al-
 cuni altri, atti al negoziato ed al Con-
 siglio , avevano gran parte ne gli af-
 fari . Chievres era però il principale
 Ministro : poiche oltre che egli avea
 preso più di ascendente sopra lo spiri-
 to del Principe , che aveva allevato ,
 si riconosceva in lui , per quanto as-
 serivano tutti , un merito personale
 superiore agli altri ; ma Ferdinando
 poco tempo avanti la sua morte, avea
 impiegato ogni sorte di mezzi per per-
 derlo , e si era formata tra essi , per
 molte differenze particolari, una inni-
 micizia irreconciliabile . Eravi da te-
 mere dopo di ciò che non entrasse del-
 la passione, e dell' interesse nel Con-

1516 figlio superiore ; che le creature del morto Re non vi fossero maltrattate nelle occasioni , e che le sue ultime volontà non fossero mal eseguite. Si poteva anche facilmente giudicare, che la Reggenza non farebbe sempre ben autorizzata, che i Malcontenti porterebbero i loro lamenti al Tribunale Sovrano, che v'entrerebbero nei Configlieri delle due Nazioni, delle gelosie d'autorità , e che si disfarebbe sovente in Fiandra, ciò che si fosse fatto in Ispagna.

Ximenes previde tutte queste difficoltà ; e confidandosi in Dio che lo chiamava a questo Ministerio , partì subito d'Alcalà ; temendo che i Governatori dell' Infante, non lo menassero in qualche Provincia lontana ; il che, in un tempo pericoloso come quello, avrebbe potuto cagionare dei gran turbidi nel Regno . Subito che egli fu giunto à Guadalupa, fece venire questo giovane Principe , lo trattò con molto rispetto, e dopo lo ritenne sempre appresso di sè . Rese i suoi doveri alla Reina Vedova , e perche le di lei pensioni non erano per anche arrivate la provvide col suo proprio danaro di
che

che sussistere onorevolmente essa , e 1516
 tutta la sua Corte , fin tanto che i di
 lei pagamenti fossero regolati . Dopo
 di ciò egli volle entrare in esercizio del-
 la Reggenza , secondo la clausula del
 Testamento del defonto Re ; ma il
 Decano di Lovanio vi si oppose , ed
 espone una facoltà di Carlo in buona
 forma , per prendere il possesso delle
 Monarchie di Castiglia , e di Arago-
 na , e per governarle à suo nome , in
 caso che il suo Avo morisse .

Sandoz. l.
 Hist. de
 Carl. V.
 lib. 2. § 3.

Il Cardinale rispose: che il Re ope-
 rerebbe conforme la sua prudenza ,
 quando egli avesse ricevuto la nuova di
 questa morte , ma che intanto il Te-
 stamento si eseguirebbe . Egli allegava
 per sue ragioni , che l' Arciduca non
 aveva avuto alcun diritto di nominare
 al Governo dello Stato , vivente il Re
 Cattolico ; Che il Testamento della
 Reina Isabella proprietaria di questi
 Regni ne aveva lasciata l' Amministra-
 zione à Ferdinando , fin tanto che
 Carlo suo Nipote fosse giunto all' età
 di venti anni ; e che in fine era con-
 tro le Leggi , e le massime del Regno ,
 che uno Straniere fosse chiamato à go-
 vernarlo . Egli sosteneva il suo diritto

Eugenio
 de Ro-
 blès vir.
 del Car.
 Xim. c.
 17.1

1516 con tanto più di vigore quanto che conosceva la debolezza del Decano, e che prevedeva che gli Spagnuoli si burlerrebbero della politica di un Uomo allevato nei Collegj, il quale non avea avuto che à caso una tintura degli affari dei Paesi bassi, e di cui le principali qualità erano un buon naturale, ed una gran cognizione della Teologia. Per mostrar nondimeno il rispetto che egli aveva per il Re, e la stima che egli faceva della persona del Decano, si offrì di dividere con lui l'autorità della Reggenza, e di aspettare pacificamente ciò che la Corte di Brusselles decidesse sù questo punto; l'Espediente fu trovato ragionevole, e generalmente approvato. Eglino dunque operavano di concerto negli affari, e tutti gli Atti pubblici che riguardavano lo Stato, erano sottoscritti dall'uno, e dall'altro.

Regolato così amichevolmente questo punto, il Cardinale che non dubitava che la sua Commissione non fosse confermata, e che sentiva bene il bisogno che si aveva di lui, pensò à stabilire la sua residenza, e quella del Consiglio in qualche Città commoda,
e li-

e libera ; dove i Popoli potessero veni- 1516
re da tutte le parti , senza incommo- Alv. Go-
mez de
reb gest.
Xim. l 6.
dità , e senza spesa , e dove i Grandi
del Regno non avessero alcuna auto-
rità . Molti erano di parere che si avan-
zasse verso la Frontiera dalla parte di
Francia , e dicevano che si avrebbero
più presto le nuove dei Paesi bassi , e
che si osserverebbero meglio tutti gli
andamenti dei Francesi , in congion-
ture delicate come erano queste . Of-
servavano ancora , che i Re in simili
occasioni avevano operato sempre così .
Ma egli rappresentò loro che l' inter-
no era più da temersi che l' esterno ;
Che non era suo disegno allontanarsi
dal cuore del Regno , che trovandosi
lungi dalle sue Terre , egli non avreb-
be potuto ricevere che tardi i soccorsi
necessarij , ed era pericoloso che alcuni
spiriti sediziosi non facessero qualche
moto in sua assenza ; Che i Re essen-
do assoluti , e Padroni di tutte le gra-
zie , erano ordinariamente accompa-
gnati da tutti quelli i quali avrebbero
potuto per altro esser sospetti : ma
quelli che governavano per Commis-
sione dovevano diffidarsi di tutto . Che
in quanto à sè sapeva sì bene la dif-

1516- sensione che aveva con uno dei principali Signori del Regno ; il quale non cercava che l'occasione di poterlo offendere impunemente : ma che proponendo i suoi propri interessi , giudicava importante lo scegliere , per Sede della Reggenza , una Città dove il Consiglio si tenesse con sicurezza , e con onore ; dove i Popoli potessero portare i loro lamenti commodamente , e donde come dal centro del Governo , si potesse vegliare sopra tutte le parti dello Stato , e stendere la mano per castigare i Grandi , i quali avessero l'ardire di rivoltarsi . Ogni uno approvò le di lui ragioni , ed egli scelse Madrid , perche questa Città era à tiro di tutto , e che apparteneva in proprietà agli Arcivescovi di Toledo .

Dopo questa precauzione , egli ne prese delle altre pur necessarie , per non esser sorpreso da quelli che credeva mal'intenzionati . Inviò degli ordini segreti à delle persone fedeli , per osservare tutto ciò che si faceva nelle Provincie , e stabilì appresso di tutte le Persone potenti delle intelligenze tanto sicure , per i suoi benefizj , e per le sue ricompense che non si fece dopo.

Sandoz.
Hist. del
Imper.
Carl. V.
lib. 9.3.

dopo alcun movimento, del quale egli non fosse esattamente avvertito. Per questo mezzo egli seppe, che D. Pietro Portocarrero aveva guadagnato i principali Commendatori di S. Giacomo, e che pretendeva farsi eleggere Gran Mastro di quest'Ordine. Egli era fratello del Duca d'Escalona; aveva preso le sue misure à tempo; era potente per se stesso, per i suoi parenti; per i suoi aderenti, e per i suoi amici. Benche questi Gran Maestrati fossero uniti alla Corona, tutto pareva cospirare à disfarli. La Nobiltà Spagnuola non poteva soffrire che i Re fossero tanto potenti. I Commendatori non domandavano che di eleggere, perche speravano un giorno di essere eletti. I Papi medesimi avevano più di credito in questi Ordini, quando essi erano sotto il governo dei privati. Per questo Giulio II. aveva dato la Bolle di Gran Mastro di San. Giacomo al Gran Capitano, in caso che il Re Cattolico morisse avanti di lui. L'affare non era stato tanto segreto, che non ne fosse corsa qualche voce alla Corte, e ciò era stato una delle cagioni della di lui disgrazia.

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 6.

Au-

1516 Ancorche questo favore della Santa Sede non fosse di alcuna conseguenza, per persone di un merito ordinario. Portocarrero, vedendo morto Gonzales procurò delle Bolle simili da Leone X., e per credito ò per danaro le ottenne, à condizione tutta volta, che egli non potesse prevalersene in vita di Ferdinando. Egli le ricevè alcuni giorni dopo la morte di questo Principe, e la congiuntura gli parve sì favorevole, che fece sapere incontinente ai primi Commendatori, il diritto che aveva, e li pregò à convocare i loro amici, e à tenere senza strepito il Capitolo dell' Ordine à Compostella, per riconoscerlo, e riceverlo per Gran Maestro, in conseguenza delle Provisioni della Corte di Roma. Dal suo canto egli aveva radunato alcuni Nobili, e sollecitava sotto mano molte Città, à sollevarsi per sostenere la sua elezione. Il Cardinale ne fu avvertito, e spedì subito Villafanno uno dei quattro Commissarj Criminali, con facoltà di prendere quante Truppe erano necessarie, e di rompere per amore ò per forza quel Capitolo convocato furtivamente, contro l'ordine, e contro

tro l'interesse del Principe , al quale 1516
suo Avo aveva rinunciati i Gran Mae-
strati ; e che ancor secondo alcuni ne
aveva ottenuti dalla Corte di Roma col
credito del Cardinal Carvajal. la facoltà
di goderli anche dopo la di lui morte .

La commissione di Villafanno era di
far' arrestare i Comendatori , e di pren-
dere Portocarrero medesimo , se ricu-
sava di ubbidire alla prima chiamata .
Ma l' affare passò più dolcemente che
non si era pensato . La Nobiltà radu-
nata si dissipò , Portocarrero comprese ,
che egli proverebbe la severità del Car-
dinale , e dispiacendogli di servire d'
esempio , desistè dalle sue pretensioni .
I Commendatori si ritirarono nelle loro
Commende , e non ardirono più di ra-
dunarsi , che coll' autorità del Re ,
sapendo bene che erano osservati , e
che non si fallava due volte impune-
mente con Ximenes .

Fra tanto si erano spediti Corrieri Petrus
Mart. ep.
562. l. 19.
in Fiandra , per informare l' Arciduca
di tutto ciò che era successo dopo la
morte di Ferdinando , e dello stato
degli affari presenti , e degli ordini ,
che egli aveva lasciati nel morire . Car-
lo dopo aver ricevuto queste nuove ,
com-

516 comparve in pubblico molto afflitto ; e disse altamente ; *Che egli aveva perduto il miglior Padre ed il miglior Signore che fosse mai stato , in un tempo nel quale egli era per raccogliere i frutti del suo amore , e quando aveva il maggior bisogno dei suoi consigli ; Che ancorche questa perdita fosse irreparabile , egli avea di che consolarsi per la scelta , che quegli avea fatta del Cardinal Ximenes per governare il Regno in suo luogo ; Che egli avea udito molto parlare della saviezza , della probità , e della Religione di questo Grand' Uomo , ma tuttoche la di lui riputazione fosse tanto stabilita , il segno più grande del suo merito ; era il giudizio che suo Avo nel morire aveva fatto di lui .* Egli scrisse quasi in questi termini al Consiglio , a' Vescovi , ed ai Grandi di Spagna ; facendo loro sperare che avanti il fine dell' Estate , anderebbe à prendere il possesso dei suoi Stati , e che intanto , essi non potevano fargli cosa più grata , quanto ubbidire al Cardinal Ximenes , come à lui stesso . Scrisse all' Infante , ed alla Reina Vedova , delle Lettere di consolazione . Al Cardinale mandò nuove facoltà , accompagnate

Sandov.
Hist. de
Carl. V.
l. 2. §. 4.

gnate da tutte le testimonianze di stima, e di confidenza, che un Sovrano può dare à un privato. 1516

Dopo tutte queste civiltà, vi era un articolo à piè della Lettera, che diede qualche inquietezza à questo Ministro. Alv Go. mez de reb gest. Xim l. 5. Conteneva quello che il Decano di Lovanio suo Ambasciatore gli spiegherebbe à suo nome, un'affare segreto, e di gran conseguenza, che bisognava riferire al Consiglio, e del quale ne aspettava la risposta con grande impazienza. Questo negoziato consisteva à far riconoscere l'Arciduca per Re di Castiglia, e di Aragona, benchè la Reina Giovanna sua Madre fosse ancor viva. L'occasione se ne presentò naturalmente. Dopo la morte del Re Cattolico, furono scritte da tutte le parti à Carlo suo Nipote delle Lettere, parte di consolazione per la perdita da lui fatta, parte di congratulazione per l'acquisto dei Regni dei quali era erede; se gli dava quasi per tutto il titolo di Re. L'Imperatore Massimiliano suo Avo Paterno, e Papa Leone X. lo trattavano così, ò perche loro fossero stati così impegnati, ò perche gli Alemanni, e gli Italiani non fan-

Petrus Mart. l. 29. epist. 568. Eug. de Roblès vita del Cardin. Xim. c. 18.

1516 fanno alcuna difficoltà di dare ai Figliuoli i nomi delle dignità dei loro Padri, anche quando questi sono in vita. Questa qualità lusingava l'ambizione di questo giovane Principe, i suoi Corteggiani credendo fargli onore, o almeno fargli piacere, lo nominavano ad ogni ora così. Gli Ambasciatori facevano lo stesso. Egli vi si avvezzò tanto, che non potè soffrire altri titoli che quello di Re.

La difficoltà era di farvi consentire gli Spagnuoli più interessati à ridursi, e più formalisti che gli altri. Fece loro da prima conoscere con qualche ritegno, che giacchè i più gran Principi della Cristianità colle loro Lettere pubbliche, e coi loro Ambasciatori lo avevano trattato da Re Cattolico, vi era qualche convenienza che egli prendesse questo titolo, che egli sapeva bene il rispetto che doveva alla Reina sua Madre, alla quale la Monarchia apparteneva; ma che credeva che ella non farebbe offesa dei vantaggi di suo Figliuolo, e che era per altro giusto, e importante per il ben pubblico, che essendo incaricato delle funzioni, e del peso Reale, n'avesse anche gli onori.

Che

Che si radunassero dunque , e dicesse- 1516
ro liberamente il loro parere , e gli fa-
cessero sapere quel che portavano le
Leggi ed i Costumi del Paese .

Il Cardinale , e tutto il Consiglio
furono sorpresi da questa proposizio-
ne . La Reina era in uno stato , che
benche la debolezza del suo spirito
fosse grande , non si poteva dire che
ella l'avesse intieramente perduto , ed
era onore di suo Figliuolo il supporla
così . Per altro questa precipitazione in
un' affare di tal conseguenza , avanti di
essere stabilito , senza aver prima ten-
tato i Spagnuoli , era non solamente
poco politica , ma anche pericolosa ;
ne potevano accadere dei torbidi allo
Stato , ed il Principe ne potea riceve-
re del disgusto . In sostanza non si trat-
tava della sua autorità , ma di una pic-
cola gloria , che egli potea ben sacrifi-
care al riposo pubblico . Essi conven-
nero tutti dopo di aver ben pesate que-
ste ragioni di consigliarlo con ogni ri-
spetto à contentarsi di aver tutta la po-
tenza Reale , e di lasciare alla Reina
sua Madre un titolo senza funzione ,
e senza comando , che niente l'in-
commodava .

Sandov.
Hist. de
Carl. V.
lib. 9.4

Carlo

1516 Carlo che domandava agli Spagnuoli i loro voti , e non i loro consigli , non fu soddisfatto di questa esortazione , e senza aver riguardo alle considerazioni che se gli proponevano , prese il titolo di Re , col consiglio dei suoi Corteggiani che lo governavano , i quali mettevano in ciò l'onore del loro Padrone , e che pretendevano tirarne i loro vantaggi . Egli scrisse dopo à Ximenes ed al Consiglio di Spagna , che non aveva potuto dispensarsi di farlo ; Che il Papa , il Cardinale , e l'Imperatore ve l'avevano quasi forzato , e che sperava , che la sua condotta non farebbe disapprovata . Scrisse in particolare al Cardinale , che il passo era fatto , che non vi era più modo di retrocedere ; che si trattava del suo onore , che egli prendesse le sue misure sopra di ciò , e che lo facesse sì bene , che alcuno non vi potesse contraddire .

Gomez
do reb.
gest. Xi
men. l. 6.

Questo Prelato vidde bene che bisognava necessariamente ubbidire , ma per non essere autore di una decisione così delicata come era questa , convocò non solamente il Consiglio ordinario , ma ancora tutti i Vescovi , e tutte le persone di qualità , che si tro-
va-

varono à Madrid . L' Almirante di 1516 Castiglia , il Duca d' Alba , il Duca d' Escalona , il Marchese di Denia , per la Nobiltà . L' Arcivescovo di Granata Presidente del Consiglio , i Vescovi di Burgos , di Siguenza , d' Avila , ed alcuni altri per il Clero , assistarono à questa Assemblea . Il Cardinale avendo esposto nettamente gli ordini , che aveva ricevuti dalla Corte di Brusselles , i Signori si riguardarono gli uni gli altri , e dopo aver considerato l' importanza dell' affare ; pregarono il Dottor Carvajal , che sapeva perfettamente le Leggi ed i Costumi del Regno , ed il quale era incaricato delle cause del Palazzo , e della Camera Regia , di dir loro il suo sentimento .

Quest' uomo cominciò à parlare , e loro rappresentò , che non vi era alcuno nell' Assemblea il quale col suo giudizio , e colla sua elezione , non consigliasse il Principe di non prendere ancora il nome di Re , e di rendere il rispetto alla Reina come l' ordinano le Leggi umane , e divine ; ma che avendolo preso dopo tutto ciò che gli aveva fatto dire il Consiglio bisognava
cer-

'Sandov.
Hist. del
Imper.
Carl. V.
l. 2. sess. 7.

1316 cercarvi della ragione , e della giustizia ; Che l' affare era al presente in uno stato , che non si poteva più ripararlo senza offender il Principe , e forse senza turbare la Spagna ; Che si sapea bene che l' Arciduca avea lo spirito dolce ed affatto lontano da ogni spezie di violenza , e di tirannia ; ma che essendo conosciuta da tutti l' infermità della Reina , il Papa , e l' Imperatore l' avevano impegnato per il ben pubblico à dichiararsi per Re , senza che egli avesse potuto resistere ai loro consigli ed alle loro preghiere , e che finalmente la cosa non era ne tanto incivile ne tanto straordinaria quanto si pensava . Che quando la Reina avesse per volontà del Cielo tutto l' uso del suo spirito , la Monarchia era divenuta così grande , che si potrebbe quasi dubitare , se una donna , per capace che ella fosse , avrebbe la forza di governarla ; Che non bisognava dunque vacillare nell' indisposizione in cui ella era di nominarle per compagno suo Figliuolo . Che il Consiglio di Stato regolava tutte le cose senza darne parte à questa Principessa , e che non era giusto che Carlo à lei fosse soggetto ,
e si

e si contentasse del solo nome di Principe ; Che si confessava che la Sovranità gli apparteneva , e che non se gli ricusava che il solo nome di Sovrano , ma che senza questo nome egli non potea nulla intraprendere d' utile per la sua gloria , ò per la grandezza del Regno , del quale sarebbe riguardato come erede , e non come possessore ; Che sarebbe più negligeramente ubbidito ; Che i Popoli avrebbero meno di rispetto per la sua persona ; Che i Sovrani inferiori coi quali egli avrebbe à trattare , lo crederebbero à loro inferiore , e che in fine era da temersi , che per uno scrupolo che alcuni facevano fuor di tempo , non si disobbligasse il Principe , e non s' indebolisse il Governo .

Dopo aver dette queste ragioni , egli fece vedere che questa non era una pretension nuova , che ve n' erano molti esempj nel corso della Monarchia , senza andarne à cercare nelle Istorie straniere ; Che durante l' Imperio dei Goti , il Re Cisdavindo , dopo aver governato saggiamente la Spagna , fatto tenere il settimo Concilio di Toledo , inviata una solenne Am-

1516. Ambasciata al Papa , e compiti tutti i doveri di un Re pio , e politico , aveva in fine quattr' anni avanti la sua morte , associato suo Figliuolo al titolo , e alla potenza reale ; Che dopo il tradimento del Conte Giuliano , e l' Invasione dei Mori , Veremondo essendo stato eletto Re verso l'anno 783. avea fatto regnare con lui Alfonso cognominato il Casto , suo Cugino , e che erano vissuti quattr' anni in una grande concordia , per così dire , sopra il medesimo Trono ; Che quest' Alfonso avea fatto la stessa grazia al Figliuolo di Veremondo . Ma perche questi Regni erano antichi , e poco noti , egli allegava che negli ultimi , Alfonso Figliuol di Raimondo Conte di Tolosa , avea regnato con sua Madre Urraca , la quale non era capace di governar da se stessa , e che Ferdinando il quale ricuperò Siviglia dalle mani de i Mori , e che per le sue azioni , e per le sue virtù , ha meritato di esser messo nel numero dei Santi , essendo stato eletto Re di Leone dopo la morte di suo Padre , aveva governato con Sua Madre il Regno di Castiglia , del quale ella era Sovrana ,
colla

Alvares
Gomez.
reb. gest.
Xim 1.
Sandov.
Hist. de
Carl. V.
l. 2.

colla medesima autorità , e coi medesimi titoli che ella portava benchè fosse una favissima Principessa. 1516

Egli finì il suo discorso con esortare l' Assemblea , à farsi un merito appresso dell' Arciduca , di un consenso del quale egli potrebbe ben far dimenno ; e con mostrar loro che questo Principe non lascierebbe un titolo che avea preso ; Che egli non l' avea fatto senza avervi ben pensato ; Che quando anche egli volesse cangiar opinione , bisognerebbe distornarnelo , per tema che egli non fosse accusato di leggierezza , e d' incoerenza . *In fine*, diceva egli , *Carlo non dimanda il nostro Consiglio , non fa che dirci le sue ragioni , e ci dichiara che egli ci scrive sopra questo affare , affinchè dopo aver saputo quel che hà fatto , noi ce ne rallegriamo per lui , e per noi .* A queste parole egli spiegò le Lettere del Principe , e le lesse .

Tutta l' Assemblea fu commossa da questo discorso ; e quando si venne alle opinioni , Ximenes , il Consiglio di Stato , i Vescovi che erano presenti , ed anche alcuni Signori furono del parere di Carvajal . Ma l' Almirante di Castiglia , e il Duca d' Alba , che

Tom. II.

B

erano

1516 erano alla loro testa , e che avevano le loro mire ed i loro interessi particolari, protestarono altamente che avevano giurato fedeltà alla Reina Giovanna, come à loro Sovrana; e che non violerebbero il loro giuramento con riconoscere un'altro Re; che gli esempj allegati nulla conchiudevano; Che questi erano ò degli Usurpatòri, i quali avevano rimesso sopra il Trono i Successori legittimi, ò dei Re deboli sforzati à divider la autorità; Che l' Arciduca essendo un Principe che avea già la riputazion d'esser savio s'era un poco troppo avanzato; Che era strana cosa comminciar à regnare colla rottura delle Leggi, e degli ordini del Regno, che gli altri giurano solennemente di osservare; Che egli si contentasse, di portar come Ferdinando il nome di Amministratore dei suoi Stati, vivente la Reina sua Madre, e che egli avesse ò più compassione della di lei infermità, ò più speranza che ella guarisse.

La maggior parte di quelli che erano stati mossi dalle ragioni di Carvajal, si voltarono dal canto del Duca d'Alba, lodarono la moderazione del mor-

to Re, e disapprovarono il procedere 1516
dell' Arciduca . Si sperava che il Duca
d' Escalona , il quale era stato nemico
dichiarato di Ferdinando , prendesse il
partito di Carlo ; ma quando egli fu
pregato di dire il suo sentimento , ri-
spose freddamente : *Giache il Princi-
pe , à quel che voi dite , non mi diman-
da consiglio , io non son di parere di dar-
gliene .* In questo s' alzò un bisbiglio
nell' Assemblea , che fece giudicare che
il partito dei Signori prevalerebbe , ò
che si separerebbero senza niente con-
chiudere ; il che avrebbe dato luogo
à delle fazioni che era necessario di pre-
venire .

Allora il Cardinale con volto severo ,
e sdegnato , impose silenzio , ed alzan-
do la voce : *Non si tratta qui , loro
disse , di dire i vostri pareri , ma di
mostrare la vostra sommissione . Il Re
non ha bisogno dei voti dei suoi Suddi-
ti . Io vi avevo radunati per darvi luo-
go di meritare la sua grazia ; ma giac-
che voi non sapete obbligare il vostro Pa-
drone , e che sotto ombra di alcune Leg-
gi grossolane ed arbitrarie , prendete per
una servitù , ed una cessione necessaria ,
la civiltà che egli vi ha fatto ; egli sa-*

1516 *ra oggi proclamato Re in Madrid, e le altre Città seguiranno quest' esempio. Egli soggiunse con molta gravità: Si ha poca voglia di ubbidire à quello, al quale si vuol torre il nome di Re? Ciò detto, egli comandò à D. Pietro Conrea Governatore di Madrid, il qual era presente, di andar à far proclamare con tutte le forme Carlo d' Austria Re di Castiglia, e d' Aragona, congiuntamente con la Reina Giovanna sua Madre. Egli si levò subito, e ruppe l' Assemblea, senza che alcuno ardisse di contradire.*

Sandov.
Hist. de
Carlo V.
§. 8.

Poco tempo dopo il Governatore seguito dagli Araldi, e dalla Milizia, con le Bandiere spiegate, fece la proclamazione à suon di Trombe, e con le acclamazioni del Popolo, prima nel Palazzo, poi in tutte le principali strade della Città: ed i Signori medesimi attoniti per un colpo sì ardito, assistono loro mal grado à questa cerimonia. Il giorno seguente il Cardinale mandò ordine à Vagliadolid, à Granata, ed à tutte le altre Città di Castiglia di fare lo stesso. Le Lettere contenevano: *Che il Principe per ragioni molto convenienti, delle quali egli*
ave-

Alv. Gomez de
reg. gest.
Xim. lib. 6.

aveva dato parte al Consiglio di Stato, 1516
avea giudicato bene di prendere il nome
di Re ; vivente anche la Reina sua
Madre , prendendo possesso del Regno ;
Che vi si trovava impegnato dalle solle-
citazioni del Papa , e dell' Imperatore
suo Avo , e che non aveva in ciò altro
dissegno , che di procurare il ben publi-
co , e di sollevare questa Principessa in-
ferma , d'una parte del peso , del qua-
le ella era incaricata ; Che avessero dun-
que à riconoscerlo per Re , e à fare del-
le allegrezze pubbliche , dopo aver invo-
cato lo Spirito Santo , ed implorato il
foccorso di San Giacomo Protettor della
Spagna ; Che in avvenire si mettesse il
suo nome nel principio di tutti gli Atti
pubblici , dopo quello della Reina , alla
quale si dovevano rendere i primi onori .
Non vi fu alcuna Città che non faces-
se il suo dovere , e che non eseguisse
esattamente questi ordini .

Mentre che questo affare si termina-
va à Madrid , si ebbe avviso che D.
Pietro Giron , Primogenito del Con-
te d' Urena , essendosi gittato con del-
le Truppe nel Ducato di Medina Si-
donia , aveva assediato San Lucar ,
Città considerabile sopra la costa d' An-
dalus.

Petrus
Mart. l.
29. epist.
168.

1516 dalusia, sperando che dopo essersi impadronito di quella Piazza, egli otterrebbe facilmente le altre. La materia della contesa era fondata sopra degli interessi di Famiglia. D. Juan de Gusman Duca di Medina Sidonia, sposò la Figliuola primogenita del Duca di Bejar; egli n'ebbe due Figliuoli, un Figliuolo nominato Enrico, ed una Figliuola nominata Mencia, e restò vedovo dopo tre anni di Matrimonio. Egli s'innamorò poco tempo dopo della seconda Figliuola di questo medesimo Duca, ed avendo ottenuto una dispensa da Roma à forza di danari, sposò la sua Cognata in seconde nozze, ed ebbe d'ella Alvaro di Gusman, il quale per la morte d' Enrico Figliuolo del primo Matrimonio fu guardato come Erede di tutte le facoltà della Casa; e tanto considerato per il suo merito, che il Re Ferdinando lo scelse tra i Signori della sua Corte, per dargli in Matrimonio (a) Anna d'Aragona sua Nipote. D. Pietro Giron dal suo canto avendo sposato Mencia Figliuola del primo letto del Duca di Medina Sidonia, pretese la successione, e protestò che tutti i beni appar-

tene-

(a) Figliuola di D. Alfonso d'Aragona Arcivescovo di Saragozza.

tenevano à sua Moglie ; Che Alvaro 1516
era nato di un Matrimonio incestuo-
so , e per conseguenza illegittimo ;
Che tutte le Leggi umane , e divine ,
proibivano di sposare due Sorelle , e
che non si permetteva che per il ben
generale dei Regni , ò per gl' interessi
dei Re nelle necessità premurose . Ma
per quanto egli protestasse , si mostra-
va la dispensa di Roma in buona for-
ma , ed il Re interveniva alla lite , e
sosteneva un matrimonio , al quale
egli , e la Reina Isabella avevano as-
sistito , ed avevano sottoscritto .

Dopo la morte del Re Cattolico
Pietro Giron credè che non vi fosse più
ostacolo per proseguire i suoi dritti ,
e risolse di prendere per forza , ciò
che non aveva potuto ottener per giu-
stizia . Trovò del danaro , ebbe degli
amici , levò delle Truppe , ed assediò
San Lucar , con mira di spingere ben
lungi i suoi affari , se avesse una vol-
ta in suo poter questa Piazza , à cagio-
ne della commodità del suo Porto .
La Città apparteneva in proprietà ai
Duchi di Medina Sidonia ; toccava ad
essi di tenervi un Presidio , i Re si
contentavano di metterne nella Città.

Sandev.
Hist. de
Carl. V.
§. 8. a

1516 della , secondo il costume , per la sicurezza della Costa . Egli credè che potrebbe sorprendere la Piazza , ma il Duca d'Arcos si era gittato dentro con un grande rinforzo per difenderla . Egli tentò di corrompere Gomez de Solis Cavaliere dell' Ordine di San Giacomo , che comandava nella Cittadella , ma trovò più fedeltà che non pensava . Bisognò fare un assedio formale , e per conseguenza arrischiare il successo della sua intrapresa .

Ximenes ebbe ben tosto avviso di ciò che passava . Scrisse subito ai Magistrati di Siviglia , e di Cordova , a cagione della vicinanza , che dessero tutti i soccorsi che potevano agli Assediati . Dopo di ciò inviò ordine al Capitano Fonseca , di radunare le vecchie Truppe nei loro Quartieri , e di portarsi in fretta contro D. Pietro , e spedì nel medesimo tempo un dei Commissarj Criminali , per far punire per le vie ordinarie della giustizia tutti quelli che resistessero ai suoi ordini . All' avvicinarsi di questa Armata , il terrore si sparse fra gli Assediati : essi sapevano la severità inesorabile del Cardinale , e prevedevano due disgrazie quasi

quasi inevitabili, o di essere disfatti dalle Truppe di Fonseca, o di esser messi nelle mani degli Uffiziali della Giustizia. I Soldati di D. Pietro l'abbandonarono, ed i suoi Amici lo pregarono a congedarli, e a mettersi egli stesso a coperto dalla tempesta che lo minacciava, il che egli fece stando nascosto nella Casa di un Contadino, fin tanto che si fosse ottenuta la grazia da Ximenes.

Questo giovane Signore dimorò qualche tempo in riposo, ma vedendo la maggior parte dei Grandi inaspriti, per l'alterigia con la quale erano stati trattati nell'Assemblea di Madrid, sostenuto dal Contestabile di Castiglia suo Zio, risolse di bravare il Cardinale, e di formare di tutti i Malcontenti una Lega capace di opporsi alla sua potenza. Come egli andava, e veniva assai apertamente, per sollecitare i suoi parenti, e i suoi amici, passò per Madrid, e vi dimorò alcuni giorni, immaginandosi che il Cardinale gli ordinerebbe o di venirlo a vedere, ed egli avrebbe il piacere di ricusarlo, o di uscire dalla Città, il che gli darebbe luogo di lamentarsi. Xi-

1516 *menes*, benchè informato dei suoi andamenti, fece sembiante di non sapere il dì lui arrivo, ò di non pigliarsene fastidio, e giudicò che non poteva meglio punirlo, quanto con disprezzarlo. D. Pietro che aveva creduto che il Reggente geloso dell'onore della sua dignità, trascorrerebbe in lamenti ed in rimproveri contro di lui, punto di non poter sdegnarlo, gli fece dire, *Che egli era giunto à Madrid, per vedervi solamente i suoi Amici, e ritornarsene.* A che il Cardinale non rispose altro se non: *Egli è il ben venuto, e se sene ritorna, io gli auguro un buon viaggio.* Giron si ritirò più irritato di questa indifferenza, che non sarebbe stato della sua collera. I suoi Amici vollero dargli dei buoni consigli, e gli domandarono, *Che cosa egli pretendeva di fare? s'aveva del danaro? s'aveva delle Truppe? se poteva mantenere un' Armata à sue spese?* Ma egli persistè nel suo odio, e andò à Casa del Contestabile.

Alv. Gomez de reb. nest. Xim. l. 6.

Là si fece il Piano della Lega, alla quale non era probabile che Ximenes potesse resistere. Tutti quelli che per ragioni particolari avevano interesse
di

di perderlo , si unirono insieme . Il 1516
 Contestabile riscuoteva certi diritti sopra la Costa d' Andalusia , che appartenevano originariamente ai Re di Castiglia , e corse la voce che il Cardinale voleva riunire al Tesoro Reale tutte queste rendite alienate ò usurpate senza alcun titolo legittimo . Il Conte di Bepevento faceva fabricare un Forte sopra il territorio di Cigalez , per rendersi Padrone di tutto quel Paese , e Ximenes gli aveva proibito di terminarlo . Il Duca d' Albucherche , e il Duca di Medina-Celi avevano delle rendite sopra il Dominio del Re , e temevano di perderle . Il Vescovo di Siguenza Portoghese , temeva che Ximenes non rimettesse il Cardinal Carvajal in questo Vescovato , del quale questi era stato spogliato ; ò che non lo deponesse in virtù di una Legge di Castiglia , la quale ordinava , che i Benefizj di quel Regno , non potessero esser tenuti dai Forastieri . Erano tutti interessati à far pentire il Cardinale di averli disobbligati , e ad impedirgli di poter loro nuocere .

Non restava altri da guadagnare che il Duca dell' Infantado , il quale per

1516 il suo credito , e per l'avversione che aveva à questo Prelato , poteva essere il Capo di questo partito . Essi andarono à Guadalajara , perche era parso loro troppo ritenuto , nella risposta che aveva fatto alle loro Lettere . Si dolsero con lui della temerità , e dell'arroganza di Ximenes , e gli dissero che il Regno era perduto , s'egli dimorava più à lungo in potere di un Uomo , che non aveva ne rispetto per le Leggi , ne considerazione per la Nobiltà ; Che egli non era contento di averli dispreggiati , che voleva anche rovinarli , ed impoverirli per renderli più dipendenti ; Che quelli i quali avevano liberata la Spagna dalla servitù dei Mori , già diventavano gli Schiavi di un Frate , che la fortuna aveva inalzato , e che si manteneva con un' autorità senza regola , e senza misura . Che avevano sofferto abbastanza da Ferdinando durante sua vita , senza cedere anche alla sua volontà dopo della sua morte ; Che in fine non era conveniente ai Grandi di Spagna ubbidire ad una Persona che non aveva ne le qualità ricercate , ne le facoltà necessarie per governarli .

Il Duca dell' Infantado gli ascoltò 1516
 quietamente, e rispose; Che egli aveva tanto motivo quanto ogn' altro di lamentarsi del Cardinale: Che egli non si era scordato del Matrimonio della di lui Nipote rotto mal' à proposito, e la Parentela fatta con il Conte di Corugna suo parente, ma suo Nemico; Che si vedeva anche in pericolo di perdere una parte del suo patrimonio per non dire di peggio; ma che questi non erano che interessi particolari; che del resto egli non poteva risolversi ad intraprendere cosa alcuna. Che avendo egli le sue Terre nelle vicinanze di Toledo, conosceva meglio di loro lo spirito, e l'umore dell' Arcivescovo. Egli loro rappresentava, Che questi era un uomo di risoluzione, e di speranza, non così facile ad essere abbattuto, ò ingannato, che non dava niente al credito ed al favore, e che non si sbigottiva nè per difficoltà nè per minaccie; Che egli solo aveva più danaro contante, che non ne avevano essi tutti insieme: Che mai alcun Ministro si era servito meglio dell' autorità, e della giustizia; Che il Re ed il Popolo erano per lui; Che egli meditava sempre qualche

1516 che gran disegno, prendendo delle misure giuste per riuscire, e che aveva avuta destrezza di legarsi talmente collo stata, che non si poteva più offendere l'uno senza l'altro; Che se trovassero qualche modo di deporlo con qualche apparenza di ragione, e senza videnza, egli si metterebbe alla loro testa, e assisterebbe loro con tutte le sue forze. Queste ragioni moderarono un poco il trasporto dei Signori. Pensarono a' degli spediti più dolci, e determinarono finalmente di deputare D. Alvaro Gomez uomo savio, e che parlava bene, al Re Cattolico per lamentarsi con Sua Maestà della condotta di Ximenes, e per domandare a loro nome un altro Reggente.

In tanto il Duca dell' Infantado faceva una spesa eccessiva, e dava ai suoi Ospiti ogni sorte di divertimenti, e di spettacoli con quella magnificenza, che è stata sempre connaturale alla Casa di Mendoza. Il Cardinale riceveva degli avvisti da tutte le parti di questa Assemblea, e delle cospirazioni che vi si facevano, e come alcuni dei suoi Amici ne parevano spaventati, egli loro disse sorridendo, Che questi
erano

erano terrori panici ; Che bisognava la-
sciar à quelle genti almeno la consola-
zione di trattenersi dei loro disgusti , e
che le stolte spese che essi facevano , gli
rendevano sempre più incapaci di nuocer-
gli . Nondimeno come si trattava del
riposo pubblico , fece loro dire da gen-
ti savie , che questo abboccamento du-
rava un poco troppo , e che li consi-
gliava à separarsi , e à finir tutte que-
ste leghe ; Che quanto à sè , se conti-
nuavano , saprebbe bene separarli , e
metterli à dovere , senza impiegare ne
le Truppe nè il danaro del Re : ma
che faceessero riflessione à che si espo-
nevano , essendo proibite dagli ordini
queste sorti d' Assemblee . A questo av-
viso si ritirarono , temendo di diveni-
re sospetti al Re ; prima che gli fosse
presentata la loro Supplica . Poco tem-
po dopo procurarono tutti di rimettersi
in grazia del Cardinale . Il Duca dell'
Infantado gli scrisse delle Lettere mol-
to rispettose ; il Contestabile di Ca-
stiglia gl' inviò due de' suoi Amici , e
si scusò che per la sua mala sanità ,
non avea potuto andarvi in persona .
Questi Signori essendo ancora radu-
nati deputarono à Ximenes tre de' più
qua-

1516 qualificati tra loro , per domandargli che mostrasse la facoltà , in virtù della quale egli governava sì assolutamente . Egli non poteva allegare che la nomina di Ferdinando , alla quale loro non badavano punto , e la Lettera che l'Arciduca Carlo gli aveva scritta , riguardata da essi più tosto come un complimento , che come un Istituzione di facoltà , e di autorità . Questa Lettera Ella era concepita in questi termini .

REVERENDISSIMO PADRE IN GESU CRISTO CARDINALE DI SPAGNA, ARCIVESCOVO DI TOLEDO, PRIMATE DELLE SPAGNE, GRAN CANCELLIERE DI CASTIGLIA, NOSTRO ONORATISSIMO, E CARISSIMO AMICO.

*Reverendissimo Signore . Noi abbiamo intesa la morte dell' Altissimo, e Potentissimo Principe , il Re Cattolico, mio Signore , che Dio voglia aver ricevuto nella sua Gloria . Noi ne abbiamo un grandissimo dolore , tanto à cagione della Religione Cristiana, che perde nella sua Persona Reale un' illustre Difensore , quanto à cagione dei nostri Regni , che anno perduto un' buon Ammi-
ni-*

ministratore, ed un buon Re. A nostro ri- 1516
guardo, questa perdita ci è anche mol-
to sensibile, poichè noi conosciamo il frut-
to, e i vantaggi, che potevamo ricava-
re dal suo amore, dai suoi consigli, e
dalla sua speranza. Ma ha piaciuto
à Dio di disporre così, bisogna sottome-
tersi à suoi ordini, e conformarsi alla
sua volontà. Noi abbiamo sopra tutto
osservato nella disposizione del suo Testa-
mento le sue buone, e Sante intenzioni,
che ci fanno credere che Dio gli avrà
fatto misericordia; il che ci è d'una
grande consolazione. L' Articolo che noi
abbiamo trovato più lodevole, è quella
nel quale egli raccomanda alla vostra Per-
sona Reverendissima, il governo, e l'
amministracione della giustizia, nella
nostra assenza. Questa è la miglior
opera che egli potesse fare, giacchè con
ciò procura la pace, e la sicurezza à no-
stri Stati.

In verità, Reverendissimo Signore,
quando egli non l'avesse ordinato così,
conoscendo come noi facciamo da noi me-
desimi, e dalle relazioni che molte per-
sone degne di fede, ce ne anno fatte,
la vostra integrità, la vostra capacità,
ed

1516 ed il vostro zelo per il servizio di Dio, e per il nostro, noi non potevamo scegliere, nè pregare per questo impiego altra persona che voi, per iscarico della nostra coscienza, e per il bene dei nostri Regni. Per questo noi scriviamo à molti Prelati, à molti Signori, e alle nostre principali Città, pregando, ò ingiungendo à tutti loro di assistere la vostra Reverendissima Persona, di ubbidirvi, e di farvi ubbidir, e di eseguire i vostri ordini, e quei del Consiglio Reale. Noi vi diamo con ogni affetto, che voi vi applichiate all'amministrazione della giustizia, allo stabilimento della pace tra nostri Sudditi, aspettando finche possiamo venire noi stessi à visitarli, consolarli, e governarli, il che sarà, se piace à Dio tra pochissimo tempo.

Noi vi preghiamo di scriverci continuamente, e d'informarci di tutto ciò che succederà, dandoci i vostri avvisti ed i vostri consigli, che noi riceveremo da voi come da un Padre, tanto per la riconoscenza, che noi conserviamo, dei servizi che avete resi al Rè Filippo nostro onoratissimo Signor, e Padre, quando egli fu in Castiglia, quanto per l'amo-

re.

*re cordiale che noi vi portiamo, e per la
fiducia che noi abbiamo nella vostra bon-
tà.*

REVERENDISSIMO PADRE IN GESU
CRISTO, CARDINALE DI SPAGNA,
NOSTRO CARO AMICO, DIO VI ABBA
IN OGNI TEMPO NELLA SUA SANTA
GUARDIA. A BRUSSELLES LI 14. FE-
BRAJO 1516.

IO IL PRINCIPE.

I Signori credevano, che questa Let-
tera non gli desse un diritto sufficien-
te, e sostenevano di più, che Ferdi-
nando non aveva potuto sostituire un
Reggente, nei suoi Stati, giacche egli
pure non era se non Reggente. Per
questo volevano che il Cardinal si spie-
gasse. Ancorche questo Prelato fosse
offeso di tal domanda, rispose senza
commoverfi, che ritornassero il gior-
no seguente. Quando quelli furono ri-
tornati, egli li menò in una Torre
del Castello, dove era il danaro del
Re, ed il suo, e fece loro vedere dal-
la finestra due mila uomini, che egli
teneva intorno à Madrid, schierati in
battaglia, con dei grossi pezzi d'arti-
glie.

1516 glieria, che fece tirare in loro presen-
 Sandov. za. *Ecco*, disse loro, *la facoltà che*
 Hist. del il *Re Cattolico mi hà data colla quale*
 Imper. io *governo in Ispagna, e vi governarò,*
 Carl. V. *finche il Principe nostro Padrone venga*
 l. 2. §. 3. *egli stesso.* Non trovandosi queste par-
 Alv. Go- ticolarità nelle relazioni che il Cardina-
 mez de le scriveva ai Paesi-bassi, gl' Istoricì più
 reh. gest. giudiziosi anno creduto, che ciò fosse
 Xim. l. 6. una tradizione ed un' opinione volga-
 re presa dall' esempio di Scipione, ed
 accomodata al carattere di questo Mi-
 nistro. E' certo nondimeno che egli
 spedì dei Corrieri molti al Re Catto-
 lico, per pregarlo di mandargli una fa-
 coltà più ampia, s' egli voleva mante-
 nere il Regno in pace, e i Grandi di
 Spagna in dovere. Il Consiglio di Sta-
 to aveva scritto quasi la medesima co-
 sa; ma ò sia, che si credesse che egli
 saprebbe bene stendere i diritti della sua
 Reggenza secondo i bisogni, ò sia, che
 si stimasse bene di farlo cozzare colla
 Nobiltà, per dare come un contrape-
 so alla sua autorità, e tenerlo in una
 più gran dipendenza dalla Corte di Fi-
 andra; non si ascoltarono i lamenti
 che si fecero contro di lui, ma ne pu-
 re si accordò à lui una facoltà senza re-
 striz-

strizione . Quando egli si vidde così 1516
esposto alla ribellione dei Grandi del
Regno , cercò i mezzi di sostenersi da
se stesso , e di preservarsi dai loro in-
sulti . Benche avesse sempre seguito
con molta austerità le regole della sua
Professione , non aveva però mancato
d' istruirsi di tutto ciò che riguarda l'
Arte militare . Era d'un'ingegno uni-
versale , che sapeva profittar di ogni
cosa . Nei discorsi famigliari che ave-
va con degli Uffiziali d' Armata , col
Gran Capitano , e con Ferdinando
medesimo , egli s'informava dei mez-
zi di contenere i Popoli nell' ubbidien-
za , di levar dei Soldati , di agguerrirli ,
di mantenerli nel servizio , della ma-
niera di campare , di attaccare , e di
prendere le Piazze . La guerra d' Af-
rica l'aveva fortificato in queste cog-
nizioni , e l'aveva obbligato di entrare
in tutte le particolarità della condotta ,
e della sussistenza di un' Armata . Si
era immaginato più volte , che le le-
ve di Genti da guerra nel modo con
cui si fanno ordinariamente , erano più
tosto perniciose , che utili al pubblico ;
perche quelle sono la maggior parte
Genti vagabonde , e non conosciute ,
che

1516 che vivono senza ordine, e senza onore, che saccheggiano, e devastano i Villaggi, e la campagna, che disolano i Popoli, e commettono molti misfatti, che è difficile d' impedire, e di castigare; Che se si arrollasse in ogni Città un certo numero di abitanti, i quali fossero sempre pronti al soccorso dello Stato, tutti questi disordini cesserebbero; Che i Cittadini bene educati sarebbero più umani, e più moderati, perche avendo che perdere, non prenderebbero quello dei Poveri, e che temendo per le loro Mogli, per i loro Figli, e per le loro Case, non ardirebbero attentar nulla, e viverebbero con ritegno. Pensò che questa istituzione sarebbe aggradevole alle Città, e che non costerebbe, se non privilegi, immunità, ed alcuni titoli di onore, e che troverebbe con questo mezzo un' Armata sempre in piedi, e pronta a portarsi dovunque egli andasse.

Ma essendo questa una nuova istituzione, e di cui conseguenze farebbero ben comprese dai grandi di Spagna inviò D. Lopes Ayala alla Corte per avere il beneplacito del Re Cattolico. L' aspet-

Eugenio de Robles vit. del Car. Xim. c. 18.

Alv. Gomez de Rob. gest. Xim. l. 6. Sandov. H. st. di Carl. V. l. 2. § 8.

aspettò qualche tempo ; ma come i 1518
Fiamminghi tiravano in lungo le loro
deliberazioni , comunicò il suo dise-
gno al Consiglio di Spagna , e consul-
tò con Uffiziali consumati nell' Arte
della guerra . Dopo di che , fece pub-
blicare un' Editto in tutte le Città di
Castiglia , che concedeva à tutti i Cit-
tadini , che volessero arrollarfi al ser-
vizio dello Stato , molti privilegi ; Che
queste sarebbero le Truppe del ben pub-
blico , le quali prenderebbero le armi
nei bisogni , e che farebbero l' eserci-
zio tutte le Feste , e le Domeniche ,
dopo l' Uffizio Divino , à vista del Po-
polo ; Che darebbe loro Uffiziali ,
Trombetti , e Tamburi pagati ; Che
in quanto ai Soldati , sarebbero , esen-
ti da tutti i sussidj , dagli alloggi della
Corte , dai passaggj delle Genti da
guerra , e da tutti gli altri aggravj , e
ricompensati poi à proporzione dei lo-
ro servigi . Questo Editto fu ricevuto
con l' approvazione universale dei Po-
poli , i quali senza uscire dalle loro Ca-
se , speravano di farsi considerare , di
farsi temere , ed anche d' inalzarsi per
mezzo delle armi sopra la loro condi-
zione , e sopra la loro nascita . Egli
ebbe

1516 ebbe ben tosto più di trenta mila Cittadini arrollati, che si esercitavano nelle pianure fuori della Città, in ogni sorte di giuochi militari, il che dava del contento, e della emulazione alla Gioventù, e la ritirava dall'ozio.

Alv. Gomez de reb gest. Xim. l. 6.

Benche questa Milizia si levasse sotto pretesto di rispingere i Nemici esteriori, la Nobiltà giudicò bene che ciò fosse contro di lei, e vi si oppose con tutte le vie immaginabili. Si sollevavano delle genti basse, che dicevano altamente. *Qual sorte di Armata è questa? qual nuova invenzione di levar Truppe? Il Cardinale si annoja forse di vederci in pace? Dopo la sua conquista d' Affrica, non può far di meno di far la guerra? Non mancava altro alla gloria della sua Reggenza, che armare gli Artigiani contro della Nobiltà.* Aggiungevano che questa Milizia un giorno si volterebbe contro di lui; Che le Città di Spagna regolate ed incivilite caderebbero in una militare rusticità; Che gli Artigiani erano per abbandonare i loro mestieri, e fare i Gentiluomini, e che estinguendosi le Arti ed il Commercio, il Regno si perderebbe

be indubitatamente: e tutte queste cose si scrissero in Fiandra. 1516

La Castiglia è divisa da' Monti, che la separano in due parti. Quello di quà dai Monti, di cui Ximenes era il Padrone, fu intieramente per lui, e quella al di là, dove i Signori erano più potenti, ricusò di ricevere l'Editto, e scacciò i Commissarj che venivano per eseguirlo. L'Arcivescovo di Granata Presidente del Consiglio Reale, aveva secretamente esortato i Deputati di Vagliadolid à resistere, ed opporsi alle fantasie di Ximenes. L'Almirante di Castiglia, dal quale dipendeva questa Città, partì da Madrid per favorir la rivolta. Osorio Vesco-vo d' Astorgas Precettore dell' Infante, che aveva delle Terre in quei contorni, vi andò sotto pretesto di far qualche acquisto, e coì loro maneggi le Città di Burgos, di Leone, di Medina *del Campo*, e molte altre, si unirono à Vagliadolid. Ximenes non cre-
dè che fosse duopo usare il rigore, sin tanto che egli non avesse ricevuto gli ordini della Corte. Scrisse à queste Città confederate, che aveano torto ad opporsi ad una istituzione non so-

1516 lamente utile, ma necessaria nelle presenti occasioni : Che se aveano delle esenzioni particolari , potevano esporle : Che quanto à sè , non voleva operar con violenza , e che avrebbe riguardo ai loro privilegi . [Queste risposero à persuasione dei Signori , che non aveano niente à fare con lui , e ch'erano risolute di conservare la loro libertà contro la sua Tirannia , finche il Re venisse in Ispagna .

Tal sorte di risposte non se gli faceva impunemente . Non si affrettò egli però di castigar quelli che aveano ardito di fargli questa . Si contentò di far avanzare da quella parte ottocento Caval-
 valli , sotto pretesto che questi non potevano più sussistere nella Navarra , à cagione del guasto , che i Francesi vi aveano dato . Scrisse nel medesimo tempo à D.Lopes Ayala che gli inviasse quanto prima il beneplacito del Re Cattolico , e che vi facesse inserire un ordine espresso alle Città ribelli di ubbidirlo , altrimenti farebbe obbligato dopo aver perduto il suo credito , di abbandonare la Reggenza . E perchè i Malcontenti aveano scritto al Re ed à Chievres suo primo Ministro , che
 que-

questa sorte di milizia era nuova, e che 1516
 introdurrebbe indubitatamente la licen-
 za nel Regno, fece vedere che dal Re-
 gno de' Goti sino à quello d'Errico IV.
 Fratello d'Isabella sua Ava, i Re avea-
 no mantenuto per loro Guardia due
 mila Cavalli di queste milizie plebee,
 e che Errico non era caduto nelle dis-
 grazie che gli avvennero, che per aver-
 le cassate fuori di tempo, per i perfidi
 configlj della Nobiltà, e che in fine
 non v'era cosa più utile per mantene-
 re le Leggi, far rispettare i Magistra-
 ti, e conservare la grandezza, e l'au-
 torità Reale. Spedì dunque un Cor-
 riere al Re, per pregarlo à non ascol-
 tare le calunnie di quei spiriti torbidi,
 à fidarsi di lui, dopo tante prove che
 credeva avergli date della sua fedeltà,
 e del suo zelo, à scrivere riprensioni se-
 vere alle Città ribelli, perche non vi è
 sì piccola disubbidienza ne' Sudditi, che
 non sia da punirsi, tanto per giusti-
 zia, quanto per esempio, e à mandar-
 gli quantità di moschetti, e di corazze
 di Fiandra, perche dopo la guerra di
 Granata, e d'Affrica, la Spagna tro-
 vandosi in pace, non avea quasi più
 buone armi. Per altro egli lo assicurò

C 2 che

1516 che non avea disegno di arrollare che buoni Cittadini , e che così i Lavoratori , e i bassi Artigiani non farebbero distornati dai loro lavori , e che farebbe in modo che il commercio non patirebbe alcun pregiudizio .

Il Consiglio de' Paesi-bassi dopo aver lungo tempo deliberato su questo affare , si rese al fine alle ragioni del Cardinale . Fu lodata la sua prudenza , si confermarono le milizie , si scrisse ai Magistrati di darvi la mano , e si dichiararono rei di lesa Maestà tutti quelli che vi si opponessero direttamente o indirettamente , di qualunque grado , e condizione che fossero . Ximenes vedendosi così sostenuto , in vece di accrescere la sua furezza , la diminuì , e si contentò di essere il Padrone . I Deputati delle Città vennero con la corda al collo à domandargli perdono , e glielo concesse . Il Contestabile ed alcuni altri vollero rientrare nella sua benevolenza , ed egli li ricevè , e gli abbracciò . Per impedirli però di attentare cosa alcuna nell'avvenire contro l'ordine ed il mantenimento di questa milizia , creò in ogni Città dipendente da essi quattro Ispettori per avvertirlo

tirlo di tutto ciò che si passasse in pre- 1516
giudizio di questa nuova istituzione.

Avendo nello stesso tempo il famoso Corsaro Barbarossa, fatto delle scorrerie su le Coste di Granata, e rapiti molti Cristiani, il Cardinale n' ebbe del dispiacere: Ricavò da tutte quelle Regioni marittime delle contribuzioni volontarie, fece fare degli Arsenali, e nettare i Porti da lungo tempo negletti; e per tener in timore i Corsari comandò che si armassero venti Galere nuove per rinforzare l' Armata, e le fece mettere in mare così à tempo, che avendo incontrato cinque Galere Turche vicino ad Alicante, ne gittarono due à fondo, e condussero le altre in Porto come in trionfo. Il Pontefice Leone X., e la maggior parte dei Cardinali gli scrissero per rallegrarsi con lui di questa vittoria, e di tutti i gran successi della sua Reggenza.

Queste occupazioni che egli aveva in Ispagna non l' impedirono di pensare al riposo, e principalmente alla salute dei Popoli del Nuovo Mondo, che ne dipendevano. D.Diego Colombo Ammiraglio dell' Oceano, era stato richia-

1516 mato l'anno antecedente da quelle Isole che suo Padre Cristoforo aveva scoperte , à cagione dei lamenti , fatti contro di lui . Egli era venuto alla Corte di Ferdinando per giustificarsi , e per render conto della sua condotta , ed essendo morto questo Principe egli aspettava à Madrid gli ordini del Cardinale , in cui era caduta l'Amministrazione dello Stato . Questo Prelato essendo importunato dalle istanze dell' Ammiraglio , e degli Isolani , credè che sarebbe difficile il terminare differenze , delle quali non si poteva aver una cognizione certa da paese così lontano , e fu di parere d' inviar sopra luogo persone da bene , le quali intraprendessero questo viaggio per motivo d' onore , e di religione , e non per considerazioni d' interesse : Scelse per ciò Luigi de Figueroa , Alfonso di San Giovanni , e Bernardino Manzanedo Religiosi di San Girolamo , i quali oltre l' essere stimati per la loro pietà , passavano per intelligenti , e per abili negli affari . Nelle conferenze che egli ebbe con essi rappresentò loro la grandezza , e l'importanza dell' affare , che loro addossava , e li inviò nell'

Alv Gomez de reb gest. Ximel. 6.

nell' Isola Spagnuola , altrimenti detta 1516
 di San Domenico , à fine di esami-
 nare le differenze dell' Ammiraglio , e
 degli altri Uffiziali Spagnuoli , e di of-
 servare ciò che fosse necessario per la
 commodità , e per il ben di quel Po-
 polo ; Avevano facoltà nella loro com-
 missione di regular ogni cosa con or-
 dine , e con giustizia , e si raccoman-
 dava loro principalmente di abolire la
 Tirannia che gli Spagnuoli esercitava-
 no sopra quegli Indiani , e d' insegnar
 loro la Dottrina Cristiana nella sua pu-
 rità . Diede loro per le procedure cri-
 minali , Alfonso Suaz uomo giusto ,
 e disinteressato , e gran Giuriconsul-
 to .

Questi Commissarj s' imbarcarono à
 Siviglia , ed arrivarono , felicemente
 in America , dove fecero molte rego-
 lazioni degne della loro carità , e del-
 la loro prudenza . I Spagnuoli si erano
 immaginati che quegli Isolani loro ap-
 partenessero per diritto di conquista ,
 e gli trattavano non solamente come
 Schiavi , ma come Bestie . Non vi era
 per essi ne protezione , ne giustizia , ne
 diritto di Cittadinanza ò di Colonia :
Stavano in piedi , ò cadevano à gusto Rom. 14.
 v. 4.

1516 *dei loro Padroni.* Il Re Cattolico Ferdinando avea loro nominato dal principio dei Padroni, ò Protettori in Ispagna. S'era poi giudicato, che era meglio raccomandarli à quei che si erano affaticati nella loro conquista, e per questo essi erano dati ai vecchi Soldati à proporzione delle loro fatiche, e del loro merito. Questi Religiosi mostrarono ai loro Compatriotti che questo procedere era indegno di Cristiani, e benchè non potessero al principio abolire questa servitù, ottennero che si dassero à loro delle abitazioni, che si sgravassero in parte del lavoro, e che fossero quietamente ammaestrati nei Misterj, e nelle Regole della Religione Cristiana. Servirono anche colla loro industria à perfezzionar l'Arte di fare il Zucchero, e procurarono di mitigare la penosa fatica delle Miniere, che gli Indiani non aveano forza di fofferire.

Questi erano di Corpo debole che ogni minima fatica abbatteva, ò fosse per l'aria ed il clima che li rendessero così delicati, ò fosse per l'ozio in cui eran nodriti, soccombevano sotto il peso che si facea loro portare, e non vi-

vevano che pochi giorni. L'inumanità dei loro Padroni era così grande , che aggiungevano il cattivo trattamento alla fatica , e non temevano di far morire quei miseri , purché ne ricavassero un poco più di servizio , e si profittassero del poco di vita , che loro avanzava . Quello che vi era di più deplorabile , è che aveano poca cura di farli Battezzare , e che la durezza usata verso di essi , gli allontanava affatto dalla Fede , e dalla Religione che loro proponevano . Alcuni Spagnuoli mossi da compassione ricorsero direttamente al Re Carlo , e lo supplicarono di far passare in quelle Isole quattro ò cinquecento di quei Schiavi negri , che i Portoghesi vendono in Ispagna . Questi erano uomini sani , e robusti , avvezzi alla fatica : si compravano à vil prezzo , ed il Consiglio di Fiandra s'indusse facilmente ad inviarli .

Appena l'ebbe saputo Ximenes , che spedì un Corriere al Re , per mostrargli che era giusto sollevare gl' Indiani , ma che non bisognava introdurre i Negri in quella Regione nuovamente conquistata ; Che questi erano atti alla guerra ; Che non mancavano di corag-

3516 gio, che avevano per lo meno la brutalità ad ogni uso, e che erano senza onore, e senza fede, e così capaci di tradimento, e di rivolta, che corromperebbero gl' Indiani, e metterebbero à loro un giorno le armi in mano per iscacciare gli Spagnuoli da quelle Isole, e che era da temer finalmente che gli Schiavi non divenisser Padroni. Il Re, ò per meglio dire Chievres che lo governava, trascurò questo avviso, e credè che Ximenes si scaldasse sopra questo affare, non per la considerazione del ben pubblico, ma per il disgusto di non avervi avuto parte. Alcuni anni dopo si riconobbe l'errore commesso, poiche questi Negri essendosi moltiplicati, ed avendo preso il tempo dell' assenza dell' Ammiraglio, avrebbero infallibilmente scannati tutti gli Spagnuoli, se due Capitani, che s'incontrarono à caso con alcuni Cavalieri, non avessero resistito in una casa di campagna, fin tanto che l' Ammiraglio giunse coll' Armata.

Mentre che il Cardinale era così attento alle funzioni della sua Reggenza, Giovanni d' Albret pensava ai mezzi di recuperare il Regno di Navarra. La morte

morte di Ferdinando gli parve un' occasione favorevole. Il Re Francesco I. gli prometteva un corpo di Truppe veterane per unire à quelle che egli poteva levare. Aveva radunato molto danaro per venir à capo di questa intrapresa, che in apparenza non dovea andare in lungo; ma ciò che gli dava più di fiducia, era l' intelligenza che avea nel paese. I Navarresi cominciavano ad annojarsi del Dominio Spagnuolo. Le Fazzioni che erano state le più contrarie à questo Principe, non dimandavano altro, che di rimetterlo in Trono. La Nobiltà, e massime il Contestabile, gli scrivevano secretamente, che egli troverebbe all'uscire dei Pirenei più di venti mila uomini pronti à seguirlo. Questo negoziato non si potè far tanto nascostamente, che il Cardinale non ne avesse avviso. La Figliuola del Duca di Najara che avea sposato il Contestabile di quel Regno, sorprese alcune lettere di suo Marito, e le diede à D. Fadrique d' Acugna Vicerè di Navarra, per inviarle al Reggente, il quale conobbe da ciò, che la cospirazione era in punto di prorompere, e che non vi

1516
Petrus
Mart. l.
29. epist.
570.

1516 era più tempo da perdere. Egli fece subito incaminare verso la Navarra tutte le Truppe che potè radunare, e stette qualche tempo à nominar il Generale che dovea comandarle. Il Vicerè non gli pareva troppo accreditato, ed egli era assai occupato à guardare l'interno del Regno.

Il Duca di Najara si presentava, ed avrebbe potuto trarre delle grandi commodità dalle Terre che possedeva nei confini della Navarra, per i viveri, e per i soccorsi. Ma il Contestabile di Castiglia vi si opponeva, perchè tra essi non s'intendevano molto bene, e temeva che non si maltrattassero alcuni Amici protetti da lui nel Paese. Il Cardinale ebbe in grado di non mettere alla testa dell'Esercito persona che potessero prevalersene. Mandò ordine à Fernando Villalva Colonello d'Infanteria, di cui ne conosceva la capacità ed il coraggio, di comandare le Truppe, e di andare dritto ai Pirenei per guardare il passo di Roncisvalle. Inalzava con ciò un'Uffiziale di merito, che l'ambizione, e la gratitudine impegnerebbero à ben servire, e che la mediocrità della
sua

sua fortuna terrebbe sempre in rispetto 1516
to .

Il successo fece vedere che non s'era ingannato nella sua elezione , poiche avendo Giovanni d' Albret divisa la sua Armata , e commandato al Maresciallo di Navarra di passare le Montagne, mentre che egli ed il Cardinale di Foix assediassero il Forte di San Giovan piè-di-Porto , Villalva con una diligenza incredibile , guadagnò le sfilate , e dispose così bene le sue Truppe , che i Navarresi diedero in tutte le imboscate che loro avea tese . Andavano essi senza ordine , e senza precauzione , confidandosi nelle intelligenze che aveano nel Paese , e s' impegnavano negli stretti delle Montagne , quando furono in un subito circondati , e caricati dagli Spagnuoli . Fecero al principio qualche resistenza , ma come si viddero affatto perduti , si resero à discrezione . Il Maresciallo , e suo Fratello furono mandati prigionieri nel Castello d' Atienza con una parte della loro Infanteria .

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 6.

Petrus Mart. ep. 170. l. 29.

Villalva per finire la sua vittoria , andò à dare addosso à Giovanni d' Albret , e l' obbligo à levare l' assedio dal Forte

1516 Forte di S. Giovanni, e à ritirarsi nel suo Principato di Bearn, dove morì di cordoglio, e la Reina sua Moglie sette mesi dopo di lui. Ximenes intese queste nuove con molto piacere; ne scrisse in termini molto cortesi à Villalva, che amò, e stimò poi assai particolarmente, e con lui consigliosi in tutti gli incontri, in cui si trattava della sicurezza di quella Provincia. Fra tanto avendo fatto riflessione che i Navarresi aveano una gran passione di ristabilire il loro Re, e che si formerebbero sempre delle nuove cospirazioni, se non vi si rimediava, giudicò che bisognava metter Presidj in tutte le Piazze, il che sarebbe di una grande spesa; ò che bisognava demolire tutte le Fortificazioni, e le muraglie delle Città, per togliere alle Genti del Paese il modo di trincerarvisi, ed ai Francesi il desiderio d'impadronirsene. Quest'ultimo partito gli parve il più convenevole, e come era sollecito in quello che avea risoluto, fece rovinar subito tutte le Piazze forti della Navarra. Quella di Marzilla fu la sola che si salvò per la risoluzione di Anna di Velasco Marchesa di Falsez, poi-

poiche essendo venuto il Conte d'A- 1516
 cugna , à ordinarle in assenza di suo
 Marito di rendere la Piazza , ella fece
 alzare il Ponte , e gli fece gridare da
 una finestra , che non renderebbe
 quel Castello che al Re Carlo , dal
 quale sol dipendeva..

I Navarresi che perdevano con ciò
 ogni speranza di rivolta , si lamentaro-
 no di queste demolizioni , ed i Nemici
 del Cardinale ne fecero tanto strepito ,
 che dopo la sua morte si corse per sac-
 cheggiare il danaro , che teneva nella
 Torre d' Uzeda , sotto pretesto che il
 Re avesse disegno di servirsene per ri-
 parar le rovine della Navarra . Villal-
 va che era stato creduto autore di que-
 sto consiglio morì qualche tempo dopo
 d'apoplezia , secondo alcuni , ò di ve-
 leno , secondo altri , nel suo Governo
 d'Eteille . Ximenes n' ebbe rincresci-
 mento , e diede le sue Cariche , ed i
 suoi Governi à suo Figliuolo scriven-
 do al Re Cattolico ; *Che era stata sem-
 pre la massima de buoni Re suoi Prede-
 cessori , di dare ai Figliuoli i beni dei
 Padri , che aveano servito , e principal-
 mente di quelli che erano morti nel servi-
 gio , perche è una spezie di giustizia , e*
di

1516 *di riconoscenza pubblica che i Sovrani devono alla virtù, e che niuna cosa eccita tanto gli uomini à meritare delle ricompense, quanto la speranza di vederle continuare dopo di sè nella loro Famiglia.*

In questo stesso tempo furono intercelte delle Lettere del Re di Portogallo al Re di Francia, che facevano menzione di un Matrimonio, e di un Trattato di confederazione tra quelle due Corone. Il Governatore di Salses arrestò il Corriere che le portava, e mandò prontamente il plico à Ximenes, ma egli era allora in Alcalà, dove andava di tempo in tempo à cercar un poco di riposo, ed à visitare i suoi Collegi. Il Plico fu portato, in sua assenza al Decano di Lovanio poco avanti la sera. Questo Ministro che aveva parte nella Reggenza, aprì le Lettere, e come si spaventava facilmente, fece partir subito il Corriere, con ordine di affrettarsi, e di darle in man propria al Cardinale. Quest' uomo adempì fedelmente la sua commissione. Giunse dopo mezza notte ad Alcalà, e fece svegliare l'Arcivescovo, dicendo che portava delle nuove impor-

portantissime, e che non soffrivano alcun' indugio. Il Prelato senza stupirsi, lesse le Lettere, e gli disse: *Ritornatevene, e dite al Signor Decano, che egli dorma in riposo, che io avrò cura del tutto, e che noi scriveremo, coll' ajuto di Dio, la disgrazia che ci minaccia.* Poi tornò al suo sonno, non avendo altra inquietezza che quella di esser stato svegliato mal à proposito. Egli fece sapere alla Corte di Flandra ciò che passava, ed inviò così buone spie in Portogallo, che non si fece un passo, del quale non fosse avvertito. Per la Navarra, egli ne fece Vicerè il Duca di Najara, fece fortificare Pamplona, ed obbligò Ferrera Aragonese, che il morto Re vi avea messo per comandare, à rinunciare al suo Governo; perche questi era insopportabile al Popolo, tanto per il suo umor fiero, e crudele, quanto per l'inimizia naturale, che vi è tra quei d'Aragona, e quei di Navarra. Egli impedì al Cardinale d' Albret il rientrare nel Vescovato di quella Città, benchè il Papa ed i Cardinali ne l'avessero sollecitato. Così, non solamente conservò la Navarra al Re, ma anche

Alv. Gomez de reb. gest. Xim l. 6.

Petrus Mart. l. 29. epist. 57r.

1516 la mise in istato di non poter essere attaccata.

Appena acquietati questi movimenti, che ne sopravvennero dei nuovi nel Regno di Granata, per occasione di una differenza trà l' Almirante di Castiglia, e le Città maritime, e sopra tutto con Malaga, che n' era una delle più considerabili. Il diritto degli Ammiragli era stato in ogni tempo in Castiglia di comandare le Armate Navali, di governare le Coste, e di giudicare le Genti da Mare. Se sopravveniva qualche lite, ò qualche querela trà i Marinari ò i Passaggieri, aveano il loro Tribunale per regolarli ò per punirli. Anche in tutti i Porti un poco frequentati, ed in tutte le Città di Commercio, come erano Siviglia, e Malaga, essi aveano i loro Giudici, e delle forche alzate, che sono i segni dell' autorità, e della Giurisdizione. Queste erano prerogative della Carica, che non si potevano contrastare, ma ne accadevano degli inconvenienti, che roversciavano l' ordine, e la disciplina civile; poiche in questi Porti, dove abborda ogni sorte di Gente, subito che si citava un reo, egli appellava al Tri-

Tribunale dell' Ammiralità , dove era sicuro della grazia , se aveva con che comprarla ; Se tal' uno dei Soldati che guardavano le Coste , ò anche dei Forastieri era arrestato , egli sfugiva la Giurisdizione Reale , e dimandava d' essere rimandato à i Giudici dell' Almirante . Per rimediare à questi disordini i Popoli marittimi risolsero di abolire di loro propria autorità questa Potenza . Quei di Malaga tra gli altri si sollevarono , e scacciarono gli Uffiziali dell' Ammiralità . L' Almirante si lamentò con Ximenes della violenza , e dell' affronto che se gli faceva , e Ximenes fece à loro una severa riprensione , e fece intendere ad essi , *Che doveessero astenersi da queste violenze , anche quando avessero avuta qualche ragione ; Che se aveano ricevuto qualche torto dall' Almirante , se le farebbe loro buona giustizia ; Che non temessero punto il credito del loro Avversario ; e che si assicurassero che troverebbero in lui un' uomo disposto à proteggere i deboli contro i Potenti , purchè ciò fosse con ordine , e con equità .*

Questa Lettera non fece alcun' effetto. Quelli risposero insolentemente ,
che

1516 che non rendevano conto che al Re delle loro azioni; Che aveano ordine da Sua Maestà di mantenersi nei loro diritti, e di abolire quelle tirannie che si esercitavano contro d' essi, fin che ella giungesse in Ispagna, e che terminasse questa differenza secondo le Leggi, dopo di avere udite le Parti. Avevano in fatti inviati dei Deputati à Brusselles, i quali scrivevano loro da parte di Chievres, che il Re non intendeva che i suoi Sudditi fossero inquietati, e che darebbe soddisfazione alle loro domande, quando fosse sopra luogo. Avevano anche guadagnati con doni alcuni Signori della Corte, che gli eccitavano à difendere la loro libertà.

Non ne bisognò d' vantaggio per ispirar loro la ribellione. Ximenes che non era d' umor di soffrirla, scrisse alla Corte di Fiandra, e si dolse che se gli rompevano tutte le misure; che in vece di rimandarli gli affari, si sospendevano, e che con una dolcezza affettata si nudriva l' insolenza di una Nazione, già da se troppo inclinata à rivoltarsi, e che cavava dei vantaggi dal vederli spalleggiata, e protetta.

In

In tanto egli seppe che gli Abitanti di 1516
Malaga , sulla risposta di Chievres ,
si erano portati à grandi eccessi , che
aveano roversciato i Tribunali, e rot-
to le Priggioni dell' Ammiralità, e che
in fine aveano preso le armi , e schie-
rata tutta la loro Artiglieria sopra i ba-
luardi , come per insultare il Gover-
no , e che la ribellione si era talmen-
te accesa, che di molti vasi di metallo
che gli uomini , e le Donne portava-
no à gara nella Piazza , aveano fatto
fondere un Cannone di una grossezza
straordinaria con questa Iscrizione .
**PER LA DIFESA DELLA LI-
BERTA' DI MALAGA.**

Il Cardinale che sopra ogni cosa si
applicava à mantenere la tranquillità
pubblica , fece partir subito Antonio
della Cueva Capitano di una grande
riputazione, con ordine di radunare le
milizie del Regno di Granata, di sce-
gliere sei milla uomini à piedi, e quat-
tro cento Cavalli , e di avanzarsi in
fretta verso la Città , d' intimarle di
rimettersi all' ubbidienza , e s' ella ri-
cusava, di prenderla, e di ristabilirvi i
diritti dell' Ammiralità , dopo di aver
castigato esemplarmente i più colpevo-
li,

1516 li. Là fu che egli fece il primo saggio delle sue Milizie Borghesi , e si rallegrò di udire che erano tanto disciplinate , quanto le Truppe veterane . La Cueva si avanzò per eseguire la sua commissione ; e quando fu due giornate lontano da Malaga i Ribelli cominciarono ad aprir gli occhi , e à vedere la loro perdita inevitabile . I Magistrati doveano render conto della rivolta , il Popolo minuto avea bisogno di tutto , ed il disprezzo che aveano fatto dell' autorità del Reggente , li riduceva tutti alla disperazione . Deputarono , in quella estremità due dei loro Consiglieri alla Cueva , per supplicarlo à ginocchia , di non rovinare una Città che dimandava misericordia . Protestarono che erano disposti ad accomodarsi coll'Almirante , e che non volevano altro Giudice che il Cardinal Ximenes , sommettendosi à tutto ciò che egli vorrebbe loro prescrivere , sperando anche dalla sua bontà , che perdonerebbe il passato , e che non soffrirebbe che gli Uffiziali dell' Ammiratità fossero da temersi sù quelle coste più dei Corsari .

La Cueva mostrò di non poter ritardar.

tardare i suoi ordini , ed in tanto spedì un Corriere à Madrid per saper ciò che dovea fare . Il Cardinale che voleva correggere quella Città senza perderla , gli ordinò di portarsi coll' Armata fino sotto le muraglie di Malaga , di ricevere le sommissioni degli Abitanti , di far impiccare i cinque auttori della sedizione , di stabilire dopo ciò la Giurisdizione dell' Ammiralità , e di dar loro finalmente un perdono generale . Quelle buone Genti che aspettavano ogni sorte di supplizio lodarono la clemenza del Cardinale , e gli restarono poi molto affezionati : Refe conto al Re Cattolico della condotta che avea tenuta , e per mostrar che le Lettere di Fiandra aveano dato occasione à questo disordine , gliene inviò delle copie , mostrando con rispetto à Sua Maestà , *Che i Fiamminghi non potevano così da lontano conoscere le necessità della Spagna , che l' autorità del Ministro era sì unita à quella del Principe , che bisognava aver cura dell' una per mantener l' altra , e che niente contribuisce tanto alla grandezza di uno Stato , quanto la riputazione ed il credito di quello che lo governa .*

Ter-

1516 Terminato così questo affare intraprese di regolare gli affari della Reina Germana di Foix , di maniera che ella avesse da sussistere onorevolmente , senza però che avesse il modo di fare alcun partito nel Regno . Il Re suo Marito , come abbiamo già detto , le avea lasciato trenta milla ducati di rendita , sopra il Regno di Napoli , oltre la sua dote : Le Reine vedove non erano state mai così ben provvedute in Ispagna , e Ferdinando che non era così liberale di sua natura , mosso per lei da compassione nel morire , non avea quasi saputo quel che le dava . Il Consiglio di Fiandra discorse sopra questo articolo del Testamento , e conchiuse di sminuire le pensioni di questa Principessa , se l'occasione se ne presentasse , perche si credeva , che ella fosse interessata à favore dell' Infante ; ò almeno di assegnargliene il fondo nella Castiglia , perche si temeva che una Reina Francese potesse servirsi di questo capitale per favorire gli avanzi del partito d' Angiò nel Regno di Napoli , ò per istabilirvi il Principe di Taranto , prigioniero allora in Ispagna , che ella avea qualche intenzion di sposare .

Per

Sandov.
Hist. di
Carl. V.
l. 2 § 21.

Per ischivare questi inconvenienti, 1516
il Re scrisse al Cardinale di rappresentar alla Reina da una parte la difficoltà, che ella avrebbe di essere regolarmente pagata sì da lungi, dall'altra il poco fondamento che dovea fare sopra le rendite, che la minima rivoluzione le toglierebbe, e di farla consentire dopo di ciò à prendere in cambio della sua pensione le Città d'Arevalo, d'Olmedo, di Madrigal, e di Santa Maria di Nieve che avevano servito di dote alla moglie del Re Giovanni II., e ad altre Reine di Castiglia. Le Lettere portavano, che egli non mettesse punto in compromesso l'autorità Reale, e che facesse la proposizione come da se stesso. Il Cardinale negoziò così destramente questo affare, che dopo aver fatto convenire la Reina, che ella non voleva uscire di Spagna, e che non potendo trovare un Marito della dignità del primo, ella non pensava alle seconde nozze, egli le mostrò evidentemente, che la condizione che se le offriva, e che egli farebbe gradire al Re, era più onorevole, più comoda, e più vantaggiosa per lei, che quella che il Re morto avevale fatta.

Tom. II.

D

Ma

1516 Ma volendosi dopo di questi accordi mettere questa Principessa in possello di quelle quattro Piazze, per goderne durante sua vita, il Conte di Cuellar Gran Tesoriere di Castiglia, si gittò in Arevalo, e vi si fortificò, risoluto di mantenersivisi coll'armi.

Egli era stato allevato in quella Città, e vi avea acquistato tanto credito, che ancora che non avesse alcuna commissione di comandarvi, vi era ubbidito, come se ne fosse stato il Governatore. Nondimeno come era un uomo savio, si sarebbe ritirato senza strepito; ma Maria di Velasco sua moglie che era stata intima della Reina Isabella, e che si era dopo disgustata con Germana, lo scongiurò di non soffrire che gli fosse tolto il possesso, e la maggior parte dei Grandi gli promiserò di assisterlo con danaro, e con Truppe; e di andare in persona a sostenerlo come Amico, e confederato. Egli stette qualche tempo irrisolto ma finalmente si lasciò guadagnare dalle istanze di sua moglie, e dalle promesse dei Signori, la maggior parte dei quali godeva di disgustar la Reina. Ximenes che conosceva la facilità, e

la

la dolcezza naturale di quest' uomo , e che vedeva con rincrescimento la disgrazia in cui s' impegnava , gli scrisse , gli fece parlare dai suoi Amici , e gli fece scrivere di Fiandra delle Lettere molto obbliganti , e in fine lo minacciò di farlo punire come ribelle . Ma le esortazioni ed i rimproveri di sua Moglie , ebbero più di forza sopra il suo spirito , che gli avvisi salutari del Cardinale . L' Admirante venne alla porta della Città , ed avendo chiamato i principali Abitanti , rappresentò loro , che essi andavano a cadere sotto la potenza di una Donna senza ragione , e senza condotta , che gli abbandonerebbe all' avarizia ed alla tirannia dei suoi Uffiziali , e che questo aggiustamento era un' invenzione del Reggente , e non un' ordine del Re . Mostrò loro delle Lettere del Contestabile , del Conte de Benevento , e del Duca dell' Infantado , i quali gli assicuravano della loro protezione , se contro d' essi qualche cosa s' intraprendesse .

Il Cardinale dopo di aver tentato in vano di ridurre il Conte colla dolcezza , fece avanzare il Commissario Reale

- 1516 Cornejo con delle Truppe per farlo processare, e castigare. La sua istruzione portava, d'invviare un Trombetta alla porta della Città, per significare agli Abitanti, che il Re comandava loro di depor l'armi; che si farebbe lor grazia se ubbidivano; altrimenti farebbero trattati come ribelli, e si desolera la Città; Che il Conte sarebbe dichiarato reo di lesa Maestà; Che i suoi beni sarebbero confiscati, ed i suoi Figliuoli caduti per sempre da tutti i grandi, e da tutti i titoli di Nobiltà. Il Commissario avea ordine di metter delle Truppe à tutti i passi, e di far arrestare i Signori che fossero tanto arditi di venire al soccorso della Piazza: ma essi non osarono; ed il Conte annojato di questa ribellione quasi involontaria, e spaventato dalle disgrazie delle quali era minacciato, licenziò il suo Presidio, e andò à gittarsi à piedi del Cardinale, il quale gli perdonò, e lo protesse anche dopo in molti incontri. In tanto come queste ribellioni erano frequenti, e che i Grandi del Regno vi si trovavano sempre impegnati, egli scrisse al Re, che bisognava umiliarli, particolar-

larmente l' Almirante , il quale non 1516
 perdeva alcuna occasione di turbare lo Alv. Go-
 Stato ; soggiungendo , che l' ubbidien- mez de
 za che i Sudditi devono ai Sovrani , e reb. gest.
 una cosa ben fragile ; se non , e mante- Xim. l. 6.
 nuta dal rispetto , e dal timore ; e che
 in tutti gli Stati , ma principalmente in
 Ispagna , la disciplina non si mantiene
 che cogli esempj .

Mentre che il Cardinale operava co-
 sì per istabilire la Reina Germana nel-
 la Castiglia , ella cercava dal suo can-
 to i mezzi di nuocergli , e si collegava
 secretamente col Governatore , e col
 Precettor dell' Infante . Ella avrebbe
 voluto vedere questo giovane Principe
 sul Trono in luogo del Re suo Fra-
 tello . Ella gli offrì non solamente il
 suo credito , ma ancora le quattro Cit-
 tà che se le davano , le quali per la lo-
 ro situazione , e per le Fortificazioni
 che vi si erano fatte , erano divenute sì
 considerabili , che si diceva ordinaria-
 mente in Ispagna , che chi possedesse
 Olmedo ed Arevalo , sarebbe Padrone
 della Castiglia . Il Cardinale , che ave-
 va l' occhio sopra la Casa dell' Infante ,
 ed à cui non mancavano buoni avvisi ,
 scuoprì ben tosto questa intelligenza ,

1516 e scrisse prontamente al Re Cattolico, che non era sicuro il dare ad una Principessa inquieta dei mezzi di turbare il riposo pubblico, e che bastava lasciarle per sue pensioni la Città di Madrigale col suo Territorio. Allegava che gli Abitanti d' Arevalo, e d' Olmedo aveano ottenuto à cagione dei loro servigi, dagli antichi Re, e principalmente da Ferdinando IV., delle immunità, e dei privilegi, che li mettevano à coperto da ogni altro dominio, che dal Reale. Ne inviava anche delle Copie in Fiandra. Del resto pregava, che non si maravigliassero dei lamenti, e delle invettive della Reina, che ancorche ella minacciasse di ritornarsene in Francia, bisognava credere, che non vi era luogo dove potesse ella far più di male alla Spagna, quanto nella Spagna medesima. Il Consiglio di Fiandra gli rispose, che egli poteva fare sopra di ciò quel che giudicasse à proposito. Egli contentossi però di vegliare sopra le azioni della Reina, e lasciò l' affare indeciso, fin tanto che Sua Maestà giunse nel Paese.

Ma ciò che lo commoveva d' vantaggio fra tante cure, e tante fatiche, era

era lo stato compassionevole in cui si trovava la Reina Giovanna. Ferdinando suo Padre non vedendo alcuna apparenza, che ella potesse guarire dalla malattia di spirito, dalla quale era afflitta, giudicò che bisognava levare dagli occhi del Popolo un così triste spettacolo, e la mise nel Castello di Tordesillas. Il luogo era delizioso, l'aria buona, Ella, e le sue Dame vi erano alloggiate molto commodamente, e si credeva che la sola cura che si doveva prendere per lei, fosse di conservare la sua sanità, e di farla ben servire. Sarebbe stato molto necessario divertirla un poco, ma la morte di suo Marito le era presente, ed il tempo accresceva il suo dolore, in vece di sollevarlo. Luigi Ferriero di Valenza che se le avea dato per governarla, era un' uomo grave, e pesante per sua natura, e per la sua età, che non avea saputo ne divertirla ne prendere alcun' ascendente sopra il suo spirito, e così ella era sempre immersa in una malinconia, da lei sempre nutrita, e a dissiparla quale niun pensava.

Ella alloggiava in certe camere bas-

Zuriga
Annal.
Arag. l.
8 c. 29.
t. 6.
Petrus
Mart.ep.
516. l. 26.

1516 se ed oscure , dalle quali non usciva mai, e non si era mai potuto farla risolvere à vedere il lume ed à prender l'aria. Dormiva sopra la terra, ed alcune volte sopra le tavole, ed era una grande allegrezza nel Palazzo quando si poteva ottenere, ch'ella andasse sopra di un letto, senza però spogliarsi. Nel più forte dell' Inverno ricusava le pellicie, che se le aveano preparate, dicendo : *Che una Vedova onesta non doveva più pensare alle commodità della vita.* Alcune volte stava due giorni senza mangiare per qualunque cosa se le dicesse. Era servita in vasi di terra, poiche ella non voleva più vedere ne oro ne argento ; e quel che vi era di più fastidioso è , che benchè ella non toccasse per lo più le vivande, che se le presentavano, non poteva soffrire, che si portassero fuor della camera sino al giorno seguente, il che cagionava in tutto il suo Appartamento una puzza intollerabile.

Il Cardinale andava à vedere di tempo in tempo questa Principessa ; s'informava di ciò, che ella faceva, o diceva ordinariamente, ed egli medesimo la osservava con molta attenzione,
con

con disegno di trovar qualche modo di 1516
trarla da quella profonda malinconia .

Si accorse che ella era ancora preoccupata dalla sua Grandezza , e se gli riferì , che ella si doleva sovente di stare rinchiusa , e di non regnare sovraneamente come doveva . Da ciò conchiuse che lusingandola con alcune apparenze di Sovranità , si renderebbe forse più trattabile . Egli congedò Luigi Ferriero , e mise in suo luogo D. Fernando Ducaz della Città di Tallavera , uomo di una nascita illustre , e di uno spirito acuto , e gioviale , al quale mostrò il modo di condursi colla Reina . Egli prese con lei un' aria di rispetto , e di sommissione straordinaria che le piacque . Le insinuò che non conveniva alla più gran Reina del Mondo , il menare una vita trista , ed oscura , e si dispose à comparire in pubblico , e à vestirsi decentemente : La impegnò à lasciar nettare il suo Appartamento , con dirle che giungerebbero presto degli Ambasciatori , che si scandalizzerebbero di quella poca polizia . Le fece credere che i Popoli aveano un grand desiderio di vederla , e di riconoscerla per loro Sovrana , ed ella si avvezzò

Alv. Gomez de reb gest. Xim. l. 6.

1316 insensibilmente ad andare alla Messa fuor del Castello, ed à mangiar certi giorni in pubblico. Si apostorono delle genti per gridare, *Viva la Reina*, quando ella usciva, e à poco à poco ella ricevè in Casa sua certe persone scelte che sopportavano le sue debolezze, e che procuravano di divertirla quando ella avea qualche buon momento, sotto pretesto di accrescere la sua Corte. Come una delle sue follie era stimarsi tanto savia, e tanto capace di regnare quanto la Reina Isabella sua Madre, la riconducevano sul buon sentiero, con dirle sovente. *La Reina Madre faceva così, la Reina Madre non l'avrebbe fatto.* In fine senza disgustarla, e senza contradirle, si rimise in una spezie di vivere conforme alla sua dignità, colla destrezza del Cardinale, e coll'ascedente che D. Fernando prese sopra il suo spirito.

Non vi fu cosa alcuna in tutta la Reggenza di Ximenes, che gli attrasse tanti ringraziamenti. Il Re gliene scrisse delle Lettere piene di riconoscenza; tutto il Popolo gli diede mille benedizioni; i Grandi stessi riconobbero la sua saviezza, e le sue buone intenzioni.

zioni, e la maggior parte si attaccarono a lui da quel tempo in poi. Egli concesse alcune ricompense a Luigi Ferrero, che aveva tolto dal servizio della Reina; ma gli diede nel medesimo tempo un dispiacere sensibile, nel togliere a suo Figliuolo il Governo di Toledo, che il morto Re gli avea dato. Poiche credendosi di dover render più conto di ciò che si passava in quella Città, che nelle altre, ed avendo saputo che vi si commettevano delle ingiustizie, per interesse o per capriccio di alcuni particolari, e per negligenza del Governatore; Inviò un Commissario Reale per informarsi contro i Colpevoli. Essendosi il tutto bene avverato, il Governatore fu deposto, e cassato, e gli Uffiziali convinti furono frustati per la Città con un Araldo dimarzi che pubblicava in tutte le strade principali, le ingiustizie che avevano fatte. Non fu men severo contro un Commendatore dell'Ordine di Calatrava, del quale gli erano stati fatti molti lamenti, a cagione delle sue impurità, e delle sue violenze. Gli levò la sua Commenda, e mandò gli Arcieri per prenderlo; ma come egli si salvò, e

1516 la voce corse che egli andava in Fiamdra per giustificarsi, Ximenes scrisse à Chievres gli fregolamenti di quest'uomo, e lo pregò, che s'egli avesse la sfacciataggine di voler iscusare le sue colpe, che in vece di ascoltarlo, fosse fatto punir con rigore.

Questa fermezza, e questo zelo per la giustizia arrestarono molti disordini; e gli acquistarono tanta autorità, che non vi era nessuno, che non ricercasse la sua protezione, e il suo amore. Il Conte di Uregna, e suo Figliuolo primogenito D. Pietro Giron, per loro interesse, e per loro onore, si attaccarono al Cardinale. Il Duca di Escalona ordinariamente lo corteggiava, sollecitato dalla Duchessa sua Moglie, che gli replicava ogni giorno che non si poteva à bastanza onorare questo Prelato, il quale non si confidava che in Dio, e che non cercava che la sua gloria. Il Duca di Bejar, e tutta la famiglia d'Astuniga si gittò nelle sue braccia, e gli dimandò istantemente la sua benevolenza. L'Almirante si rimise nel suo dovere, e gli menò anche il Conte di Benevento. I Conti d'Andrada, e di Lemos, gli assicuravano
le

le Asturie , e la Galizia , e s' impegnavano à servirlo contro tutti i suoi Nemici . Restava solo il Duca dell' Infantado , il Contestabile , ed il Duca d' Alba , i quali per i loro interessi particolari avrebbero ben voluto abbattere la sua potenza , ma non aveano potuto mostrare che le loro cattive intenzioni , e dopo molti strepiti , non aveano mai ardito d' intraprender nulla .

Essendo il tutto così tranquillo nel Regno , egli si applicò à riformare molti abusi , ed à metter ordine negli erarj . Ma à fine di eseguire in riposo tutti i suoi disegni , fece fondare molti Cannoni di una grossezza straordinaria , che si distribuirono per suo ordine in tre Regioni differenti ; gli uni à Medina del Campo di là dalle Montagne , gli altri ad Alcalà ; e gli ultimi à Malaga , con le munizioni , e gli Uffiziali d' artiglieria necessarj , affìnchè da qualunque canto venisse la rivolta si trovasse nel Paese medesimo con che arrestarla , e punirla fin dal principio . Dopo di aver presa questa precauzione , intraprese di esaminare gli erarj , che erano stati molto imbrogliati , e dissipati negli ultimi anni di Ferdinando .

Fece

1516 Fece pubblicare un' Editto , col quale si ordinava à tutti quei che aveano avuto qualche commissione , ò Consiglieri di Stato , ò Signori , ò Ambasciatori , ò Domestici , di riferire tutti gli Atti pubblici , e particolari , che concernevano gli affari del Re , e di metterli in ordine nelle cassette , affinchè si potessero trovare , quando ne fosse bisogno , il che era di una grande utilità.

Egli volle prender cognizione degli Ordini militari , delle rendite , dell' elemosine , delle Comende , della Giurisdizione , del Governo , e di tutti i diritti dei Gran Maestrati . Dopo che questi erano stati riuniti alla Corona , ciascheduno avea attratto à se ciò che avea potuto . Fece fare questa ricerca con tanta diligenza , che in tre giorni fu informato di tutte le Regole , Costituzioni , Costumi , Decreti dei tre Ordini , e di tutto ciò che concerneva le loro rendite . I principali Comendatori , che aveano occasione di temere l' accutezza del Cardinale , gli rappresentarono i loro privilegi , ma egli rispose , che avea disegno di riformare gli abusi , e non di abolire le loro esen-

esenzioni. Quei di Calatrava, e di Alcantara produssero delle Bolle dei Papi, colle quali pretendevano che i loro Ordini essendo stati istituiti secondo la forma di quello dei Cisterciensi, gli era proibito di riconoscere altri Superiori che il Generale, o il Gran Maestro dell'Ordine.

Il Cardinale mostrò loro che i Papi aveano molto saviamente stabilito, che le Congregazioni Religiose, come era quella de Cisterciensi, non fossero condotte che dagli Abbati del loro Istituto, perche un Superiore straniero ed allevato in altre massime, rovinerebbe il loro vivere regolare, in vece di mantenerlo; ma che ninna cosa impediva che gli uomini da guerra nodriti alla Corte, o negli Esercizii, fossero governati dai Ministri di Stato; che essi non aveano che il titolo di Cisterciensi, e come non ne praticavano la Regola aveano torto di pretendere i privilegi. Allegava pure che il morto Re avea commesso all' Arcivescovo di Granata l'amministrazione del tre Gran Maestri, e che in questa qualità era stato Presidente nel loro Capitoli, e che anche qualche volta accadeva che dei Comen-

1516 mendatori di San Giacomo , i quali
 Roblès
 vita del
 Cardin.
 Xim. c.
 12.
 Sandov.
 Hist. de
 Carl. V.
 2. §. 3.
 sono sotto la Regola di Santo Agosti-
 no , commandavano à quelli di Cala-
 trava , e di Alcantara , e che non era-
 no molti giorni che l'Ambasciatore
 Adriano in una spezie di Assemblea
 convocata tumultuariamente , aveva
 fatto eleggere colla sola volontà del
 Re , e senza alcuna delle loro forma-
 lità , D. Pietro Nugnez di Gusman
 Gran Comendatore di Calatrava!

Egli continuò dunque la sua ricerca
 con tanta prudenza , e dignità , che
 tutto si fece come avea risoluto , di
 consenso anche dei Cavalieri. Scuoprì
 delle rendite nascoste , che dei partico-
 lari aveano distornate , e fece con ciò
 ritornare al Dominio Reale delle som-
 me molto considerabili . Gli Ordin
 erano anticamente obbligati à mante-
 nere un certo numero di Soldati per
 difendere le Frontiere , e per far la
 guerra agl' Infedeli ; egli fece loro ese-
 guire questo articolo della loro Istitu-
 zione , ed alleggerì il Re di una gran
 spesa. Ritirò due Città dipendenti dal
 Gran Mastro di Calatrava , dalle mani
 degli Aragonesi che le aveano usurpa-
 te. Creò dei nuovi Amministratori per
 aver

aver cura dei diritti del Re, e depose ¹⁵¹⁸ tutti quei che erano stati ò negligenti, ò poco fedeli.

Gli restava solo un partito il più delicato, e il più ardito che un Ministro potesse eseguire in assenza del suo Signore. Quest'era di levar le pensioni, che sotto i Re precedenti erano state concesse à certi Cortigiani senza servizio, e senza merito; di regolare i salarj degli Uffiziali, che per favore ò per necessità aveano ottenuto, in tempi calamitosi, degli accrescimenti eccessivi, e di ricercare tutto ciò ch'era stato alienato dal Dominio Reale, durante le guerre di Granata, di Napoli, e di Navarra. Bilanciò qualche tempo sopra ciò che dovea fare: perche prevedeva che si attrarrebbe l'odio quasi universale del Regno, e che il Re non sarebbe tanto sensibile degli vantaggi che ne ricaverebbe, quanto lo sarebbero gli altri delle perdite che loro cagionerebbe. Si risolse con tutto ciò à questa soppressione per due ragioni, l'una era la necessità dello Stato, che Ferdinando avea lasciato molto impegnato. Bisognava pagare molte Truppe mantenute; Carlo aveva
le-

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 6.

1516 levato delle Genti da guerra in Alemagna per accompagnarlo: Gli Spagnuoli ne aveano fatto altrettanto per riceverlo, perche pretendeva passare in Ispagna quest'anno medesimo. Era stato necessario corredare l'Armata, lavorare nella fortificazione di molte Piazze, mettere dei Presidj nella Navarra, e fare un'infinità di altre spese che occorrevano ogni giorno. Credeva poter provvedere à tutto col sopprimere le pensioni, che stimava estinte per la morte di Ferdinando, e d'Isabella. L'altra ragione era di pura cortesia per il Re, imperocchè come questo Principe viveva in un Paese lontano, che non aveva alcuna cognizione degli affari di Castiglia, e che gli spiriti non parevano prevenuti in suo favore, il Cardinale pretendeva con ciò dargli occasione di ristabilire queste pensioni al suo entrare in Ispagna, e di guadagnare i Grandi con le liberalità, che i suoi Predecessori aveano loro fatte. Voleva bene à sua considerazione, attrarsi tutto l'odio di questo affare, e acquistargli, per così dire, à sue spese, l'amore, e la stima dei suoi sudditi. Egli proseguì dunque il suo disegno,

gno, e per mostrare che non operava ¹⁹¹⁶
 che per i motivi del ben pubblico, r
 trattò ugualmente gli Amici, e gl'In-
 differenti, poiche tolse agli eredi del
 Gran Capitano, del quale riveriva la
 memoria, delle rendite, grandi di cui
 godevano per la gratificazione dei Re,
 ed à Tellez suo Amico, un diritto che
 teneva da quarant' anni sopra i Moli-
 ni dei contorni di Siviglia, riserbandosi
 di risarcirli per altri mezzi ò di procu-
 rar loro appresso del Re la restituzio-
 ne di quanto ad essi facea perdere. Si <sup>Petrus
Mart. l.
29. epist.
571. cp.
581 l. 10.
&c.</sup>
 mormorò di lui in tutta la Spagna,
 ed alcuni Istorici di quel tempo, tra
 i quali fu Pietro Martire, vedendo che
 si diminuivano le loro pensioni, dimi-
 nuirono anche essi le loro lodi. Non
 si ha saputo precisamente, s' egli aves-
 se preso questa risoluzione di sua te-
 sta, ò se avesse ricevuto degli ordini
 segreti dalla Corte. E' certo, che egli
 naturalmente era benefico, e che si
 lamentò sovente nelle sue lettere,
*Che si rendeva odioso alle genti del suo
 Paese; Che se gli dava sempre commis-
 sione di togliere, e mai di dare, e che
 in fine si servivano di lui come Dio si
 serve del Demonio, per far del male,*
 e non

1516 *e non per far del bene*; dall'altro canto egli aveva avuto sempre il pensiero di accrescere le rendite del Re; ne avea sovente parlato; ed era persuaso, che i Sovrani per quante rendite avessero, non farebbero mai niente di grande ne in pace ne in guerra che col soccorso, e col buon ordine dei loro Erarj. Avea sovente proposto al Re di sopprimere tutte le Cariche dei Ricevitori tanto Generali quanto particolari, e di un'infinità d'altri Uffiziali, che aggravano più lo Stato di quel che lo servono, ed il suo disegno era di non lasciare se non un pubblico Tesoriere nelle di cui mani si depositassero i danari Regj per le necessità pubbliche ed improvise. Ma si credè, secondo le apparenze, che una carica che aveva tante funzioni, non poteva esser esercitata che da un gran numero di persone, e non gli fu risposto sopra di ciò cos'alcuna.

Ep Xim.
ad I Ca.
rol. Reg.
apud Al.
var. Go-
mez l. 6.

Come vidde che le ricchezze di Castiglia passavano in Fiandra; che le spese che il Re faceva erano eccessive, e che dava indifferentemente delle somme grandi à suoi Cortigiani; gli scrisse, *Che l'esperienza gli insegnerebbe for-
se*

1516
se troppo tardi à tener à mano i suoi Te-
fori , che era conveniente ad un Princi-
pe di dare anche molto , ma che non bi-
sogna che ciò sia senza discernimento , e
senza ragione ; Che avvertisse à chi si
confidava ; Che molti s' insinuerebbero
nella sua grazia per i loro proprj interessi ,
e non per il suo servizio ; Che ve n' era-
no alcuni i quali godrebbero d' impoverir-
lo , per renderlo più timido , e più di-
pendente , e per vendergli più caro i soc-
corsi che sarebbe obbligato di chieder loro ;
Che facesse riflessione che i bisogni dello
Stato diverrebbero grandi ; Che era
ssano che dopo quattro mesi che regnava ,
avesse quasi speso , tanto , quanto i Re
Cattolici in molti anni , benché fossero sta-
ti molto magnifici ; Che se aveva dei do-
ni da fare , ciò doveva essere ai buoni ,
e fedeli Servitori , dei quali avesse ri-
conosciuto il zelo per la sua persona ,
Che la Giustizia doveva essere indiffe-
rentemente per tutti i Sudditi , ma che
la liberalità , e le grazie non doveano
essere che per il merito , e per i servigj ,
e che in fine tre cose gli erano sempre
sembrate molto necessarie à un Sovrano
per l' onore , e per lo stabilimento del suo
Regno , la prima di far giustizia à
cia-

1515 *ciasubeduno di qualunque condizione si fosse, la seconda di ricompensare il valore ed i servigi, delle Gentì da guerra, e la terza che stimava di grandissima conseguenza, di non dissipare i suoi Erarj, e di metter da parte i risparmi delle sue rendite, per intraprendere, secondo le occasioni gran cose.*

La cura che egli prendeva di regolare così la Spagna, non interrompeva il disegno che avea sempre avuto di portare la guerra in Affrica, e fece vedere tanta costanza, e fermezza nella disgrazia che avvenne, quanto avea mostrato di moderazione nella vittoria che avea altre volte riportata. La Città d'Algieri che alcuni anno presa per l'antica Cirta dimora Reale di Giuba, e di Siface, era da alcuni anni tributaria del Re di Spagna, senza mai accorgersi che vi fosse alcuna apparenza di rivolta, quando Horuc di Mitilene famoso Corsaro, soprannominato Barbarossa, assistito da Haredino suo fratello, fece delle scorrerie sopra le Coste di Spagna, ed intraprese di scacciare i Cristiani dalle Piazze che avevanò conquistate in Affrica. Egli assediò la Città di Bugia, e vi fece dare molti
af-

affalti; ma vedendosi vigorosamente
 rispinto, ed avendo in un' attacco per-
 duto un braccio, fu obbligato à levare
 l'assedio. Questo accidente non gli fe-
 ce perder coraggio, e radoppiò più to-
 sto l'odio che avea contro i Cristiani;
 risolse d'impadronirsi d'Algieri, ò per
 amore ò per forza; I Morabiti che so-
 no i Romiti ò Religiosi Mori lo ser-
 virono utilmente nel persuadere al
 Popolo che non era permesso ai fedeli
 Maometani, di ubbidire, ed ancora
 meno di pagar tributo ai Cristiani.
 Questi soggiungevano che Horuc era
 il solo uomo capace di liberarli da que-
 sta servitù; Che si conosceva assai il
 suo ardore ed il suo zelo per la sua Re-
 ligione; Che le congiunture non po-
 tevano essere più favorevoli; Che Fer-
 dinando era morto, e che il Cardinal
 Ximenes non era più da temersi come
 altre volte, perche era molto vecchio
 ed oppresso dagli affari, e che non gli
 restavano ne forze ne comodo per le
 spedizioni d' Affrica. Questi discorsi
 commossero la plebe: Si scacciò Selim
 che governava, e si chiamò Horuc
 nella Città per metterlo in suo luogo.

Questi vedendosi Padrone di un Por-

II. 516
 Sandoz.
 Hist. de
 Carl. V.
 l. 2. §. 28.

Retrus
 Mart. ep.
 574 l. 19.

1516 to di Mare , e di una Città delle più celebri della Mauritania , pensò non solamente d' inquietar gli Spagnuoli , ma anche di deporre molti piccoli Sovrani del Paese , per ridur tutta l' Africa all' ubbidienza dei Turchi , col soccorso dei quali era divenuto Re , di semplice Corsaro ch'egli era . Uno dei primi ch' egli attaccò fu il Re di Tunisi che prese , e fece morir crudelmente . Suo Nipote che gli successe si trovò sì angustiato dalle scorrerie continue che Horuc faceva sopra le sue Terre , che temè di cader nelle sue mani , e prese il partito di rifugiarsi in Ispagna . Andò à trovare il Cardinale , e lo supplicò di proteggerlo contro il loro Nemico commune , dicendogli che l' amore che egli avea avuto per gli Spagnuoli gli avea attratto tutti questi infortuni , e che avea voluto più tosto seguire l'esempio dei suoi Antenati , che aveano onorato il Re di Spagna , che di fare alcuna lega con un Corsaro . Il Cardinale gli rispose molto civilmente , che l' assisterebbe , e che fin tanto che egli avesse potere in Ispagna , nessuno si pentirebbe di essere stato fedele al Re suo Signore .

Alvar
Gomez
reb. gest.
Xim 16

Su-

Subito diede ordine che si levassero 1516
 delle Truppe per tutto il Regno , e
 fece preparar l' Armata per portarle
 in Affrica , risoluto di depor Barbaros-
 sa dagli Stati che avea usurpati , e di
 scacciarlo lungi dalle vicinanze di Spa-
 gna come un Nemico pericoloso .
 Gittò gli occhi sopra Fernando Andra-
 da , per dargli il commando di questa
 Armata , ma questo Capitano si scusò
 allegando che queste erano nuove leve
 che non sapevano la guerra , e che non
 farebbero onore ad un Generale . Xi-
 menes che non amava i rifiuti , non
 gliene parlò più , e nominò per Capo
 di questa spedizione D. Diego Vera
 Gran Mastro dell' Artigliaria , del qua-
 le avea conosciuto lo spirito ed il va-
 lore nella Conquista di Orano . Gli
 ordinò di aguerrire un poco le Truppe,
 e di andar ad assediare Algieri . Questa
 elezione non fu approvata , e si credè
 che punto dalla ripulsa d' Andrada ,
 avesse scelto senza riflessione un' uomo
 bravo in verò , ma arrogante , e che
 doveva più alla sua fortuna , che alla sua
 condotta . Vera s' imbarcò con quasi
 dieci mila uomini , e giunse verso il
 fin di Settembre sopra la riva d' Algie-
 ri.

Petrus
 Mart. l.
 29. epist.
 574.

1516 ri . I Mori che erano informati di questo disegno , aveano domandato del soccorso à tutti i loro vicini ; Si avea fatto entrare nella Piazza molta Cavalleria Numida , e Barbarossa con seicento Arcieri Turchi , che avea menati dall' Asia per sua Guardia , compariva sopra i baluardi , ed incoraggiava la sua gente à ben difendersi .

Vera avendo veduto qualche ardore nelle Truppe , che veniva più tosto dalla speranza del bottino , che dal desiderio di combattere , divise la sua Armata in quattro Corpi , credendo che gli Uffiziali avrebbero meno fatica à farli operare , e che gli Algierini non sosterebbero facilmente quattro attacchi in una volta . Alcuni Colonnelli gli rappresentarono , che egli non potea far nulla di più pernicioso , quanto di dividere le Truppe , e che la forza dell' Armata consisteva ad essere unita , sopra tutto nelle vicinanze di una Città , della quale si sapeva che gli assediati erano quasi di così gran numero quanto gli assedianti . Il Generale non volle ascoltare le loro ragioni , gli altri si ostinarono à fargli delle esortazioni , ma bisognò seguire quest'

or-

ordine . I Mori lasciarono le porte della Città aperte , ò sia che avessero fermato delle punte di ferro nelle strade secondo alcuni , ò sia che avessero fatto delle fosse da tutte le bande coperte da piccoli rami , ò di canne con un poco di terra al di sopra secondo altri . Gli Spagnuoli si diffidarono dei loro artifizj , e si avanzarono al principio con molta risoluzione per scalar le muraglie , ma furono rispinti , e molti essendone stati presi ed appiccati ai merli , tutto il resto si spavento? 1516

Barbarossa che sapeva perfettamente la guerra , s' accorse ben tosto dell' imprudenza di Vera , ed in una sortita generale che fece , diede sopra l' Armata Spagnuola con i Turchi ed i Numidi , e la disfece intieramente . Vera si salvò come potè , con suo Figliuolo , e dimorò tutto quel giorno nascosto nel concavo di uno scoglio . Quando ritornò in Ispagna , i Popoli lo trattarono con dispreggio , ed i Fanciulli gli andavano dietro cantando , *Che con due braccia non avea potuto battere Barbarossa , che ne avea un solo* . Il Cardinale ricevè questa nuova dopo cena mentre si tratteneva in al-

1516 cune materie Teologiche . Era solito disputare ogni giorno qualche punto di Religione con i Religiosi , e i Dottori che aveva appresso di lui , e questo era il solo divertimento che prendeva , per sollevarsi dalle occupazioni della giornata . Se gli venne à dire che un Corrier d' Affrica era alla Porta , comandò che si facesse entrare , e senza fargli alcuna interrogazione , prese il plico , lesse le Lettere , e disse agli assistenti ; *Misi scrive che la nostra Armata è stata battuta e disfatta in Affrica , la Spagna non perde molto , ella è purgata da un gran numero di sfaccendati , e di disviati* ; poi riprese il suo discorso al luogo dove l'avea interrotto , ammirando ciascuno la presenza , e la forza del suo spirito .

Fern de
Pulgar.
vit. del
Car. Xi-
men.
Alv. Go-
mez de
reb. gest.
Xim l. 6.

I suoi Nemici non perdettero questa occasione di biasmare la sua condotta , e d'imputare l'evento , e alla sua precipitazione , e alla cattiva scelta che aveva fatta del Generale . Ne scrissero al Re nei medesimi termini , ma il Cardinale gli scrisse che la perdita non era più che di mille uomini , che gli eventi della guerra erano incerti , che Vera si era mal condotto , e che sperava

rava ben tosto di far pagar caro à quei Barbari il vantaggio che aveano riportato. Con tutto ciò si vede dalla risposta che gli fece Leone X. ch' egli era stato più sensibile à questa disgrazia , di quel che avesse fatto parere . Questo Pontefice l'assicura , ch' egli è stato tanto afflitto quanto lui della disfatta della sua Armata avanti Algieri , che si consola però d'intendere che il suo zelo ed il suo coraggio non sono rallentati dalla cattiva fortuna . L' esorta à levare delle altre Truppe per la difesa del nome Cristiano , e ad impiegare contro gl' Infedeli il suo gran cuore , e quell' autorità suprema che gli dà il Re Cattolico , in un tempo principalmente , in cui il Gran Signore gonfio dalla vittoria , che ha riportato sopra il Soldano d' Egitto , non mancherà di radunare tutte le sue forze maritime contro i Cristiani . In fine Sua Santità gli scrive come ai Re ed agli altri Sovrani della Cristianità , persuasa che l' affare ch' ella gli raccomanda , dipende dalla sua risoluzione , e dal suo credito .

Ep. Leonis apud Petrus Bembi 1516. 29.

Petrus Mart. ep 577. 1 29

Fu in questo medesimo tempo che il Cardinal Ximenes irritato contro i

1516 Genovesi fece pubblicare un Editto , col quale ordinò à tutti i Mercanti di Genova , che trafficavano in Ispagna , di uscire dal Regno in pochi giorni , che altrimenti tutti i loro effetti sarebbero sequestrati , e confiscati , ed essi medesimi arrestati , e puniti di morte . D. Juan Rioz fu l'occasione di un sì severo Decreto . Quest' uomo era nato à Toledo di parenti poveri , e quasi ignoti , ma si era distinto col suo valore , e colla sua prudenza in molte guerre . Aveva armato una Galera à sue spese per andare in corso ; ed è certo , che aveva fatto delle grandi prefe . I Genovesi si lamentavano ch' egli arrestasse i loro Bastimenti , e le loro Mercanzie , e che cagionava loro grandanni . Si risolsero di attaccarlo al primo incontro , e di vendicarsi di lui altamente . Aveva egli seguito Diego Vera in Affrica , il che gli obbligò di aspettare il suo ritorno , e di rimettere il colpo , in tempo che quegli fosse separato dall' Armata . In tanto tre Vascelli mercantili di Genova giunsero nel Porto di Cartagena , per caricare delle lane delle quali il traffico fa una delle principali ricchezze di Spagna .

Era-

Alv Go-
ruez de
1eb. gest.
Xim. l. 6.

Erano accompagnati da tre Vascelli 1516
da Guerra ben armati , che mostrava-
no di scortarli , e che aveano degli or-
dini segreti della Repubblica di cercare
Rioz , di combatterlo , e di castigar-
lo , se cadeva nelle loro mani . Stava-
no all' ancora aspettando una congion-
tura favorevole per eseguire la loro
commissione , allora che una parte dell'
Armata Spagnuola giunse all' improvi-
so nel Porto , comandata da Beren-
guel , uno dei principali Signori di Ca-
talogna , il quale per la sua nobiltà ,
e per i servigi di suo Padre , aveva me-
ritato di esser assunto negl' impieghi ,
ma che era di un' umore bizzarro , e
che nei pericoli era reputato di non ave-
re tutta la fermezza di un' uomo da
guerra . Rioz si era unito con lui , ed
i Genovesi avendo riconosciuto la sua
Galera , deputarono due Uffiziali alla
Capitana , per dimandare che si desse
loro in mano questo Corsaro , perche
vi era un Trattato trà la Repubblica ed
il Re di Spagna , che conteneva , che
ogni Nemico dell'una , ò dell' altra del-
le due Nazioni , sarebbe attaccato , e
punito concordemente da tutte due .

Berenguel si burlò della deputazio-

1516 ne, e dei deputati, ed i Genovesi sdegnati del poco riguardo, che s'era avuto alle loro preghiere, tirarono contro la Galera di Rioz, e la danneggiarono tanto col loro Cannone, che restò forata da tutte le parti. Berenguel punto da questo insulto, prese un partito straordinario; lasciò là i Vascelli da guerra contro i quali bisognava combattere, e fece fulminare i Vascelli mercantili con tutta la sua artiglieria. Egli discese à terra, e si ritirò nella Città, subito che vidde cominciare il combattimento. I Genovesi vedendosi così battuti senza ragione, misero in mare le loro tre lance, e due pezzi di Cannone sopra ciascheduna, e fecero così gran fuoco sopra gli Spagnuoli, che di quattro Galere che essi aveano, in poco tempo ve ne fu una fuori di difesa, ed un'altra gittata à fondo. Berenguel intanto gridava in Cartagena, che non bisognava soffrire questo affronto, e faceva dirizzare il Cannone della Città contro i Vascelli di Genova, i quali essendosi uniti insieme risolsero di difenderli. Il Combattimento si scaldò; si tirò da una parte, e dall'altra senza ordine, e senza precauzione, come avviene.

viene in tali occasioni tumultuose ; I 1516
 Campanili ed i tetti delle case furono
 abbattuti, e Barbarossa medesimo non
 avrebbe potuto far strage più grande Petrus
 Mari.ep.
 576.l.29.
 in quella misera Città . La notte so-
 pravenne , e terminò il combattimen-
 to , dopo molta perdita , e danno d'am-
 be le parti.

Il Cardinale fu al maggior segno of-
 feso di questo procedere, che riguardò
 come una rottura dei Trattati , come
 un disprezzo della Maestà Reale, e co-
 me un' affronto fatto alla sua Reggen-
 za , e fece pubblicare contro i Genove-
 si l' Editto del quale abbiamo parlato .
 Per Berenguel , egli non potè più sof-
 frirlo ; volle anche cassarlo , e dare il
 suo posto à Giovanni Velasco figliuo-
 lo del Contestabile ; ma tutta la Cor-
 te di Fiandra s' interessò tanto per lui ,
 che non solamente fu ristabilito , ma
 anche gli furono sborsati quattro mila
 scudi d' oro , per risarcirlo delle perdi-
 te che poteva aver fatte . Ximenes scris-
 se al Re , *Che se egli voleva essere ben*
servito , non doveva mai soffrire dei co-
dardi negl'impieghi importanti ; che Sua
Maestà aveva fatto arrestare dei rei di
Stato in Fiandra , i quali non erano

Alv. Go-
 mez de
 reb. gest.
 Xim.l 6o

1516 *tanto colpevoli quanto questi, e che si stupiva che si fossero date delle ricompense ad un uomo che bisognava punire. Ma non si ascoltarono queste ragioni, e Berenguel avendo preso di là à qualche tempo quattro Vascelli Corsari, dopo un lungo ed aspro combattimento, e riparato con questa vittoria l'errore che avea fatto, fu confermato nella sua Carica.*

I Genovesi colpiti dalla confiscazione de' loro beni, e dall' interruzione del loro Commercio, inviarono un' Ambasciata nei Paesi bassi, per supplicare il Re Cattolico di cassare l' Editto che Ximenes avea fatto contro di essi, e gli dissero, che ancora che si avesse dato ai Capitani dei loro Vascelli un giusto motivo di lamentarsi, la Repubblica tutta volta per il rispetto che ella avea per sua Maestà, avrebbe desiderato, che quelli avessero dissimulato l' ingiuria che lor si faceva, più tosto che dar occasione ad una rottura; Che il Senato avea subito dichiarato i Comandanti rei di Stato, e condannato gli altri Uffiziali à delle gran pene, quando fossero ritornati nel loro paese; ma che Dio avea preso egli medesimo

desimo la cura di punirli ; Che questi 1516
 Vascelli e quelli che li montavano ,
 battuti da una tempesta improvvisa ,
 erano periti nel Porto medesimo di
 Villafranca di Nizza , che alla Repu-
 blica non era rincresciuto altro in que-
 sta perdita , se non che il naufragio
 gli avesse tolti al supplicio che loro era
 preparato per servir d' esempio alla po-
 sterità . Il Re fu soddisfatto di questo
 discorso , e promise loro di far rivoca-
 re l' Editto . Gliene scrisse al Cardina-
 le , il quale gli rispose che non biso-
 gnava così leggiermente perdonare à
 quei che violavano la religione dei Trat-
 tati , e la Maestà dei Re , e che vi
 erano anche delle altre ragioni di te-
 nere i beni dei Genovesi in sequestro .

Queste ragioni erano che il Conte
 Navarra, che era stato preso dai Fran-
 cesi nella battaglia di Ravenna , e ne-
 gletto dagli Spagnuoli si era impegnato
 al servizio della Francia , e si dispone-
 va à partire da Marsiglia con sedici Va-
 scelli , che si credevano armati contro
 la Sicilia . Si sapeva che l' Armata di
 Genova si era unita à quella di Fran-
 cia , e si sospettava che non vi fosse
 qualche disegno sopra Palermo . D'

1516 altronde le spie del Cardinale gli davano avviso che approdavano à Barcellona ed in tutti i Porti circonvicini gran numero di Francesi , e di Genovesi , i quali sotto pretesto di vendere ò di comprare delle mercanzie , andavano per tutta la Spagna , ed inviavano sovente dei Corrieri in Francia , il che faceva sospettare che avessero qualche disegno sopra Napoli .

Erano state anche intercette delle Lettere di Genova , che davano ordine al Comandante dalla loro Armata d'esser pronto à far vela verso la Sicilia , e che niente gli mancherebbe . Da ciò il Cardinal conchiudeva che bisognava ritenere gli effetti dei Mercanti di Genova , fin' tanto che si vedesse un poco chiaro nelle loro intenzioni , perche il timore di perdere i loro beni , gli impedirebbe di dichiararsi contro la Spagna , e che se fossero tanto arditi per intraprenderlo , si farebbe loro la guerra à sue spese . Inviò à Genova dei Residenti fedeli ed intelligenti per iscuoprire gli andamenti , e i disegni della Republica , la quale fece loro degli onori straordinarj , e gli assicurò , che non si farebbe da quella parte alcuna

cuna intrapresa contro il Regno di Navarra. Navarra medesimo inviò loro secretamente un Prete suo Amico, per pregarli di dire al Cardinal Ximenes, *Che la necessità à cui era stato ridotto di rinunziare al suo Paese, non gli faceva scordare il profondo rispetto che aveva sempre avuto per la sua Persona; Ch' egli perdonava alla Fortuna tutti i dispiaceri ch'ella gli aveva cagionati, s' ella gli lasciava qualche parte nella stima, o almeno nella compassione di un sì grand' Uomo; Che del resto, l' Armamento ch' egli faceva, non riguardava che i Nemici della Religione; Che le guerre contro i Cristiani gli erano state sempre fatali, e che non era mai stato più felice, che allora che aveva combattuto sotto di lui in Affrica. Con queste ficurezze, egli fece restituire i beni dei Genovesi, ed il loro commercio fu ristabilito come prima.*

Il Duca di Najara ricevè allora un ordine dal Re di far passare in Italia tutta la Cavalleria che aveva nella Navarra, della quale egli era Vicerè; perche l' Imperadore Massimiliano aveva risoluto di far l' assedio di Brescia, e d' impedire i progressi dei Francesi, i quali

Alvar.
Gomez
de reb.
gest. Xi-
men. l. 6.

Petrus
Mart. cap.
572. l. 92.

1516 quali erano già Padroni di tutto quel Paese, ch' è tra Milano, e Bologna. Il Cardinale scrisse al Vicerè di eseguir prontamente l'ordine che aveva ricevuto, e spedì tosto un Corriere in Fiandra per rappresentare al Re che l'assedio di Brescia avrebbe delle grandi difficoltà, e non sarebbe di molta conseguenza; che bisognava andar dritto a Milano, la cui conquista costerebbe poco più, e metterebbe il Vincitore in possesso di tutta la ricchezza d'Italia; Che se i Francesi impiegassero tutte le loro forze contro Napoli, egli si offriva, se Sua Maestà lo giudicava a proposito, di radunare le sue Milizie, e di farle entrare in Francia. Gli dava poi molti avvisi importanti; Che non si trattavano troppo bene alcuni Signori Napolitani, ch' erano alla sua Corte per loro affari particolari; Che si doveva colmarli d'ogni sorte di cortesia, e rimandarli contenti nel loro Paese, perchè quella Nazione è molto sensibile, e molto delicata in materia d'onore; Che bisognava a qualunque prezzo si fosse soddisfare le Truppe d'Italia, essendo le cose in una tal situazione, che farebbe

be meglio che la Casa del Re non fosse pagata ; Ch' era necessario di guadagnare lo spirito del Papa , che pareva piegare dal canto della Francia , e ch' egli gli avea scritto poco prima i suoi sentimenti con molta libertà . 1316

Egli consigliò principalmente il Re di ben scegliere gli Ambasciatori che inviava a Roma , perche questi potevano assai a cagione del gran numero degli Spagnuoli , che vi si trovavano ordinariamente , ed avevano sopra di sè i più finì , ed i più importanti negozj dello Stato ; ma che avvertisse anche bene agli Ambasciatori che Roma gli inviava , perche la tranquillità del Regno dipendeva sovente dai dispacci che quelli scrivevano al Papa ; e che la loro inconsiderazione , o il loro orgoglio aveano qualche volta cagionato dei grandi disordini . Per questa ragione impedì che Lorenzo Pucci Nipote del Cardinale di questo nome , venisse in Ispagna in qualità di Nunzio Apostolico , perche avea saputo dagli Agenti che teneva alla Corte di Roma , che il Nipote era un' uomo leg-

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 6.

Men-

1516 Mentre ch' egli era così occupato à regolare gli affari stranieri, non lasciava di mantenere la disciplina al di dentro. Vi era allora in Ispagna un gran numero di Ebrei, che erano stati battezzati, ed i quali facevano professione pubblica della Fede di Gesù Cristo, ma erano la maggior parte convertiti per considerazioni umane. Se necitavano ogni giorno alcuni al Tribunale dell' Inquisizione, accusati di profanazione, e d' impietà. Come questa giustizia di Religione si esercita senza dichiarare l' accusatore nè testimonj, gli accusati dimandavano, che si procedesse contro di loro per le vie ordinarie, che si producessero i testimonj, e che si confrontassero gli accusatori. Offrivano perciò ottanta mila scudi d' oro al Re, e la voce correva che i Ministri di Fiandra aveano trovato la proposizione ragionevole.

Quei della Provincia di Catalogna facevano delle sollecitazioni appresso del Papa per ottenere la medesima grazia; e perchè erano risoluti di non risparmiare il danaro l' avrebbero probabilmente ottenuta, se il Cardinal Pucci che voleva parere parziale degli Spagnuol.

gnuoli non gli avesse avvertiti . Xi- 1516
 menes arrestò l'affare col suo credito ,
 e colle sue ragioni . Scrisse anche al Ep Xim
ad Ca-
rol. Reg.
apud Al.
var. Go-
mez .
 Re , che le Leggi , e le Regole di
 questo Tribunale erano state fatte da
 suoi Predecessori dopo molti consigli,
 e riflessioni , e che lo supplicava di non
 cangiarvi nulla . Gli ramemorava l'
 esempio di Ferdinando suo Avo , il
 quale in un' estremo bisogno di danaro
 per finir la guerra di Navarra , ricusò
 sei cento mila scudi d' oro , che erano
 pronti per essergli sborsati , e preferen-
 do il culto , e l' osservanza della Reli-
 gione , alle ricchezze , volle che le
 Leggi di questa Giurisdizione restasse-
 ro intiere ed inviolabili . Finalmente
 gli persuase che i suoi Antenati , do-
 po aver provato tutti i mezzi di con-
 servare la Religione , non aveano tro-
 vato il migliore , e gli fece vedere sì
 chiaramente la malizia di quelle genti ,
 le quali non anno ne legge ne pietà
 nel cuore , e la poca sicurezza che vi
 farebbe per i testimonj se fossero co-
 nosciuti , che il Re seguì il suo consi-
 glio , e conservò le forme , e l' auto-
 rità dell' Inquisizione .

In questo tempo il Cardinal Carva-
 jal

1516
Garibay
Ist. di Sp.
l. 20. c. 18
Mariana
hist. His.
l. 30. c. 20.

jal dimandò di rientrare nel suo Vescovato di Siguenza . Egli si era fatto Capo di una lega contro Papa Giulio II. , che l' aveva scacciato dal sacro Collegio , dopo averlo privato dei suoi Beneficj , e menava dopo quel tempo una vita trista ed oscura in una Casa di campagna . Finalmente per la bontà del Pontefice Leone , e per il favore del Re Cristianissimo , era stato rimesso nel numero dei Cardinali , e pretendeva per conseguenza di dover essere ristabilito nella sua Sede Vescovale . Federico di Portogallo vi era stato messo in suo luogo , per la nomina di Ferdinando , e per le Bolle di Roma . Questi era di una Casa illustre che discendeva dai Re d' Aragona , e benché il Re , e Ximenes gli fossero contrarj , egli aveva sì grandi amicizie coi principali Signori di Castiglia , che credeva poter sostenersi , col suo credito , e co' suoi Amici . Si formarono due fazioni nella Diocesi : gli uni tenevano per Carvajal , e gli altri per Federico , e crescendo gli odj insensibilmente per le frequenti contese , si venne alle risse , e poi alle mani .

La Città d' Almazan fra le altre si trovò

trovò sì divisa sù questo punto , che 1516
gli Abitanti presero l'armi, e si riscaldarono crudelmente. Il Consiglio Reale fu obbligato ad inviarvi un Commissario , per informare, e per punire secondo le Leggi i più colpevoli . Quest' uomo godendo di vederfi Padrone di un Popolo spaventato , faceva appiccare senza compassione, e senza discernimento gli Artigiani ed i Cittadini accusati . Il Conte di Montagud , à cui la Città apparteneva , ricorse al Consiglio, e si dolse dell' inumanità , e della follia di questo Giudice ; e perche vedeva che non potea mitigarlo colle sue ragioni, e che non si pensava à fermarlo , lo scacciò d' Almazan di sua privata autorità . Il Consiglio , ed Adriano d' Utrecht , vollero accusare il Conte, e decretare contro di lui , come se fosse stato reo di lesa Maestà : ma Ximenes non lo permise , e dichiarò, che giacche egli si era lamentato al Consiglio , e che non se gli era fatta giustizia s' era servito del suo diritto . Poco tempo dopo , la differenza di Carvajal e di Federico fu terminata ; poiche essendo vacato il Vescovato di Placenzia per la mor-

1516 morte di D. Guttiere di Toledo , fu dato à Carvajal , e Federico ritenne quello di Siguenza .

Essendo il tutto acquietato , egli pensò à regolare le Città , e le Provincie ; e à dar loro dei Governatori capaci di tenerle in ubbidienza . Il morto Re , in un tempo , in cui la sua potenza vacillava , ed in cui la Nobiltà era unita per relegarlo in Aragona , aveva avuto questa politica di non mettere nei Governi , che degli uomini senza nascita , e senza appoggio , dei quali disponeva à sua fantasia . Queste Cariche non erano quasi più onorevoli , e le persone un poco distinte si vergognavano di dimandarle . Ximenes credè che bisognasse rimettere l'antico Costume dei Re , e scelse nel Corpo della Nobiltà degli uomini savj ed accreditati per questi impieghi , persuaso , come egli diceva , *Che la nascita , e la grandezza imprimono del rispetto nei Popoli , e che l'educazione , e la gloria danno alle genti nobili dei principj d'onore , e di fedeltà , che gli altri ordinariamente non anno .* Non vi fu Casa considerabile in Ispagna , che non fosse esaltata in dignità , per il favor di Ximenes.

menes poiche egli disponeva assoluta- 1516
mente dei Governi , e delle Cariche ,
per una spezie di Trattato che avea fat-
to col Re medesimo di cui è neces-
sario riferirne quì l'occasione.

Dopo la morte di Ferdinando ,
Chievres , e gli altri Cortigiani del
Re Carlo , goderono di mantenere il
Cardinal , nella sua Reggenza , perche
la sua capacità , e la sua probità erano
loro note : ma come era un' uomo
intraprendente , e che dà se medesimo
si prendeva molta autorità non vollero
dargli che un potere molto limitato ,
temendo che non se ne prevalessè , se
fosse più assoluto , non dubbitando per
altro che egli non istendesse quel poco
che se gli dava , quando sarebbe neces-
sario per il ben pubblico , ò per la
sua propria gloria . Questa politica ave-
va le sue ragioni , ma fu soggetta poi
à grand'inconvenienti . I Grandi del
Regno accortisi di questa mancanza di
potere , lo rimproveravano sovente ,
che egli usciva dai limiti della sua com-
missione , e si servivano di questo pre-
testo per sollevarsi contro la sua Reg-
genza . Bisognava nasconder loro la
sua debolezza , ò far loro credere che
si

Alv. Go-
mez de
reb. gest.
Xim. l. 6.
Eugenio
de Ro-
blès vit.
del Car.
Xim. c.
18.

1516 si avea l'approvazion della Corte, e sostenerfi ora con ferezza , ed or con desterità.

Questi incontri erano così frequenti, che finalmente risolse d'invviare in Fiandra uno dei suoi Agenti , per dimandare al Re delle Lettere sottoscritte , e sigillate in tutte le forme , le quali confermassero la sua Reggenza , e che gli dassero un diritto assoluto di disporre dei Magistrati , dei Governi delle Provincie , dei luoghi del Consiglio di Stato , delle Cariche di Giudicatura , degl'impieghi delle Genti da guerra , della distribuzione degli Erarj . Scelse per questo negoziato Lopes Ayala , lo fece venire , e l'incaricò di molti affari , senza parlargli di questo , ch'era il motivo del viaggio . Egli operava in questa maniera prudentemente ; poiche se gli Spagnuoli avessero potuto penetrare questo secreto , oltre che avrebbero creduto ch'egli si diffidasse delle sue forze , avrebbero deputato dal loro canto alla Corte di Brusselles , per attraversare la sua pretensione . Lasciò dunque partire Ayala , e gli spedì il giorno dopo un Corriere con la sua istruzione , ed una Lettera , che gli

rac-

raccomandava il secreto , e la diligenza . 1516

Gli ordinò di mostrare al Re , che s' egli non aveva una commissione autentica , e generale , non poteva far niente per il ben pubblico , senza trovare delle contradizioni , e degli ostacoli difficilissimi à superare ; Ch' egli se ne servirà moderatamente , e solamente nelle occasioni di premura . Che fin là , non avea fatto niente per autorità , ma per timore ; e se osava dirlo così , per violenza ; E che in fine se non restava soddisfatto su questo punto , prenderebbe il partito di ritirarsi nella sua Diocesi , e di rimettere à Sua Maestà una Reggenza tumultuosa , e mal' appoggiata . Egli finì la sua Lettera , con queste parole : *Io temo che la dimanda che voi farete da mia parte , non paja troppo ambiziosa ai Cortigiani , e al Principe medesimo ; Dio che vede i cuori n' è testimonio , che io hò lungo tempo bilanciata se aveva à farla ; poiche niuna cosa odio tanto , quanto ciò che ha del fasto , e dell'ambizione ; ancorche sia necessario per gli affari pubblici . Ma che fare ? la Provvidenza divina che mi ha chiamato al*

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 6a

Pern. de Pulg. vit. del' Car. Ximcu.

Go-

1516 *Governo , l' ubbidienza che devo far rendere al Re , il riposo dello Stato ; che sono obbligato di procurare , mi anno sforzato à far questo passo.*

La supplica di Ximenes non fu da principio troppo ben ricevuta alla Corte ; tutta volta , dopo di aver bene esaminato l' affare , si conchiuse , che non bisognava disgustare un' Ministro , di cui non si potea far dimeno , e che principalmente operava da lungo tempo per la gloria della Monarchia , senza aver mai dato motivo di sospettare della sua fedeltà . Si convenne dunque con lui , e se gli accordò quel che desiderava . Il Re si riservò la disposizione dei Vescovati , delle Comende , dei Benefizj , degli Ordini militari , e delle rendite del Dominio Reale , e gli lasciò la disposizione di tutto il resto . Allora fu che egli ebbe il piacere che aveà tanto desiderato , di distribuire delle grazie , ed esaltare le Genti di merito . Mise nel Consiglio delle persone gravi , e di una virtù sperimentata ; Avanzò tutti gli Uffiziali che aveano fatto delle belle azioni nelle guerre ; stabilì nei Governi tutto il fiore della Nobiltà , e attaccò à sè coi i benefizj

nefizi tutti quei che giudicò degni del- 1516
le ricompense , e capaci di servire lo
Stato .

Benche egli non dasse le Dignità
Ecclesiastiche , le ottenne per le per-
sone che le meritavano , ancorche per
altro non avesse troppa occasione di lo-
darsene . Essendo morto il Vescovo di
Tortosa che era Grande Inquisitore di
Aragona , scrisse al Re in favore del
Decano di Lovanio suo Collega , e
raccomandò a' suoi Agenti di sollecitar
Sua Maestà à dargli il Vescovato , e
l' Uffizio dell' Inquisizione , che erano
vacanti , perche questi era un' uomo
dotto , sincero , e disinteressato , che
non avendo alcuna Lega colle genti
del Paese , sarebbe più atto ad accom-
modare le loro differenze , e che es-
sendo Adriano Capo dell' Inquisizion
di Aragona , ed egli di quella di Casti-
glia , la Religione sarebbe mantenuta
nella sua purità . Il Re niente rispo-
se sopra l' Uffizio d' Inquisitore , ma
accordò il Vescovato à questo Dotto-
re , che gli servì come di grado per
giungere al Cappello , e poco dopo al
Supremo Pontificato .

Alv. Go-
mez de
reb. gest.
Xim. l. 6.

Petrus
Mart. ep.
126. l. 29.

A istanza sua pure Mota fu fatto

Tom. II.

F

Ve-

1516 Vescovo di Badajox , dopo tutte le avventure accadutegli . Egli era nato à Burgos di parenti poveri , e di una condizione mediocre . Si avanzò nello studio delle Lettere umane , e divine , e divenne eccellente Teologo ; e come avea oltre il fondo della dottrina , e dell'ingegno , molta grazia , e molti talenti esteriori , si applicò à predicare , e vi riuscì in modo , che l'Arciduca Filippo dopo di averlo udito , lo prese per suo Predicatore . Questo Principe lo trattava con molta distinzione , e si diletta-va di trattenerfi familiarmente con lui , sì perchè era di conversazione assai dilettevole , sì perchè parlava la lingua Castigliana con molta eleganza , e polizia . Il Re Ferdinando ed Isabella lo riguardavano come un' uomo savio , e capace di dar dei buoni consigli al loro Genero , e pensavano d'inalzarlo alle Dignità Ecclesiastiche . Ma essendo morta Isabella ed essendo sopravvenute le differenze delle quali abbiamo parlato à cagion del Governo , Mota entrò negl' intrighi della Corte , e si rese più grato al suo Signore consigliandolo di regnar solo in Castiglia , e di riman-

mandar suo Suocero in Aragona. Spe- 1516
rava da ciò la sua fortuna più sicura ;
ma Dio permise che questo Principe ,
in cui avea fondato le sue speranze ,
morisse poco tempo dopo , senza la-
sciargli altro che il dispiacere della sua
morte.

Ripigliata da Ferdinando l'ammini-
strazione del Regno , Mota si vidde
senza appoggio , e senza speranza nel-
le mani di un Re , che dissimulava le
offese , ma che non le perdonava . Gli
dispiaceva di ritirarsi , perche non avea
beni , e perche i suoi talenti sarebbero
inutili fuori del suo Paese , oltrecchè
non era ne men sicuro di dimorar es-
posto ai risentimenti del Re Cattoli-
co . Si unì ai Signori che sollecitava-
no l'Imperatore Massimiliano a venir
a governare la Spagna , e fece alcuni
scritti per provare , che la Reggenza
gli apparteneva secondo le Leggi del
Regno , e che v'andava del suo ono-
re a non lasciar perdere un diritto ac-
quistato : Ma come l'Imperatore era
di natura lento ed irresoluto , tutto il
Partito fu di parere d'inviar Mota nei
Paesi bassi , per negoziare con Chie-
vres , e per andar anche verso l'Impe-
rator.

Alvar.
Gomez
reb. gest.
Xim l. 6.

1516 ratore , à fine di moverlo , se si giudicasse necessario . Se gli diedero per questo effetto delle Lettere per l'Arciduca , e per i suoi Ministri , e tutti i Grandi di Castiglia scrissero anche à Massimiliano .

Benche questo affare fosse condotto secretamente , vi avea parte tanta gente , che Ferdinando fu avvertito da molte parti delle misure che si prendevano contro di lui , delle Lettere che si erano scritte , e del giorno assegnato per la partenza di Mota , che doveva portarle . Egli deliberò se dovesse farlo arrestare , ma credè che la sua prigionia farebbe troppo strepito , e conchiuse che bisognava lasciarlo uscire di Spagna , dove era in gran considerazione , e toglierli i mezzi di nuocere quando fosse in Fiandra . Chiamò il Contestabile di Castiglia , il quale aveva sposato una sua Figliuola naturale , e gli comandò di andare in fretta à Burgos , prima che Mota fosse partito , e di fargli levare senza che se ne accorgesse le Lettere delle quali era incaricato . Il Contestabile lo fece osservare da Genti offiziose in apparenza , le quali s'introdussero appresso
di

di lui , e sotto pretesto di ajutarlo à 1516
fare i suoi plichì ; presero le Lettere ,
e vi misero in vece , delle altre car-
te piegate quasi nella medesima ma-
niera ,

Mota partì senza alcun sospetto del-
la burla fattagli , e appena fu arrivato
alla Corte dell' Arciduca , dove era
aspettato , che la maggior parte dei
Cortigiani accorse per informarsi del-
lo stato degli affari di Spagna . Egli li
assicurò che tutta la Nobiltà era pron-
ta à dichiararsi per l' Imperatore con-
tro Ferdinando , e che portava delle
Lettere di tutti i Grandi di Castiglia .
Ma quando volle presentarle conobbe
che gli erano state rubbate , e si dol-
se coll' Arciduca della furberia del Con-
testabile , e dell' ingiustizia di Ferdi-
nando . I Fiamminghi lo neglessero
qualche tempo , come un' uomo tra-
scurato , e mal accorto ; ma egli die-
de poi tanti testimonj della sua pru-
denza , e della sua probità , che me-
ritò la stima di tutta la Corte , e la
confidenza del Principe che lo fece suo
Secretario , e l' onorò del suo amore .
Ebbe poi una commissione di andare
in Castiglia , dove il suo merito essen-

1516 do ancora più conosciuto, fu fatto Vescovo di Badajoz.

Carlo ebbe qualche pensiero di farlo Arcivescovo di Toledo, ed il Papa ebbe disegno di farlo Cardinale, ma egli morì senza poter goder questi onori. Si racconta che essendo in punto di morire, egli avesse dei gran rimorsi di non aver esercitato puramente abbastanza il suo Ministero Evangelico, e di essersi ingerito negli affari secolari. Fece chiamare tutti i suoi Domestici: e dopo aver loro fatto un discorso pio ed affettuoso, sopra le speranze ingannevoli del Mondo, e sopra la fragilità delle cose umane, si fece portare una cassetta, in cui rinchiudeva le sue scritture più importanti. Cavò da quella un Breve del Papa, che gli prometteva il Cappello, ed una Lettera del Re Cattolico, che lo pregava di far dei voti per lui alla Madonna di Toledo, e di disporsi a governare quella Chiesa; e facendo ancora uno sforzo: *Ecco, Amici miei, loro disse, le Grandezze che il Mondo mi preparava, e che la morte mi rapisce per ordine segreto della Provvidenza divina. Dio sa meglio che noi quel che conviene alla*
no-

nostra salute . Io mi sommetto ai suoi 1316
giudizi ; e voi che per i vostri interessi ,
perdete molto nel perdermi , sperate in
lui , e riguardatelo come vostro Padre ,
e vostro unico Signore . Appena finì que-
ste parole , che egli spirò .

Il Cardinal Ximenes oltre le Cari-
che , e i Benefizj che egli fece cadere
sopra le persone di merito , distribuì
anche loro dei titoli di onore nelle oc-
casioni . Guglielmo Peraza desiderò di
esser fatto Conte di Gomere una delle
Isole Fortunate : il Cardinale ne scrisse
alla Corte , ed ottenne questa grazia
per un uomo , che la sua probità fa-
ceva stimare , ed al quale anche era
obbligato . Il Re gli scrisse , ch' egli
aveva troppa modestia ; che poteva di
ua autorità onorare le genti di virtù ,
e di servizio da lui conosciute , e que-
sto Prelato si servì della libertà accor-
dategli da Sua Maestà in favore di Don
Juan Pacco , Figliuolo del Duca d'
Escalona , che fece Conte de Sant'
Itevan .

Il fine del Libro Quarto .



ISTORIA DEL CARDINAL XIMENES:

LIBRO QUINTO.

1517

IL primo anno della Reggenza del Cardinal Ximenes, passò, come abbiamo detto, in regolare i principali abusi del Regno, e in ritenere i Popoli, e principalmente i Grandi nell'ubbidienza. Non gli bisognò meno di coraggio, e di saviezza l'anno seguente, il

il quale fu l'ultimo della sua vita , per 1517
 opporsi ai Malcontenti , che la troppo
 lunga assenza del Re , e la cattiva con-
 dotta della sua Corte eccitavano alla
 rivolta .

Carlo dopo la morte di suo Avo ,
 che avvenne nel Mese di Gennajo ,
 spedì molti Corrieri in Ispagna , e fe-
 ce sperare che s'imbarcherebbe verso il
 fine della Primavera , per venir à pren-
 dere il possesso dei suoi Regni . Que-
 sta nuova aveva dato gran contento ;
 ma come si vidde che l'anno era pas-
 sato , senza che il Re si fosse messo in
 istato di partire di Fiandra , si com-
 inciò à mormorare . Il Dominio di
 Ximenes , pareva duro à quei che si
 avevano proposto di arricchirsi , ò d'
 inalzarsi per mezzi ingiusti . Le genti
 dabbene erano sdegnate contro il Consi-
 glio di Brusselles . Vi si vendeva ogni
 cosa fino i Benefizi , ed i Vescovati .
 Si davano le Cariche ò agli Stranieri
 contro le Leggi del Paese , ò à degli
 Spagnuoli incapaci di esercitarle . Il
 Cardinale se ne lamentava continua-
 mente , ma si faceva intendere al Re ,
 che questo Ministro , non era mai con-
 tento . Gli fu risposto , Che egli dis-

Alv. Go-
 mez de
 reb. Gen.
 Xim. l. 7.
 Sandov.
 Hist. de
 Carl. V.
 l. 2. §. 40.

1517 *ponesse, come l'intendeva; dell'autorità concessagli, e che lasciasse almeno à Sua Maestà, alcuni mezzi che ella si era riservata di far del bene.* Quel che pungeva maggiormente i Castigliani, era il veder passare tutto il danaro del Regno in Fiandra, dove sotto pretesto delle spese straordinarie che bisognava fare per sostenere la dignità, si dissipava in grazie mal'impiegate.

Petrus
Mart. l.
29. epist.
376.

Alcuni Signori procuravano di commovere il Popolo, più per ambizione che per giustizia, e sollecitavano il Re à venire quanto prima in Ispagna, dove era così aspettato, e dove sarebbe come nel centro della sua Grandezza, e della sua Potenza. Ma non vi si vedeva ancora alcuna apparenza, e si sparsero delle voci che accrebbero le mormorazioni. Gli uni dicevano, che questo Principe non lascierebbe mai il luogo della sua nascita; Che non era di umore ne di età, d'aggravarsi del peso degli affari; Che amava di regnare in riposo, nel mezzo di una Corte avvezza ad adularlo fin' da suoi teneri anni; Che mostrerebbe d'imbarcarsi, ma che dopo un giorno o due di navigazione, sotto pretesto della nausea, e del-

e delle incommodità del mare, ritor- 1517
nerebbe alla riva. Gli altri pubblicava-
no che i Francesi erano risoluti d'im-
pedire ch'egli non giungesse in Ispa-
gna, e che i suoi Cortigiani aveano
negoziato il suo passaggio per la Fran-
cia, con condizioni svantaggiose, e
poco onorevoli. Il Cardinale negava
il primo, e disapprovava molto l'ul-
timo. Egli credeva che fosse una gran-
de imprudenza, il mettersi nelle mani
di un Principe, che poteva farlo arre-
stare fin tanto, che gli avesse restitui-
to i Regni di Napoli, e di Navarra.
Queste voci si acquietarono un poco
coll' arrivo del Signor de La-Chaux, Sandov. Hist. de Carl V. l. 23 § 2.
ch'era stato favorito di Filippo I.; e
ch'era allora Gentiluomo della Came-
ra di Carlo, stimato per il suo spiri-
to, e per la destrezza nei negozj poli-
tici. Egli era inviato per aver parte
nella Reggenza, e per indebolire l'
autorità di Ximenes, che si stimava
troppo assoluta. Adriano d' Utrecht Eng. de Roblès vira del Card. Ximenes.
suo Collega, si doleva continovamen-
te, ch'egli non era Reggente che di
nome. Che il Cardinale non gli dava
parte negli affari se non quando gli pia-
ceva; Ch'era uno spirito fiero ed in-

1117 compatibile, che governava à sua fantasia; Che non pigliava consiglio che da se stesso, e che bisognava ò per amore ò per forza che tutto passasse col suo parere. Era vero che il Cardinale in tutto quel che riguardava il ben pubblico, decideva sovranamente. Dopo aver proposto gli affari, seguiva senza esitare il proprio parere, ed il Consiglio, ò sia per rispetto, ò sia per ragione, cedeva sempre al suo sentimento. E così non lasciava ad Adriano che l'onore di assistere alle deliberazioni, e di sottoscrivere sovente contro il suo proprio parere, le risoluzioni che si aveano prese, considerandolo come uno Straniere, il quale non avea ne tanta cognizione de' costumi del Paese, ne tanto interesse, com'egli, nell'ingrandimento della Monarchia.

Alv. Gomez de reb gest. Xim. l. 6.

Si fece intendere al Re, che non era sicuro il lasciar tanta potenza in mano di un particolare, e che dispiacerebbe à Sua Maestà, quando ella arrivasse in Ispagna, il trovarvi un'uomo, il quale avesse avvezzato i Popoli ad obbedirgli. Questi Ministri operavano in ciò per i loro interessi particolari, più che per la gloria del loro
Si.

Signore: Poiche Ximenes non voleva dipendere da essi, e rompeva loro una parte delle misure che aveano prese, per arricchirsi, ò per avanzare i suoi. In questa congiuntura non era, spedito, e non sarebbe stato ne men facile il togliere la Reggenza al Cardinale. Non era conveniente rinvocare il Decano di Lovanio senza occasione, benchè conoscessero bene; ch'egli non era capace del suo impiego. Risolsero di fortificare il suo partito, inviandogli un' nuovo Collega, e conchiusero che si sosterebbero l'un' l'altro nel Consiglio, e che avendo due voci contro una, sarebbero Padroni del Governo.

Non passava niente tanto segreto nella Corte di Brusselles, che Ximenes non ne fosse avvertito. Egli comprese le intenzioni dei Fiamminghi, e benchè sapesse che La-Chaux veniva per rovinare la sua autorità, non ne fu punto commosso. Commandò che tutti gli Ordini del Regno andassero ad incontrarlo, e che si ricevesse come il Re medesimo, perchè questo era il primo che veniva da parte di Carlo, dopo che avea preso la qualità di Re di Spagna. I Signori non avevano bi-

Eug. de
Roblès
vita del
Car. Xi-
men. c.
18.

1517 sogno di un commando , per onorare
 un' uomo che riguardavano già come
 il loro Liberatore . Subito ch' egli si
 accostò à Madrid , Adriano uscì dalla
 Città , accompagnato dal Nunzio del
 Papa , dal Vescovo di Burgos , e da
 molte persone considerabili del Clero .
 I Comendatori degli Ordini militari ,
 il Governatore della Città coi Magi-
 strati , i Deputati di Aragona , il
 Consiglio Sovrano , gli Uffiziali dell'
 Inquisizione , della Giustizia , e degli
 Erarij seguivano in appresso secondo i
 loro gradi ; e dopo questi finalmente il
 Vescovo d' Avila con tutta la Casa del
 Cardinale , alla quale si erano uniti per
 onore il Marchese di Villena , il Conte
 d' Urena , il Marchese d' Aguillar ,
 il Conte de Corugna , e gran numero
 di Nobiltà . Ximenes , à cagione ch'
 egli rappresentava la persona del Re ,
 era restato solo nel Palazzo , e si con-
 tentò di andar à ricevere questo secon-
 do Reggente alla porta della sua Anti-
 camera . Gli fece un Convito molto
 magnifico , e perche i principali Ap-
 partamenti erano occupati dall' Infan-
 te , dalla Reina , e da lui , gli diede
 l'alloggiamento del Vescovo d' Avila .
 fin

Alv. Go-
 mez de
 reb. gest.
 Xim. l. 6.

fin' tanto che gliene avesse fatto prepara- 1557
rare un più comodo.

La maggior parte dei Signori dimo-
strarono molta allegrezza all' arrivo di
questo Ministro , e con frequenza à
lui si portavano , non tanto per il ri-
spetto che aveano per la sua persona ,
quanto per il dispetto che credevano
fare à Ximenes . Gli ridicevano sovente,
ch'egli doveva opporsi à quest'uomo
superbo ed intraprendente , rap-
presentandoglielo come un Nemico ,
al quale bisognava togliere l'autorità
di cui si abusava . Il Cardinale vedeva
senza stupirsi la congiura , che si for-
mava contro di lui . Seppe che una
delle principali cose raccomandate à La-
Chaux , era di aver l'occhio alle Cariche
che vacassero , e dai guadagni che si po-
trebbero fare nella Castiglia , e di darne
subito avviso ai Cortigiani de' Paesi-bassi .
Osservò il suo umore , e essendosi accor-
to eh' era naturalmente interessato , e
più inclinato à scherzare ed à prender-
si spasso , che à parlare d'affari , non
ne fece gran conto , e con lui di raro
si consigliò ; e quando la necessità ve-
l'obbligava , preferiva sempre il Deca-
no d' Utrecht , in modo però , che di
qua-

Eug. de
Roblès
vita del
Cardin.
Ximenes.
18.

1517 qualunque parere che loro fossero, si riservava la libertà di far ciò che giudicava più conveniente al servizio del Re; ne li considerava più tutti due insieme di quel che facesse quando non ve n'era che un solo.

Alf. Gomez de
re. gest.
Xim. l. 6.

Adriano era da lungo tempo avvezzo a questo trattamento, ma il suo Collega non potè soffrirlo: Se ne lamentarono l'un l'altro, ma perche inutilmente, risolsero di prevalersi della loro commissione. Un giorno che si spedivano diversi ordini da inviarsi per tutto il Regno, se li fecero portare; gli sottoscrissero essi i primi, e gli inviarono al Cardinale perche li sottoscrivesse ancor egli, credendo che difficilmente si trarrebbe fuori da questo imbarazzo, e che avrebbero almeno il vantaggio di abbassare una volta la sua fierezza; ma non ebbero questa soddisfazione; poiche presentate ch'ebbero le spedizioni al Cardinale, egli comandò al Secretario di Stato di lacerarle, e di rifarne delle nuove; ch'egli solo sottoscrisse senza mandarle a far sottoscrivere agli altri due, il che osservò poi fino all'arrivo del Re di Spagna. Quest'azione irritò ancora di più i suoi

suoi invidiosi . I suoi Colleghi si videro in un subito come decaduti dalle loro funzioni , senza ardir di fare alcuna opposizione , e si contentarono di scrivere alla Corte . Il Consiglio di Fiandra stette lungo tempo à deliberare sopra i mezzi d'arrestare questa Potenza che cominciava à divenirgli sospetta . Ancorche essi non dubitassero della fedeltà di Ximenes , temeano però che questo non roversciasse tutti i progetti che avevano fatti , e che in fine non gli riuscisse di governare anche il Re Cattolico .

Non trovarono altra invenzione che quella d'invia- re Amerstorfs Signor Olandese colla medesima facoltà , che avevano gli altri due , sperando ch'egli avrebbe più fermezza di loro , ò che almeno il numero opprimerebbe l'autorità . Il Cardinale ricevè anche questa con molta cortesia ; ma persistè nella sua condotta , ed i mezzi stessi che s'impiegavano per indebolire il suo potere servirono per accrescerlo , poichè oltre che questo miscuglio di Nazioni , che s'introduceva nella Reggenza , parve ridicolo , gli Spagnuoli che non amavano di essere governati dagli Stranieri,

Sandoz.
Hist. de
Carl V.
l. 2 § 38.

1517 nieri, ed il Consiglio di Spagna che temeva che questi Reggenti così moltiplicati, non gli togliessero la parte, eh' essi aveano nel Consiglio, si unirono più strettamente con Ximenes, e scrissero à Chievres, ch' era stata sempre una Legge fondamentale della Monarchia, il non poter essere governati che da Genti del Paese; che loro si toglieva il più bello dei suoi privilegi con inviar degl' incogniti; Ch' era difficile che quattro persone fossero d' accordo; Che non si spedivano quasi più affari, dopo che bisognava farli approvare, e sottoscrivere da tante persone; Che i Popoli cominciavano à mormorare, tanto più che ogni giorno si accorgevano, che questi Ministri aveano bene altri interessi che quelli del Regno.

Il Cardinale era informato che i suoi Colleghi, e principalmente i due ultimi, aveano avuto diversi trattenimenti segreti, per cercare i mezzi di rendergli dei cattivi Uffizj appresso del Re; e d' inviare dei doni ai Ministri che li proteggeano; Così conoscendo le loro cattive intenzioni, non prese quasi più il loro parere. Ordinava in loro presenza

senza anche quel che conveniva di fare secondo gl' incontri , non consultando che la giustizia , e la ragione , sott' scrivendo egli solo i Dispacci , le grazie , e gli Editti à nome di Sua Maestà , in questi termini , io vi comando , io vi commetto , &c. Si scrissero dei nuovi lamenti , si volle irritare il Rè , dicendogli ch' era pericoloso soffrire queste forti di disubbidienze , e ch' egli avrebbe fatica à mantenere la sua autorità , se lasciava opprimere i suoi Ministri . Ma questo Principe importunato da tali discorsi , rispose in fine con molta saviezza : *Quel che io vedo nel Cardinale di Spagna , è , che di qualunque maniera egli governi , ò solo , ò accompagnato , non fa niente che non convenga alla dignità della sua Persona , e alle regole della Giustizia ; Le sue asprezze delle quali voi vi lamentate sono qualche volta utili per mantener la disciplina . Io credo , che in fine , il meglio che possiamo fare sia lasciarlo governare .* Queste parole arrestarono per qualche tempo i lamenti che si facevano contro di questo Prelato ; ma eccitarono nel cuore dei Fiamminghi un' odio irreconciliabile contro di lui .

Come

1517
Eusebio
de Roblès
vicedel Car.
Xim. c.
18.
Sant'ova
l. 2. §. 18.

Alv. Gomez de
reb. sect.
Xim l 6.
Eug. de
Roblès
ibid.

1517 Come i Re sono esposti per qualunque buona intenzione che abbiano, à prendere le passioni delle persone che gli assistono, Carlo non resistè molto tempo alle sollecitazioni di Chievres, e degli altri suoi Consiglieri, che gli persuaderono di stabilire in Ispagna un' uomo, à cui Ximenes non potesse contrastare l' autorità del Governo. L' affare fu agitato nel Consiglio; gli uni furono di parere di pregare l' Imperadore Massimiliano di voler prendere questa cura per suo Nipote; ma egli era assai occupato dagli affari dell' Impero, e dalla guerra d' Italia. Gli altri proposero d' inviare il Conte Palatino, ò il Gran Cancelliere Selvaggio, sotto pretesto di metterli appresso dell' Infante, e di dar loro poi una Commissione autentica per partecipare della Reggenza. Ma il Cardinale avendo saputo quel che si faceva, scrisse incontanente alla Corte con la sua libertà ordinaria; *Che egli era stanco di avere ogni giorno dei nuovi disgnsti da provare; Che non badassero più ad inviargli Compagni, che si pensasse più tosto à nominargli un Successore; Ch' egli era pur risoluto di ritirarsi nella sua Dio-*
se,

se; e che non gli restava che poco tempo 1517
 per disporfi à ben morire; Che appro-
 vava molto che si desse il Conte Palati-
 no per Governatore all' Infante, e che
 vedeva da lungo tempo la necessità di
 mutare tutta la Casa di quel giovane
 Principe; Che per lui, avea servito
 il suo Signore ed il suo Paese con affetto,
 e senza interesse, e se ardiva dirlo, con
 onore: ma che in fine giacche la gioven-
 tù del Re, e l'avarizia ò la gelosia di
 alcune persone della sua Corte, si oppo-
 nevano sempre più alle sue buone inten-
 zioni, egli non si credeva più obbligato
 à render conto delle disgrazie che preve-
 deva; Che andava à ritirarsi à To-
 ledo, dove non vivendo più che per se,
 e per il suo Gregge, vedrebbe come dal
 Porto le tempeste che s'inalzarebbero nel
 Regno.

Questa Lettera sfordì i Ministri di
 Fiandra, considerarono, che questo
 era il sol' uomo capace di arrestare i dis-
 ordini che potevano avvenire in Ispa-
 gna; e che tutti i mali che sopravvehi-
 ssero s'imputerebbero a' disgusti da lo-
 ro datigli. Per altro benchè fossero
 sdegnati della libertà ch'egli s'avea pre-
 so di accusarli, giudicavano bene che
 du-

1317 durante la sua vita, non permetterebbero loro ne di dominare nella Castiglia, ne di saccheggiarla come pretendevano. Non ardirono dunque più toccar la Reggenza: al contrario risolsero di placare il Cardinale, perche così conveniva ai loro fini; ma nel medesimo tempo proposero di ritenere il Re più che potevano nei Paesi-bassi, perche' erano sicuri di governarlo, e che profitavano del danaro che si era necessariamente in obbligo d'invargli. Come nondimeno bisognava che alla fine questo Principe passasse in Ispagna, e che loro importava di non soffrire appresso di lui un' uomo di quella severità, e di quel coraggio; conchiusero, che si affaticherebbero sopra tutto a deportarlo.

Petrus
Mari. ep
329 l. 29.

In tanto per accomodarsi al tempo, lodarono la condotta del Cardinale, gli promisero di mantenere una buona intelligenza con lui, l'esortarono di non prender consiglio che da sè medesimo, ed a regolare tutte le cose secondo la sua prudenza. Il Re gli concesse anche tutta la facoltà che desiderava, e non si riservò, che la nomina dei Vescovati, e delle Commende come abbiamo
gia

glia detto. Gli scrisse anche, *che la sua* 1517
intenzione era sempre stata ch' egli fosse
il Padrone; Ch'ericonosceva che il riposo,
e la felicità de' suoi Stati dipendeva
dai suoi consigli, e così lo pregava di
continuar à governare come avea fatto,
e di seguire gli ordini del Cielo, che l'a-
vea destinato à qualche cosa di più gran-
de, che non è la condotta di una Dioce-
se. Ximenes fu commosso da queste
Lettere, e più ancora dell'ordine che
ricevè di far preparare l'Armata, e d'
inviarla alla Corte di Fiandra, dove
Carlo doveva imbarcarsi. Fece dire ai
Ministri che se volevano di buona fede
unirsi con lui per il ben pubblico, la
Spagna ne trarrebbe dei gran vantaggi,
e rispose al Re, dopo averlo ringraziato
di tutti i segni della sua bontà: Che non
aveva mai ricusato di servire, quando
avea creduto di poterlo fare utilmente,
e che se si volesse secondarlo, sperava di
rimmettergli al suo arrivo un Regno ben
regolato, e de' Sudditi molto sommessi.

In questo tempo l'Imperatore Massimiliano, consultato dalla Corte di
Fiandra sopra tutti gli affari, si avvi-
cinò à Brusselles, ed ebbe molte con-
fe-

1517
Sandoz.
Hist. de
Carl. V.
l. 2. §. 36.
Petrus
Mart. ep.
150. 120.

ferenze col Re suo Nipote, nelle quali si pretende, ch'egli l'affrettasse di andar à prendere il possesso del suo Regno di Castiglia. Il Cardinale credè al contrario, che quegli fosse venuto per distornarlo da ciò, e che per il disegno che avea di farlo eleggere Re de' Romani, temesse ch'egli non si allontanasse. Sopra di ciò fece mostrare à Chievres dai suoi Agenti, che queste forti di abboccamenti non erano quasi mai stati fortunati, e che tutti quelli che sarebbero fedeli Servitori del Re, lo persuaderebbero à partire senza dilazione, per prevenire i movimenti che la sua assenza potrebbe cagionare. Ma Chievres, e gli altri Fiamminghi, che non aveano voglia di passare così presto in Ispagna, non si servirono di questo avviso, che per far correre la voce che il Re partiva, non essendo il loro scopo che di tener con ciò à bada il Popolo, e di poter in tanto sotto pretesto delle spese necessarie per il Viaggio, cavare dal Cardinale le somme considerabili, ch'egli avea radunate con gran cura, e che si saccheggiavano dopo senza alcun ritegno.

I Popoli furono ancora ingannati per

per qualche tempo, ma al fine si stan- 1517
earono. Si mormorò da principio in
secreto; si fecero poi dei lamenti aper-
ti, e si venne fino à fare delle As-
semblee pubbliche, nelle quali si rap-
presentò la vendita delle cariche, la
dissipazione degli Erarj, il traffico dei
Benefizj, e gli altri disordini, dei qua-
li era facile di convincere il Consiglio
di Fiandra. Le Città di Burgos, e di
Vagliadolid furono le prime che deli-
berarono sopra i mezzi di rimediarvi.
I sentimenti furono differenti; Gli uni
proposero di essortare il Re à venire
presto in Ispagna, ò di supplicarlo s'
egli avea delle ragioni per differire il
suo viaggio, di non servirsi più di
Consiglieri Fiamminghi, e di prende-
re in loro vece degli Spagnuoli d' una
probità conosciuta, gli altri erano di pa-
rere di far pubblicare un' Editto, col
quale si dichiarassero gli Stranieri inca-
paci di possedere, ne Uffizj, ne Benefi-
zi nella Castiglia. Dimandavano anche
che si arrestasse quel trasporto di dana-
ro, e quelle Lettere di Cambio, che
s' inviavano quasi ogni mese in Anver-
sa, ò à Brusselles; e che non fosse
permesso al Reggente di spedire al Re,

Alv. Go-
mez de
reb. gest.
Xim.1.7.

1517 senza il consenso delle Città, le somme regolate per la spesa della sua Casa. I più savj si contentarono di deputare à Ximenes ed al Consiglio Sovrano, per dordersi con loro del torto che si faceva allo Stato, e per dimandare la Convocazione di un' Assemblea Generale, alla quale ogni Città potesse inviare i suoi Deputati, in caso che la partenza del Re fosse differita. Ciò pareva giusto, e quasi necessario nella situazione in cui erano allora le cose: ma era di conseguenza il non cedere à queste commozioni popolari, e bisognava così ben maneggiare l' interesse del pubblico, che l' autorità del Re non restasse offesa.

Per questo effetto il Cardinale ed il Consiglio accordarono in vero la convocazione degli Stati; ma la rimisero ad un tempo molto lontano, con speranza che il Re arrivasse, e questa Assemblea paresse fatta più tosto per riceverlo con onore, che per ricercare la condotta de' suoi Ministri. Dopo aver così calmato gli spiriti, scrissero al Re, e gli mostrarono che in qualità di buoni Cittadini, di fedeli Sudditi, e di Consiglieri incorruttibili, era-

no obbligati avvertirlo di tutto ciò che riguardava il riposo de' suoi Popoli, e la sua propria gloria; Che Dio che l'avea inalzato sopra il Trono colla morte inaspettata di tante Persone Reali, che doveano regnare avanti di lui, pareva avergli destinato un Regno glorioso, ma che bisognava comminciarlo dalla giustizia; Che i Re non aveano ricevuto la loro Potenza da Dio, che à fine di far bene agli uomini à sua imitazione; Che per grandi qualità che potessero avere, non potevano governar tutto da se stessi, e così, che una parte della loro saviezza consisteva à scegliere dei Ministri savj, e disinteressati, a' quali potessero confidare la loro autorità. Che ancorche Errico III. suo Trisavo, soprannominato il Valetudinario, non fosse in istato di operare à cagione delle sue infermità continue, non aveva lasciato di rendere la Monarchia florida, con servirsi di persone abili, e pie, da lui chiamate appresso di se; e che Errico IV. suo Avo al contrario, avea perduto ogni cosa per aver ascoltato i consigli di alcuni suoi Cortigiani, che non erano rattenuti ne dal timore di Dio

Sandov.
Hist. del
Carl. V.
l. 2. §. 40.

1517 ne dal rispetto degli uomini . Che senza andar sì lungi , l' esempio dei Re Cattolici Ferdinando ed Isabella poteva bastare ; Che sotto il loro Regno le Cariche si davano al merito , e non al favore ò agli uffizj , ed alle importunità dei loro Ministri ; Che aveano sovente cercato delle persone degne per solo merito , benché ignote alla Corte , per metterle nei Posti principali ; Che osservavano il lodevole costume d'inalzare le persone per gradi , à fine di provare la loro saviezza , e la loro capacità , e di dar poi à ciascheduno degli impieghi proporzionati à i loro talenti ; Così l' ordine , e la pace aveano regnato con loro , ed il Cielo avea benedetto tutte le loro intraprese ; Che giacche Dio gli avea dato del discernimento , e della prudenza , anche oltre la sua età , dovea far riflessione sopra questi avvisi importanti , e considerare che tutta la felicità ò la disgrazia di un Regno dipendeva quasi sempre dai principj . Conchiudevano finalmente con queste parole : *Per questo , o Gran Principe , tutta la Spagna si getta à vostri piedi , e vi supplica molto istantemente , di prender cura del riposo pubblico ,*

co , e di arrestare l'avarizia , e la li- 1517
 cenziosità di alcuni particolari. E' giu- Alvar.
 sto che si lasci vivere secondo le Leggi Gomez
 ed i costumi de' suoi Padri , una Na- de reb.
 zione sì nobile , e di più sì zelante per gest. Xi.
 il servizio de' suoi Re. men. 16.

Carlo cui non mancava ne dirittezza
 ne lume, tutt'ocche non avesse ancora
 che diciott'anni, fece riflessione sopra
 questa Lettera, e conobbe che se gli
 davano de' buoni consigli; ma i Fiam-
 minghi appò de' quali avea vissuto fin
 da' suoi teneri anni, lo rimisero ben-
 tosto nei loro sentimenti, e gli per-
 suasero di differire il suo viaggio. In
 tanto le Città ricominciarono à mor- Sandov.
 morare con asprezza, si numeravano Hist. de
 delle somme immense trasportate fuo- Carl. V.
 ri del Regno; e per computi, ò ve- l. 2. § 40.
 ri, ò falsi, si pretendeva aver disco-
 perto che il solo Cancelliere Selvaggio,
 in quattro mesi avea tirato più di ven-
 ti mila ducati, e gli altri à proporzio-
 ne. Sopra di ciò i Popoli fecero delle
 nuove istanze al Cardinale ed al Consi-
 glio, per un' Assemblea generale, do-
 ve si tratterebbe solamente dei mezzi
 di mantener le Leggi del Paese, di
 reprimere l'avarizia dei Fiamminghi,

1517 e d' impedire che non si ottenessero le dignità ed i Benefizj per favore ò per danari . Protestavano che se si volesse ancora tenerli à bada con promesse incerte , aveano risoluto di radunarsi di loro autorità privata , e di rimediare loro stessi à questi disordini , per il zelo che aveano per il ben pubblico , e per il servizio del loro Signore .

Il Cardinale rispose loro ; Ch' era ragionevole di correggere gli abusi , e che tutta la sua condotta passata faceva abbastanza vedere , ch' egli non era uomo di approvarli ne di soffrirli ; Che convocherebbe dunque gli Stati , come desideravano , ma che bisognava per rispetto aspettare gli ordini del Re , à fine che s' egli giungesse ben tosto come lo faceva sperare , potessero dolersi tutti insieme con Sua Maestà , più utilmente , e con più convenienza ; in fine maneggiò così bene gli animi , che promisero di stare in riposo , fino al Mese di Settembre , benchè non si fosse allora che verso il fine di Gennajo .

Ep. X^{ma}
ad Car.
rol. Reg.
apud Al.
var. Go-
mez .

Nel medesimo tempo , per esortare il Re à non ritardar più il suo viaggio , spedì dei Corrieri in Fiandra , e gli scrisse in questi termini : *Venite , Signore ,*
ad

ad acquietar questi turbini . Il Popolo ¹⁵¹⁷
 è insolente quando ha preso una volta la
 libertà di parlare , e quelli che si la-
 mentano altamente , non sono molto lon-
 tani dal ribellarsi . In tanto egli prese
 le sue misure , à fine di non esser sor-
 preso , e risolse , in caso che il Re
 restasse in Fiandra , di convocare gli
 Stati à Madrid , dove potrebbe ren-
 derlene il Padrone , e ritenere colla
 sua presenza , i Deputati in rispetto .
 Ma in fine il Re si determinò , e l'
 Armata di Spagna partì poco tempo
 dopo , per andarlo à ricevere nei
 Paesi-bassi con tutta la sua Corte , e
 condurlo in Ispagna verso il fin dell'
 Autunno .

In questo intervallo di tempo i Ne-
 mici di Ximenes procuravano di scre-
 ditarlo . Gli uni assicuravano , ch'egli
 non aveva acquietate queste commozio-
 ni popolari , che per ritenere più lun-
 go tempo il Governo , con far vedere
 al Re , che non vi era necessità ch'
 egli venisse in Ispagna ; Che per que-
 sto ancora egli inviava tutto il danaro
 del Regno in Fiandra . Gli altri dice-
 vano ch'egli non ricusava niente al Po-
 polo per guadagnarlo , e per servirse-

1517 ne contro la Nobiltà nelle occasioni .
 Si fecero anche molti Libelli contro di
 lui, ch'egli dispreggò, e de' quali non
 volle che si ricercassero gli Autori,
 dicendo: *Che quando uno è alzato in*
dignità, e che non ha niente da rimpro-
verar à se stesso, si deve lasciare agli
inferiori questa misera consolazione, di
vendicare i loro disgusti con le parole.
 In questo medesimo tempo avendo
 avuto delle nuove certe, che il Re s'
 imbarcava verso il fine dell' Estate, ri-
 solse di avanzarsi col Consiglio, e vol-
 le prima passare per Toledo, per ri-
 conoscere lo stato della sua Diocesi,
 e per visitare alcuni Monasteri che fa-
 ceva attualmente fabricare à sue spese.
 Là fu che placò il torbido che il Nun-
 zio del Papa aveva cagionato in tutto
 il Clero d' Aragona, e di Castiglia.
 Leone X, coll' autorità del Concilio
 Lateranense, avea imposto delle De-
 cime sopra tutti i Benefizj della Chiesa
 Cattolica. Il pretesto che prendeva,
 era la difesa della Cristianità, e la
 guerra contro gl' Infedeli. Selim Im-
 peratore de' Turchi avea riportato una
 celebre vittoria, in cui avea disfatto il
 Soldano d' Egitto, e si temeva che do-
 po

po questo felice successo, non volgesse 1517
le sue armi dalla parte d'Italia. Il Papa per chiudergliene l'entrata, avea risoluto di far fortificare le Piazze marittime; e nell'ultima Sessione del Concilio, propose ai Padri ch'erano radunati, di levare per questo disegno per lo spazio di tre anni, la decima parte dei frutti di tutte le rendite Ecclesiastiche. Alcuni Vescovi non furono di questo parere, e rappresentarono ch'era duro il caricare i Benefizj con questa sorte di esazione; Che i Decreti degli altri Concilj, e gli ordini degli altri Papi lo proibivano, e che avanti di levare queste contribuzioni straordinarie sopra i Preti, bisognava invitare i Principi Cristiani a preparar le Armate di Mare, e di Terra, senza le quali, si affaticherebbe in vano a resistere à quei Barbari. Il Papa sosteneva al contrario, che si avea il medesimo diritto che avea avuto il Concilio di Costanza sotto il Pontificato di Martino V. e che si era in una simile necessità, e che non vedeva niente di più premuroso, quanto il pericolo in cui era l'Italia, e Roma medesima, di essere attaccata dal Nemico commune del nome Cristiano.

Concil.
Lateran.

- 1517 Il Clero d' Aragona dove presiedeva l'Arcivescovo di Saragozza Reggente di quel Regno, pretendeva di esser esente da questa sorte di tributo, per un privilegio particolare, e deliberò ne' suoi Sinodi, se doveva pagar questo. Ma perche importava di sapere i sentimenti del Cardinale, e di esser appoggiato dal suo credito à Roma, l'Arcivescovo di Saragozza, e gli altri Vescovi d' Aragona, gli scrissero per pregarlo di proteggere la Chiesa di Spagna, e di non soffrire che sotto una Reggenza come la sua, ella perdesse le sue immunità. Il Cardinale che non avea permesso che questa levata si facesse nella Castiglia, rispose loro molto civilmente, e promise che impiegherebbe le sue cure ed i suoi Uffizi appresso del Papa, per conservare le libertà Ecclesiastiche; che intanto li pregava di sciogliere la loro Assemblea, e di aspettare in riposo l'evento di questo affare, e che sperava di fare in modo che il Clero ne fosse contento. Egli ne scrisse al Re Cattolico, mostrandogli che il suo parere era di convocare dei Sinodi nella Castiglia, come si aveva fatto in Aragona, dove si esaminasse à fondo quali erano le

Petrus.
Mart. cap.
192. l. 30.

cagioni legittime di queste esazioni, e se quella che si proponeva fosse conforme alle regole.

Nello stesso tempo, ordinò al suo Agente alla Corte di Roma, d'informarsi precisamente di ciò che il Concilio Lateranense avesse ordinato sopra di ciò, e di andar in tanto ad offrire al Papa, non solamente le Decime, ma anche tutte le rendite della Diocesi di Toledo; e se fosse necessario anche tutto l'oro, e l'argento delle Chiese di Spagna: facendo intendere nondimeno à Sua Santità, che la supplicava di voler dichiarar nettamente cosa era questa guerra Santa, della quale non vedeva alcun preparativo: perche se non vi era un'occasione di premura, e ragionevole, egli non soffrirebbe mai che il Clero di Spagna, sotto il suo Governo, divenisse tributario. Il Papa gli fece rispondere dai Cardinali Pucci, e de Medici, ch'egli non avea ancora imposto le Decime, e che non ne imporrebbe che nell'ultima estremità, secondo il Decreto del Concilio. Disapprovò anche il suo Nunzio, e promise che non inquieterebbe mai il Clero di Spagna, e non farebbe niente sopra di ciò.

Pagn. de
Pulg. vit.
del Car.
Ximen.

1517 senza il consenso dei Prelati , e principalmente di un' uomo com' egli era , del quale conosceva la saviezza , e l'autorità . Ximenes non lasciò di far radunare i Vescovi à Madrid , i quali ricusarono tutti ad una voce questa imposizione . Egli li lodò , e promise loro la sua protezione , se ne fosse bisogno , ed il Papa si contentò di levar questa imposizione sopra i Benefizj dello Stato Ecclesiastico .

Alvar.
Gomez
rech. gest.
Xim. l. 7.

La costanza che avea sostenuta Ximenes nei diversi movimenti , de' quali abbiamo parlato , gli fece intraprendere quasi nel medesimo tempo , di umiliare i tre più potenti Signori del Regno , che volevano sottrarsi alla sua autorità , e alla sua Giustizia . Il Duca dell' Infantado fu il primo , in occasione di una lite che avea per la Signoria di Velenne . Questa era una Terra vicina à Guadalajara , che apparteneva da lungo tempo alla Casa di Mendoza , della quale il Duca era il Capo . Il suo secondogenito à cui era toccata in parte , l'aveva venduta al Conte di Corugna . La vendita si era fatta colle forme , il danaro era stato dato , ed il compratore la godeva in riposo , allora

1517
ora che il Duca pretese di aver trovato nel Testamento di suo Avou un' articolo che conteneva, che in caso che questa Terra fosse alienata dalla sua Casa, l'erede del Ducato potesse rientrarvi, con rimborfar quello che l'avesse comprata. La lite pendeva da molti anni nel Consiglio di Vagliadolid, Ximenès da che fu entrato nella Reggenza, avea dichiarato, ch' egli non poteva soffrire le lunghezze, ne i rigiri negli affari, e che voleva finir tutte le liti intentate avanti i Regi Tribunali.

Tutti quelli che aveano bisogno di favore, e che si diffidavano della loro causa, furono spaventati da questa risoluzione, ed ottennero dalla Corte di Fiandra, col credito dei loro Amici, che il giudizio delle loro liti fosse differito, fin tanto che il Re fosse giunto nel Regno. Il Cardinale dal suo canto si fece inviar facoltà di riconoscere ogni sorte di affari, e giudicarli senza indugio. In tanto come non vi era niente di stabile negli ordini che venivano dai Paesi-bassi, e che tutto si faceva per interesse, il Duca ebbe anche mezzo, per ottenere delle Lettere di
di.

1517 dilazione, colle quali il Re si riservava la cognizione del suo affare, e proibiva à qualsiasi Giudice ingerirsene. Si ebbe fatica à trovare un' uomo tanto ardito, il quale significasse questa proibizione al Cardinale, e si prese al fine l'espedito di farglielo avvertire da alcuni suoi Amici.

Ed. Xim
ad. Car.

Il Cardinale scrisse subito al Re, ed a' suoi Ministri, per dordersi della poca considerazione che si aveva per lui, e rappresentò loro, che il favore che avevano fatto al Duca dell' Infantado, era una ingiustizia che si faceva al Conte di Corugna; Che se questo Duca credeva la sua causa buona, ne doveva affrettare il giudizio, e non rimetterlo; Che non era ragionevole toglierli questa bene se gli apparteneva, ma che se no, era ancora men ragionevole voler ingrandire con pregiudizio di un' altro, un' uomo che già era troppo potente; Che non si doveva temere che accadessero disordini, quando si seguiva il diritto, e la ragione, ma bensì quando non si faceva la giustizia ugualmente. Fece loro conoscer poi che il Duca con tutto il favore del Re Ferdinando, di cui avea l'onore di esser parente, non avea mai potuto aver al-
tro

ero vantaggio sopra il suo avversario , 1517
che quello d'impedire il giudizio . Sopra di ciò il Re lasciò andare il corso alla Giustizia: l'affare fu esaminato nel Consiglio, ed il Conte di Corugna mantenuto nel possesso della Terra .

Poco dopo avvenne, che il Vicario Generale , stabilito dal Cardinale in Alcalà di Henares , avendo inviato il suo Promotore à Guadalajara , per informare di certi disordini, de' quali erano accusati alcuni Ecclesiastici, il Duca che non cercava se non un' occasione di vendicarsi, fece prendere questo Giudice Ecclesiastico , e lo fece bastonare , sotto pretesto ch' egli procedesse contro i diritti di Bernardino di Mendoza suo Fratello , ch' era Arcidiacono di quel luogo . Il Cardinale ne fu ben tosto avvertito , e disse pubblicamente , *Che il Duca dell' Infantado avea commessi due delitti in una sol' azione ; l' uno contro la Religione , e l' altro contro lo Stato ; che anch' egli procederebbe contro di lui , e come Arcivescovo , con iscommunicarlo , e come Reggente con privarlo del suo Ducato .* Ancor che non avesse disegno di punirlo sì severamente , giudicava però à proposi-

1517 to d'intimorirlo , e di farlo ritornare
 in sè. Tuttavolta queste minaccie non
 fecero che irritare questo Signore , e la
 sua colera lo portò à certe stravagan-
 ze , delle quali poi si vergognò , da che
 i primi moti passati furono.

*Aly. Go-
mez de
reb gest.
Xim. l. 6.*

Egli comandò al suo Capellano ,
 il quale altre volte era stato Musico
 del Re Ferdinando , di andar à trovar
 Ximenes , e dirgli da sua parte , tutto
 quel che avesse potuto immaginarsi d'
 oltraggioso . Questi erano dei rimpro-
 veri della sua nascita , e della sua pri-
 ma condizione , e delle minaccie ridi-
 cole di fargli riprendere il cappuccio , e
 di rimandarlo al suo Convento , eco-
 se simili . Questo buon Prete ; benchè
 la commissione gli parebbe di un gran
 rischio , non lasciò di adempirla . Si
 gittò ai piedi del Cardinale , e lo sup-
 plicò di perdonargli anticipatamente le
 ingiurie , ch'egli era incaricato di dir-
 gli , e poi rialzandosi con modestia ri-
 disse fedelmente tutte le cattive paro-
 le , che il suo Padrone gli aveva inse-
 gnate.

Il Cardinale senza commoversi ,
 senza impazientarsi , senza interrom-
 perlo , ed ammirando la semplicità di
 quest'

quest' uomo , l' ascoltò quietamente fin 1517
 ch' ebbe finito . Allora gli dimandò se
 questo era tutto , e se avea niente al-
 tro da dirli , e come egli rispose di nò :
Andate Amico , gli disse , *ritornate dal*
vostro Padrone , *e lo troverete molto ver-*
gognato della commissione ch' egli vi hà da-
ta . La cosa avvenne come egli l' avea
 predetta . Il Duca che avea fatto rifles-
 sione sopra un procedere sì bizzarro ,
 rimproverava à tutti i suoi Amici , ch'
 essi l' aveano tradito , abbandonandolo
 alla sua colera , e subito che vidde il
 Cappellano , lo gridò di averlo ubbidi-
 to sì puntualmente . Ximenes non si
 lamentò di quest' oltraggio ; anzi po-
 chi giorni dopo essendo vacato l' Arci-
 diaconato di Guadalajara per la morte
 del Fratello di Mendoza , il Cardinale
 con grande stupore di tutti , lo diede
 al Figliuolo del Duca , perch' era un
 giovane savio , e ben' educato .

Fern de
 Pulgar.
 vit. del
 Car. Xi-
 men.

Alv Go-
 mez de
 reb gest.
 Xim 1.2.

Intanto essendosi sparsa in tutta la
 Spagna la voce dell' insulto fatto al Reg-
 gente , il Contestabile di Castiglia s'
 imaginò , che questo affare avrebbe del-
 le conseguenze cattive per il Duca dell'
 Infantado , se non si accomodava con
 prestezza . L' andò à trovare , e gli
 mo-

117 mostrò, ch'egli avea torto d'avere offeso sì indegnamente un' uomo che non era avvezzo à soffrire, e che aveva il potere di vendicarsi; Che in vero il suo umore era ben disgustoso, e ben duro; ma che bisognava cedere al tempo ed alla forza, e che lo consigliava à riconciliarsi con lui à qualsisia condizione. Si offrì d'impiegare per ciò le sue cure ed i suoi Uffizj appresso del Cardinale, e lo fece con tanta destrezza, che questo Prelato promise che perdonerebbe di buon cuore al Duca, se questi si pentiva de' suoi trasporti, e se dimandava grazia della violenza, che avea fatta ad un' Ecclesiastico per la quale era incorso nelle censure Canoniche.

Data la parola d' ambe le parti, il Contestabile pregò il Cardinale di assegnargli il giorno, e prescrivere il luogo, dove voleva ch'egli conducesse il suo Amico. Si convenne che l'abboccamento si farebbe à Fuenzarral; che vi anderebbero à buon ora; che verrebbero con poco accompagnamento à fine di essere più in libertà, e che verrebbero in chiaro una volta, dei motivi, che credeano avere, di dolarsi l'uno dell'altro.

altro. Ximenes gli avea anche invitati 1517
 à pranzo, e venuto il giorno dell'abboc-
 camento partì di buon matino per ri-
 ceverli: ma vedendo che l'ora passava,
 si mise à tavola senza aspettarli, col
 Vescovo d'Avila, il Governator di Ca-
 zorla, e altri due della sua Casa che l'
 aveano seguito. I due Signori non ven-
 nero che un'ora dopo, avendo ancor
 essi altrove pransato, e non essendo
 accompagnati che da un Servitore: Co-
 me il Cardinale non avea mai tempo da
 perdere, dopo le prime civiltà, entrò
 subito nella materia; ma il Duca da
 principio stupito, e poi montato in co-
 lera, l'interruppe, e gli disse, che pur
 che egli osservasse la sua Religione, e
 che ubbidisse al suo Re, non era fatto
 per render conto ad altri della sua con-
 dotta.

Allora il Cardinale, che gli parlava pri-
 ma con dolcezza ripigliando la sua fierrez-
 za: *Ed ia, Signor Mendoza, son fatto,*
gli disse, per farvi punire come Inquisi-
tore, se voi mancate alla vostra Religio-
ne, e come Reggente, se voi non ubbidi-
te al Re. Il Contestabile biasimò mol-
 to il suo Amico, e procurò di placare
 il Cardinale, il quale ripigliando il suo
 di-

Eug. de
 Roblès
 vita del
 Cardin.
 Xim. c.
 18.

1517 discorso senza scaldarsi, e voltandosi verso il Duca, si giustificò sopra la rottura del Matrimonio di sua Nipote, col Nipote del Duca, e sopra il giudizio della sua lite contro il Conte di Corugna. Si lamentò poi assai dolcemente dell' Ambasciata del suo Cappellano, e l'assicurò che per lui, aveva sempre onorato la Casa di Mendoza, e che del resto, egli poteva ricordarsi, che nel più forte delle loro discordie, per offeso ch'egli si fosse, non avea mancato di dare à suo Figliuolo uno de' migliori Benefizj della Diocesi di Toledo: *Non lo dico*, soggiunse, *per rimproverargli un beneficio, ma per farvi vedere che voi avete torto.* Il Duca dell' Infantado fu talmente commosso da questo discorso, che si levò in un subito dalla sua sedia, per gittarsi a' piedi di Ximenes, e dimandargli perdono; ma il Cardinale l'impedì, ed abbracciandolo con affetto: *se io non vi amassi*, gli disse, *e se non vi stimassi, non farei verso di voi quel che io fo.* Erano in punto di separarsi dopo gli ultimi complimenti, quando si udì tirare diversi colpi ed un grande strepito di genti da guerra intorno alla Casa.

Que-

Questi era D. Juan Spinosa Capitano 1517 delle Guardie del Cardinale, che conduceva à lui questa scorta. Quest' Uffiziale à cui si aveva nascosto come agli altri questo abboccamento, avendolo saputo à caso, aveva fatto montare à Cavallo la sua Compagnia, non giudicando che fosse onorevole, ne meno sicuro al Reggente di andare come un privato, e di abboccarsi con persone sospette, ed era corso à tutta briglia à Fuenzarral. Il Duca ed il Contestabile restarono sbigottiti per questo strepito, e crederono da principio che fosse loro tesa un' insidia; ma il Cardinale gli assicurò, e dopo aver fatto in loro presenza una severa riprensione à Spinosa perch' era venuto senz' ordine, prese congedo da essi, e ritornò à Madrid. Così si terminarono le differenze con la Casa di Mendoza.

Alv. Go-
ez de
reb. gest.
Xim. l. 7.

L'affare del Conte d' Urena cagionò molto più di torbido nel Regno, e diede per conseguenza molto più di pena à Ximenes. Questi era un' uomo inquieto, ch' era stato il primo Nemico del Reggente, e della Reggenza. Egli era accusato di aver assistito suo Figliuolo contro il servizio del

Re

1317 Re nell' affare del Duca di Medina Sionia, ed avea maltrattato gli Uffiziali ch' esercitavano la giustizia, e che levavano i danari Regi. Il Cardinale avea dissimulato prudentemente queste ribellioni, perche si trovava allora in grandi impaccj col Duca dell' Infanto, e col Duca d'Alba, ne giudicava a proposito d' aver a contrastare nello stesso tempo colle tre più potenti Case di Castiglia. Ma si presentò ben tosto un' occasione di fargli conoscere i passati suoi falli. Litigava egli da lungo tempo con Quixada per la Signoria di Villafrate vicino à Vagliadolid, e se n' era messo da se stesso in possesso senza che il suo avversario, ch' era ricorso alla Giustizia, avesse potuto ancora nulla ottenere.

Petrus
Mart. ep.
592 l. 30.
Sandoz.
Hist. de
Carl. V.
l. 2. §. 42.

Ximenes che avea intrapreso, come abbiamo gia detto, di terminare tutte le Liti vecchie, fece giudicar questa, e per Decreto della Corte di Vagliadolid, la Signoria di Villafrate fu assegnata à Quixada, il quale avendo à fare con un' uomo che non cedeva facilmente, implorò il soccorso del Cardinale; Il Cardinale gli fece dare un' Uffiziale ed alcuni Sargenti per eseguir
re

re la sentenza secondo le forme ed il 1517. Conte d'Urena avendolo saputo , e dolendosi che dopo avergli fatto una ingiustizia , si voleva anche fargli violenza , raccomandò à suo Figliuolo di ricevere quelle persone come meritavano. Questo giovane accompagnato dal Figliuolo del Contestabile , dal Duca d'Albucherche , e dall'Almirante , le aspettò vicino alla Città ; Là , quelle furono bastonate , sfregiate nel volto , e scacciate con minaccia di farle appiccare , se vi ritornassero.

Questi Uffiziali ritornarono à Valgiadolid coperti di sangue , e di ferite , e questo spettacolo fece orrore à tutti quelli che aveano qualche rispetto per le Leggi . Il Vescovo di Malaga Presidente di quella Corte , benché fosse di sua natura molto benigno ed assai moderato , fece radunare le Milizie , e prendendo egli stesso l'armi si mise alla loro testa , per vendicare l'ingiuria fatta alla Giustizia ed all'autorità Reale ; e di già incamminavasi à Villafrate. Allora il Contestabile vedendo il pericolo , in cui era suo Figliuolo , vi accorse , fece uscire dalla Città quei giovani Signori , che cominciavano à
for-

Petrus
Mart. 1.
30. epist.
591.

1517. fortificarvifi , e commandò che si eseguisse senza opposizione , e senza strepito , quel che la Corte avea ordinato . Il Vescovo congedò le Milizie , e ritornò soddisfatto à Vagliadolid . Ximenes non fu tosto informato dell'affare , che fece procedere contro i colpevoli , come per delitto di lesa Maestà . Si affissarono le loro proscrizioni nelle strade pubbliche , e si dichiararono ribelli dagli Araldi pubblici , in Madrid , e in Vagliadolid , se non si rimettevano prontamente nelle Prigioni del Consiglio Reale , per render conto delle loro azioni .

I giovani Signori pensarono allora à mettersi in luogo di sicurezza , e per questo effetto rientrarono in Villafrate con quanta gente poterono radunare , risoluti di difendersi fino all'estremo . I loro Padri erano sbigottiti , e non sapevano qual partito prendere . Il Contestabile , e l'Almirante non si separarono mai dal Vescovo di Malaga , affinch'egli fosse testimonio della loro condotta , e che la tempesta non cadesse sopra loro stessi . Gli altri si radunarono per risolvere quel che dovevano fare . Alcuni Amici del Cardinale gli

mo.

1517
mostrarono, che tutti i Grandi di Castiglia si collegherebbero contro di lui in questo affare, nel quale erano quasi tutti interessati, ed egli rispose, che non poteva dissimulare le loro colpe; e che sapeva bene il modo di ridurli tutti assieme al loro dovere, se ne uscissero. Perciò diede delle Truppe al Commissario Sarmiento, gli comandò di andar à fare il processo ai ribelli, e di rovinare col ferro ò col fuoco quella Città che gli serviva di ritiro.

Intanto i Signori che si erano radunati à Portillo, avrebbero bene voluto resistere apertamente à Ximenes; ma come ogni uno temeva per sè, conchiusero che bisognava condur questo affare con dolcezza, e con destrezza. Gli scrissero dunque delle Lettere piene di rispetto, e di sommissione, domandandogli perdono, gli uni per i loro Figliuoli, e gli altri per i loro Parenti. Nel medesimo tempo scrissero al Re, che non si poteva più sopportare l'umore difficile, e violento di Ximenes, e che se Sua Maestà non vi metteva ordine, tutto il Regno si solleverebbe. Il Conte di Urena dal suo canto ricusava altamente il Consiglio.

1517 Reale con ostinazione , benchè senza ragione , e domandava che il Re medesimo giudicasse la sua causa .

Il Cardinale non dubitò che in questa occasione come nelle altre , non si procurasse di sorprendere la Corte , e di prevenire il Re contro di lui : gli fece scrivere dal Consiglio , e gli scrisse egli medesimo tutte le circostanze di questo affare , temendo che non gli fossero inviate delle relazioni false . Il fine

Sandov.
hist. de
Carl V.
l. 2. §. 31.

Epist.
Xim. &
Senat. ad
Carol.

della sua Lettera era : *Ecco in vero come il tutto è passato . Noi non abbiamo alcuna inimicizia particolare contro questo Signore . Che apparenza v'è che tanti Giudici sù gli occhi del pubblico , contro la loro coscienza , e contro il loro onore , abbiano unanimamente cospirato a perderlo ? Non vedesi sempre la loro integrità , ò nei giudizi delle liti , ò nella punizione dei delitti ? Se le persone da bene che compongono il vostro consiglio l'anno condannato , questo è per sua colpa , non per loro odio , ne per la loro corruzione . S'egli vuole roversciar tutto , e tutto perdere , non siamo noi stabiliti per difendere il debòle contro il potente . Noi non potiamo scribare che quei che turbano il riposo publico non ci abbia-*

no

no in odio , noi dobbiamo almeno far in modo che ci temano . Vorrebbero screditare la nostra condotta , perchè noi non possiamo soffrire le loro ingiustizie . La fedeltà che dobbiamo à Vostra Maestà , ci obbliga di avvertirla : che s'ella vuol mantener l'ordine ne' suoi Stati , deve rigettare questi lamenti , coi quali s'implo-
ra la vostra autorità contro la vostra autorità medesima . Commandate dunque che si osservino le Leggi , delle quali voi dovete essere il difensore , e fateci la grazia di credere che noi non abusiamo della giustizia , che voi avete avuto la bontà di confidarci .

In tanto ebbe avviso che si formavano molti rigiri . Intercettò delle Lettere sediziose di quei che gli aveano fatto delle proteste di rispetto , e di ubbidienza . Seppe che il Vescovo di Zamora Capo delle sedizioni popolari , si era avanzato verso Vagliadolid per gittarsi in Villafraite , e che tutta la Nobiltà era in moto . I colpevoli che si credevano sicuri in quella Piazza , si burlavano del Commissario che veniva ad assediarli , ed à fine che non mancasse niente alla loro follia , trascinaronno un giorno per le strade in derisione

1517 del Cardinale , una figura che lo rappresentava , e che avevano vestita di Abiti Pontificali. Intanto Sarmiento arrivava , assedia la Città , la stringe , e la riduce all' estremo . Quando era vicino per dare l' assalto , e per prenderla , i giovani Signori con un moto di disperazione , che loro riuscì , uscirono colla spada alla mano , con quanto restava loro di brava gente , e forzarono tutto ciò che si oppose al loro passo , e si salvarono . Dopo di ciò il Commissario entrò nella Città senza resistenza , fece pubblicare nelle Piazze da un' Araldo , il Decreto che avea steso secondo le forme della Giustizia . Questo Decreto conteneva , che secondo l' uso antico di Spagna , Villafrate , dove si era fatta la ribellione , sarebbe abbruggiata , e resa per sempre inabitabile , e che vi si farebbe passare l' aratro , e seminare del Sale ; Che Giron , e suo Figliuolo coi loro complici sarebber puniti come rei di lesa Maestà , e condannati a risarcire Quixada di tutte le sue perdite . Si cominciò subito a mettere il fuoco in tutti i Quartieri della Città , ed a tirare tutta l' artiglieria contro le mura-
glie , che furono rovinate fino dai fon-
da-

damenti. Sette de principali Cittadini, 1517
 i quali aveano gridato, mentre si mal-
 trattava l' Uffiziale accennato, *ch' essi* Alv. Go-
non aveano altro Padrone che Giron, mez de
 furono frustati; così si fece pure con un reb. gest.
 Domestico dell' Almirante accusato di Xim 17.
 aver levato secretamente alcuni Solda-
 ti, per inviarli al Figliuolo del suo
 Padrone; e se ne fece l' esecuzione un
 giorno di Festa, il che non si era mai
 praticato.

Questo castigo esemplare atterrì tut-
 ta la Castiglia. Il Conteſtabile, e il
 Duca dell' Infantado, inviarono uno
 de' loro Amici al Cardinale, per sup-
 plicarlo di contentarsi di aver fatto un
 sì sanguinoso affronto al Conte d' Ure-
 na, e di non perdere una delle più
 nobili Case di Castiglia. L' Almiran-
 te, che avea sempre avuto dei riguar-
 di grandi verso questo Prelato, ven-
 ne à Madrid, e gli rappresentò con
 molto rispetto, e con molta sommif-
 sione, che si maravigliava che un' uo-
 mo così savio com' egli era trattasse sì
 rigorosamente la Nobiltà, che non di-
 mandava se non di servire il Re, e di
 ubbidirlo; Che in ciò egli operava con-
 tro di sè medesimo; e contro i suoi

1517 Successori : giacche in qualità di Arcivescovo di Toledo , si trovava nello stesso tempo , ed alla testa del Clero , ed alla testa de' Grandi del Regno ; che il Re che non poteva conoscere ancora da se medesimo la loro fedeltà ed il loro zelo , li dispreggierebbe infallibilmente , se vedesse che fossero trattati con tanta durezza , e con tanta alterigia ; che lo supplicava istantemente , di non gittar tante persone di onore , e di nascita nelle sciagure , dalle quali sarebbe difficile di rialzarle , perche si sapeva ch' egli avea più volte scritto al Re ; ch' essi erano disubbidienti , e ribelli ; che gli domandava perdono della libertà che si prendeva , ma che credeva , che un poco più di dolcezza non farebbe torto alla sua dignità , ne alla gloria del lor commune Signore .

Il Cardinale rispose all' Almirante in poche parole , ch' egli non era di umore di corteggiare il Re à spese di alcuno ; che avendogli Sua Maestà fatto l'onore di adossargli il peso del Governo , era risoluto di sostenerlo , e di rendergliene buon conto ; che avea dissimulato molte cose , che avrebbe forse dovuto scrivere alla Corte , e che
nella

nella necessità di scoprire la cattiva condotta di alcuni , avea più tosto addolcito ch' esaggerato le loro colpe ; che per quel che riguardava il Conte d' Urena , avea troppo sofferto , e che l' affare era venuto à un segno , che non v' era altri che il Re che lo potesse salvare di sua piena autorità .

L' Almirante si ritirò , senza ardir d' insistere d' vantaggio . In tanto D. Pietro Giron volle levare delle Truppe in molte parti , ma non vi fu un' uomo che avesse il coraggio di arrollarfi dopo di questo successo ; Di maniera che non restava altra speranza , che nelle nuove che si aspettavano di Fiandra : Ma venne confermato tutto ciò che Ximenes avea fatto , E furono dichiarati il Conte d' Urena , e suo Figliuolo rei di Stato , se non si presentavano subito nelle Prigioni di Vagliadolid . Nessuno ardì più intercedere per i colpevoli , ed i loro propri Padri furono costretti di metterli nelle mani della Giustizia .

Allora il Cardinale vedendosi Padrone si placò in un subito , ed essendo venuto il Conte di Urena à gittarsi a' suoi piedi , per soggiacere alla sen-

1517 senza che gli fosse piaciuto di pronun-
 ziare, gli perdonò, come pure ai gio-
 vani Signori, a' quali fece dare la li-
 bertà. Del resto, bench' egli avesse il
 potere di far loro la grazia, si contem-
 tò di promettergli di ottenerla dal Re,
 subito ch' egli fosse giunto, volendo
 con ciò ritenerli ancora nel rispetto per
 tutto il tempo della sua Reggenza, e
 dare il modo a Carlo di attaccarseli
 con un atto di clemenza, e di gene-
 rosità. Scrisse subito a Lopes Ayla
 suo Agente alla Corte di Brusselles, di
 andar a trovare il Re, e dirgli, Che
 il Conte era venuto à ginocchia a diman-
 dar grazia per lui, e per i suoi Figli-
 uoli; e che mostrava un' estremo rincres-
 scimento del passato. Che ciò essendo,
 toccava alla bontà di Sua Maestà di
 perdonargli; che non era à proposito per-
 dere quelli che si credeva di poter correg-
 gere; e che bisognava punire i Grandi
 in altro modo che i piccoli, contentandosi
 di abbassarli, perche le loro umiliazioni
 servono di supplizio.

Sandov.
 Hist. del
 Carl. V.
 l. 2. §. 43.

Petrus
 Mari. ep.
 591. l. 2.

Sandov.
 Hist. de
 Carl. V.
 l. 2. §. 48.

Nel tempo di questi torbidi, Papa
 Leone X. fece una promozione di vin-
 tun Cardinali, tra i quali fu Adriano
 Florenzio Decano di Lovanio, e Cel-
 lega

lega di Ximenes nella Reggenza. 1517
 Aveasi creduto ch'egli volesse dare uno
 di questi Cappelli à Rafaele d'Urbino
 il più celebre Pittore del suo tempo ,
 per distinguere colla grandezza della ri-
 compensa , un' uomo , che si distin-
 gueva tanto per l'eccellenza delle sue
 opere; e Rafaele che se n'era lusinga-
 to , avea differito sotto diversi pretesti
 di sposare la Nipote del Cardinal di
 Bibiena , offertagli in matrimonio lun-
 go tempo inanzi ; ma una morte im-
 provisa roversciò tutte le sue speranze.
 Ximenes lodò molto l' elezione che
 Sua Santità avea fatta di Adriano , ma
 nel medesimo tempo fece proporre al
 Re d'invviare il nuovo Cardinale à Ro-
 ma , ò nella sua Diocesi , ò di richia-
 marlo appresso di sè , perchè questi
 era un' uomo che non amava gli affari ,
 e che la sua nuova dignità non farebbe
 che cagionare degl'imbarazzi , in vece
 di essere di qualche buon' uso .

Alvar.
 Gomez
 de reb.
 gest. Xi-
 men. l. 6.
 Petrus
 Mart.ep.
 1591. l. 30.

Appena Ximenes era uscito da' suoi
 disturbi col Conte d' Urena , che in-
 traprese un' affare , che sollevò il Du-
 ca d' Alba , e divise tutta la Castiglia.
 Si trattava del Priorato di Consuegra ,
 che Diego di Toledo terzo Figliuolo

v 517 del Duca d'Alba, riteneva in pregiudizio di Antonio di Zuniga, Fratello del Duca di Bejar, il quale n'era stato provveduto colle forme. Il Benefizio era non solamente ricco, ma anche onorevole; la lite dovea giudicarsi nel Consiglio di Spagna; Il Duca d'Alba avea del credito, e Ximenes era inflessibile per la Giustizia. Zuniga avea avuto questo Priorato per rinunzia di un suo Zio paterno, col beneplacito del Re Filippo, e colla confermazione del Papa, e l'avea goduto pacificamente alcuni anni. Ma Ferdinando per riconoscere i servigi che il Duca d'Alba gli avea resi, avea fatto poi intervenire il Gran Mastro di Rhodi, il quale punto, perche si era ricorso al Papa, e non à lui, depose Zuniga su questo pretesto. Questi si dolse della violenza che se gli faceva, ma non fu ascoltato, e dopo la morte di Ferdinando si rifugiò in Fiandra appresso dell' Arciduca Carlo, e lo pregò di non abbandonare un Servitore del Re suo Padre, ch'era stato spogliato de' suoi beni contro ogni sorte di diritto. Egli fu ristabilito coll' autorità d' Arciduca, e se n' andò à proseguir la sua lite alla Corte

re di Roma, dove ottenne più senten-
ze in suo favore, mal grado tutto il
credito del Duca d'Alba, ed in fine
avendo anche ottenuto delle Lettere,
che si danno ordinariamente dopo il
giudizio definitivo, e che si chiamano
esecutorie, venne in Ispagna à presen-
tarle à Ximenes, e à domandargli giu-
stizia come à Governatore del Regno.
Questo affare era considerabile, e
per se stesso, e per la qualità delle Per-
sone, e poteva avere delle cattive con-
seguenze. Per questo il Cardinale scris-
se al Re secondo il suo solito, per di-
mandargli i suoi ordini, ed anche per
dargli i suoi avvisi. Il Re gli rispose
ch'egli avea fatto esaminar l'affare nel
suo Consiglio, e che non potendolo
esaminare à fondo fin' tanto che non
venisse sopra litogo, e volendo preve-
nir tutti i disordini, che potevano frat-
tanto avvenire da questa contesa, cre-
deva, che fosse spedito di tener co-
me in deposito quel Priorato colle sue
rendite, le sue Case, i suoi Castelli,
e tutte le sue dipendenze fino al fine
della lite; Che per questo si abboccaf-
se col Duca d'Alba, e con suo Fi-
gliuolo, e che ricavasse da loro un com-

1517
Eug. de
Roblès
vita del
Cardin.
Xim. c.
18.

1517 promesso nelle forme, col quale in lui rimetteffero i loro interessi, dopo averli assicurati, che non solamente egli avrebbe riguardo al diritto, ma ancora all'onore ed alla soddisfazione delle Parti; Che se a caso ricusassero essi questo spediente, il che difficilmente poteva immaginarsi, desse loro quindici giorni per deliberare; e che se si ostinavano dopo ciò, bisognava far valere le Lettere Apostoliche, che Zuniga avea ottenute, e metterlo in possesso.

Sandov.
Hist. de
Carl. V.
l. 2. § 49.
Petrus
Mart. l.
30. epist.
198.

Il Cardinale allora era molto abbattuto da una febre terzana, e si faceva a Madrid ed in tutta la Castiglia, delle Preghiere pubbliche per la sua sanità, dalla quale dipendeva il riposo del Regno; poiche si vedevano già certi movimenti, che faceano temere una rivolta generale. Il Duca d'Alba radunava tutti i suoi Amici, e la Casa di Zuniga ch'era molto numerosa, radunava anco i suoi; di sorte che il Vescovo d'Avila per impedire a questi due Partiti il venire alle mani, fu obbligato durante la malattia del Cardinale, a tener armata la sua Compagnia delle Guardie, con trecento Soldati, che cavò dalle migliori Truppe di Castiglia.

Su-

Subito che Ximenes fu in istato di applicar agli affari, fece venire il Duca d'Alba in presenza de' suoi Colleghi, e della maggior parte de' Configlieri di Stato, e l'esortò come suo Amico di non perdere in questa occasione la moderazione, e la saviezza che avea sempre mostrata, assicurandolo ch'egli avrebbe cura de' suoi interessi, se aspettava pacificamente il giudizio del suo interesse, e se rimetteva il Priorato al Re, per disporne secondo le Leggi. Gli soggiunse ancora, che benché egli avesse i suoi ordini dalla Corte, voleva benemitarli in suo favore: di sorte che se avea qualche ripugnanza à rimettere interamente il Priorato nelle mani del Re, egli poteva nominare uno de' suoi Amici, o de' suoi Parenti, a' quali se ne potesse dare la custodia, affinché il suo Figliuolo ne apparisse il Padrone come prima.

Eug. de
Roblès
vita del
Car. Xi-
men. c.
18.

Il Duca non volle accettare queste condizioni. Si dolse d'essere indegnamente trattato, protestando che saprebbe bene sostenersi, non contro il Re, ma contro il Reggente ch'era nimico della sua Casa. A queste minacce il Cardinale non rispondeva altro, se
non,

1517 non, *Che il Duca d'Alba si era ingannato se l'avea creduto capace di preferire i suoi affetti particolari ai doveri della Giustizia.*

Avendo intanto alcuni Signori consultati dal Duca consigliatolo ad accettare le proposizioni che se gli facevano, egli vi si risolse; ma poco tempo dopo, si abbandonò di nuovo ai suoi capricci, e fece levare secretamente delle Genti da guerra, per cantonarsi in Consuegra, e per difendervi il Priorato coll'armi. Avanti di dichiararsi apertamente, volle ancora tentare, se poteva avvantaggiarsi dal canto della Corte: e per mezzo della Reina Germana, ottenne dal Re di Francia, e dal Re d'Inghilterra, delle Lettere in suo favore, al Re Cattolico, à Chievres, ed ai principali Signori de' Paesi-bassi. Queste Lettere aveano scosso Carlo, e poco mancò che non rinvocasse l'ordine, che avea dato. Ma Ximenes gli scrisse:

Alvares
Gomez
reb. gest.
Xim. l. 7.

Ep. X^m
ad Ca-
rol.

Cb' era importante che le minime parole dei Re fossero inviolabili; à più forte ragione, e gli ordini sottoscritti col loro nome, e sigillati col loro sigillo. Scrisse nell'istesso tempo à Chievres, Che se si pretendeva arrestarlo così, dopo averlo im-
pe-

pegolato, si perderebbe tutto, e che si 1517
avvertisse che nel volere favorire il Du-
ca d'Alba, si faceva primieramente un'
ingiustizia, e di più s'irritarebbe tutta
la Casa de Zuniga, ch'era tanto più
da temersi, quanto ch'ella sostentava un
diritto incontrastabile.

Come il Duca non vidde più appa-
renza di riuscire appresso del Re, con
le sue sollecitazioni, ricorse alla forza,
e fece entrare il suo Figliuolo in Con-
suegra, per difendervisi, diceva, con-
tro la Tirannia del Reggente. I Fiam-
minghi che si trovavano allora in Ispa-
gna, erano molto intimoriti: pregaro-
no il Cardinale di non spingere sì lun-
gi gli affari, e di temporeggiare sino
all'arrivo del Re. Egli rispose, che
bisognava mettere le cose in istato, che
al suo arrivo egli non trovasse se non
sudditi sommessi. Fonseca uno de mi-
gliori Capitani del suo tempo, venne
a trovarlo, e gli mostrò molto rispet-
tosamente, che gli animi erano inaspri-
ti, che il Duca d'Alba avea del credi-
to, del coraggio, degli Amici, ch'era
da temersi. Egli l'interruppe, a que-
sta parola, e gli disse sorridendo, *Non*
temete Fonseca tutto anderà bene. Fece
ra-

1517 radunare le Milizie , e commandò à Ferdinando Andrada , del quale conosceva il valore , e l'esperienza , di portarsi contro Diego di Toledo , che si era fortificato in Consuegra. L'Armata era composta di mille Cavalli , cavati gli uni dalle Compagnie delle Guardie del Re , gli altri dai Presidj delle Città frontiere , e di cinque mila Fanti , tra i quali si contavano cinquecento Soldati vecchi , che aveano guerreggiato sotto Villalva , e che teneva in quartiere nei contorni di Madrid , per servirsene nelle occasioni . Egli diede ordine che oltre queste Truppe , vi fossero à Toledo trecento Cavalli , ed un Corpo considerabile di Fanteria in pronto per andare , ò à mutare gli altri , ò à rinforzarli.

Eugenio
de Ro-
blès vit.
del Car.
Xim. c.
18,

Diego de Toledo pareva risoluto di difendersi in Consuegra sino all' ultimo . Il Duca suo Padre gli inviava mille Soldati con molti viveri , e molto danaro , credendo con questo soccorso di rendere quella Piazza inespugnabile ; Ma Andrada ebbe così buoni avvisi , e le Truppe che commandava , animate dalla speranza del bottino , tanto si affrettarono per incontrar quel
con-

convoglio ch'è lo prefero, e disfecero facilmente quelli che lo scortavano. Poi l'Armata andò à campare alla vista di Consuegra, ove dimorò alcuni giorni senza fare alcun movimento, per dare il tempo alle intimazioni che il Cardinale avea ordinato di fare, in tutte le forme giuridiche.

1517
Alv. Gomez de
reb. gelt.
Xim. 1. 2.

Andrada essendosi dunque avanzato, inviò un Trombetta à Diego di Toledo, per intimargli dalla parte del Re di rendere da Piazza, di congedare quante Genti armate egli aveva, di rimettergli le Città, e le Fortezze dipendenti dal Priorato, e di aspettare il giudizio della sua lite secondo le vie ordinarie della Giustizia; che altrimenti egli lo riguarderebbe come lreo di lesa Maestà; e gli farebbe fare la guerra come à un ribelle. Non parve che à queste minacce si fossero molto sbigottiti gli Assediati, al contrario alcuni Giovani di Toledo per un' antico uso di Spagna, di cui ne restano alcune traccie in Dion de Nicea, fecero comparire sopra le muraglie delle Barche colorite di negro, quasi per dar ad intendere che morirebbero più tosto, che di rendere la Città: per lo che Andrada

1517 drada cominciò à fare l'assedio formale.

Il Duca d' Alba vedendo la perdita del suo Figlio inevitabile , e non credendosi ne meno sicuro egli stesso , venne à Madrid , ove per mezzo della Reina Germana , e del Cardinal Adriano , procurò di ottenere delle condizioni più vantaggiose che le prime , ovvero di ritornare all' accomodamento che se gli era offerto ; ma Ximenes non volle più udire parlare di condizioni , ne d' accomodamento ; e dichiarò che non si trattava se non di rimettere il Priorato puramente , e semplicemente alla disposizione del Re : Non si potè piegarlo , ed il Duca fu obbligato di ricevere la legge che se gl' imponeva . Egli venne à trovare il Cardinale di notte tempo ; e come si lamentava un poco del suo rigore , questo Prelato gli rispose ; *Cb' egli non avea mai usato del rigore che contro sua voglia , e che quei che comandano sotto gli altri , devono eseguire con cura gli ordini che ricevono .* Gli mostrò anco le Lettere di Fiandra , e l' assicurò che in tutte le cose , ove la sua fedeltà , e l' autorità del Principe non fossero interessate , egli lo favorirebbe.

Il Duca lo pregò di raccomandare ¹⁵¹⁷ la sua Famiglia al Re, e dopo molte civiltà reciproche, scrissero subito l'uno, e l'altro, il Duca al suo Figlio di rendere il Priorato, ed il Reggente ad Andrada di levare l'assedio; il che fu eseguito puntualmente. Si fece pubblicare il perdono per quei che si erano trovati in Consuegra, e Diego fu rimesso in grazia. Egli volle qualche tempo dopo fare convocare i Cavalieri, ma gli furono interdetto tutte le funzioni di Priore; e come si scusava cogli ordini che avea ricevuti dal Gran Maestro, *Se noi fossimo*, replicò il Cardinale, *nell' Isola di Rhodi, voi avreste ragione, ma in Ispagna, ove io sono Reggente, non bisogna ubbidire che à me.*

Ancorche con questa fermezza, il Cardinale avesse ridotto la Nobiltà à vivere in un gran ritegno, i Fiammenghi temerono però che non avvenisse in fine qualche disordine in Ispagna, e determinarono il Re ad andarvi al principio dell'Autunno. La nuova non fu più tosto giunta, che il Reggente la fece pubblicare per tutto il Regno, e comandò che si corredasse l'Armata,

1517 ta, che si provedesse del tutto, e che
 Petrus si mettesse in mare per il primo buon
 Mart. en. tempo. Inviò à visitare le Coste di Ga-
 598. l. 30. lizia, e di Biscaja, e riconoscere il luogo più comodo, e più sano, ove il Re potesse sbarcare; perche correva qualche timore di peste. Ebbe ancora che si facessero in tutti i Porti, delle gran provisioni di viveri, affinché la Corte in qualunque parte ella sbarcasse, trovasse ogni sorte di rinfreschi. Dati questi ordini, egli partì da Madrid con l'Infante, accompagnato dal Consiglio di Stato, e da un gran numero di Signori per andare ad Aranda sopra la riva del Duero. Scelse questa Città più tosto che un'altra, tanto perche credeva di potere meglio fare i preparativi, per ricevere il Re, e per andargli incontro, quanto à cagione che l'aria vi era molto temperata, e che là vicino vi era un celebre Convento di Francescani, ove gli piaceva di ritirarsi. Passò per Tordelaguna luogo della sua nascita, e volle dimorarvi un giorno, come per dare l'ultimo addio alla Patria.

Sandov.
 Hist. de
 Carl. V.
 l. 3. §. 1.

Il giorno seguente andò à pransare in un Borgo nominato Bos-Eguillas.

Là

Là si pretende che i suoi Nemici gli 1517
faceffero dare il veleno. Comunque si
fia , egli si sentì molto male subito do-
po il pranzo , e non viſſe poi che po-
chi meſi . Il Provinciale dei Franceſca-
ni , che il Reggente aveva fatto venire
con alcuni principali della Provincia ,
confermò il ſoſpetto . Poiche andando
queſto buon Padre coi ſuoi Compagni
per un camino fuor di mano , un Ca-
valiere maſcherato venne loro incon-
tro à tutta briglia , dicendo : Se voi
andate à trovare il Cardinale à Bos-
Eguillas , affrettatevi Padri miei , e ſe
per buona forte arrivate avanti il pran-
zo ; avvertitelo di non mangiare di una
gran Trota , che gli farà meſſa in ta-
vola , perch'è avvelenata: che ſe arri-
vate tardi , ditegli ch'egli è ſpedito , e
che ſolamente penſi alla ſua coſcienza .
Detto queſto ſpronò il Cavallo , e pre-
ſe la ſtrada di Madrid .

Alv. Go-
ez de
reb. geſt.
Xim. l. 7.

I Religioſi radoppiarono il paſſo ,
ſpaventati da queſta nuova , ed il Pro-
vinciale pieno di polvere , ed di ſudore ,
eſſendo ſtato introdotto nella Camera
del Cardinale , mentr'egli ſi levava da
menſa , raccontò per minuto quanto
avea veduto , ed udito ; à che queſto
Pre-

1317 Prelato rispose senza sbigottirsi, e quasi non prestando fede all'avviso di quel Cavaliere , *Padre mio se questa disgrazia mi è avvenuta , non è da oggi*. Gli disse poi , che alcuni mesi prima aprendo un dispaccio che veniva di Fiandra , un vapore sottile , e maligno gli avea in un subito sorpreso il cervello , e che dopo non avea avuto più sanità . *Ma , soggiunse , l' uno non è forse più vero che l' altro . Dio che governa il tutto con tanta Sapienza , manda le malattie , e le guarisce quando gli piace : bisogna che ci lasciamo guidare dalla sua provvidenza* . In tanto il veleno cominciò a fare il suo primo effetto , che fu di fargli gittare del sangue per le orecchie , e per le giunture dell' unghie ; e consumò lentamente quel Corpo per altro indebolito dall' età , e dalle fatiche degli affari . Le contese ch' egli avea avuto coi Grandi di Spagna , e il dispetto che avevano i Fiamminghi dei lamenti che avea fatti della loro avarizia , anno lasciato incerto a qual delle due Nazioni , si debba imputare questo delitto .

Comunque si sia , Ximenes per languido ch' egli fosse , non lasciò di con-

tinuar

tinuar à prender cura dello Stato , e 1517
 l'aspetto della morte non lo impedì di
 eseguire un disegno ardito che credeva
 necessario per il servizio del Re , e per
 la tranquillità del Regno : Questo fu
 levare all' Infante tutti quei Domestici
 che gli davano dei cattivi consigli . Que- Petrus
Mart. ep.
600. l. 30.
 sto giovane Principe , come abbiamo
 detto , avea per Governatore Pietro
 Nugnez di Gusman Gran Comendato-
 re dell' Ordine di Calatrava , ed Alva-
 ro Ozorio Vescovo d' Astorga per Pre-
 cettore . Il Primo era stato eletto dal-
 la Reina Isabella , per la sua nascita ,
 per la sua affabilità , e principalmente
 per la sua pietà ; il secondo era stato
 nominato da Ferdinando , à cagione
 della sua dignità , e della sua dottrina .
 Non pensarono che all' istruzione del
 Principe nei primi anni della sua infan-
 zia , ma quando viddero che suo Avo
 l' amava tanto , che volea stabilirlo So-
 vrano d' Aragona , e di Castiglia , in
 pregiudizio del Primogenito , desidera-
 rono ch' egli regnasse , perche sperava-
 no di governarlo , e profittare dell'
 ascendente che aveano sopra di lui .
 Voleva la convenienza che osservassero
 molta moderazione , e che coprissero
 la

1517. la loro ambizione sotto un' apparenza di zelo , per la grandezza , e per la gloria del loro Pupillo ; Ma quando videro deluse le loro speranze , per l' arrivo dell' Arciduca Carlo alla Corona , cercarono i mezzi di sostenersi , e goderono di vedere , che il loro giovane Padrone , dopo aver perduto il diritto di regnare , non ne avea però perduta la voglia.

Avea sempre questo Principe davanti gli occhj il Trono da cui credeva esser caduto , e nodriva la sua ambizione di speranze , e di progetti immaginari . Al che , non contribuì solo una cosa che avvenne alcuni mesi dopo la morte di Ferdinando , suo Avo , poichè un giorno ch' egli era alla Caccia , per far esercizio , e per divertire le sue malinconie ; se gli fece inanzi all' improvviso un Romito , e gli disse con aria di Profeta : *Principe , abbiate coraggio , il Cielo vi destina à gran cose : non rinunziate alle vostre pretensioni , voi sarete Re di Castiglia . Tale , è la volontà di Dio .* Dopo di queste parole , se ne fuggì , e disparve , senza che se ne potesse mai avere nuov' alcuna . La sua aria modesta , il suo volto mortifi-

ca-

Sandov.
Hist. de
Carl V.
l. 2. §:9
Ant. de
Vera vit.
dell'Imp.
Carl V.

cato , e un non sò che di straordinaria- 1517
rio nel suo abito , e nella sua figura ,
e principalmente il suo discorso fece-
ro grande impressione nell'animo del
Principe , e le persone che gli aveano ,
secondo le apparenze , preparata questa
Apparizione , se ne servirono per rian-
nimare i suoi desiderj , e per turbare lo
Stato quando avessero potuto .

Ximenes credè , che bisognasse sopra
tutto prevenire i loro cattivi disegni ,
e la prima cura della sua Reggenza fu
assicurarfi della persona dell' Infante ,
con farlo star sempre appresso di lui ,
ed osservare gli andamenti de' suoi Do-
mestici . Non poterono soffrire la sog-
gezione in cui si trovavano , e non
perdono alcuna occasione di scredita-
re il Governo , del quale si dolsero più
volte col Consiglio di Fiandra . Ozo-
rio ch'era il più irritato , oltre che avea
lo spirito inquieto , e che si era fatto
dei disegni di fortuna à sua fantasia ,
riguardava con dispiacere l'esaltazione
del Cardinale . Vi entrava anche un
poco di emulazione d'Ordine , poichè
egli era stato Religioso di San Dome-
nico , come il Cardinale lo era stato di
S. Francesco . Questo Vescovo coi suoi

Alv. Ga-
mez de
reb gest.
Xim. l. 7.

1517 consigli inaspriva l'animo di Gusman , il quale per altro avea ricevuto qualche dispiacere dal Reggente , e per divoto ch'egli fosse non rinunziava alla parte ch'egli si prometteva d'aver nell'amministrazione degli affari . Concertarono dunque assieme i mezzi di mettersi in libertà . Ozorio intraprese di guadagnare l'Imperator Massimiliano , e di fargli intendere col mezzo delle corrispondenze che aveva appresso di lui , che il Regno era perduto , s'egli non veniva à cavarlo dalle mani di Ximenes che lo governava.

Egli propose poco tempo dopo di maritar questo Imperatore colla Reina Germana , sperando con ciò , ò che Massimiliano verrebbe in Ispagna , e deporrebbe il Cardinale , ò che la Reina , ch'egli avea impegnata nel suo partito , avrebbe più credito per sostenerlo , quando ella avesse sposato Massimiliano . Gusman dal suo canto non aspettava che l'occasione di rapire l'Infante , e di condurlo in Aragona , dove sapeva che à riguardo del Re Ferdinando suo Avo , i principali Signori lo riceverebbero à braccia aperte , e lo riconoscerebbero per Padrone . Intanto i
Do-

Domestici dell' Infante non cessavano 1517
 di lodare il suo buon naturale , di chia-
 marlo le delizie della Spagna , e di bia-
 simare i costumi , e le maniere dei Fiam-
 minghi . Il Cardinale ebbe degli avvifi
 di tutte queste pratiche secrete , e fece
 guardare l' Infante ed i suoi Governa-
 tori , senza che se ne potessero attor-
 gere . Ne avea scritto più volte in Fian-
 dra ; e come da un tanto era importan-
 te disingannare quel giovane Principe
 dalle pretensioni che potesse avere , e
 che dall' altro non era onorevole à Car-
 lo cominciare il suo Regno da un' az-
 zione che dovea dispiacere à suo Fratel-
 lo , ed à quelli ch' erano stati posti ap-
 presso di lui , la Corte godè d'incarica-
 re il Cardinale di questa commissione ,
 e di trovarla eseguita al suo arrivo in
 Ispagna .

Se gli ordinò dunque di congedare i
 primi Uffiziali dell' Infante , Nugnez Petrus
Mart.ep.
600. l. 30.
 di Gusman suo Governatore , Alvaro
 Ozorio suo Precettore , e Gonzalo di
 Gusman suo Camerier maggiore . Car-
 lo ad essi scriveva , che avea confide-
 rato che per la loro età , dopo una
 lunga , e penosa assiduità , aveano sen-
 za dubbio bisogno di riposo , tanto più

1517. che l' Infante era ormai sì avanzato , che non avea più bisogno delle loro istruzioni ; Che ancorche avesse grandi motivi di lamentarsi della condotta che aveano tenuta verso di lui , si contentava di rimandarli à casa loro senza punirli , in riguardo ai servigi che aveano prestati à suo Fratello ; Ch' eseguissero in tanto gli ordini che il Cardinale di Spagna gli darebbe per sua parte ; Quant' agli altri Uffiziali della sua Casa , si lasciava alla disposizione di Ximenes , il ritenerli , ò il rimandarli , secondo ch' egli giudicasse à proposito. Carlo scrisse nel medesimo tempo all' Infante in questi termini.

Illustrissimo Infante.

Lettere di Carlo Re di Spag. cavata dalle memorie manuscritte del Card. de Granuelle, e tradotta dallo Spagnuolo.

Sono stato più volte informato, che vi sono delle Persone nella vostra Casa, che v' ispirano dei sentimenti contrarj al servizio della Reina Cattolica, al mio, ed ai vostri proprj interessi ; che vi si parla di me senza rispetto, e senza ritegno, e che vi si fanno certi progetti sediziosi, che io dovrei aver di già castigati. E' qualche tempo che sono sollecitato di rimedi-

diarvi . *Hò creduto che bisognasse prima* 1517
avvertirvene ; e voi sapete che l' ho fat-
to colle mie Lettere del mese di Agosto,
colle quali vi pregava di non ascoltare que-
sti cattivi consigli , ne questi cattivi di-
scorsi , e di sovvenirvi del mio amore ,
e della passione che ho di vedervi tenere
nel mondo il Grado che desiderate ; e
che meritate di tenervi . Intendo però
che questi disordini crescono , e che i vo-
stri Governatori in vece di farli cessare ,
gli approvano , e gli mantengono . Mi si
scrive che l' uno di essi si è tanto dimen-
ticato del suo dovere , che giunge fino à
parlare , e à scrivere ad alcuni Grandi ,
e ad alcune Città de' miei Regni per in-
durle alla disubbidienza ed alla rivolta .

Voi giudicate bene che tutto ciò , se
io non vi rimediassi prontamente potreb-
be cagionare del torbido ne' miei Stati ,
e ridonderebbe nello stesso tempo in vo-
stro svantaggio , il che mi sarebbe mol-
to sensibile , perche vi stimo , e vi amo .
L' intenzione di quelle Genti è di disu-
nirci , di togliere à me la tenerezza che ho
per voi , ed à voi la confidenza che dove-
te avere in me . L' anno già voluto fare
quando anno procurato di persuadervi ,
che Noi non avevamo , ne io , ne quelli che

1517 sono appresso di me, alcun' affetto per Voi, ne per quello che vi riguarda. Il Vescovo d'Astorga sà bene che lo stato della vostra spesa è stato regolato in presenza dell'Imperadore, nostro onoratissimo Signore e Padre, e di Madama Margherita nostra onoratissima Zia, e con tutto ciò, non ho lasciato di mandare quattromila ducati di più, e di darne due mila a questo Vescovo avanti la sua partenza, per isgravarvi delle spese del suo viaggio. Io pure l'assicurai, che il primo pensiero che avrei al mio arrivo in Ispagna, sarebbe quella de' vostri interessi.

L'amore che ho per voi mi obbliga ad allontanare tutto ciò che potrebbe diminuirlo, e come sarebbe difficile ch'esso continuasse nel grado in cui è, se voi seguitate i consigli di quelle Persone che mi sono sospette, ordino al Gran Comendatore di Calatrava di portarsi alla sua Comenda, ed al Vescovo d'Astorga di ritirarsi subito al suo Vescovato: e metto in loro luogo D. Diego di Guevara Claviere di Calatrava, ed il Signor de La-Chaux mio Ambasciatore, ai quali raccomando di applicarsi intieramente a darvi tutte le soddisfazioni,

zioni, ed à prestarvi tutti i servigi possibili. E perchè è verisimile, che siano assenti, ho scritto che Alonso Tellez Giron, Fratello del Marchese di Villena resti appresso di voi. 1517

Il Reverendissimo Cardinale di Spagna, ed il Reverendissimo Cardinale di Tortosa mio Ambasciatore, vi spiegheranno più ampiamente tutte queste cose. Io vi prego con affetto, che per farmi piacere, vi contentiate di quello che fo, e che crediate che tutta ciò si fa per vostro bene, e che del resto avrò cura di tutto ciò che può riguardare la vostra esaltazione, ed i vostri interessi. Aspetto solo il buon vento per imbarcarmi. Spero che avrò presto il contento di vedervi, e di parlarvi di questo affare, e di altri ancora più grandi. Mi rimetto al presente à quel che vi diranno i Cardinali, e vi prego à seguire i miei ordini ed i loro consigli.

Questa Lettera è un poco lunga, per questo non è scritta di mia mano, ma contiene ciò che riguarda il mio servizio, ed il vostro vantaggio; vi priego di ricaverlo in buona parte, e di eseguirlo.

- 1517 Il Consiglio di Fiandra avea vuotata tutta la sua politica per la disposizione di questo affare : L'ordine conteneva di usare una grande circospezione, di osservare un secreto inviolabile, di preparare l'animo dell'Infante prima di dargli la Lettera del Re, e di fargli intendere che vi erano delle mutazioni da fare nella sua Casa, che non dovevano dispiacerli, perch' erano state giudicate necessarie. Il Dispaccio di Carlo à Ximenes conteneva un'istruzione dei ripieghi ch'egli doveva prendere, e delle misure che bisognava osservare nell'esecuzione di questo affare. Ella era indirizzata al Cardinale di Spagna, ed al Cardinale Adriano unitamente, e concepita in questi termini.

REVERENDISSIMO PADRE IN GESU
CRISTO CARDINALE DI SPAGNA, AR-
CIVESCOVO DI TOLEDO, PRIMATE DEL-
LE SPAGNE, INQUISITOR GENERALE,
GRAN CANCELLIERE, E GOVERNATO-
RE DE' NOSTRI STATI DI CASTIGLIA,
NOSTRO AMATISSIMO, E CARISSIMO A-
MICO: E REVERENDISSIMO PADRE IN
GESU CRISTO, CARDINALE DI TOR-
TOSA, NOSTRO CARO AMICO, E NO-
STRO AMBASCIATORE.

NOi siamo stati avvertiti più volte,
e da diverse parti, ch'era tempo
di rimediare à certe cose, che passano
nella Casa dell' Illustrissimo Infante,
nostro caro ed amato Fratello. Questi
avvisi portano, che le Persone che sono
appresso di lui, l'allevano in uno spiri-
to di disubbidienza, e di rivolta, e
gl' ispirano dei sentimenti contrarj al no-
stro servizio, ed a' suoi proprj interessi.
E' un mese che ci fu scritto ampiamente
sopra quest' affare, e noi siamo stati an-
cora informati ooll' ultimo Corriere, che
si dicono, e si fanno nella Casa di questo

Lettera
di Carlo
Re di
Spagna
cavata
dalle me-
morie
manu-
scritte
del Card.
de Gra-
nuella, e
tradotta
dallo Spa-
gnuolo.

1517 Principe molte cose in isvantaggio della nostra Persona, ed in pregiudizio della pace, e del riposo de' nostri Stati; Che si pretende di servirsi di lui per turbarci nei principj del nostro Regno; Che vi si mantengono delle intelligenze segrete con alcuni Grandi, e con alcune delle nostre Città per farlo dichiarare in nostra assenza Governatore de' nostri Regni, à nome della Reina nostra onoratissima Madre; ed anche per trarlo dalle vostre mani, Reverendissimo Cardinale, e condurlo fuor di Castiglia, e che vi si fanno molti altri progetti simili, contro la fedeltà dovuta à noi, e all' Illustrissimo Infante nostro Fratello. E perche s'insinuerebbero nel suo animo delle diffidenze dell'amore che Noi gli portiamo, e della passione che abbiamo d'ingrandirlo, Noi abbiamo col parere di alcuni de' nostri Servitori, che ci anno scritto di Spagna, risoluto di ordinare al Gran Commendatore di Calatrava, di ritirarsi alla sua Commenda, al Vescovo d'Astorga di andare al suo Vescovato, ed à Gonzales di Gusman di uscir subito dalla Corte, come voi vedrete dalle Lettere che v'invio per essi. E come il principal motivo che Noi abbiamo

1517
biamo avuto per ciò è il bene ed il vantaggio dell' Infante , ecco l' ordine che voi terrete nell' esecuzione di questo affare , acciò ch' egli gradisca per amor nostro quel che fo in questa occasione , e che da ciò , egli ci dia motivo di accrescere l' affetto che abbiamo per lui .

Voi prenderete da parte l' Illustrissimo Infante , e gli farete conoscere la mia volontà , e le ragioni che ho di operare così . Vi servirete perciò delle parole le più cortesi , e le più oneste che potrete , affinche egli prenda in buona parte quel che avete à dichiarargli , e vi riguardi ambidue come suoi Amici , quali voi siete . Mi rimetto in tutta ciò alla vostra prudenza ; Ditegli che abbiamo risolto di mettere appresso di lui in luogo di quelli che vi sono D. Diego di Guevara Claviere de Calatrava , e il Signor de La-Chaux nostro Ambasciatore , ed in tanto che questi siano giunti , Alonso Tellez Giron Fratello del Marchese di Villena . Gli farete anche sapere , che Noi desideriamo , ch' egli si conformi in tutte le cose ai nostri usi ed alle nostre maniere di vivere , e così noi vogliamo che come il Signor di Chievres dorme nella nostra Camera , D. Guevara è il Signor de

1517 *La-Cbaux* dormano sempre nella sua; ed in loro assenza *D. Alonso Tellex*, acciocchè quando egli si sveglierà, trovi qualcheduno, con cui possa discorrere, se ne ha voglia.

Attestategli bene che l' amore che ho per lui è cordiale, e più che fraterno, e che se io passo in Ispagna è questo più per lui che per i miei Regni; Questa è la verità, ed egli la conoscerà, se piace à Dio, dalle opere quando io sarò giunto, ed il primo pensiero che avrò sarà quella della sua persona; per la quale sacrificherei la mia: Fategli intendere che io non hò preso questa risoluzione che dopo di avere domandato il parere dell' Imperatore nostro onoratissimo Signore, e Padre, di *Madama Margherita* nostra onoratissima Zia, e dei principali del nostro Consiglio. Che nel resto, egli non ha ragione di lamentarsi del Signor di *Chievres*, e del nostro Gran Cancelliere. Io gli giuro che sono suoi fedeli Servitori, e che non passa alcun giorno che non mi parlino di lui, come si dovrebbe parlare di me nella sua Casa. Gli direte pure che oggi, vigilia della Festa di nostra Signora di Settembre io devo andar à dormire sopra la mia Armata, e che di-
mani

mani mattina , se il bel tempo dura ,
mi metterò in mare . Subito che sa-
rò giunto , e che potrò vederlo , e di-
scorrergli , i miei desiderj saranno com-
piti : Spero che i suoi lo saranno pu-
re , perche conoscerà l'amore , che ho
per lui , e per l' Infante Eleonora no-
stra Sorella , che gli conduco per sua con-
solazione . Voi impiegherete tutte le ra-
gioni che giudicherete convenienti , secon-
do la vostra prudenza , per addolcirli
il disgusto , che gli potrebbe fare il can-
giamento de' suoi Uffiziali , e per fargli
vedere , che tutto ciò si fa per suo be-
ne , poi gli presenterete la mia Let-
tera .

Dopo che avrete parlato all' Illustris-
simo Infante , parlate al Gran Commen-
datore , ed al Vescovo d' Astorga à tutti
due insieme , ed à ciascheduno à parte :
ed affincbe non vi sia alcuna dilazione
nell' esecuzione della nostra volontà , non
permettete loro di accompagnare l' Infan-
te , e spiegate loro à lungo tutte le cose
che sono state à noi scritte , che sappiano
che la sola considerazione dell' Infante ,
mi ritiene che io non passi più avanti .
E perche secondo le informazioni , che
ho ricevute , il Vescovo è più colpevole
che

1517
Petrus
Mart. ep.
180. l. 29.

1517 *che il Comendatore, non mancate quando lor parlerete; di mostrare al Vescovo quanto poco io son soddisfatto, e fategli sentire con qualche termine aspro, e pesante, ch'egli ha più torto che l'altro. Quando voi avrete finito di parlare date lor le mie Lettere, e dite lor da mia parte, che subito, senza vedere l'Infante, senza parlargli più, e senza prender congedo da lui, eseguiscano l'ordine che loro mando. Non lasciate che parlino ad alcuno, fin tanto che non siano usciti di Corte. Voi comprendete bene, Reverendissimo Cardinale di Spagna, di qual conseguenza è questo affare per il nostro servizio. Per questo vi preghiamo con ogni affetto, che non perdiate punto di tempo, e che seguiate i nostri ordini senza dilazione, malgrado tutti gli ostacoli che potessero ritardarli, quando anche l'Infante vi si opponesse; E perche potrebbe accadere che Alfonso Tellez, che deve dimorare appresso dell' Infante, sino che Guevara, e La-Chaux sian giunti, non fosse alla Corte, inviate loro incontanente un Corriere, affinch' egli vi venga subito senza ritardo, e senza scusa. Essendo l'affare di una qualità, e di una importanza grandissima, come voi vedete.*

te. Noi v'incarichiamo di custodire un 1537
 gran segreto, in modo che sia eseguito prima che si sappia. Noi vi preghiamo, e vi raccomandiamo ancora, Reverendissimo Cardinale di Spagna, che subito che avrete ricevuto questo Dispaccio, se Alfonso Tellez è assente, voi mettiate in suo luogo appresso dell' Infante, qualche uomo degno che lo serva con cura, e che sia malevadore della sua persona..

Eravamo stati ancor consigliati di allontanare il Capitano delle nostre Guardie, che serve appresso di lui, e di mettere in suo luogo qualcheduno de' nostri antichi Servidori; ma perche non ci si scrive niente di particolare, ne di positivo contro di lui, e che noi non vogliamo dubitare senza ragione della sua fedeltà, abbiamo creduto bastante, che voi Reverendissimo Cardinale di Spagna, gli faceste prestare nelle vostre mani un nuovo giuramento à nostro nome per la Guardia dell' Infante, con ordine di tenere la cosa secreta, e di non parlarne à chi si sia..

Noi siamo ancora informati, che il Gran Commendatore ed il Vescovo anno posto fuori della Casa dell' Infante, Isabella di Carvajal sua Governatrice, sen-

1517 *za* ch' io 'l sappia , supponendo però un ordine mio Io sò che questa è una buona Dama , gradita al Principe , zelante per il nostro servizio , e per il suo : rimettetela nella Casa ; ch' ella vi dimori , e vi dorma come prima , fuori però della Camera dell' Infante . Parlatele come giudicherete à proposito ; ella vi onora , e voi saprete da lei tutto ciò che passerà .

Voi troverete due Lettere in questo Plico , l' una per il Marchese d' Astorga , l' altra per il Conte di Lemos , i quali sono i principali parenti di Gusman , e di Ozoria . Noi facciamo loro sapere la commissione che vi abbiamo data , e scriviamo ad essi che voi ne sapete le ragioni , e che lor ne direte alcune . Abbiate cura di farlo , inviate lor le mie Lettere , e scrivete voi stesso , ciò che crederete convenire al nostro servizio . Noi scriviamo anche à Sancio di Paredes Mastro di Casa dell' Infante , perche abbiamo inteso ch' egli ha sempre disapprovato tutto ciò che poteva dispiacerci : assicurate-lo che siamo contenti di lui , e dategli la nostra Lettera .

Di nuovo vi prego , e vi raccomando che questi ordini che vi mando , siano eseguiti

guiti subito , con tutta la diligenza possibile , e con gran segretezza di modo che come noi abbiamoglia detto , tutto sia fatto prima che si possa impedir , e nemen prevedere . Noi abbiamo scritto all' Imperadore nostro onoratissimo Signore , e Padre , tutto ciò che scriviamo à voi , e gli abbiamo comunicato , come pure alla Principessa Madama Margherita nostra onoratissima Zia i motivi che ci anno indotto à licenziare il Gran Commendatore di Calatrava ed il Vescovo di Astorga dalla Casa dell' Infante . Scrivetemi subito quel che avrete fatto , come il Fratello avrà preso l'affare , e tutto ciò che sarà passato . Il Signor de La-Chaux mi presenterà il vostro Plico al Porto dove io sbarcherò . Reverendissimo Padre in Gesù Cristo , Cardinale di Spagna , nostro Amatissimo , e carissimo Amico ; Reverendissimo Padre in Gesù Cristo Cardinale di Tortosa nostro Ambasciatore , la Santa Trinità vi abbia nella sua santa guardia .

Io il Re.

Se

1517 Se queste Lettere fossero state recapitate esattamente , l' affare sarebbe passato senza strepito , ed il Cardinale avrebbe così ben maneggiato l' animo dell' Infante , che gli avrebbe fatto conoscere non solo la necessità , ma anche il vantaggio che v' era in ubbidire alla volontà del Re suo Fratello . Ma il Mastro delle Poste avendo ricevuto il Plico , e sapendo ch' era molto raccomandato , s' immaginò che questo fosse l' avviso che il Re dava del suo imbarco per la Spagna . Egli mandò tutti i suoi agenti à Casa dei Signori che erano ad Aranda , ò in quei contorni , par dargliene parte , e per ricevere i doni che gli Spagnuoli fanno ordinariamente , à quelli che loro annunziano delle buone nuove . Egli ritenne perciò il Dispaccio cinque giorni intieri ; e come il Reggente si era ritirato al Monastero d' Aguilera , per stare in riposo , si credè che non bisognasse inquietarlo , e che bastasse rimettere le Lettere al Cardinale Adriano , che si considerava sempre come suo Collega ..

Alvaz
Gomez
rch. gest.
Xim. l. 7.

Benche l' indirizzo andasse al solo Cardinal Ximenes, e che il nome dell' altro

altro non fosse impiegato che per offer- 1517
 vare le forme, con tutto ciò Adriano
 ò per un desiderio troppo ardente, di
 veramente sapere se il Re fosse partito,
 ò per una semplice curiosità, di veder
 ciò che si scriveva di Fiandra, ò in fine
 perch' egli credesse di aver diritto di en-
 trare in cognizion degli affari, che non
 se gli comunicavano quasi più, aprì
 il Plico, e portò all' Infante le Lette-
 re che gli erano indirizzate, senza pre-
 vedere il disordine, che erano per ca-
 gionare frà i Domestici di quel Prin-
 cipe, i quali già cominciavano a teme-
 re del disegno che contro d' essi si ave-
 va. Egli riconobbe quasi subito l' er-
 rore che avea fatto, e rimandò pron-
 tamente à Ximenes il Dispaccio del Re,
 dimandandogli umilmente perdono del-
 la sua semplicità; e della sua impru-
 denza. Divulgata la cosa prima che la
 sapesse quell' istesso che avea ordine di
 eseguir la, non vi furono più precau-
 zioni ne misure da prendere. I Do-
 mestici dell' Infante conobbero allora
 ch' erano rovinati; e benché compren-
 dessero benissimo, che il loro giovane
 Signore non avea molto potere, im-
 plorarono però il suo soccorso, e lo
 pre-

1517 pregarono almeno , che non si toccasse la sua Casa , prima che il Re non giungesse . Soggiunsero , *Che questa persecuzione non poteva venire , che da uno spirito tanto ardito , e tanto violento , quanto era quello di questo Ministro ; Ch'era un segno dell' avversione , ch' egli aveva per sua Altezza ; Che gli toglieva i suoi più fedeli Servitori , per ridurlo più facilmente ad una condizione privata , e che dopo aver tormentato tutti i Grandi di Spagna nella sua vita , voleva avanti di morire , oltraggiare un Principe , ch'era nato per essere suo Padrone .*

L' Infante inasprito da questi discorsi , partì il giorno seguente per andar à trovare Ximenes nel suo ritiro d' Aguilera , e benchè bramasse molto di essere ben accompagnato , andò solo col Vescovo d' Astorga suo Precettore , perchè il suo Governatore era ammalato , ò perchè il Cardinal Adriano non avea ardito di offrirsi . Il Duca di Bejar ed alcuni altri Signori , ch' erano nella Camera del Reggente , si ritirarono per rispetto subito che fu entrato questo Principe . Allora egli scaricò il suo animo , e si lamentò che se gli toglievano i suoi antichi ,

tichi , e fedeli Servidori , senza ragione , e senza che gli si avesse detto una sola parola ; ch'era un'affronto che si avea risoluto di fargli , e che il dispiacere il più sensibile che avesse , era che questo colpo gli veniva da un'uomo , che avea sempre riguardato come suo Amico , e quasi come suo Padre ; scongiurò poi il Cardinale con le lagrime agli occhi , per la memoria del Re Ferdinando suo Avo , per li benefizj che avea ricevuti dalla Reina Isabella , di lasciargli quelle persone ch'erano di una vita illibata , e di un merito conosciuto , delle quali era soddisfattissimo , ed alle quali anche avea delle obbligazioni , e di non soffrire ch'egli fosse maltrattato in tal guisa .

Ximenes procurò di placarlo ; e senza voler porre in chiaro le ragioni per cui così si operava , gli rispose , *Che era un mezzo di avanzarsi nella grazia del Re suo fratello , l'ubbidirgli in quest' incontro ; Che non poteva esservi alcun disonore à seguire gli ordini del Sovrano ; Che l'amore per i Domestici era lodevole , ma che i primi doveri riguardavano i nostri prossimi , principalmente quando sono nostri Padroni ; che mettesse da*
parte

1317 parte le prevenzioni che gli erano state ispirate, e che facesse riflessione, che questo era un commando assoluto, da cui non era ne sicuro ne onesto il dispensarsi; Che s'egli lo prendesse in altra parte, e continuasse à fare il mal contento, si perderebbe egli medesimo, e cagionerebbe la rovina di quelli, de' quali prendeva inconsideratamente gli interessi. Queste ragioni non piegarono punto lo spirito del Principe. Egli replicò al Cardinale, che aveva altre volte ricevuto molti segni del suo amore, ma che questo gli mancava nei bisogni, ch'egli non dimandava altra grazia, se non che si soprasedesse fino all'arrivo del Re; ma che vedeva bene che si voleva perdere lui, colle sue genti, e che andava à cercare dal canto suo i mezzi di proteggerli, e di metterli à coperto dalla tempesta, della quale erano minacciati. Cercategli dunque questi mezzi, disse allora Ximenes con voce più alta, ed io vi giuro per la vita del Re vostro Fratello, che ne voi, ne tutta la Spagna insieme non impedirete, che dimani non stiano eseguiti gli ordini che ho ricevuti. L'Infante giudico bene di non aver altra risposta, e si ritirò in Aranda, sen-

Alv Gomez de
Teb gest.
Xim. l. 2.

senza poter diffimulare il suo risentimento. 1517.

Ximenes fece chiamar subito Cabanillos, e Spinosa, Capitani delle sue Guardie, e comandò all'uno di scortare l'Infante con la sua Compagnia; all'altro di andar à prender delle Truppe del vicinato, e d'investire la Città; in modo che ne il Principe, ne alcuno de' suoi Domestici non ne potesse uscire. Spinosa fece tanta diligenza, che l'Infante non fu sì tosto in Aranda, ch'egli vi arrivò con le sue Truppe, e s'impadronì di tutti i passi. Il resto del giorno, e tutta la notte si passarono in deliberazioni vane, tra l'Infante ed i suoi Domestici. Come si dovevano tutti ugualmente della loro fortuna, questo giovane Principe nella sua collera, minacciava di perder Ximenes; ma Gusman ed Ozorio gli mostrarono, ch'egli non avea ne forze, ne soccorsi per eseguire questo disegno, e che bisognava pensare à qualche spediente possibile. Egli propose dunque di uscire, sotto pretesto di andar à vedere la Reina sua Madre, e passare colla sua spada traverso al Corpo di quelli che vi si opponeffero, e di can-

to-

Petrus
Mart ep.
600. l 30.

1517 tonarsi in qualche Provincia ; ma se gli fece osservare, ch'egli era come assediato nella sua Casa ; e che tutte le Milizie del Regno , al minimo segno che il Reggente loro dasse , andrebbero dietro à lui . Tutto quello che potè fare in questo stato , fu di obbligarsi in iscritto à tutte le sue Genti di richiamarle nella sua Casa , e di far loro del bene à proporzione de' loro servigj , quando fosse Padrone delle sue azioni , e che avesse di che ricompensarle : Fece dopo pregare il Consiglio di Stato , i due Nunzj del Papa , ed i Vescovi che si trovarono in Aranda , di venir da lui ; e dopo aver loro esposto l'ordine che avea ricevuto dal Re , e la violenza ch' egli faceva à se stesso per obbedirlo , dimandò ad essi per grazia d' informare Sua Maestà Cattolica della fedeltà de' suoi Domestici , e dell' ingiuria fatta alla sua Persona .

In tanto il Cardinal Reggente pregò il Cardinale di Tortosa , di condurgli il Governatore , il Precettore ed il Camerier maggiore , perche voleva rendere loro conto della sua condotta ; e giustificarsi sopra i lamenti , ch'essi facevano di lui à tutto il Mondo . Li riceve

ceve con umanità ; ascoltò le loro ragioni , e vi rispose con ordine . Si dolse poi egli medesimo , e volle ch' essi gli rispondessero . Finalmente mostrò loro le Lettere ricevute dalla Corte , e fece loro leggere l' articolo che ad essi spettava , osservando sopra i loro volti i sentimenti del loro animo , risolse di farli arrestar subito , se dimostravano la minima ripugnanza à sottomettersi . Ma essi guardarono bene di non tirarsi addosso il suo sdegno : l'assicurarono ch' erano pronti ad eseguire tutto ciò che à lui piacerebbe comandar loro , e lo supplicarono solamente di aver la bontà di far conoscere al Re , appresso di cui egli potea tutto , la perdita che facevano , e la sommissione intiera che aveano per la sua volontà ; Con ciò il Cardinale permise che ritornassero ad Aranda , e diede loro il resto del giorno per metter ordine a' suoi affari . Presero congedo dall' Infante con un dispiacere estremo da una parte , e dall' altra , e si ritirarono prima del tramontare del Sole secondo ch' era stato loro prescritto .

La Corte avea desiderato che si mettesse Alfonso Tellez in luogo di Nu-

Tom.II.

K

guez

Alv. Gomez de reb. gest. Xim.l.7.

4517 gnez di Gusman ; ma come egli non si trovò allora ad Aranda , e che per altro poteva essere sospetto per i legami stretti che aveva col Duca d' Escalona suo parente , il Reggente scelse il Marchese d' Aquilar , in cui avea molta fiducia , e lo mantenne fino all' arrivo del Re , di consenso dell' Infante medesimo , al quale seppe gradire . Ventisette altri Domestici furono congedati , e si misero in loro luogo delle persone di merito , d' una nascita mediocre , le quali non avendo ne protezione ne parentela considerabile , dovevano stare più sommesse , e più dipendenti . Si era creduto che il Cavalierizzo dell' Infante sarebbe conservato in favore d' Isabella di Carvajal sua madre ; ch' era stata Governatrice del Principe , e la quale gli avea con tanta cura ispirato il rispetto , e la sommissione verso il Re suo Fratello , ed era nominata ordinariamente nella Casa , *la spia del Cardinale* : ma si temè lo spirito vivo ed imbrogliante di questo Cavaliere , ed ebbe cogli altri l' istessa sorte .

Quel che parve più aspro al pubblico in tutte queste mutazioni , e che punse
l'An-

L'Infante più sensibilmente, fu l'allon-
 tanamento del Visconte d' Altamira .
 Questi era Figliuolo di quel bravo Con-
 te d' Altamira , il quale dopo molte
 grandi azioni , era stato ammazzato
 nella spedizione d' Affrica , ed era da
 sperarsi, ch' egli rassomiglierebbe à suo
 Padre , ò forse anche lo supererebbe .
 Ferdinando l'avea messo Paggio d' ono-
 re appresso di suo Nipote , ed oltre
 ch' egli era di bell' aspetto , destro in
 ogni sorte di giuochi , di un umore al-
 legro , e giocondo , avea uno spirito
 capace ad imparare ogni cosa , ed una
 bontà naturale che lo preservava dalla
 maggior parte dei vizj della gioventù .
 Con queste qualità , e con una onesta
 compiacenza , egli si avea guadagnata
 la grazia del suo Signore , e Ximenes
 che amava questo giovane Signore , e
 che sapeva il dispiacer mortale che da-
 rebbe al Principe , ebbe qualche desi-
 derio di non separarli ; ma temè ch'
 essendo Nipote del Vescovo d' Astorga ,
 non seguisse i consigli di suo Zio , ò
 che almeno non lo servisse ne' suoi di-
 segni . Alfonso Castillejo , fu il solo
 di tutti i Domestici dell' Infante che fu
 conservato . Egli era eccellente in Poe-

Petrus
 Mari. ep.
 700. l. 30.

1517 sia, e come non s'ingeriva in altra cosa; ciò fece che fu lasciato nella Carica di Gentiluomo ordinario ch'egli esercitava.

Tutta la Corte di Brusselles attendeva con impazienza, l'evento di quest' affare. Chievres ed il Consiglio si pentivano, di aver dato la mano ad una intrapresa, che credevano capace di accendere una guerra civile nella Castiglia, tanto più che il Marchese d' Astorga, ed il Conte di Lemos parenti stretti d' Ozorio, e di Gusman, potevano apportarvi de' grandi ostacoli. Giudicarono dunque à proposito, diffidandosi del potere del Cardinal Reggente, che il Re scrivesse di sua propria mano à questi due Signori, per dinotar loro, che per suo ordine, e per ragioni molto premurose, si mutava la Corte dell' Infante suo Fratello, soggiungendo, ch'egli si prometteva dalla loro fedeltà, e dal loro affetto per il suo servizio, che non solamente non turberebbero in ciò il Reggente, ma che se fosse bisogno, l'assisterebbero anche nelle commissioni che avea ricevute. Se gl'inviarono queste Lettere aperte, acciò che sapesse quel
che

che contenevano, e che le facesse rica- 1517
pitare opportunamente. Ma quando
egli l'ebbe lette, si burlò della sempli-
cità de' Fiamminghi, e gittò le Lette-
re nel fuoco, dicendo; *Che à quelle
genti tuttofacea paura; Che queste pre-
cauzioni, e queste timidità attraevano
sovente i mali che si volevano schivare,
e che quando dal suo canto si aveva l'
autorità Reale, e la giustizia, non bi-
sognava ne pur supporre; che veruno vi
potesse resistere.*

La voce corse allora in tutta la Spa-
gna, che Ximenes ritirato in un Mo-
nastero dell'Ordine di San Francesco,
era all'estremo; e non poteva più ap-
plicare agli affari; full'avviso che n'eb-
be D. Pietro Giron s'impadronì del
Ducato di Medina Sidonia. La nuo-
va volò fino in Affrica, ed i Mori cre-
dendo che le Coste non sarebbero più
sì diligentemente guardate, fecero uno
sbarco nel Regno di Granata. Si ri-
feriva pure che Barbarossa, il quale po-
co prima si era impadronito di Algie-
ri, avea raccolto un'Armata, e veni-
va ad assediare Orano. Il Cardinale per
debole ch'egli fosse di corpo, conser-
vando tutta la forza del suo spirito,

1517 comandò incontanente al Conte di Luna Governatore di Siviglia , di levar delle Milizie , di aggiungervi delle Truppe dei Presidj , e di portarsi contro Giron , con ordine di perseguitarlo fin tanto che ghel'avesse condotto , o vivo , o morto . Anna d' Aragona moglie del Duca di Medina Sidonia , offrì le sue perle , e le sue gemme , per sgravare lo Stato dalle spese di questa guerra : e l'intrapresa sarebbe stata fatale à Giron , se suo Padre , il quale sapeva , che il Cardinale stava ancora assai bene per perderlo prima di morire , non avesse scritto prontamente a suo Figliuolo di depor le armi . Ebbe ancora molta fatica per ottener grazia . Essendo Ximenes molto inclinato , dopo tante recidive à fare in fine un grand' esempio . Si seppé nel medesimo tempo , che i Mori , i quali erano sbarcati sopra la Costa , erano stati quasi tutti passati à fil di spada , e che i Turchi ed i Numidi che venivano insieme à fare l'assedio di Orano , si erano battuti , e disfatti gli uni cogli altri , il che diede una grande allegrezza à questo Prelato in mezzo ai dolori che lo tormentavano .

In

Alv. Go-
mez de
reb. gest.
Xim. l. 7.

In tanto il Re che si doveva imbarcare al principio di Settembre, contro il parere di tutti i suoi Cortigiani, i quali gli rappresentavano, che in quella stagione la navigazione era pericolosa, giunse al fine in Ispagna, spinso dalla tempesta sopra le Coste d' Asturia. Egli conducea la Principessa Eleonora sua Sorella, la quale sposò dopo Manuel Re di Portogallo, e fu poi maritata in seconde nozze à Francesco I. Re di Francia, e tutti i Signori Fiamminghi della sua Corte con alcuni Spagnuoli, che si trovavano allora in Fiandra, ò per suo servizio, ò per lor affari particolari, l'accompagnavano in questo viaggio. Approdarono nel Principato di Oviedo, vicino al Borgo di Villaviciosa, paese di scogli, e quasi inaccessibile. Gli abitanti di queste montagne, alla vista di questa Armata sconosciuta, temendo che non fossero nemici che venissero à fare qualche sbarco, corsero all'armi; e dopo aver messo le loro mogli, i loro figliuoli ed i loro vecchi in sicurezza, vennero in buon ordine, e con gran risoluzione sopra le alture vicine alla riva, e cominciarono à tirare contro l'Arma-

1517
Sandov.
hist. de
Carl. V.
l. 3. §. 2.
Eug. de
Roblès
vita del
Car. Xi-
men. c.
18.

1517 ta. Il Re godè molto di vedere i Popoli in questa disposizione. Si sgridò loro, *Spagna, Spagna, il Re Cattolico*. S'inarborarono gli Stendardi dove erano i Castelli ed i Leoni, antiche armi della Nazione. Quelle buone genti lasciando allora i loro moschetti, corsero à gittarsi ai piedi del Re, e lo seguirono con alte grida di giubilo fino à Villaviciosa.

Il Contestabile di Castiglia che possedeva molte Terre in quel paese, fece portare ogni sorte di provvisioni in tutte le Città, dove Sua Maestà Cattolica dovea passare. Egli si avanzò per baciargli le mani, accompagnato da settecento Gentiluomini, suoi parenti, suoi amici, o suoi vassalli, e si ritirò colla sua compagnia, subito ch'ebbe salutato il Re; perche quel paese incolto non poteva bastare à nudrire, ne ad alloggiare tanta gran gente. Si fu anche in obbligo di proibire ai Grandi del Regno di venir ad unirsi alla Corte, sin tanto ch'ella fosse uscita da quelle montagne, e che fosse giunta in paese piano ed abbondante.

Alv. Gomez de reb. gest. Ximenes. 2.

Ximenes che il giorno prima avea sentito dei dolori acuti, e che s'andava indebolendo à vista d'occhio, riprese

fe forza alla nuova dell'arrivo del Re. 1517
 Si levò ai quattro d' Ottobre, giorno della Festa di San Francesco , celebrò la Messa nel Convento in cui dimorava , e volle pransare nel Refettorio coi Religiosi . Il Re allegro sommamente per la sua convalescenza, gli inviò alcuni de' suoi Gentiluomini per dimostrargli la sua allegrezza , e per essortare il Vescovo d' Avila , à prender gran cura di una sanità sì preziosa: Ma alcuni de' suoi Ministri desideravano con passione, ch'egli non potesse mai vedere il Re . Giudicavano bene che un' uomo di quel credito , e di quel coraggio , prenderebbe ascendente sopra lo spirito del Padrone , e governerebbe lo Stato senza il loro consiglio . Egli avea scoperto il loro debole , ed era stato sentito à dire più volte in occasione delle loro rubberie , *Che bisognava scacciare quelle genti dal Consiglio , e toglier loro la cura degli affari* . Temevano quelli dunque di perdere un potere che aveano acquistato da lungo tempo, e perch' erano informati esattamente ogni giorno colle Lettere dei Medici dello stato in cui si trovava il Cardinale , e del tempo in cir-

1517 ca. che poteva ancora durare , ritardavano il viaggio della Corte , e misuravano le giornate così bene , che Ximenes potesse esser morto prima ch'ella fosse giunta in Castiglia .

Eug. de
Robles
vita del
Card.
Ximenes.
18.

Quanto à sè egli non cessava di avvertire il Re di tutto ciò che bisognava fare secondo gl' incontri ; come doveva ricevere le civiltà dei Grandi di Spagna con dolcezza , ma anche con dignità ; di qual maniera conveniva che si portasse coll' Infante , per dimostrargli il suo amore , e per tenerlo con tutto ciò in rispetto ; con qual bontà doveva corrispondere al contento che i Popoli dimostravano del suo arrivo . Gli scriveva , Che bisognava pensare ad allestire un' Armata contro l' Affrica , e ch' egli avea già mandato una somma considerabile al Governatore d' Orano , per pagare i Prestidj delle Piazze conquistate ; Che avea messo , grazie à Dio , i suoi Erarj in buon ordine ; Ch' egli avrebbe l' onore di parlare con lui dei mezzi di accrescerli ; e dell' uso ch' era obbligato di farne ; Che non dimandava per ricompensa delle sue fatiche , se non che Sua Maestà conoscesse le sue buone intenzioni , ed il zelo che avea per la sua vera gloria ; Che
gli

gli rimetteva il Regno così tranquillo, e ¹⁵¹⁷ così regolato, come se tale fosse da lungo tempo; Che del resto egli lo supplicava di soffrire che continuasse a dargli gli avvisi, che gli parrebbero necessari, e di credere che uscivano da un cuore fedele ed affezionato di un uomo, che non temeva di farsi dei nemici per servirlo.

Il Re dimostrava una così grande soddisfazione della sua condotta, che si vedeva bene che non si governarebbe se non per i suoi consigli; il che confermò i Fiamminghi nella risoluzione che aveano presa d'impedire che Carlo non vedesse il Cardinale. Sotto pretesto dunque di lasciar un poco riposare la Corte, e di dare il tempo alle Città di preparare l'Entrate magnifiche, che volevano fare al loro Sovrano, si fermarono a San Vincenzo della Barquera; e temendo che i Grandi di Castiglia non prevenissero il Re dal loro canto, vollero andare in Aragona, prima di visitare la Castiglia. Ma Ximenes scrisse loro, che giacche il caso gli avea gettati sopra quelle cose, non potevano allontanarsi dalla Castiglia, senza offendere quel Regno, ch'era il primo ed il principale di tut-

Sandoz:
Hist. del
Carl. V.
l. 2. c. 2.

1517 ta la Spagna . Scrisse poi al Re per pregarlo di non decider niente d' importante per gli affari pubblici ò privati , fin tanto ch' egli avesse avuto l' onore d' informarlo degli interessi dei popoli , e di quelli di Sua Maestà ; e sopra tutto dello stato de' suoi Erarj . L' esortò principalmente d' inviare suo Fratello Ferdinando in Alemagna appresso dell' Imperatore Massimiliano suo Avo ; e di usare in ciò tutta la destrezza necessaria , per far conoscere , ch' egli non aveva in vista altro che la fortuna , e la gloria di quel giovane Principe, à cui poteva cedere una parte delle Provìncie ereditarie, ed anche tutte , giacche potea contentarsi dei Regni che la Provìdenza di Dio gli avea dati . Gli rappresentò che con questo mezzo regnerebbe senza diffidenza in Spagna , e formerebbe in Alemagna un secondo ramo che renderebbe la Casa d' Austria formidabile à tutta l' Europa .

Alvar-
Gomez
reb. gest.
Xim. l. 7.

Vedendosi allora vicino al fine , egli si applicò à rivedere il suo Testamento , che avea fatto alcuni anni prima , e che dopo avea esaminato avanti di partire da Madrid . Ripassava fra se tut-
te

te le azioni della sua vita, della quale ¹⁵¹⁷ dovea ben tosto andare à render conto al Giudice Sovrano, e faceva correggere, e riparare tutto quel che temeva di non aver fatto con un'esatta regolarità.

Rendeva ogni giorno grazie à Dio, ^{Fern. de Pulgar. vir. del Car. Ximen.} che in quella gran varietà d'affari, della quale si era trovato incaricato, non avea mai avuto alcun disegno di far torto ad alcuno, e che la sua intenzione era sempre stata di render à ciascheduno ciò che gli apparteneva, senza alcuna prevenzione d'amore, o d'odio.

Mentr' egli era in queste così serie riflessioni, Antonio de Rojas Arcivescovo di Granata, e Presidente del Consiglio di Castiglia, il quale per una vile gelosia, era stato sempre contrario al Cardinale, credè aver trovato una congiuntura favorevole, per cavarfi dalla sua dipendenza. Egli guadagnò quasi tutti i Consiglieri di Stato, con mostrar ad essi; *Cb' era loro dovere di andare in Corpo à salutare il Re; Cbe la Reggenza era finita; Cbe il Reggente non era in istato di caminare, e cb' essendo l'autorità Reale toccata à loro come in parte, non dovevano differire di*
an-

Sandov.
Hist. de
Carl. V.
l. 3. c. 22.

1517 andar à rendere omaggio à Sua Maestà . Persuase loro con questi discorsi di uscire di Aranda colle sue famiglie, senza parlarne à Ximenes, che per moribondo che fosse, non lascierebbe di far loro delle difficoltà al suo solito . Per far valere la sua autorità, egli volle andar seco l'Infante, ma il Marchese d' Aguilar gli rispose, che non si metterebbe in viaggio se non con un commando del Re, ò del Cardinale .

Petrus
Mart. ep.
197. l. 30 H. Consiglio degli Erarij, e delle altre Compagnie, secondo l'ordine loro dato, restarono pure in Aranda .

Ximenes avendo saputo il disegno dell' Arcivescovo, e del Consiglio, inviò loro due Lettere del Re, colle quali era proibita di separarsi dal Reggente; ma l' Arcivescovo persistè nella sua risoluzione, dicendo, *Che non era più tempo di ricevere ordini da lui.* Per questa risposta il Cardinale scrisse al Re, che il Presidente ed i Consiglieri erano partiti contro la sua volontà, e che aveano abbandonato gli affari; che se avessero fatto una cosa simile avanti l' arrivo di Sua Maestà, gli avrebbe tutti deposti, e che in meno di tre giorni vi sarebbe stato un Consi-

Consiglio ed un Presidente nuovo , e ¹⁵¹⁷
 che supplicava Sua Maestà di riman-
 darli subito ad Aranda , con ordine di
 venirlo à trovare , per fargli sua scusa .
 Il Re fu molto irritato contro l'Arci-
 vescovo , e contro il Consiglio , e man-
 dò loro à dire che se ne ritornassero
 addietro ; Che attendessero ai Giudizj
 come prima , e che non si presentasse-
 ro inanzi à lui se non con Ximenes al-
 la loro testa . Erano già bene avanzati
 nel loro viaggio , quando riceverono
 quest' ordine . Niuna cosa temevano
 più , quanto di comparire dinanzi à
 quell' uomo che aveano offeso tanto
 imprudentemente . Perloche deputa-
 rono à lui due principali del loro Cor-
 po , per pregarlo di perdonare ad essi
 l'errore che aveano commesso , e di
 non obbligarli à rifare la medesima stra-
 da che aveano fatta , col imbarazzo del-
 le loro mogli , e dei loro figliuoli .
 Egli ricevè questi Deputati molto ci-
 vilmente , e dimostrò loro ch' egli per-
 donava di buon cuore il fallo che ave-
 ano fatto , ma che dovessero ritornare ,
 perche non apparteneva ad un Suddito
 com' egli era , di dispensare dai com-
 mandi del suo Padrone .

Eug. de
 Roblès
 vita del.
 Cardin.
 Xim. c.
 18.

1517 I Grandi del Regno procederono con lui più onestamente. L'Almirante di Castiglia lo mandò a pregare, di permettere ch' egli l' accompagnasse, quando andasse a salutare il Re; ma lo ringraziò umilissimamente, e gli fece dire, *Che le persone della sua qualità, e del suo merito, non erano fatte per seguire gli altri in una pari occasione; Ch' egli vi andasse da se colla sua famiglia, e che mostrasse al Re, colla sua magnificenza, e col suo accompagnamento la differenza che vi era tra i Signori di Spagna, e quelli di Fiandra.* Fece delle civiltà simili a molte altre persone, che gli aveano fatto le medesime offerte.

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 7.

In tanto si cominciava a sentire l' Inverno, e si accorsero, che l' umidità del luogo dove era il Cardinale, l' incommodava notabilmente. Egli ne uscì per andare a Roa, che riguardava come sua Patria, perche vi aveva fatto i suoi primi studj. Fu involuppato in certe pelliccie, e posto in una lettica. Menò seco l' Infante, ed il Consiglio ebbe pur ordine di seguirlo; La ragione che si ebbe di trasferirlo così subitamente, fu che vi era qualche

Bern. de Polg. vit. del Card. Ximen. §. 24.

che sospetto di peste in Aranda, e che 1517
 quando fosse stato à Roa, era ugual-
 mente vicino à Vagliadolid, e à Segovia, due Città, in una delle quali bisognava radunarsi necessariamente per tenere gli Stati. Il Re nello stesso tempo giunse ad Aguilar de Campos, dove tutta la Nobiltà avea avuto ordine di aspettarlo; e là Ximenes gli fece sapere, che vi erano delle malattie contagiose à Vagliadolid, e nei contorni, e che per ciò bisognava ch'egli venisse à Segovia, che per altro non cedeva in niente à Vagliadolid, per la grandezza della Città, per l'abbondanza dei viveri, e per la comodità degli alloggiamenti, e dove potrebbe anche fare facilmente la rivista delle Truppe del Regno, perche i loro quartieri non erano molto lontani.

Rappresentò però, ch'egli non era di parere che si radunassero sì presto gli Stati; Che i Popoli nell'agitazione in cui erano ancora, dopo i movimenti passati, potrebbero fare delle dimande un poco troppo libere; Ch'era à proposito di lasciarli riposare per qualche tempo, e di avvezzarli al ris-
petto

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 7.

2517 petto ed all' ubbidienza , prima di ascol-
tare i loro lamenti , perche importa-
va molto nei principj di un Regno ,
e stabilire l' autorità , e fare in sorte ,
che si avesse occasione di lodarsi del pre-
sente , e non si ardisse lamentarsi del
passato . Si trascurò questo consiglio , e
di quà venne la sollevazione quasi uni-
versale di tutto il Regno . Benchè i
Deputati di Toledo sollecitassero poten-
temente , che l'Assemblea generale si
tenesse nella loro Città , e che il Car-
dinale avesse ordinato ai suoi Agenti di
unirsi ad essi , i Fiamminghi che te-
mevano di entrare sì avanti nella Spa-
gna , e che volevano dimorare verso le
coste , vollero più tosto Vaghiadolid .

Il Re in tanto volle avanti ogni al-
tra cosa , andare à Tordesillas , per
vedere la Reina sua Madre , e come
fu in cammino , scrisse all' Infante , à
Ximenes , ed à tutti i Grandi di Ca-
stiglia , per dar loro parte della visita
che andava à fare à questa Principes-
sa , e per far loro intendere che non
avea lasciato la Fiandra dov' era nato ,
e dove era stato allevato , che per ve-
nire à sollevarla da una parte delle cu-
re , e delle fatiche del Governo , ri-
so-

Sandoz
Hist. de
Carl. V.
l. 2. §. 2.
Petius
Mart. ep.
602. l. 30.

solito sempre di seguire la sua volontà . Ximenes lodò l'affetto che dimostrava per sua Madre , ma non approvò questo discorso , che pareva più tosto una giustificazione , che un'esposizione della sua condotta . Egli dichiarò , che non l'avrebbe consigliato di così fare , se gli si fosse fatto l'onore di consultarlo , dicendo ; *Che pareva che il Re temesse di ricevere dei disgusti ; Che vi sono delle cose , delle quali i Padroni non devono render ragione , Che bisogna schivare di dirne di quelle , che non siano verisimili , e concludenti , e che vi è una specie di affari , che bisogna eseguire avanti di pubblicarli .* Giudicò da ciò che lo Stato era in pericolo , e che i Fiamminghi farebbero dei falsi passi . Se ne lamentò , e se gli diedero poi tutti i disgusti che si potè in tutti gl'incontri .

Alvar.
Gomez
de reb.
rest. Xi.
men. L. 7.

Destinata che fu la Città di Vagliadolid per la convocazione dell'Assemblea , si mandò ad assegnare gli alloggiamenti per gli Uffiziali nuovamente venuti di Fiandra . Le Genti del Cardinale dimandavano per lui una Casa , ch'era in buon'aria , e commoda per un'ammalato : Fu loro risposto ch'ella

1517 la era destinata per la Reina Germana che doveva essere preferita . Il Duca di Escalona che avea sempre onorato Ximenes , andò à trovare Terremondo Gran Maresciallo degli alloggiamenti , che avea conosciuto in tempo di Filippo I. , e gli espose il merito del Cardinale, ed il diritto che avea di scegliere il suo alloggiamento dopo il Re con esser preferito ad ogni altro, pregandolo di volergli dare quell' alloggiamento, quando egli non volesse alloggiare nel Palazzo del Re , che avea occupato da due anni , in qualità di Reggente del Regno . Terremondo gli replicò molto civilmente , che sapeva bene il rispetto ch' era dovuto à un sì grand' Uomo , ma che avea ordine dalla Corte di assegnare quell' alloggiamento per la Reina . Con tutto ciò dopo molte contese se gli diede quell' alloggiamento ; ma non se gli volle dare per il suo accompagnamento se non una Casa lontana in un Villaggio , d' onde era difficile, ch' egli avesse comunicazione alcuna co' suoi Domestici , i quali però erano più che mai necessarj appresso di lui , per la sua indisposizione . Questa durezza lo pun-

se,

fe, e non potè astenersi dal dire, *Che sotto i Re Cattolici, e sotto Filippo loro Figliuolo, benchè la Corte fosse allora piena di Principi, e di Generali di Eserciti, non avea mai trovato questa sorte di difficoltà. Ma questi sono, aggiuns' egli Uffiziali stranieri, che non conoscono alcuno in Ispagna, ed il Re, e la Corte non anno parte in queste asprezze.*

1517
Alv. Gomez de reb. gest. Ximenes.

I Fiammenghi che non potevano soffrire nel Ministero, un' uomo che si opponeva alle loro passioni, ò almeno che censurava tutti i loro consigli, non si riposarono fin che non l' ebbero screditato appresso del Re, al quale rappresentavano ogni giorno, ch' egli non avea bisogno di alcuno per governare in suo luogo, dopo ch' era giunto in Ispagna; Che l' umore violento di Ximenes, accresciuto dalla noja dell' età, e delle malattie, era giunto à tal segno, che non si poteva più sopportarlo con onore; Che tutto quello che si faceva senza sua partecipazione, ò contro sua voglia, gli pareva ignoranza ò ingratitude; Che avea preso in avversione tutti quelli che Sua Maestà onorava della sua confidenza; e che si era messo in testa, che non

Eugenio de Robles vic. del Car. Ximenes.

317 non potea darsi un buon consiglio, se non da chi era Spagnuolo nativo; Che avrebbe sempre più riguardo alla gloria della Nazione, che à quella del Re, e che avea lungo tempo ispirato ai Popoli tanta nausea per gli Stranieri, che in fine essi non riconoscerebbero altri che lui per Padrone, se non si allontanava dal Governo; Che bisognava rimandarlo nella sua Diocesi con lode, e levargli affatto un' autorità, che non si avvezzerrebbe mai à divider con alcuno.

Si rese il Re finalmente à queste ragioni, che gli facevano quelle Genti che l'aveano governato fin dalla sua fanciullezza, e che conoscevano bene per dove bisognava prenderlo. Il Vescovo di Badajox, che il Cardinale avea avuto disegno di far suo Coadjutore, fece il primo la proposizione di rimandarlo à Toledo, per compiacere à Chievres, che non voleva mostrare i suoi risentimenti. Il Re si determinò dunque di scrivere al Cardinale, e di sottoscrivere egli medesimo la sua disgrazia, alla vigilia della sua morte. La sostanza della Lettera era, *Cb' egli partiva per Tordesillas, à fine di rendere*

Sandov
Hist. de
Carl. V.
l. 2. § 23.

Ep. Car.
Reg. 1 ad
Xim.

dere i suoi doveri alla Reina sua Ma- 1517
 dre , e che desiderava ardentemente di
 parlare con lui in passando a Moyados ,
 per ricevere i suoi avvisi , e le sue istruz-
 zioni sopra gli affari pubblici , e sopra
 quelli della sua Casa in particolare ; Che
 dopo stimava necessario di dargli un poco
 di riposo , e di lasciargli finire il resto
 de' suoi giorni in pace nel suo Arcivesco-
 vato di Toledo ; Ch' egli aveva fatica-
 to abbastanza , e sì utilmente per la Mo-
 narchia , che Dio solo poteva essere la
 sua ricompensa ; Che per lui se ne ricor-
 derebbe in tutta sua vita , e l'oncrereb-
 be , come un figliuolo ben nato onora un
 buon Padre .

Alcuni tengono , che questa Let-
 tera arrivando in un tempo , in cui
 al Cardinale era sopraggiunta la feb-
 bre , questa contribuì molto à radop-
 piare il suo male . Altri assicurano ,
 che egli non ha mai veduto questo
 Dispaccio , e che il Corriere che n'era
 incaricato avendolo trovato all' estre-
 mo , lo consegnò al Consiglio , sigil-
 lato com' era : Che che ne sia , egli
 aveva avuto bastanti motivi di lamen-
 tarsi dell' invidia de' Cortigiani , e del-
 la credulità di Carlo , à cui l' età non
 per-

Petrus
 Mart. ep.
 602 l 30.
 Sandov.
 Hist. de
 Carl. V.
 l. 2. §. 12.

1317 permetteva ancora di discernere i cattivi consigli dai buoni.

Alv Gomez de reb gest. Xim. l. 7

Quando egli sentì, che le sue forze diminuivano, si dispose a morire, e desiderò più che mai la sua antica solitudine di Castagnaro, la di cui memoria gli avea sempre dato una gran nausea di tutte le grandezze, e di tutti gli affari del secolo. Egli ricevè i Sacramenti con sentimenti di pietà, che edificarono tutti gli Assistenti. In questo tempo abbracciava la Croce di Gesù Cristo, e dimandava perdono a Dio delle sue colpe, di una maniera così tenera, e tanto compungente, che i suoi Domestici, e quattro Canonici che l'assistevano, grondavano di lagrime intorno al suo letto. Egli parlò loro con una presenza di spirito ammirabile della vanità delle cose umane, dell' infinita misericordia di Dio, ed istruendoli col suo esempio a mettere in lui tutta la loro fiducia rese l'anima esclamando con Davide; *Signore ho sperato in voi, e non sarò mai confuso.* Egli avea cominciato alcune ore prima a dettare una Lettera a Carlo, per raccomandargli la sua Casa, la sua Università, ed i Monasterj che avea fon-

Eug. de Robles vita del Car. Ximenes. c. 18.

fon-

fondati, ma non ebbe la forza di sottoscriverla. Non si osservò in lui alcun timore della morte, e se gli udì dire alcune volte, *Cb' egli portava con lui questo testimonio della sua coscienza, che nella distribuzione delle pene, ò delle ricompense, non avea ecceduto per favore, ò per avversione alle leggi esatte della Giustizia, e che non avea avuto mai altri nemici, che quelli che lo erano dello Stato, e del ben pubblico.*

Fern. de
Pulg. vit.
del Car.
Ximen.
9.95.

Morì una Domenica, l'ottavo giorno di Novembre l'anno 1517. l'anno 22. del suo Vescovato, e l'81. della sua età. Si espone il suo Corpo vestito de' suoi Abiti Pontificali, primieramente assiso in una Sedia, poi in un letto funebre. I Pubblici Gridatori annunziarono la sua morte in tutte le strade pubbliche della Città, invitando il Popolo, secondo l'uso di Spagna à venirgli à bacciar le mani, ed à guadagnare le Indulgenze concesse in tali incontri. Il suo Corpo fu portato ad Alcalà con molta solennità. Bench'egli avesse ordinato col suo Testamento, che non si facesse niente nei suoi Funerali, che avesse del fasto, ò dell'ambizione, il Vescovo d'Avila,

Tom. II.

L

che

1517 che n'era l'Esecutore, gli fece fare l'Essequie molto pompose, nelle quali il Dottor Sirvel, ch'ebbe incombenza di fare l'Orazione funebre, prese per testo quel passo del Salmista: *Increpa feras arundinis: congregatio taurorum in vaccis populorum, ut excludant eos qui probati sunt argento.* Applicando quelle parole, oscure per altro, e misteriose, con molta gravità ed ardire, ai costumi dei Cortigiani Fiamminghi, i quali dopo aver scacciato gli Spagnuoli dal Governo, dominavano appresso del giovane Re, e si arricchivano delle spoglie del Regno.

Questa morte fu pianta da tutte le persone da bene, ed i cattivi al contrario se ne rallegrarono; Le Anime vili, ch'egli avea sorpreso nelle ingiustizie; i Giudici interessati, e corrotti, che avea notati d'infamia, le Genti inutili, e senza merito, à cui avea levate le pensioni che possedeano per favore, ò per usurpazione; quei della principale Nobiltà che avea obbligati à vivere dentro ai limiti; tutti quelli goderon di non aver più un così severo censore delle loro azioni. Poiche la
morte

morte delle persone, dalle quali credevasi essere stato offeso, serve di una specie di bassa vendetta, i cuori grandi, e generosi soli, compiangono ò lodano la virtù de' loro nemici, nella loro vita, e dopo la loro morte.

Ximenes avea un' esterno nobile, ed una fisionomia che dinotava la saviezza, e la grandezza del suo spirito. Essendo stato aperto lungo tempo dopo la sua morte il suo sepolcro si osservò in veder la sua testa; che il cranio era senza cucitura. Egli era d'una statura grande, di un' aspetto venerabile, di una fanità robusta, il suo passo era grave, la sua voce grata, e stabile, il suo volto un poco lungo, e pieno di maestà, gli occhi piccoli, un poco incavati, ma vivi, e pieni di fuoco, il naso aquilino, e la fronte larga, senza rughe anche nella vecchiaia.

Egli si spiegava nettamente ed in poche parole, non usciva mai dal soggetto del quale se gli parlava; e ò fosse egli allegro per qualche grande prosperità, ò fosse obbligato di minacciare, e di essere in collera, era sempre ugualmente aggiustato, e misurato nelle sue parole. La Giustizia, e la Religione

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 7.

Eng. de Roblès vita del Cardin. Xim. c. 18.

1517 furono le regole della sua condotta , nel Ministero Ecclesiastico , e nel Governo dello Stato . Del resto , egli ha lasciato in dubbio , in che fosse stato più eccellente , ò nella penetrazione in concepire gli affari , ò nel coraggio in intraprenderli , ò nella fermezza in sostenerli , ò nella saviezza , e felicità in terminarli.

Il fine del Libro Quinto .



ISTORIA DEL CARDINAL XIMENES.

LIBRO SESTO.

A Vendo saputo D. Alfonso d'Aragona Arcivescovo di Saragozza, l'estremità della malattia del Cardinal Ximenes, partì in tutta fretta per andar à dimandare l'Arcivescovato di Toledo, che considerava già come vacante, e che spe-

Petrus .
Mart. ep.
602.
Alv. Go-
mez. f.

rava ottenere à cagion della sua dignità, della sua nascita, e del bisogno che credeva averfi di lui. Appena egli fu giunto alla frontiera di Castiglia, ch'ebbe ordine di ritornare indietro, ò di andar subito agli Stati che si congregavano à Vagliadolid. Il rifiuto che gli Aragonesi aveano fatto di riconoscere Carlo per Re, sin tanto ch'egli avesse giurato la conservazione dei loro privilegi, avea dato campo ai nemici di questo Prelato di screditarlo. Si avanzò però sino alle porte di Tordesillas, dove credea aver l'onore di salutare il Re, ma per qualunque istanza che potesse fare, ebbe il dispiacere di essere rimandato un'altra volta à Vagliadolid. Chievres che dimandava l'Arcivescovato per Guglielmo di Croy suo Nipote, faceva allontanare così il solo concorrente che poteva traversare la sua ambizione.

Gli restava una difficoltà da superare. Il Re per giovane che fosse avea compreso che bisognava andar destramente cogli Spagnuoli nel principio del suo Regno, e ch'era un'offendere tutta la Nazione, il far cadere in mani straniere il primo Benefizio del Regno.

Chie-

Chievres per togliere anche quest'ostacolo, fece intendere al Re, che non conveniva allo stato presente degli affari, di riempire la Sede di Toledo di un'uomo accreditato nel Paese: Ch'era mettere alla testa degli Spagnuoli, già malcontenti, una Potenza tanto più da temersi, quanto ch'ella univa ai beni temporali un'autorità spirituale: e che in fine giacche Dio l'avea chiamato di Fiandra, per governare i Regni d'Aragona, e di Castiglia, bisognava avvezzare quei Popoli superbi à non disprezzare la Dominazione straniera. Egli impegnò i principali Signori di Spagna à fare istanze per suo Nipote, e ò col credito ò colla destrezza ottenne quello che dimandava.

Così il Cardinal Ximenes fu pianto due volte; quando morì, e quando si mise in suo luogo un Giovane senza Ant. de Vera viz. dell'Imper. Carlo V. credito, e senza sperienza, à cui il favore di suo Zio avea servito di merito. Dio non permise ch'egli venisse in Spagna, poiche poco tempo dopo la sua elezione, cadde da cavallo essendo alla caccia, e morì per quella caduta. Qui sarebbe il luogo di parlare dell'Assemblea generale del Regno, nella

quale Carlo fu riconosciuto , e proclamato Re di Castiglia , dell' estorsioni , e rubberie dei Fiamminghi , delle rivolte , che avvennero per tutto il Regno , dell' allontanamento dell' Infante , che fu fatto passare in Germania , della partenza di Carlo dopo la morte dell' Imperatore Massimiliano , per andar à prender possesso dell' Impero , essendo stata la maggior parte di questi avvenimenti il frutto dei consigli di Ximenes , ò seguiti , ò negletti . Ma basta di raccogliere quì alcuni delineamenti dell' Istoria di questo grand' Uomo , per far conoscere ancora di più il carattere de' suoi costumi , e quello del suo spirito.

Bern. de
Pulg. vit.
del Card.
Xim.
Alvar.
Gomez
l. 7.

La Religione fu sempre la regola della sua condotta , ed in tutta la sua esaltazione nulla vi fu di più grande in lui quanto la sua pietà . In tutti gl' imbarazzi della Reggenza , egli si riservò delle ore di orazione , e di ritiro , che passava à ginocchio ò prostrato nel suo Oratorio . Recitava il suo Breviario solo , senza voler essere assistito dai suoi Elemosinieri , à fine di star più raccolto , nè alcuno avrebbe ardito d' interromperlo , per gli affari più premurosi

murosi quando avea una volta cominciato. Per qualunque occupazione egli avesse, diceva ogni giorno la Messa, per il più nella sua Cappella, assistito da due Religiosi del suo Ordine, che teneva in Casa sua a questo fine. Assisteva sovente agli Uffizj; e l'una delle prime cure che prese, fu che si cantasse gravemente, e modestamente, perche si dilettaua del canto della Chiesa, e non poteva soffrire quei Musici, che per ordinario distornano l'attenzione della preghiera, e sono più atti, per quel che diceva per i Teatri, che per i Tempj di Gesù Cristo, dove si ricerca la semplicità ed il raccoglimento. Per questo egli amava le Chiese, che non erano ne troppo grandi, ne troppo luminose, perche nei luoghi oscuri, e riserrati, lo spirito si dissipa meno, e la divozione si mantiene più facilmente.

Egli ebbe molto rispetto, e divozione ai Santi. Come la sua Cattedrale era dedicata alla Madre di Gesù Cristo, non intraprese niente di considerabile, senza darne parte al Capitolo, al quale ordinò sempre di far delle preghiere per lui avanti l'Altar Maggiore. An-

dò egli stesso ad offerirvi i suoi voti ,
 avanti , e dopo la presa di Orano .
 Fece dei gran doni alla Beata Vergine
 di Guadalupe , dove andava molto spes-
 so à dire la Messa , e si vedono molte
 Cappelle fabricate à sue spese in onore
 di Maria Vergine , e à Tordelaguna ,
 e altrove . Nel suo primo Sinodo ,
 volle che la Festa di San Giuseppe si
 solennizzasse ogni anno nella sua Dio-
 cese . Alcuni anni dopo , andando ad
 incontrare il Re Filippo , per procura-
 rar di aecomodare le differenze sopravve-
 nute tra questo Principe , e Ferdinan-
 do suo Suocero , passò per una picco-
 la Villa nelle Montagne , dove intese
 che si conservava in una Chiesa vecchia
 il Corpo di Santa Eufemia , famoso
 in tutto il vicinato per i miracoli che
 faceva ; si fermò , e volle andar à visi-
 tare quelle Reliquie ; e trovando che
 à cagion della povertà degli Abitanti ,
 non erano tenute decentemente , donò
 non solamente una Cassa ricchissima ,
 per mettervele , ma anche di che fabri-
 cate una Cappella magnifica .

Alv. Go-
 mez l. 3.
 lib.

Avendo saputo che à Talavera , Cit-
 tà della sua Giurisdizione , un Con-
 tadino scavando alquanto dentro alla
 ter-

terra, avea trovato una tomba di marmo, con questa Iscrizione in lingua, e caratteri Romani: *Littorio servitore di Dio, visse in circa 75 anni, e riposò in pace li 24. di Giugno 548.*, volle esaminare la tomba, e l'epitaffio. Osservò che vi era una Croce di sopra, e le lettere, A, e Ω, ai due lati, che dinotavano che Litorio jera stato Cristiano. Volle che si raccogliessero riverentemente le sue ceneri, e comandò che si mettenessero in una tomba nuova, che gli fece eriggere in una piccola Chiesa, fuori della Città; tanto l'immagine stessa, ed i segni della santità gli erano venerabili.

Egli avea passato molti anni nella contemplazione della grandezza, e delle misericordie di Dio, quando era nell'Osservanza di San Francesco, ed i suoi Confratelli assicuravano, che l'aveano veduto più volte nei trasporti ed estasi, inalzato, e fuori di se stesso nel fervore delle sue orazioni. E però anche sempre le anime devote, e spirituali, à cui Dio si comunicava per mezzi straordinarj, consultandole alcune volte, dopo averle però maturamente provate, e dando loro esso pur

Petrus
Mart. ap.
108.
Eug. de
Roblès
c. 21.

dei consigli salutarj per la loro condotta . San Tomaso di Villanuova , Suor Giovanna della Croce , Suor Ynes de Cisneros sua cugina , Donna Maria di Toledo , sopranominata la povera , e diverse altre persone di pietà , delle quali si profeguisce la Canonizzazione , lo riguardarono come loro Direttore , e Padre , e s' indirizzarono à lui per essere illuminate nei loro dubbj , ò consolate nei loro travagli , nel mezzo anche degli affari della sua Diocese , ò della sua Reggenza .

Petrus
Mart ep.
489. l. 25.

I suoi nemici gli rimproverarono , ch' egli favoriva un poco troppo le spiritualità eccessive . Sorse negli ultimi anni della sua vita una fanciulla divota , che servì di spettacolo à tutta la Spagna . Suo Padre era un Cittadino di Pierrefite nella Diocese d' Avila , di quei devoti che parlano agli Angeli , e che si credono ispirati da Dio . Come egli non faceva conto che delle ricchezze celesti , non lasciò altro patrimonio alla sua Figlia che la sua divozione . Ella dal suo canto pensò solo ad ereditare visioni , e le rivelazioni di suo Padre . Sino dalla sua fanciullezza fu allevata nella contemplazione nella vita mistica ,
e si

e si avvezzò ad una sì grande astinenza, che ristretto si il di lei stomaco, ella non mangiava quasi più. All'età di quindici anni prese l'abito di San Domenico, senza però impegnarsi in alcuna Comunità, e si mise sotto la direzione dei Religiosi di quell'Ordine, ed ajutandosi colla sua pietà, col suo spirito, e principalmente colla sua imaginazione, divenne la Santa del paese. Ella s'ingerì di profetizzare, e fece passar molte false predizioni, sotto l'ombra di alcune ch'erano vere.

Si udiva sovente parlare a Dio; con termini, con gesti, e con maniere, che si farebbe detto che lo vedeva cogli occhi, e che conversava familiarmente con lui. Quando si sentiva ripiena dello spirito di Dio, e che cadeva nei ratti, e negl'estasi, dimorava immobile colle braccia stese in forma di croce, insensibile, e secondo le sue espressioni, assorta, e perduta in Dio. Allora che ritornava da questo sonno estatico, parlava con stile così sublime dei Misterj della Religione, benché non avesse mai studiato, che i più dotti Teologi non ne avrebbero parlato meglio di lei. Il Cantico de' Cantici entrava

trava sovente ne' suoi discorsi, ed i termini de' quali si serviva, erano come tanti dardi infiammati che partivano dal suo cuore, e che commovevano tutti gli assistenti. Ella si chiamava ora la Compagna, ora la Sposa di Gesù Cristo.

Qualche volta si vedeva quando passava per qualche porta un poco stretta, fare dei complimenti alla Santa Vergine, come se questa fosse stata presente, supponendo ch'ella le dicesse à bassa voce: *Andate figliuola mia, non siete voi la Sposa del m' o Figliuolo voi? dovete passare la prima.* Ella rispondeva: *Eb che Santa Vergine, sarei io la Sposa del vostro Figliuolo, se non foste voi la sua Madre? io sò il rispetto che vi devo.* La sua riputazione si sparse per tutta la Spagna. Fu fatta venire alla Corte. Il Re Ferdinando, ed il Cardinal Ximenes l'andarono à vedere: tutti i Signori fecero lo stesso, gli uni per curiosità, gli altri per divozione. I Dottori furono discordi, ed i Religiosi medesimi di San Domenico suoi Direttori, non si accordarono sopra di ciò. Gli uni erano di parere di rinchiuderla per guarire la sua imma-

na-

ginazione offesa, e per allontanare dagli occhj del Mondo una superstizione, che si fortificava ogni giorno, col concorso, e coll'approvazione del Popolo. Gli altri sostenevano al contrario ch'ella era ispirata da Dio, e che bisognava rispettare una virtù, che il Cielo si compiaceva di manifestare con tante grazie visibili, e miracolose. L'affare fu portato a Roma, ed il Papa nominò il Nunzio, e due Vescovi di Spagna per Commissarj. Si esaminò lungo tempo, se questa era ispirazione, o illusione; e come era difficile a dar questa sentenza, il Cardinale in qualità di Grande Inquisitore, sospese questa ricerca, lodò la purità de' costumi di questa Fanciulla, e dichiarò che vedeva in lei dei segni dello spirito di Dio; nel che pare che Pietro Martire nelle sue Epistole, l'accusi di prevenzione, e di troppa credulità.

S'egli onorava così i Servitori di Gesù Cristo, quali furono i suoi sentimenti per Gesù Cristo medesimo? Nelle sue conversazioni parlava sovente del Salvatore, e dei suoi Misterj con molta tenerezza, e si conosceva che il suo cuore era ancora più ardente che le sue

parole. Ridiceva ordinariamente queste parole dell' Apostolo , con un isdegno formato dalla fede , e dalla carità nell' Anima sua : *Se qualcheduno non ama il nostro Signor Gesù Cristo sia ana-*

Fern. de
Pulg. vit.
del Card.
Xim. 5.
n. 82.

tema . Portava un Crocifisso attaccato al braccio con un cordone , che riguardava di quando in quando nelle azioni di splendor , e di onore , come un preservativo contro le tentazioni della grandezza , ò nel tempo de' grandi affari , come un oggetto del suo raccoglimento , e del suo amore nelle dissipazioni del Mondo . Leggeva ogni giorno à ginocchia alcuni Capitoli del Vangelo , meditando con attenzione , e con rispetto tutte le parole di Gesù Cristo , come oracoli della verità , de' quali nodriva il suo spirito , e come regole di saviezza , delle quali si serviva per santificazione dell' Anima sua .

Per questo impiegò egli pure tutte le sue cure , e tutto il suo credito , per dilatare l' Impero di Gesù Cristo . La scelta che fece delle persone dotte , e pie , perche andassero à portare nell' Indie nuovamente scoperte i lumi del Vangelo ; il zelo ch' ebbe per la conversione dei Mori , che procurò di attrarre

trarre alla Fede Cristiana colle sue istruzioni , e colle sue liberalità ; il consiglio che diede ai Re Cattolici di scacciare gli Ebrei dai loro Stati, giudicando indegni di vivere sotto un Regno tanto Religioso quanto il loro , quei che non aveano voluto , e che non volevano ancora , che Gesù Cristo regnasse sopra di loro , furono chiari testimonj della sua Fede . La fermezza colla quale sostenne i diritti dell'Inquisizione contro i rilassamenti interessati della Corte di Fiandra , merita di essere quì riferita .

Fern. de
Pulg. vir.
del Car.
Xim.

Si erano stabilite in tutte le Città di Spagna delle Sinagoghe degli Ebrei , i quali pervertivano i Cristiani co i loro discorsi , co i loro doni , ò colle loro promesse . I Re Cattolici Ferdinando ed Isabella , risolsero di arrestare questo disordine , ed obbligarono gli Ebrei con un'Editto solenne di uscire dai loro Stati , ò di ricevere il Battesimo . Molti attaccati alle loro osservanze si rifugiarono in Portogallo ò in Affrica : altri ritenuti dai beni che possedevano abbracciarono la Fede Cristiana . Ma come il timore , e l'interesse aveano avuto parte nella loro conversione ,
e che

e che per altro giudaizzavano apertamente in diversi incontri , si procedeva contro di loro per le vie rigorose dell' Inquisizione . Questi se ne dovevano apertamente , e deputarono i principali tra essi in Fiandra per rappresentare al Re , che gemevano sotto il giogo di una Religione fatta loro abbracciare per forza ; ch' erano ogni giorno esposti ai rigori di un Tribunale spietato . Ch' essi facevano con onore tutto il commercio del Regno , e ch' erano i più utili , e forse i più fedeli de' suoi Sudditi ; onde speravano anche dalla sua giustizia , e dalla sua bontà , che lascierebbe à ciascheduno la libertà della sua coscienza . Promettevano de' grandi soccorsi allo Stato , ed offrivano ottocento mila scudi d' oro in ricognizione di questa grazia . Carlo per la necessità in cui si trovava , ascoltò favorevolmente le proposizioni degli Ebrei ; il Consiglio di Fiandra ebbe compassione di loro , e fu di parere di prendere il loro danaro , e di permetter ad essi la Legge , e le Cerimonie de' loro Padri .

- Il Cardinale avendo saputo da Lopez Ayala , suo Agente alla Corte di Carlo ,

lo, i configli, e le risoluzioni dei Fiamminghi, inviò tosto un Corriere al Re, e gli scrisse che non era permesso di fare un traffico della Religione; ch'era mettere il Vangelo all'incanto, e vendere Gesù Cristo medesimo, che il tribunal dell'Inquisizione era stato santamente, e prudentemente istituito; ch'egli dovea attenersi all'ordine stabilito da suoi Predecessori, e seguire l'esempio di Ferdinando suo Avo, il quale in una grande necessità avea ricusato dai medesimi Ebrei secento mila Scudi d'oro, per la stessa grazia che gli domandavano. Il Re si rese a queste ragioni, e preferì i configli fedeli di Ximenes alle persuasioni interessate de' suoi Ministri.

S'egli intraprese delle guerre contro i Nemici del nome Cristiano, non fu per sua propria gloria, fu per quella di Gesù Cristo, e per l'accrescimento della sua Religione. Nella Lega che fecero i Re di Spagna, d'Inghilterra, e di Portogallo l'anno 1506. per la conquista di Gerusalemme, ed altri luoghi della Terra Santa, egli entrò a parte del Trattato con questi Sovrani, come se fosse stato un Sovrano.

egli

Petrus
Mart.ep.
602 l. 30.

egli medesimo , contribuendo alla spesa , ed incaricandosi di fare dei voti al Cielo avanti il combattimento , e di stabilire il culto di Dio dopo la vittoria . Avendo Barbarossa famoso Corsaro fatto pubblicare dai Morabiti , che un Re Maomettano , tributario di un Re Cristiano , era caduto con ciò da tutti i diritti della Corona , ed essendosi impadronito sotto questo pretesto del Regno di Tremezen , il Cardinale Reggente sdegnato per l' ingiustizia fatta à questo Principe , e più ancora per l' ingiuria fatta ai Cristiani , levò subito un' Armata contro l' usurpatore , e meritò di essere chiamato da Leone X. il Protettore del Cristianesimo . Le Fondazioni ch' egli fece in Orano , delle Chiese , dei Collegj , e delle Missioni , mostrano abbastanza non aver egli avuto altro principio che la Religione , quando intraprese quella conquista , e che non pretendeva altr' onore dopo averla compita , che quello di aver servito ed avanzato la Religione di Gesù Cristo .

Minor Zelo non ebbe per il ristabilimento de' costumi , e della disciplina de' Cristiani . Per questo motivo cercò
per

per tutto dei buoni Operarj Evangelici , fece dei regolamenti favissimi , e piissimi per gli Ecclesiastici della sua Diocesi , e ottenne delle Bolle da Papa Alessandro VI. per regolar l'ordine dei Curati di Spagna circa l' Uffiziare le Chiese . Per questo egli fondò l' Università di Alcalà , à fine che per mezzo degli Studj , si formassero dei Dottori , e dei Pastori fedeli , per istruire , e per edificare i Popoli . In vista di ciò intraprese la Riforma degli Ordini Religiosi , à fine di ridurli alla purità dei loro Istituti , e di unire più strettamente à Dio quelle Anime elette , che la grazia della loro vocazione ha già separate dal Mondo .

Tutto ciò che offendeva la Disciplina Ecclesiastica gli era insopportabile . Trovandosi il Re Ferdinando obbligato à trattar con desterità coi Signori , e coi Vescovi del Regno , per ritenerli al suo servizio , assistè con tutto il suo credito D. Alonso di Fonseca , e lo fece provvedere dell' Arcivescovato di San Giacomo , per la cessione che gliene fece suo Padre Arcivescovo di quella Città , il quale si contentò di prendere il titolo di Patriarca d' Alessandria . Tut-

Zurita
Annal.
Arag. l.
8. c. 5. t. 6.

ta la Spagna restò scandalizzata in veder passare per rinunzia una delle sue principali Metropoli da Padre in Figliuolo , che non si era mai praticato . Ximenes andò à trovare il Re , e gli rappresentò ch'egli avea violato le Leggi della Chiesa , che devono esser venerabili ai Principi Cristiani ; che l'eredità di Gesù Cristo , contro le regole del Diritto , e dei Sagri Canonì serviva di patrimonio alla Casa di Fonseca : che i Vescovati erano dipendenze della vocazione di Dio , e non titoli di successione nelle Famiglie ; che non bisognava aver riguardo nel darle se non al merito delle persone che si eleggevano , ed alla salute dei Popoli , della quale s'incaricavano , Ferdinando gli rispose che la Casa di Fonseca era stata sempre attaccata al suo servizio : che questi due Arcivescovi padre , e figliuolo aveano difeso il Regno di Galizia contro il Re di Portogallo , che si sentiva obbligato di ricompensare i loro servigi : ch'essendo i Popoli di quel paese rozzi , e naturalmente inquieti , avea creduto che vi fosse bisogno più di valore , che di scienza per governarli : Che D. Alonso in vero non era ne
dotto

dotto ne divoto ; ma ch'era fedele , e ardito , e ch'essendo nato in quel paese , vi avrebbe , e più comodo , e più credito per il ben pubblico , L' Arcivescovo di Toledo ebbe compassione di queste ragioni , e replicò a Ferdinando : *Signor , voi avete dato à Fonseca la Chiesa di San Giacomo , come una primogenitura , egli godrà delle rendite di quel Benefizio , con carico , à voi , di farne penitenza , à lui di restituire .*

Facendo nel principio del suo Vesco- vado la visita delle Chiese della sua Dio- cese vidde in quella dei Religiosi di San Francesco di Toledo una tomba di mar- mo , che Don Pietro Carillo suo Pre- decessore avea fatto erigere vicino all' Altare à D. Troilo Carillo suo Figli- uolo . Deplorò la corruzione del se- colo , e l' acciecamiento di quel Prela- to ; e dopo avervi fatto cancellar le Iscrizioni , commando che si togliesse di là quella tomba , e che si collocasse nelle parti più remote del Claustro , di- cendo : *Che quel Figlio di peccato sta- rebbe meglio nell' oscurità , e nelle tene- bre , e che non bisognava esporre così agli occhi del mondo l' incontinenza di un Ve- scovo .*

Eugenio
de Ru-
blès vi-
del Caro-
Xim.

Per

Per qualunque rispetto ch' egli abbia sempre avuto per la Santa Sede, non lasciò di rappresentare con libertà ai Sovrani Pontefici ciò che giudicò necessario per edificazione di tutta la Chiesa. Avendo il Pontefice Leone X. creato un gran numero di Cardinali, egli biasimò questa Promozione fatta senza discernimento, e gliene scrisse in termini, che fanno conoscere quanto egli amava l'ordine, e quanto era lontano dall'interesse nella distribuzione delle Dignità Ecclesiastiche.

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 7.

Così faceva egli quando vacavano nella Chiesa di Toledo dei Benefizj considerabili; gli dava ò à Giovani nobili ch' erano stati ben educati, ò à persone dotte, e pie, secondo l'ordine dei Canonici ò i Decreti de' Sovrani Pontefici dicendo, che vi abbisognavano dei grandi Signori per la protezione, e dei Dotti per l'autorità, non conferiva che à Preti degni per la loro pietà, e per la loro dottrina i benefizj di cura d'anime, in modo però che preferiva nella concorrenza i più caritativi ed i più zelanti per la salute del prossimo, benché questi avessero meno scienza. S'informava delle loro inclinazio-

nazioni , de' loro studj , e della condotta della lor vita passata . Pesava il loro merito , e poi li collocava , secondo la proporzione che aveano i loro talenti coi bisogni delle Parocchie . Le distribuzioni si facevano per ordinario nelle Feste di Pasqua . I suoi invidiosi gli rimproverarono qualche volta ch' egli lasciava troppo lungo tempo le Cure vacanti ; ma egli rispondeva : *Cb' era meglio che fossero vuote che mal riempite ; che nell' elezioni importanti , la precipitazione non è mai da lodarsi .* Era suo costume di riservar sempre qualche Benefizio per quei buoni Preti che si scuoprano di tempo in tempo , a' quali la povertà non permette di aspettar le occasioni , e che sono obbligati di andar à cercare impiego , e di portar le virtù , e talenti utili fuori delle loro Diocesi .

Avea stabilito principalmente come per legge inviolabile , che la dimanda di un Benefizio portasse l' esclusione , per il dimandante . Uno de' suoi Elemosinieri , che sapeva questa regola , avendo saputo un giorno che vacava un Benefizio che gli conveniva , assicurandosi quasi di essere dimenticato ,

se taceva , ò di essere escluso se parlava , andò però à trovare il suo Signore , e gli disse con molta modestia : *Un Benefizio , Monsignore , vaca da alcuni giorni nel vicinato della mia famiglia . Io non vengo à dimandarlo , V. S. Illustrissima à noi lo proibisce , e Dio mi guardi di contravenire a' suoi ordini ; vengo à supplicarla solamente di dirmi , come bisogna fare per ottenerlo .* L' Arcivescovo rispose sorridendo : *Bisogna farvene spedire le provvisioni .* Il che ordinò subito al suo Secretario .

La fiducia ch' ebbe in Dio , lo sostenne in tutti i suoi bisogni ed in tutte le sue intraprese . Si racconta , ch' essendo Provinciale del suo Ordine , e facendo la sua visita à piedi , si sentì un giorno tanto stanco , che fu costretto di riposarsi sopra la riva di un ruscello col Religioso che l' accompagnava . Come il caldo era eccessivo , ed il giorno molto avanzato , senza che avessero mangiato ne l' un' ne l' altro , il Compagno cadde in una gran debolezza , e si credè che spirasse . Ximenes l' esortava à farsi animo , e di sovvenirsi della provvidenza di Dio , che veglia sopra le minime sue creature :

ed in un subito scorse un pane molto bianco sopra una pietra contigua all'acqua, del quale essi mangiarono, e continuarono il loro viaggio lodando Dio, che gli avea soccorsi in una necessità così premurosa. Questa fiducia, gli fece intraprendere senza vacillare, ò dubitare degli eventi, tutto ciò che giudicò necessario per l'onore della Religione, ò per la giustizia ed il ben pubblico: il che era solito di dimostrare, con ridire sovente quel verso del Salmo: *Signore in voi sperai*, ^{Psalm. 10. v. 1.} *non farò mai confuso*: Così riferiva à Dio tutta la gloria de' suoi buoni successi. Dopo la spedizione di Orano, dimorò tre giorni in ritiro, per isfuggire le acclamazioni delle Genti da guerra, e dei Popoli, per una vittoria sì vantaggiosa allo Stato ed alla Chiesa. Passò tutto quel tempo à render grazie al Dio degli Eserciti; dicendogli nel colmo del suo giubilo: *Domine non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei*: Signore il mio cuore non si è punto gonfiato, ed i miei occhi non si sono inalzati.

La memoria di tante grazie, delle quali il Cielo l'avea favorito, l'attacca-

va teneramente à Dio . Il dispreggio del secolo , il ritiro in una Religione austera , la scelta de' Monasterj i più riformati , ed i più lontani dal mondo , il rifiuto sincero delle Dignità , ed il desiderio ardente del martirio , mostrano assai qual fosse la sua carità . E' stato veduto sovente compunto , e piangente nel meditare i Misterj . Si rinchiudeva ogni anno la Settimana santa , per solamente pensare alla Passione di Gesù Cristo , formandosi negli essercizi di quei giorni un fondo di pietà , e di fervore per tutto l'anno . Di là procedeva il suo giubilo interno , quando egli poteva applicarsi alla meditazione delle cose celesti , e il suo dolore , quando era distornato dalle cure del governo degli affari secolari .

Fern. de
Pulgar.
9.6. art.
27.

Pern. de
Pulg. vit.
del Car.
Ximen.
9.4 art.
12.

La sua carità verso i poveri non ebbe quasi limiti . In passando per qualche Città , era solito di visitare la Chiesa maggiore , dove orava davanti il Santissimo Sacramento . Dopo andava all' Ospedale , à visitare gl' infermi , à consolare gli afflitti , e ad assistere ai poveri , lasciandovi delle grandi elemosine , e spesso volte accrescendo le rendite di quelle Case di carità , quan-
do

do le trovava bisognose. Così sostenne l' Ospedale di San Lazaro di Siviglia, ed alcuni altri colle sue liberalità. Fernando Valdes, ch' era stato allevato in casa del Cardinale, riferiva ch' egli inviava ogni anno per tutta la sua Diocesi un Teologo ed un Giurisconsulto, per maritare delle fanciulle onorate; ò dai loro parenti abbandonate, ò bisognose di dote.

Negli anni di abbondanza, egli prevenne, come un' altro Gioseffo, gli anni di sterilità, e di carestia. Si avrebbe detto che Dio gli avesse rivelato i segreti della sua Provvidenza; poichè oltre le somme di danari che si distribuivano per suo ordine in tutta la sua Diocesi, egli fece comprare quaranta mila misure di formento, venti mila per la Città di Toledo, dieci mila per la Città d' Alcalà di Henares, cinque mila per Tordelaguna luogo della sua nascita, e cinque mila per Cifneros, dove erano gli avanzi della sua famiglia. Fece fabricare in tutte quelle parti dei granaj à sue spese, ne' quali mise come in deposito quelle provvisioni abbondanti, che supplirono alla mancanza delle raccolte, e salvarono la vi-

Alv. Gomez de reb. gest. Xim l 5.

Pern. de
Pulg. vit.
del Car.
Ximenes.
art. 42.

ta ad un' infinità di miserabili : Dava ogni giorno da mangiare à trenta poveri , à cui serviva sovente egli medesimo , rispettando in quelli la persona di Gesù Cristo.

L'ordine che aveano i suoi Elemosinieri d'impiegare la metà delle sue rendite in sollievo delle miserie pubbliche , e particolari , si eseguiva puntualmente , e per esserne più sicuro , oltre il conto esatto , ch' egli se ne faceva rendere , assisteva di tempo in tempo alla distribuzione delle sue elemosine . Alcune persone pie , e fedeli , delle quali si serviva ne differenti ministerj della sua carità , gli presentavano al fine di ogni mese un conto delle famiglie vergognose , degl' infermi necessitosi , delle Fanciulle che non potevano à causa della loro povertà , ò stabilirsi nel mondo , ò consacrarsi à Dio nella Religione ; ed egli destinava dei fondi convenienti à queste buone opere , e non vi era alcun misero che non sentisse gli effetti della sua misericordia . Egli fondò quattro ospedali , due in Alcalà , l'uno per i poveri Scolari , l'altro per le povere donne inferme , il terzo à Tordelaguna , ed il quarto in Orano ,
dove.

dove la sola gloria che ricercò dopo la sua conquista, fu di portare come in trionfo la Santa Eucaristia ai poveri infermi accompagnandolo con delle torcie i Conti de Santestevan, e d' Alcamira, il Marchese de Comares, il Governatore de Cazorla, Pietro Navarra, e tutti gli Uffiziali dell' Armata. I doni che fece à tutti gli Ordini Religiosi, i soccorsi che inviò ai Francescani del Santo Sepolcro, per la loro sussistenza, o per quella dei Pellegrini che visitavano la Terra Santa, e le somme considerabili che diede per riscattare gli Schiavi Cristiani che i Mori ritenevano in Affrica, portarono la gloria del suo nome, ed i segni della sua carità in tutte le parti del Mondo. Egli fondò otto Monasterj di Religiosi, o di Religiose in diverse parti: quello delle Donzelle del terzo Ordine di San Francesco, che stabilì in Alcafa, sotto il titolo di San Giovanni della penitenza, fu uno de' più magnifici; poiche vi aggiunse una Casa, dove si allevavano con molta cura delle giovani, sino ch' elleno fossero in età di scegliere uno stato di vita, dopo che,

Vedi la
pag. 515.
del primo
Tomo di
questa
Istoria.

se erano chiamate alla Religione, si ricevevano gratuitamente, se si destinavano al matrimonio, si provvedeva loro con che stabilirsi onestamente nel mondo, come abbiamo già detto. I suoi Parenti non profittarono del bene dei Poveri, si contentò egli di tenersi nella dedenza del suo stato, senza voler acquistar loro delle Dignità, senza mettersi in pena d'ingrandirli; I sotto pretesto di rimettere in gloria una Nobiltà scaduta, non volendo servire al fasto ed all'orgoglio di quei ch'erano entrati nella sua parentela. Benchè Papa Giulio II gli avesse spedito un Breve, col quale gli dava la facoltà di lasciare in suoi beni ai suoi Collegi, o alle persone che più gli piacesse, o per donazione tra' vivi, o per Testamento, egli di tal facoltà non se ne servì, e nella sua ultima disposizione fu consiglio colla sua coscienza più tosto che colla carne, e col sangue. Non istituì erede il suo Nipote, ma la Università d'Alcalà. Egli avea fondato dodici Chiese magnifiche, senza lasciare ad alcuno de' suoi Parenti ne Patronato ne Cappella, ne diritto.

diritto di sepoltura particolare . Nel tempo della sua Reggenza , diede il titolo di Conte ad alcuni Gentiluomini ; non lo diede à suo Nipote . Egli dimandò ai Re Cattolici delle grazie per molte persone straniere , delle quali il solo merito gli era noto : nè impiegò mai il suo credito per i suoi Parenti . Questo sarebbe stato un cercare la sua sodisfazione , e la sua gloria ; nel resto procurava la ricompensa al merito : Così mentre tenea la Santissima Eucaristia nelle mani , e nel tempo che riceveva il Viatico , e alla vista dei Giudizi di Dio , dopo un' esatta ricerca delle sue azioni nella sua coscienza : *Per il conto che io vado à rendere à Dio* , disse egli , *circa i beni Ecclesiastici* , *io protesto che non ne hò impiegato uno scudo , nè per me , nè per i miei Parenti .*

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 7.

Il suo affetto per tutto ciò che riguardava il culto divino , gli fece intraprendere d'ingrandire la sua Chiesa Catedrale , di far fabricare un Chioffro tutto all' intorno , dove i Prebendari potessero dimorare in raccoglimento ed in ritiro ; di ornare la Sala del Capitolo dei Ritratti di tutti gli Arcivescovi di Toledo , di arricchire la Biblioteca

Fern. de
Pulg. vit.
del Card.
Xim. art.
56.

di un gran numero di volumi curiosi ,
di far lavorare delle Tapezzarie d'oro ,
e di seta , ed un argenteria più pre-
ziosa per l' opera che per la materia ,
e degli ornamenti di un lavoro subli-
me , e di una grande ricchezza , del-
li quali fece dono alla sua Chiesa . Si
racconta che tutte queste spese monta-
rono quasi à cento cinquanta mila du-
cati . Per soddisfare alla divozione che
avea alla Santa Vergine , le fece fabri-
care una Cappella nel suo Palazzo Ar-
civescovale sotto il titolo dell' Imma-
colata Concezzione , il che fu per la
prima volta praticato in Ispagna . Sta-
bili dodici Canonici ed una Dignità
nella Cappella de' Mozarabi , per far
rivivere gli Uffizj di questo nome ,
ch' erano quasi aboliti : impiegò cin-
quanta mila scudi , à far stampare i
Messali ed i Breviarj Mozarabi , per
conservare il credito dell' Tradizione ,
e delle antiche cerimonie di Spagna .
Essendosi accorto che i Libri del Can-
to cominciavano ad essere logorati
nelle sue Parocchie , temè che ciò non
fosse un' occasione di trascurare gli Uf-
fizj , ò di cantare le lodi di Dio me-
no decentemente , comandò che si
facesse .

faceffe un' edizione di queste sorti di Libri à fue spese , e ne mandò degli esemplari in tutte le Chiese della sua Diocese , come abbiamo riferito nel corpo di questa Istoria , dove abbiamo dichiarato la cura ch' egli prese , e le spese che fece per l' edizione della Bibbia .

Vedi la pag. 439. del primo Tomo di questa Istoria.

L' erezzione dell' Università d' Alcalà fu una delle sue opere principali . Egli ne gittò i fondamenti al principio del quintodecimo secolo , e la vide ott' anni dopo nella sua perfezione . Il suo disegno fu d' ispirare à tutti , il desiderio di conoscer Dio , e la Religione di Gesù Cristo , di condurre gli uomini alla pietà colla scienza , di far onorare i nostri Misterj coll' autorità delle Sacre Lettere , e di formare dei Preti , e dei Dottori capaci di sostenere la dottrina della Chiesa , ò di opporsi al progresso ed alla nascita delle Eresie . Comminciò dalla fondazione del Gran Collegio , che consacrò à Sant' Ildefonso , protettore della Città di Toledo . Là stabilì il Rettore , al quale i Sovrani Pontefici ed i Re concessero dei privilegi singolari , tra gli altri quello di conoscere le Cause criminali dei

Eutg. de
 Robles
 vita del
 Cardin.
 Ximenes
 46.

Graduati . Questo Uffizio fu al principio sì confiderato , che il Re Cattolico , e l' Arcivescovo andando un giorno ad un atto pubblico , vollero che il Rettore caminasse nel mezzo di loro : Prerogativa che questa Università ha sempre poi conservata .

Nel recinto di questo Collegio , egli ne fondò un' altro sotto il nome degli Apostoli San Pietro , e San Paolo , per dodici Religiosi di San Francesco , e gli studj di Teologia vi si fanno con tanta buona riuscita , che ne sono usciti de' Gran Predicatori , de' dottì Prelati , e cinque o sei Generali dell' Ordine . Fondò ancora otto Collegj , ne' quali s' insegnavano le Scienze , le Lettere umane , e le Lingue . Fu veduto più volte visitare le sue fabbriche , prendere egli medesimo le proporzioni , e le misure , animando gli Operarj colla sua presenza , e coi suoi benefizj . Anzi se gl' imputava di amar troppo il far fabricare , ed alcuni dicevano ; *Che la Chiesa di Toledo non avea mai avuto alcun Arcivescovo di più grand' edificazione in ogni maniera , quanto il Cardinal Ximenes .* Dotò quaranta sei Cattedre di Professori ,

fori, e lasciò a questa Università quat-
 tordecim mila ducati di rendita. Il Re
 Ferdinando ammirò la grandezza di
 questa intrapresa; ed il Cardinal di
 Granuelle sopraffatto dalle azioni fa-
 mose di questo Cardinale, avendo ve-
 duto poi tanti edifizj pubblici, monu-
 menti eterni della sua pietà, e della
 sua magnificenza, era solito dire: *Che
 il tempo è sovente nascosto sotto i veli
 dell'oblio, l'origine dei grand' Uomini;
 Che questo quì era senza dubbio uscito da
 fangue regio, o che almeno avea un cuo-
 re da Re nella persona di un privato.*

Alv Go-
 mez de-
 reb. gest.
 Xim l. 4.

: L'inclinazione che avea per le scien-
 ze, l'indusse a farle fiorire in Spagna.
 Ma l'austerità del suo spirito non li
 permise di coltivare le belle Lettere.

Petrus
 Mart. l.
 5. epist.
 108. l. 8.
 cp. 160.

Pietro Martire assicura, ch'egli era
 ugualmente famoso per la sua virtù,
 e per la sua dottrina; e che avea uni-
 to in lui il sapere di Sant' Agostino;
 l'astinenza di San Girolamo, ed il ze-
 lo di Sant' Ambrogio. Egli dimostra
 però altrove, che avesse poco gusto
 per l'eleganza del discorso, e niun' uso
 delle Lettere umane. Gli Autori della
 Biblioteca di Spagna, lo nominano
 per onore il Padre ed il Protettore dei

Nic. An-
 ton. Bi-
 bliot.
 Hisp.

Dot-

Dotti: e benchè le sue importanti, e continue applicazioni, gli abbiano tolto il tempo di scrivere, l'anno messo però alla testa dei loro principali Scrittori. Egli avea composto alcuni Libri, cioè diversi Trattati sopra delle materie Teologiche, *della natura Angelica, dei Peccati, &c.*, de' quali l'originale scritto di sua mano si conserva ancora nel Monastero della Beata Vergine della Salceda, del quale egli fu Guardiano: l'Istoria del Re Vvamba che fece fabricare le muraglie della Città di Toledo, ed il quale ristabilì l'uso dei Concilj Provinciali in Ispagna: e delle note sopra diversi luoghi della sacra Scrittura, la di cui impressione si conserva ancora negli Archivi d' Alcalà, e sono state poi confuse con quelle di Nicolò di Lyra. Niuno ha dato più coraggio ed occupazione quanto egli alla Stamperia ancora nascente; poichè oltre i doni che fece à quei ch'erano eccellenti in quest'arte, fece stampare à sue spese diversi scritti di pietà, e di dottrina; principalmente le Opere di Don Alonso di Madrigal, Vescovo d'Avila, soprannominato Tostato, dal quale tutta la Chiesa è stata istruita.

Mariana
Hist. Hisp.
l. 6.

Fern. de
Pulg. vir.
del Car.
Ximen.
art. 68.

iffuita non men che edificata.

La prudenza del Cardinal Ximenes fu riconosciuta da tutti. I Popoli di Spagna non furono mai più tranquilli, ne si stimarono mai più felici, quanto nel tempo ch' egli li governò. I Re Cattolici non intrapresero niente senza la sua partecipazione, e senza i suoi consigli. La sua Famiglia fu sì grande, che non potendo à causa della Reggenza di Castiglia, della quale era incaricato, trovarsi al Concilio Lateranense, Leone X. ed i Vescovi che aveano desiderato sopra ogni cosa, ch'egli avesse assistito à quella Assemblea, lo consultarono più volte nei più difficili affari. Egli ebbe una condotta regolare in tutti gli Stati della sua vita. Quando fu inalzato ai Ministerj Ecclesiastici à Siguenza, i suoi costumi fecero onore alla sua professione. Allora ch'egli entrò nell'Ordine di San Francesco, benchè si distinguessè dagli altri Religiosi, per le sue austerità, non si preferì mai à loro, e non si attrasse ne le loro correzzioni, ne la loro gelosia. Essendo Confessore della Reina, seppe andare alla Corte senza perdere lo spirito di raccoglimento, e di ritiro, e ripigliare
le

le osservanze della sua Regola, dopo avere assistito al Consiglio dei Re.

Franc.
Valdes
apud
Ferd. de
Pulg. §. 6.

Dopo che fu nelle Dignità, e nelle Cariche, si riconobbe in lui quella prudenza superiore nella varietà degli affari. Valdes Arcivescovo di Siviglia, parlando di lui in generale: *Il Cardinal mio Signore*, dice egli, *era uomo savio, discreto, accorto, di grande spirito, e di gran coraggio in tutte le cose. Non si affrettava punto in ciò che avea da risolvere. Deliberava, e negli affari stessi che desiderava più ardentemente, ripassava nella sua mente tutto ciò, che poteva ò servire ò nuocere. La passione non gli fece mai precipitare il suo disegno, e mai uomo seppe meglio trovare quel punto di maturità, e quel momento di esecuzione che fa riuscire le intraprese.*

Juan de
Vergara.

Il Dottor Giovanni di Vergara ci fa anche il carattere della sua prudenza in questi termini: *Egli avea una gravità venerabile, poche parole, ma vive, e misurate, che facevano osservar, e sentire quel che diceva: in due parole faceva meglio conoscere un' affare, che gli altri con lunghi ragionamenti. Questa gravità riguardava più le persone Nobili che le altre; anche i Grandi del Regno lo trat-*

ravano con molto rispetto. Spediva mol-
 to succintamente quei che uocano à fare
 con lui; ogni termine portava la sua ra-
 gione, e la sua decisione. Nimico dello
 wisite inutile; se qualcheuno che non fos-
 se di gran considerazione, si tratteneva
 con discorsi vaganti, e in complimenti;
 egli aveva un libro sempre aperto, verso
 il quale si volgeva; e in questa forma
 sconsigliava gl' importuni. Questa pru-
 denza apparve nell' economia della sua
 Casa. Si avrebbe detto ch' era un Mo-
 nastero riformato. Al principio non
 avea voluto che dei Religiosi per Do-
 mestici. Dopo il Breve d' Alessandro
 VI. che gli ordinava di vivere con la
 grandezza che conveniva ad un' Arcive-
 scovo di Toledo, egli prese dei Paggi
 ch' faceva studiare ed ammaestrare in
 ogni sorte di esercizi, e che istruiva al-
 cune volte egli medesimo dei Misterj
 della Religione; e nelle regole della
 pietà Cristiana. Il Cardinal D. France-
 sco Quinones era stato suo Paggio,
 e se ne faceva onore nella sua esalta-
 zione. I Signori più grandi inviavano
 i loro Figliuoli alla sua Casa, ne cre-
 devano potergli dare una migliore edu-
 cazione. Ebbe molti Domestici di gri-
 do,

Fern. de
 Pulg. 6.5.
 art. 14 e 15.

do, e li trattava con gran cortesia. Se questi erano Preti, faceva loro dar da sedere, e viveva con essi in una nobilité ed affabile familiarità; in modo che li riguardava quasi come suoi amici, e suoi compagni, ed essi non si dimenticavano ch'egli era il loro Padrone. Erano tutti ben vestiti, ben nodriti, ben pagati, e ricompensati secondo il loro merito. Con tutto ciò non era un titolo per avere grazie o Benefizi da lui, l'essere della sua Casa. Uno straniero era preferito, se era più virtuoso; ma non cercava per ostentazione, o per singolarità dei Soggetti pellegrini, quando ne trovava nel paese de' più degni de' suoi benefizj. Questa equità toglieva loro ogni occasione di mormorare, vizio ordinario à quei che servono i Grandi. I suoi Domestici non furono suoi nemici, e la maggior parte anno scritto la sua vita con Elogi, che cavavano più dalla verità che dalla loro gratitudine.

Il Dottor Gio: Vergara, che servì due Arcivescovi dopo di lui, era solito dire, che se potesse risuscitare uno de' suoi tre Padroni, questo sarebbe il Cardinal Ximenes. Molti grand' Uomini

mini che anno fiorito in Ispagna, erano stati della sua Casa: D. Fernando de Valdes Arcivescovo di Siviglia, ed Inquisitor Generale, Francesco Ruiz Vescovo d' Avila, D. Francesco di Mendoza Vescovo d' Oviedo, e poi di Valenza, Diego di Villalva Predicatore del Re, e poi Vescovo d' Almeria, e diversi altri conosciuti nell' Istoria: Quando qualcheduno voleva uscire dal suo servizio, subito, senza informarsi delle ragioni che quegli poteva avere, ordinava che fosse pagato, gli dava il suo congedo, e non lo riceveva mai più in Casa sua. La disciplina che stabilì nella sua Diocesi, colle sue assistenze caritative, e colla sua esatta, ma discreta severità; Gli Ordini Sinodali che pubblicò, ne' quali la pietà ed il buon senso regnano ugualmente; Le Leggi che fece per il regolamento de' suoi Collegj, e per l'educazione della Gioventù, sono esempi di una prudenza consumata.

Alv. Gomez del
sch. 2^{to}
Xim. l. 7.

Fern. de
Pulg. vic.
del Car.
Xim. 6.
5. art. 18.
e 19.

Molti anno creduto ch'egli lascierebbe ai Religiosi del suo Ordine la direzione, e il governo della sua Università, le Cattedre de' Dottori, e l'amministrazione delle rendite, per dar lo-

ro più autorità ; e modo di più avanzarsi nelle Dignità ; e negl' impieghi della Chiesa ; coi loro studj : ma egli giudicò che queste forti di occupazioni , non servirebbero che a turbarli nella osservanza della Regola ; e che bisognava condurli alla scienza , senza distornarli dall' amore del loro Istituto . Fugli rappresentato che non era conveniente di nominare un Arcivescovo di Tolèdo per Protettore della sua Università ; perch' era costume dei Successori , di distruggere le Opere di quei che gli anno preceduti , e d' inalzare la loro propria gloria sopra quella degli altri . Ma egli rispose saggiamente : *Questa Opera , è utile ; e fondata sopra le rendite dell' Arcivescovado , Dio ne farà il principal Protettore , già che io l' ho fatta per sua gloria .*

Come egli dava consiglio con saviezza , così lo riceveva con docilità . Non fece niente d' importante , senza consultare il Capitolo di Toledo ; comunicava i suoi disegni , ordinava delle preghiere , per domandare à Dio un felice successo ; dopo di che eseguiva le sue risoluzioni senza ritardare ; in modo che il suo coraggio non gli faceva

aveva niente intraprendere di temerario, e la sua prudenza non lo impediva di proseguire un' intrapresa, per difficile ch'ella fosse. Se si è inalzato qualche volta sopra le regole della politica ordinaria, come nella Conversione dei Mori, nell' intrapresa d'Orano, e in alcuni altri incontri bisogna attribuire queste audacie alle ispirazioni del Cielo, o alla superiorità del suo spirito, ed ai ripieghi che sentiva in se stesso; per riuscire in quel che intraprendeva: Così niente fuggiva dalla sua cognizione: Proibì a Lopes Ayala suo Agente appresso di Ferdinando, di ricercar troppo curiosamente le cose, che il Re non volesse comunicargli, dicendo: *Che bisognava venerare i segreti del Re, e ricevere l'onore della loro confidenza senza voler indovinare quel che anno-
lontà di nasconderci.* Con tutto ciò egli penetrava colla forza del suo spirito gli affari più segreti, di sorte che non è mai stato sorpreso, ne ingannato ne' suoi giudizi.

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 7.

Da ciò proveniva l'efficacia delle sue parole ne vi era alcuno che non cedesse alle sue ragioni. Le passioni erano acquietate per una non sò qual autori-

tà

tà che gli dava il suo credito, e la sua saviezza. Dopo la morte di Filippo I. rimise gli spiriti della maggior parte dei Signori, che l'amore della libertà, o la gelosia del Governo aveano divisi, e nelle discordie ch'egli ebbe coi Grandi, non mancò di ridurli a' suoi voleri colle due ragioni quando essi vollero ascoltarle. Egli voleva che il diritto gli stesse sempre accanto, ne mai pretese d'essere più potente degli altri se non dopo d'essere stato il più savio.

La Giustizia fu al pari della prudenza, la regola delle sue azioni. La cura ch'egli prese di mettere dei buoni Giudici nei Tribunali della sua Diocesi; la mutazione che, nel tempo della sua Reggenza, fece nel Consiglio, allora che vi osservò della passione, o dell'interesse; il coraggio ch'ebbe di rompere l'iniquità, e di sostenere la causa dei deboli contro i potenti, fanno assai conoscere i principj d'equità che Dio avea scolpiti nell'anima sua: Così essendo sul punto di morire dopo aver ben' esaminato tutto il più segreto della sua coscienza, alzando gli occhj al Cielo, e dando gloria à Dio: *Io non so, diceva egli, che mi sia av-*

venuto nel tempo delle mie amministrazioni, d'aver fatto torto o ingiustizia a chi si sia, e credo anche di non aver perduto occasione alcuna di far del bene a quelli che hanno avuto bisogno del mio soccorso. La verità cavò dalla sua bocca questa testimonianza della sua innocenza, in un tempo, in cui non era più nel mondo che per finire una santa vita, e per il buon odore che vi lasciava delle sue virtù, e de' suoi esempi. Giobbe quell' uomo santo avea detto prima di lui colla medesima confidenza: *Io mi sono vestito della Giustizia, ed il mio giudizio mi hà servito di veste, e di diadema: Io sono stato l'occhio del cieco, il piede del zoppo: Io ero il Padre del povero: Io esaminavo con esattezza la causa che non intendeva: Io spezzavo i denti dell'ingiusto, e gli strappavo la sua preda.* Il Cardinal Ximenes avea fatto altrettanto: uno spirito dritto, e ordinato accompagnava la sua carità. Se fece del bene a' suoi Domestici, fu a titolo di merito più che di servizio: Se avanzò alcuni de' suoi parenti, la stima vi ebbe tanta parte quanta l'affetto: Se favorì i suoi amici, consultò la giustizia nel far loro grazia.

zia. Ogni istanza era proibita appreso lui. Le Cariche, i Governi, ed i Benefizj di sua nomina, si davano per Elezione, e con cognizione: di merito: quelli che n' erano degni, potevano sperar tutto dal suo giudizio: quelli che non l' erano, non ardivano sperar cos' alcuna dalla sua prevenzione, o dal favore; sin' dai primi giorni del suo Vescovado ebbe la fermezza di non ceder punto alla raccomandazione della Reina per Pietro Hurtado di Mendoza, e ciò fece facilmente comprendere, che non bisognava impiegare ne credito, ne persuasione per ottener benefizj da lui. Perloche da quel tempo in poi niuno ebbe il coraggio di sollecitarlo.

Com' egli per religione, e per coscienza osservava la giustizia, così per zelo del ben pubblico, puniva quelli che l' avevano violata. Ridusse tutti i Grandi di Spagna à sottomettersi alle Leggi dello Stato, e non lasciò alcuna delle loro rivolte impunita; Questa severità però non fu mai mista di passione o di capriccio. Procurò di guadagnarli colle sue ragioni prima di arrestarli colla sua autorità; e in tutto ciò

che

che intraprese contro di essi, ò ch'essi intrapresero contro di lui, fu loro Padrone senza essere loro nemico, e perdonò loro per bontà, quando gli ebbe domati, e rimessi per forza all'ubbidienza. Così in tutto il tempo che governò la Castiglia, risparmiò il sangue della Nobiltà; e benché molti Signori avessero meritato la morte per le loro ribellioni, egli si contentò di averli sommessi ed abbassati. Scrisse anche qualche volta al Re Carlo in Fiandra: *Cb'egli doveva riguardare i delitti dei Grandi, quando questi mostravano pentimento, come occasioni di esercitare la sua clemenza: Cb'era meglio correggerli che punirli: Che quelli i quali potevano turbare lo Stato erano capaci di servirlo; e che come l'orgoglio era la principale delle loro colpe, bastava che l'umiliazione ne fosse il castigo.*

Alv. Gomez de reb. gett. Xim. 1.7.

Quando diede delle Cariche, ò degli impieghi a' suoi Parenti, raccomandò lor sopra tutto il disinteresse, e la modestia, e perdonò loro meno che agli altri, quando furono ingiusti ò violenti. Sanches de Villaroel di Cisneros, ch'egli avea fatto Governatore di Talavera, fu accusato quasi nel me-

Pern. de
Pulg. vit.
del. Car.
Xim. 9
6. art. 43.

desimo tempo di molte forti di estorsioni . Il Cardinale mandò subito un Commissario per informare , e per ascoltare i lamenti del Popolo . Subito che intese che le accuse erano vere , lo depose senza misericordia , e l'obbligò à restituire quel che avea preso . D. Pietro Velez suo Cugino avendo avuto una contesa à Tordelaguna , e Ximenes avendo giudicato ch' egli avea torto , lo fece prendere , e gli fece purgare il suo trasporto con una lunga prigione : ed essendo pregato à fargli grazia , in considerazione della parentela rispose ; *Questo è mio Parente , bisogna castigarlo più severamente .*

Non fu meno esatto à servire quei che l'aveano obbligato , che à punir quelli che avevano turbato lo Stato , ò tiranneggiato i Popoli . Non vi fu cuore più grato del suo ; e come non ricusò mai di fare i favori che potè , così non lasciò mai di ricompensare i favori che se gli erano fatti . Abbiamo detto nel I. Libro di questa Istoria , ch' essendo egli stato svaligiato à Aix in Provenza quando andava à Roma , un Bacciliere suo amico , chiamato Brunetto , l'ajutò col suo danaro , dandogli
con

con che terminare il viaggio . Ximenes essendo dopo Arcivescovo di Toledo , lo mandò à pregar di venirlo à vedere , e lo ricevè con tutti i segni possibili di amore , e di gratitudine . Pubblicava per tutto l' obbligo che à lui egli avea , e lo tratteneva familiarmente in privato favore che dispensava à pochi . Dopo molte cortesie volle ritenerlo in Casa sua , e gli offrì delle grandi provisioni ; ma quel buon uomo gli rispose , come altre volte Berzellaì à Davide : *Mi appartiene forse ,* Lib. 1.
Reg. c.
19. *Monsignore , di passare il poco tempo che mi resta à vivere , in una gran Casa come la vostra ? Perche il vostro Servo v' hà egli ad esser d' aggraviao ? Io non hò bisogno di questa mutazione : Permettetemi di ritornare al mio piccolo Benefizio , e di morire in pace nel mio paese , e nella mia Chiesa .* La moderazione dell' uno fu tanto ammirabile quanto la riconoscenza dell' altro . Brunetto ringraziò il Cardinale , ed il Cardinale gli fece dei gran doni avanti la sua partenza .

Nel tempo ch' egli era gran Cappellano di Siguenza , si diletteva molto di udire un Canonico della sua Chiesa ,

N 2 che

che cantava il canto fermo con molta aggiustatezza , e grazia . Questi era un' Ecclesiastico di un' onorata Famiglia di Guadalajara , ch'era non meno pio , ch' erudito . Ximenes viveva con lui in una strettissima amicizia ; e per-

Fern. de
Pulg. il
nominato
Giovanni
Lopes de
Medina.

ch' egli aveva una voce molto debole , e discordante , impiegava sovente il suo amico à fare l' Uffizio per lui , ò à can-

Alvar.
Gomez
Alfonso
Gianez.

tare con lui quando egli era obbligato . Un giorno ch' essi cantavano insieme un Antifona in Coro , il Canonico intuonò un' *Alleluja* con una voce sì sonora , e sì dilettevole , che Ximenes gli disse nell' uscire dalla Chiesa : *Gli Angeli non cantano meglio di quel che voi fate ; pregate Dio che io sia Arcivescovo di Toledo , che voi condurrete il Coro della mia Cattedrale .* Pervenuto che fu à questa Dignità , e che il posto che gli avea destinato ridendo , venne à vacare effettivamente nel suo Capitolo , glielo

Fern. de
Pulg. 9.
6 art 42.

diede , e gli scrisse : *Al nostro Amico il Cantore di Guadalajara , ora Precentore della Santa Chiesa di Toledo.*

Egli fece del bene à suo Cugino D. Juan Ximenes di Cisneros , à causa del soccorso che gli avea dato suo Padre , nel tempo ch' egli studiava à Sala-

man-

manca , e credè di dover egli rendere à quella Casa , che si era forse un poco incommodata per lui , dei servigj più grandi di quelli che avea ricevuti .

Avendo il Duca di Najara scacciato indegnamente Quiomara di Castro sua moglie fuori della sua Casa , Ximenes , per il quale ella avea sempre avuta molta venerazione , la ricevè in Toledo , e la fece trattare con tutta la magnificenza che meritavano il suo grado , e la sua pietà , fin' che l' ebbe riconciliata con suo Marito , e rimessala in Casa sua . In riconoscenza di questo beneficio , ella gli mandava ogni anno la sua provisione di biancheria di Chiesa , e da tavola , ed un regalo di confezioni , ch' egli di malavoglia riceveva , non rifiutandole che per la sola considerazione della probità di quella Dama .

La fermezza ed il coraggio che fece apparire nelle difficoltà ch' egli incontrò , nelle guerre che intraprese , nelle dissensioni ch' ebbe co' Grandi , e col medesimo Re , furono segni della sua rettitudine , e della sua giustizia , come si può vedere in tutto il corso della sua Istoria . Egli fece valere i diritti della sua Chiesa , quanto alcuno

de' suoi Predecessori , facendo portare la sua Croce innanzi à lui ne' suoi viaggi , per tutte le Città di Spagna in qualità di Primate. Benche molti Prelati vi si opponessero , egli li acquietò colla sua prudenza , e si mantenne tanto bene nella sua pretenzione , che i Popoli di tutte le Diocesi andavano ad incontrarlo , per ricevere la sua benedizione , e lo veneravano come il Vescovo universale di tutto il Regno.

Alv Gomez de
sch. gest.
Xim. l. 2

Quando visitava i Re Cattolici , si portava la sua Croce sino alla Sala del Palazzo , come un pegno delle sue buone intenzioni , e dei buoni consigli che andava à dare: Egli ricevè le appellazioni dell' Arcivescovo di Compostella , e lo sostenne contro Alfonso Fonseca Arcivescovo di quel luogo con vigore senza però perdere la Carità , ne il ritregno che conveniva al suo carattere . Essendo stata conquistata la Città di Bazza dai Re Ferdinando ed Isabella , e messa sotto la giurisdizione del Vescovo di Quadix , per la tolleranza del Cardinal Gonzales di Mendoza , benchè anticamente ella fosse stata della Diocesi di Toledo , Ximenes ricercò i titoli , e si chiarì del suo diritto :
dopo

dopo di che dimandò dei Comissarj al Papa, e colla sua cura ed applicazione à questo affare, malgrado le opposizioni e gli artifizj del Vescovo di Guadix, si rimise in possesso di quella Città.

Difese l'autorità della Santa Sede, e le immunità Ecclesiastiche con molto zelo, e con molta efficacia, ma con tanta moderazione, che ne il Re, ne i suoi Ministri per qualunque interesse che vi avessero, non ne restarono offesi. Il Pontefice Alessandro VI. lo deputò per mettere in possesso del Priorato di S. Giovanni di Catalogna Pietro Luigi di Borgia suo Nipote, benchè il Re Ferdinando credesse di aver diritto di presentazione: Egli adempì alla sua Commissione, e sodisfece à Sua Santità, senza che il Re si dolesse, che avesse ciò intrapreso contro i suoi dritti. Allor che Giulio II., e Leone X., vollero mantenere la loro giurisdizione, si servirono sempre di lui, per la fiducia che aveano nella sua probità, come apparve da più di venticinque Bolle Apostoliche ch' essi gli indirizzarono in varj incontri.

Il rispetto che aveva per li Sommi Pontefici, non l'impedì di rappresen-

Fern. de
Pulg. vit.
del Car.
Xim. 6.
6. art. 12.
e 15.

tar loro con libertà ; quel che nella loro condotta vi era d'irregolare. Scrisse à Giulio II. ch' era pronto ad assisterlo con tutto il suo credito , e con tutti i suoi beni ; ma che bisognava ch' egli rinunziasse alle parzialità , ed alle passioni , che non conveniva ne al bene della Cristianità , ne al grado ch' egli tenea nella Chiesa . Il Pontefice Leone X. sotto pretesto che Selim Imperatore de' Turchi , dopo aver disfatto il Soldano d' Egitto , minacciava di venire à portar le sue armi vittoriose in Italia , avea ordinato che si levassero sopra il Clero di Spagna , delle Decime straordinarie , per la difesa della Chiesa , e per la guardia della Costa , dove quegli Infedeli poteano sbarcare . Si radunò sopra di ciò un Concilio Nazionale à Madrid . Si convenne di mostrare à Sua Santità , che questa esazione era nuova ed inusitata ; che il motivo non appariva legittimo , e che i Concilj Generali aveano ordinato : *Che niun Sommo Pontefice facesse queste forti di leve , se non quando sapesse , che qualche Potenza barbara avesse fatto una irruzione nelle Provincie dei Cristiani .*

Petrus
Mar. ep.
156. l. 30.

Il Cardinale approvò queste ragioni , e spedì un Corriere à Roma ; che portava ordine al suo Agente in quella Corte di andar à trovare il Papa , e di offrirgli da sua parte non solamente le Decime della sua Diocesi ; ma ancora tutti i beni che godeva , ed anche i Tesori della sua Chiesa , se ne avesse bisogno per la difesa degli Altari , e per una guerra di Religione , ma di notificarli ancora che fuori di queste premurose necessità , egli non sarebbe mai Autore di queste nuove imposizioni , e che non soffrirebbe che il Clero di Spagna divenisse tributario di un Principe straniero . Seppe dopo che il Concilio Lateranense non aveva ordinato queste Decime , se non in caso che i Nemici del nome Cristiano entrassero in Italia ; e che il Nunzio del Papa per un desiderio indiscreto di far piacere al suo Padrone , avea voluto procurargli questo danaro .

Nelle occasioni delicate , egli sostiene la sua Dignità con ispirito di coraggio . L'anno 1498. La Reina D. Isabella di Castiglia , e D. Manuel Re di Portogallo si fecero riconoscere in Spagna per eredi , e Successori legittimi

dei Re Cattolici . L' Arcivescovo disse la Messa in presenza dei Prelati , dei Signori , e dei Deputati delle Città , e fece poi la Cerimonia di far giurare D. Manuel , e D. Isabella , ch' essi manterrebbero le Leggi ed i Privilegi del Regno . Dopo ch' ebbe ricevuto il loro giuramento , prevedendo che se gli contrasterebbe forse l' onore di prestarglielo prima degli altri , diede la Croce , ed il Libro dei Vangeli al Gran Mastro dell' Ordine di S. Giacomo , e si ritirò per andarsi a spogliare de' suoi abiti Pontificali : Come in quel giorno dava egli à pransare ai Re , gli aspettò nel suo Palazzo Arcivescovale ; e quando quelli giunsero , prese con rispetto le mani del Re di Portogallo , e baciandole : *Ecco Signore* , gli disse , *come gli Arcivescovi di Toledo fanno il loro giuramento* , ed Essi pure vollero per rispetto baciare le mani à lui . Così faceva per non pregiudicare ai diritti che credeva appartenere al Primate di Spagna , ò per non essere obbligato à turbare con vane contese una sì nobile Cerimonia . Quattr' anni dopo egli tenne la medesima condotta , quando Giovanna di Castiglia , e l' Arciduca Filippo

po suo Marito , furono riconosciuti dagli Stati del Regno , che Ferdinando ed Isabella aveano congregati à Toledo . Egli li ricevè alla portà della Chiesa , vestito de' suoi Abiti Pontificali , e presentò loro la Croce da baciare : dopo di che , diede lor la benedizione ? e andando essi à fare orazione , egli si ritirò , e poi baciò loro le mani nell'entrata della sua Casa . I Principi non credevano di aver bisogno di testimonianze esterne della sua fedeltà , e del suo rispetto . I Ministri non ardivano contendergli i primi onori . I Re medesimi gli lasciavano stendere à suo genio la sua giurisdizione , ed era un segno della saviezza , e della virtù degli uni , e degli altri , il saper così onorar la Chiesa , sostenendola egli con dignità , e cedendo essi per rispetto ad un sì degno Prelato .

La medesima virtù che gli fece sostenere i suoi diritti con coraggio , gli fece sopportare le pene , e le tribolazioni della vita con pazienza . Egli soffrì sei anni di prigione più tosto che rinunziare al suo Arcipretato d'Uceda , inflessibile per la giustizia , ma mite , e pacifico | nella sua disgrazia , non ce-

dedendo ai suoi diritti, mormorando contro l' Arcivescovo Carillo, che l'affliggeva sì severamente, e sì lungamente. I trattamenti indegni che gli fece il Re Ferdinando avanti, e dopo la sua spedizione d'Africa, lo colpirono sensibilmente. Fu perseguitato nei beni, nella riputazione, e nella sua Dignità; ma egli possedè la sua Anima nella sua pazienza, e soffrì le ingiustizie che se gli fecero, senza dolersi del Re che gliel' faceva.

I due ultimi anni della sua vita ebbe delle grandi traversie, che sopportò con costanza, per la sola considerazione del ben pubblico. In quel tempo D. Pietro Portocarrero era in Fiandra molto avanzato nella grazia del Re, e dei Ministri. Egli scriveva che il Cardinale avea in quella Corte degl' invidiosi, e dei nemici; che gl' importava di avere degl' avvisi fedeli, e sicuri di ciò che passava in suo svantaggio; che se gli mandasse solamente una Cifra per il segreto, che renderebbe buon conto di tutto. Il Cardinale gli fece rispondere, *che gli era obbligato della sua amicizia, e delle offerte che gli faceva; che trovava nella sua coscienza di che assicurarfi*

Alv. Gomez de reb gest. Xim. l. 7.

Palz 9. 7. at. 1. 2.

arsi contro tutti gli sforzi de' suoi nemici; che non avendo altra mira che Dio nelle cure che prendea dello Stato, sperava, che Dio le farebbe riuscire secondo i suoi disegni. Si confidava più nelle sue buone intenzioni che in tutte le finenze umane; e dispreggiando i perigli de' quali era minacciato, perseverava nella sua fermezza, e nella sua rettitudine.

Correvano allora una infinità di libelli per tutta la Spagna contro la Corte di Fiandra, e contro Ximenes medesimo. I Fiamminghi che non erano avvezzi a queste forti di Satire pungenti ed ingegnose, ne fecero dei lamenti, ed il Cardinale ebbe ordine di ricercare gli Autori e gli Stampatori, e di castigarli rigorosamente. Egli fece fare per forma qualche visita dai Librari; ma così leggiermente, che à niuno diede fastidio. Era di parere di lasciar agli inferiori la libertà di vendicare i loro dolori colle parole o cogli Scritti, che non durano se non tanto, quanto uno se ne offende, e che perdono il loro gusto, o la loro malignità quando si disprezzano: Alfonso Castiglio Governatore di Madrid, avendo sorprese al-

cune

Alvar
Gomez
reb. gest.
Xim. l. 7.

cune di queste Opere ingiuriose contro il Cardinale Adriano , e contro La-Chaux Ambasciatore di Carlo , gliel fece vedere , ed essi n' ebbero un dispiacere sensibile : sopra tutto Adriano ne fu per qualche tempo inconsolabile . Si narra , ch' essendo dopo inalzato alla Cattedra di San Pietro ; e non potendo soffrire le Statue di Pasquino , e Marforio , che gli spiriti faceti , e maligni anno scelte per confidenti , e per autori delle loro maledicenze , avea ordinato che si gettassero nel Tevere , il che sarebbe stato eseguito , se il Duca di Sessa Ambasciatore di Spagna non gli avesse detto molto saviamente : *Che fate voi o Padre Santo ? non , è meglio perdonare à queste due persone mute , che far parlare tutta la Città . Quando voi le gittaste in acqua , le rane ci canterebbero le bade che quelli ci facevano leggere di passaggio , e quello che due pietre non direbbero più , lo pubblicherebbero tutte le bocche vive . Il Papa profitto di questo avviso , e fu poi sopra di ciò meno delicato .*

Il Cardinal Ximenes era superiore à queste forti di malinconie , e gli stessi pericoli non lo sbigottirono . In quel
tem-

tempo il Cancelliere Selvaggio essendo stato inviato in Ispagna per dividere il Governo con Ximenes, non pensò che ad arricchirsi. Le Cariche ch'erano le ricompense della virtù, furono preda della sua avarizia. Chievres, e gli altri Cortigiani aveano pure i loro intrighi, e vendevano caramente la loro protezione ed i loro uffizj. Il Cardinale se ne dolse col Re, e gli mostrò, che i suoi Ministri colle loro estorsioni volevano seccare la sorgente de' suoi Erarij; Ch'egli renderebbe conto à Dio delle loro ingiustizie; Che tutta la Castiglia ne mormorava; Che non si udivano se non lamenti, e che ben tosto si vedrebbe della confusione, e del disordine, se non vi si rimediava con prontezza. Questa generosa libertà gli attrasse l'odio dei Fiamminghi, e di alcuni Spagnuoli, i quali per avarizia, o per ambizione erano uniti à quelli: Gli vennero avvisi da tutte le parti che se gl'insidiava la vita. Egli fu in obbligo di provvedere alla sua sicurezza; si raddoppiò la sua guardia; si assaggiava ciò che mangiava, e ciò che bevea, e l'acqua stessa con cui si adacquava la sua Camera. Con tutte que-
ste

Ale cautele , egli non potè sfuggire il veleno lento , dal quale si tiene per certo che fur al fine consumato . Le sue genti erano più sbigottite di lui ; anzi allora che si sentì colpito , e che il P. Giovanni Marquina ed i Guardiani d' Alcalà , e di Talavera , che avea fatti venire per conferire con essi , gli vennero ad annunziare che se gli avea data la morte in una trutta avvelenata , egli non si spaventò punto , e rispose loro con molta pace : *Io non credo di aver disobbligato quelli che desiderano la mia morte : Dio sia benedetto ; Dio perdoni loro il torto che fanno ai poveri.*

Fern de
Pulgar.
9.1. att.
14.

La sua mansuetudine , e la sua pazienza non comparvero meno nel perdonare le ingiurie ; offeso dal Ministro Generale dei Francescani , non solamente non gliene fece alcun rimprovero , ma lo ricevè in casa sua con ogni sorte di civiltà , e di cortesia , e lo rimise bene in grazia della Reina , appresso della quale quegli avea procurato di screditarlo . Mentre ch'egli era occupato à visitare le fabbriche dei suoi Collegi , si fermò in quello di S. Ildefonso ; e vedendo che si portava un
gran

gran Crocifisso nella Chiesa , vi entrò per vederlo à posare . Essendo mostrato l'operario sopra una scala , vi cadde un martello grosso , del quale si serviva , sopra la testa dell' Arcivescovo ch'era al di sotto . Tutti gli Assistenti fecero un gran gridò , e lo credertero morto . Io non sò qual mano invisibile distornò il colpo , che non toccò se non la pelle : Così leggiermente ferito , senza commoversi , e senza dire una sola parola , si ritirò verso l'Altare , rese grazie à Dio che l'avea conservato , meditò qualche tempo sopra la fragilità della vita umana , e rivenne tanto tranquillo quanto era innanzi .

Ad un Prete che avea un'affare criminale avanti di lui , avendogli detto molte ingiurie per follia , o per passione , perdonò i suoi furori , e lo giudicò per il suo delitto più indulgentemente che non avrebbe fatto . Il Padre Contrera predicando un giorno alla sua presenza volse il discorso indistretamente à lui con un'apostrofe , per una pelliccia ch'egli portava , che gli era stata donata , e della quale si serviva in età di quasi 80. anni. nel più rigido

gido dell' Inverno : Gli richiamò alla memoria la sua Profession Religiosa , gli rimproverò la sua magnificenza , e mancò poco che non lo trattasse da ipocrita per il passato , e di scandaloso per il presente . Il Cardinale ascoltò questa riprensione con molta pazienza . Alcuni anno scritto che dopo la Predica , egli fece entrare il Predicatore nella Sacristia , e che senza dirgli parola , gli mostrò un cilicio che portava sotto la pelliccia , contro la quale quegli si era tanto scaldato : correzione muta , ma efficace . Gl' Istorici dicono solamente ch' egli l' invitò à pranzo , e che lodò la sua Predica . Altri aggiungono che fu osservato che il Francescano portava dei panni lini sotto il suo Abito di San Francesco , in tempo che il Cardinale portava l' Abito di San Francesco sotto la pelliccia .

Egli soffrì con molta moderazione la libertà di un Prete , che gli domandava un Giudice particolare per un affare che avea : gli rispose cortesemente : *Io hò messo così buoni Giudici ne' Tribunali da' quali voi dipendete , che ne Guadalajara ne Madrid non ne provvederebbero de' migliori* : Il Prete gli replicò ;

plicò; *La Villa di Tordelaguna hà potuto provvedere di un gran Prelato à questo Regno , e queste Città non possono provvedere di un Giudice per una così piccola causa come la mia ?* Ximenes sospettando che quell'uomo fosse protetto da qualche gran Signore , gli dimandò chi fosse il suo Protettore , à che quegli rispose : *Cb' egli stesso era suo Protettore , e che non ne volea' altri.* Il Cardinale gli replicò : *Veramente voi non ne potete trovare uno che sia più degno di voi .* E contentandosi di avergli detto questa parola , gli diede un Commissario , come desiderava .

La sua bontà fu grande verso d' un de' suoi Domestici nominato Baracaldo , Secretario del Consiglio degli Ordini militari . Bench' egli avesse fatte delle azioni indegne contro il suo Padrone , e che fosse in sospetto di esser complice del veleno che gli era stato dato ; egli lo ritenne in casa sua , e gli concesse anche molte grazie . Non ebbe la medesima compiacenza con Bernardino suo fratello , perche essendo più unito con lui , per i legami della Religione , e della natura , egli era anche più colpevole ; ed essendo stato
più

più volte castigato per le stesse colpe , gli parve incorrigibile . Gli perdonò , e gli fece una pensione ragionevole ; ma ne i suoi amici , ne i Re medesimi , non poterono mai ottenere da lui che lo ricevesse di nuovo in Casa sua , perche vi avea turbato l'ordine , e la pace , ed avea voluto allontanarne la giustizia .

In tutti gli statì della sua vita , fece apparire un istesso cuore pieno di generosità , e di costanza . Alcuni anni creduto che in fine egli sia stato capace di una debolezza , e che avendo ricevuto la Lettera del Re , che gli ordinava di ritirarsi dagli affari , morisse di disgusto : Non sarebbe da stupirsi che l'età , e la malattia avessero indebolito il suo coraggio : ma la maggior parte degli Autori assicurano , che questa Lettera non gli fu data , che fu portata al Consiglio sigillata com'era ; perche conteneva degli altri affari , che il Cardinale nell'estremità in cui si trovava , non era in istato di decidere . Comunque si sia , esso avea sollecitato il Re à venir à governare i suoi Stati egli medesimo ; sapeva bene che i Fiamminghi non approverebbero i suoi consigli :

gli : e si pretende che avesse risolto , dopo di aver bacciate le mani , e dati gli avvifi necessarj al giovane Re , di ritirarsi per andar à morire tranquillamente , e santamente nella sua Diocesi .

Da questa grandezza d'animo nascevano la moderazione , la semplicità , e la temperanza del Cardinal Ximenes . La sua tavola era frugale in ogni tempo , e vi si schivava ugualmente la superfluità , e la delicatezza delle vivande . Egli non andava ai conviti , e non mangiava quasi mai fuori di casa sua . In alcune occasioni dava dei pasti magnifici ; ma per lui si portava il suo pasto ordinario , ed univa , seguendo il consiglio dell' Apostolo , l'astinenza colla scienza , trattando i convitati secondo la loro dignità , e restringendo nei limiti della necessità la sua Persona . Osservava anche le regole della convenienza per gli altri , senza partirsi dalle Leggi della mortificazione , che si aveva prescritte .

I suoi trattenimenti erano sempre serj , edificanti , utili , nel tempo ancor del mangiare . Avea bandito dalla sua casa i Musici , le conversazioni vane , e profane , i giuochi ed ogni sorte di
di-

divertimenti, e di ricreazioni inutili o poco decenti. Tutte le sue ore erano impiegate: Le occasioni precise ed importanti, che succedevano Pune all'altre, non lasciavano alcuno spazio libero della giornata. Quando gli affari erano, o più premurosi, o in più gran numero, finiva i suoi Dispacci nel tempo della sua cena. Il Dottor Giovanni Vergara, che era stato lungo tempo appresso di lui, ne parla in questi termini: *Egli non prendeva altro divertimento che quello di andar à camminare, e questo anche di rado. Tutto il suo tempo era impiegato ad orare, à studiare, e à trattare d'affari. I suoi giorni erano occupati; ogni cosa avea la sua ora destinata, in modo che una occupazione non turbava l'altra. Si levava qualche volta la notte per ispedire gli affari. Quando si faceva radere, si faceva leggere la Scrittura Sacra, e nel cibarsi udiva i ragionamenti di alcuni eccellenti Teologi, che teneva in casa, coi quali in tempo della sua Reggenza, avea ordinariamente verso sera una conferenza di due ore.*

Non solamente schivava egli le cose inutili, e i perdimenti di tempo, ma
anche

anche li condannava nelle persone di Lettere. Allora che si aprirono gli studj d'Alcalà, il Dottor Pietro di Ledesma, grand' Abbate di quella Università, compose una Comedia, che volle far rappresentare da quegli Scolari: si eresse un Teatro magnifico: Si convocarono tutte le persone Nobili della Diocesi, e si pregò con grand' istanza l' Arcivescovo à voler assistere à quell' azione: egli se ne scusò lungo tempo; ma i suoi amici gli mostrarono tante volte che questa era la prima Festa dei suoi Collegj, che la sua presenza farebbe onore ai Professori, e darebbe dell' emulazione alla Gioventù, al fine si risolse, ed andò alla Sala dell' Assemblea con una folla di Dottori, che l' accompagnavano. Essendosi affiso al suo luogo, volle sapere qual fosse il soggetto dell' opera che si rappresentava; gli fu detto ch'era un soggetto comico che gli farebbe passar due ore spiacevolmente: dimandò chi n'era l' Autore, e come gli fu risposto ch'era il Dottor Ledesma, grand' Abbate dell' Università, *I Teologi*, disse, *si occupano à queste bagattelle? per me, io sento il peso de miei*
dove.

Pern. de
Paig. vii.
del Car.
Ximen.
S. Mart.
14.

doveri ; e non hò tempo da perdere :

Si levò nel dire queste parole , e si ritirò à Casa alquanto sdegnato . Lasciò

Alv. Go- nondimeno ai suoi Collegj la libertà di
mez de dare al pubblico di tempo in tempo
reb. gest. Xim. l. 7. simili spettacoli.

Collo spirito sempre ripieno d'affari , diceva sovente quelle parole di Cicerone : *Noi non siamo fatti per i giuochi , e per i piaceri ; ma per le occupazioni gravi , e per gli studj seriosi .* Si divertiva qualche volta coi suoi Domestici i più discreti ed i più ingenui , ma così di rado , e così prudentemente , che si potea dire che lo facesse per compiacenza più tosto che per divertimento . Uno de' suoi piaceri era di far entrare in qualche materia Teologica un' antico Professore che teneva in Casa , al quale una gran memoria avea indebolito il giudizio , e ches' imbarazzava con ragionamenti interrotti , e con citazioni confuse : Negli era men dilettevole la libertà sincera , e militare di un' Ufficiale , che l' avea in passato seguito nella sua spedizione di Orano .

La sua vita peraltro non era mista d'altri piaceri che di quelli ch' egli poteva cavare dalla purità della sua coscienza.

scienza, ò dallo studio delle Sacre Scritture. Visse nel suo Palazzo come ne' suoi Monasterj. Fu molto divoto di San Francesco. Ordinò ne' suoi Sindi che se ne solennizasse la Festa nella sua Diocesi. Amò la sua Regola, riformò il suo Ordine, stese l' Osservanza, e l' autorizzò in tutta la Spagna. Come nell' entrare nella sua Religione avea preso il nome di Francesco in luogo di quello di Gonzales, per la divozione ch' ebbe per il suo Fondatore, prese dopo per armi le sue piaghe circondate dal suo Cordone. Nei suoi viaggi alloggiava quanto poteva nei Conventi del suo Ordine, mangiando in Refettorio coi Religiosi, senza distinzione, ed osservando le Cerimonie, e tutte le regolarità, quanto il minimo di tutti i Frati.

Per undici anni ch' egli dimorò nell' Osservanza, l' astinenza, e l' austerità della sua vita, lo fecero riguardare come un modello di penitenza. Passava molti giorni nelle Montagne in meditazione, ed orazione, digiunando à pane ed acqua. Mai si servì di provvigioni ne' suoi viaggi; e per Provinciale, e Confessore della Reina ch' egli

Tom. II.

O

si fos-

si fosse, faceva le sue visite à piedi, e non viveva che di limosine. Nello spazio di ventun'anno che fu Arcivescovo, osservò sempre esattamente, non solamente i digiuni della Chiesa, ma anche quelli della Religione, e della Regola, anche nell'età decrepita. Nell'intimo del suo Appartamento vi era una camera secreta, dove andava à deporre le insegne della sua Grandezza, e ad annichilarfi ai piedi di Gesù Cristo Crocifisso: e in quella spezie di cella rinchiudeva gli stromenti della sua penitenza.

Dormiva sempre coll' Abito di Religioso, ora sopra la terra, ora sopra rüvide tavole, quattr'ore, e mezza di sonno per notte. Per qualunque cura ch'egli si prendesse di nascondere le sue austerità, i suoi Domestici se ne accorsero, particolarmente nel tempo de' suoi viaggi, dove non potea prendere tante cautele. Si racconta, che avendo una mattina assai per tempo svegliato il suo Mulattiere che dormiva spogliato nella sua Lettica, ed affrettandolo à partire, quell'uomo gli rispose bruscamente: *Pensate, voi Monsignore, che il nostro levarci si faccia così*
pre-

presto come il vostro ; voi non avete che à scuotervi , ed à ferrare un poco la vostra corda , ed eccovi pronto à far viaggio ; à noi vi bisogna un poco più di tempo.

Il Pontefice Leone X. qualche tempo avanti la morte del Cardinale , essendo stato informato che faceva quell' aspra vita , l' esortò à conservar meglio una sanità , ch' era così necessaria al bene di tutta la Chiesa , e che le sue mortificazioni potrebbero abbreviare , e gli scrisse il Breve seguente.

AL NOSTRO CARO FIGLIUOLO FRANCESCO CARDINALE PRETE DI SANTA BALBINA ARCIVESCOVO DI TOLEDO.

Salute, e Benedizione Apostolica.

NOi abbiamo inteso che ancorche voi Apud Ciaccon in vita Leon. X. siate in età quasi di ottant' anni , e consumato dalle fatiche , e dalle cure che voi avete prese nel governo della vostra Diocesi , nella Reggenza degli Stati di Castiglia , e di Leone , e nella Carica d' Inquisitor Generale , che voi esercitate con tanta riputazione ; con tut-

to ciò contro il parere dei Medici , e senza aver riguardo alla vostra debolezza , ne alle infermità , che la vostra grand' età , e le vostre continue occupazioni vi anno cagionate , voi continuate ad osservare non solamente i digiuni , e le astinenze che la Chiesa ordina , ma ancora à praticare tutte le austerità che sono in uso nell' Ordine di San Francesco: Che voi portate l' Abito , e la Cintura ; che voi dormite duramente , vestito , senza panni lini , e con una tonica di lana , e che vivete così in una grande austerità . Benche questa maniera di uita , Nostro Caro Figliuolo , sia edificante , e debba più tosto attrarvi delle lodi che delle censure , e che noi conosciamo da ciò , che sul fine della vostra carriera , andate à gran passi , per riportare la corona che vi darà il giusto Giudice : Tutta volta , perche la vostra età , e la vostra complessione , non possono più portare sì grandi austerità , come ci è stato fatto conoscere ; e che di più ; dopo aver portato il peso del giorno , e del caldo , e lungo tempo praticata tutta la severità della Regola , voi avete meritato di godere del riposo dovuto alle vostre fatiche ed alla vostra grand' età : Noi considerando

rando quanto voi siete necessario alla Santa Chiesa Romana , alla Religione , ed ai Regni che governate , e quanto potete esser utile per la spedizione generale che abbiamo proposta contro gl' Infedeli , che voi avete tenuti in timore , e de' quali avete sovente arrestate le forze: Noi ricordandoci anche della conversione del Regno di Granata , e della Conquista di Orano , e di molte altre gran cose che avete fatte , e che sono note à tutti : Di nostro proprio moto , senza alcuna istanza che voi ci abbiate fatta , ò che altri ci abbiano fatta da vostra parte ; ma di Nostra certa scienza , e piena potestà Apostolica , in virtù di Santa Ubbedienza , della quale voi conoscete il potere , e l' efficacia ; e per la sommissione che sempre avete avuta alla Santa Sede , e sotto pena della nostra indignazione : Noi vi comandiamo ed ordiniamo , che nel tempo che vi resta à vivere , nei giorni di digiuno , eccettuato il Venerdì , ed i giorni della Settimana Santa solamente , voi mangiate dell' ova , e della carne ; volendo che con nodrire tre poveri in quei giorni , la vostra lemosina supplisca al merito del vostro digiuno , e che nei giorni medesimi da Noi eccettuati ,

voi vi cibiate secondo che i Medici vi ordineranno. Noi anche desideriamo che voi dormiate in un letto, che spogliate il vostro Abito, che dormiate ne' lenzuoli di lino, e che seguiate sopra di ciò, ed in tutte le cose i consigli dei vostri Medici, affine la vostra sanità si mantenga; e tutto ciò non ostante tutte le Costituzione generali, e particolari fatte nei Consigli Provinciali o Generali, Costituzioni della Chiesa, giuramenti, voti, e Regolamenti Apostolici, ai quali noi deroghiamo per questa volta solamente à effetto delle Presenti. Data in Roma l'ultimo giorno di Maggio, l'anno 1517. ed il quinto del Nostro Pontificato.

Egli si moderò nei digiuni per mostrare la sua ubbidienza, ma ritenne sempre il suo Abito. E nel tempo ch'era infermo à Roa, e quasi disperato dai Medici, alcuni di quelli che l'assistevano, avendogli detto, che dovesse levarsi quell'abito grossolano, che ammortiva il suo corpo estenuato ed abbattuto dalla sua malattia, e dalle sue fatiche, rispose; *Che mi consigliate voi, Amici, le genti del mondo si fanno onor di morire nell'abito di San Francesco, e voi volete che io lo lasci nel morire; io*
che.

che l' hò portato tutta mia vita ? Soggiunse, Che voleva morire sotto l' armi della sua milizia spirituale, e che sperava che Dio gli farebbe più di misericordia quando comparirebbe avanti à lui ; non come Arcivescovo, non come Governatore di Regni temporali, ma come un povero Religioso di San Francesco.

Queste mortificazioni sono prove certe del disprezzo ch' egli avea di se stesso, à vista delle Grandezze di Dio : Sotto un esterno luminoso, e conforme ai suoi impieghi, conteneva i sentimenti di una umiltà interna ed Evangelica. Egli fu costretto di eccitare durante la sua Reggenza il rispetto dei Popoli, con apparenze di onore, e di gloria, e di ritenere coll' autorità, e colla potenza gli uomini superbi, i quali avrebbero preso l' umiltà esterna per una incapacità ò per una bassezza : ma non lasciò di umiliarsi avanti Dio ed avanti gli uomini. Andando un giorno in lettica da Alcalà à Segovia, uno de suoi Servitori che lo seguiva à piedi ; cadde infermo ; egli lo mise in lettica, e fece la strada à piedi, stimandosi felice di esercitar tutto insieme la carità, e l' umiltà Cristiana.

Quando era Superiore nel suo Convento , godeva di abbassarsi à dire le sue colpe al suo Vicario ; e quand' anche era Arcivescovo , andava à ritirarsi in qualche Casa del suo Ordine , e si accusava pubblicamente come gli altri , umiliando la sua Grandezza , e la sua Dignità sotto la Santità della Regola che avea praticato , e volendo così gran Prelato com' era , che se gl' imponesse una penitenza , la quale adempiva come il minimo dei Religiosi .

Nella grand' esaltazione in cui era non dispregiò mai i suoi Parenti poveri . Parlava loro in presenza di tutti , e li riconosceva con molta mansuetudine ed umiltà . Essendo andato l' anno 1507. à Cisneros sua Patria , dov' era l' origine della Casa di suo Padre ; andò à visitare tutti quelli che aveano qualche grado di parentela , e di affinità con lui . Andò à vedere una sua Parente che viveva quietamente del suo , poco bene che le restava , santificandosi coll' educazione de' suoi Figliuoli , e colla cura di governare la Casa : ella era occupata à far cuocere del pane per la sua Famiglia , quando fu avvertita che l' Arcivescovo di Toledo era alla
sua

fua Porta . In vece di venire ad'incontrarlo , andò nella fua camera per prendere degli abiti un poco più decenti . L' Arcivescovo entrò , ed avendola richiamata vestita qual fi trovava : *Questo abito , e questo ufficio vi stà bene* , disse egli , *non v' inquietate d' altro che per il vostro pane ; e guardate che non si abbruggj* : Le domandò nuova della fua Famiglia , le diede alcune istruzioni per la pietà , e per l' educazione de' fuoi Figliuoli , e le diede anche que' foccorfi , de' quali ella potea aver bisogno .

Il Dottor Nicolò di Paz disputando un giorno inanzi à lui , se Raimondo Lullo avesse trovato la pietra filosofale , diceva che alcuni , per ispiegare la materia , colla quale si poteva cavare dell' oro , si servivano di quel passo del Salmista : *Suscitans de terra inopem , & de stercore erigens pauperem* . Il Prelato allora s' intenerì , e gli rispose colle lagrime agli occhj : *Questo verso , o Dottore , ha dei sensi ben più naturali , e mi fa fare altre riflessioni* : Poi voltandosi verso gli assistenti : *Esso mi fa vedere* , continuò , egli , *il mio stato presente ; poiche questo era l' ultimo*

Eug. de
Roblès
vita del
Car. Xi-
men. c.
13.

anno della sua vita, e mi rimette euan-
tigli occhj la mia bassezza passata: Che
ho io fatto à Dio, per inalzarmi dalla
polvere nel posto in cui mi trovo? Da
quest' umile sentimento di se stesso,
veniva la poca cura ch' egli avea della
sua persona: Portava sempre il suo
abito bigio, e si trovò dopo la sua mor-
te, in una cassetta, il filo, e l'ago,
di cui si serviva, quando quello era
stracciato. Non adoprò mai scarpe ma
sandali aperti, secondo la Regola che
avea professata. Quindi derivavano i
ringraziamenti, che rendeva, e facea
rendere al Cielo in tutti i buoni suc-
cessi, che non attribuiva ne alla sua
prudenza ne alla sua fortuna, ma agli
ordini segreti della Provvidenza divina;
S'inalzava colla forza del suo spirito so-
pra le avversità; Si umiliava nelle prof-
perità colla considerazione delle sue de-
bolezze. Non volle far l' Entrata do-
po la presa di Orano, e convertì le
magnificenze che se gli preparavano in
divozioni per l' Edificazione dei Popoli,
ed in limosine per il sollievo dei pove-
ri Soldati che l'aveano seguito.

Il suo umore grave, e serio s'allonta-
nò da lui gli adulatori; ed una auste-

ra

ra verità della quale faceva professione, non perdonò mai le false lodi à chiunque gliele dasse. Non gli scappò mai una parola di vanità ò di compiacenza per se stesso; e se nel morire si rese questa testimonianza: Ch'egli non avea fatto ingiustizia ad alcuno, e che non avea impiegato le rendite del suo Arcivescovado che in usi canonici, ciò non fu per sua propria gloria, ma per l'edificazione, e per la gloria di Dio medesimo, come abbiamo già detto.

Egli si era disposto colla pratica della Legge, e dei Precetti divini, all'Osservanza dei Consigli Evangelici; e benché fosse Arcivescovo di Toledo, e Reggente del Regno, non volle perdere il merito dei voti della Religione, che avea fatti, e si mantenne nell'esercizio dell'ubbidienza. Quando fu eletto Guardiano del Convento di Castanar, egli vi chiamò il P. Diego di Lumbreras Religioso di una pietà esemplare, per condursi coi suoi pareri nelle mortificazioni che si era prescritte. Non entrò nelle Superiorità, ò del Claustro, ò della Chiesa; che con ripugnanza, e non comandò se non dopo esservi sforzato dall'ubbidienza.

Pern. de
Pulg. viti.
del Car.
Ximen.
9. 7 de
lor votas.

za . Quindi veniva il zelo che avea per questa virtù, che gli faceva dire sovente: *Che à questo sol punto si riduceva tutta la disciplina Monastica, e che senza l'ubbidienza, la Religione, era una confusione, e non un' Ordine.*

Le istanze, e l'autorità della Reina Isabella non poterono obbligarlo ad accettare l'Arcivescovado, se non dopo un' commando espresso della Santa Sede . In un tempo che tutta la Spagna gli era sommessà, egli andava in qualche Monastero di San Francesco à sottomettersi egli medesimo alla censura del Superiore . Ubbidiva ai Sommi Pontefici che consultava come suoi oracoli nelle principali azioni della sua vita, come si può vedere dalle Bolle, e dai Brevi che ne hà ricevuti . Si rimetteva anche molto al suo Confessore, ed alle persone pie, e dotte, da cui prendeva volentieri consiglio sopra gli affari della sua coscienza ; poiche in ciò che spettava al Governo, non ne faceva loro alcuna parte, dicendo: *Cb' era pronto ad assoggettare i suoi interessi, e la sua persona, ma non lo Stato, ne il ben pubblico ai pareri altrui ; Cb' era un' occasione di malinconia, e d'inquietezza per*

per i Popoli, il vederfi governati da altre che dai loro Padroni, ò dai loro Giudici naturali. Fuori del Consiglio Reale al quale egli presiedeva, ed in cui la sua opinione era la regola di tutte le altre, egli custodiva un secreto inviolabile negli affari della Reggenza.

Per il voto di continenza, e di castità, egli l'osservò scrupolosamente fino alla morte. La sua vita fu esente non solamente dai rimproveri, ma anche dal sospetto sopra di ciò. La sua conversazione era onesta, grave, e ritenuta. Fuggì sempre il frequentare, e conversar colle donne. Di qualunque qualità elle fossero, per qualunque riputazione avessero di onore, e di pietà, non diede loro mai udienza che nel Confessionario; ò in presenza di molte persone. Quando era in viaggio, un uomo à cavallo andava avanti, per preparargli il suo alloggio in quelle case dove non vi fossero donne. Non era ciò un timore di fragilità, ma una cautela di prudenza; per la convenienza, e per l'edificazione, non per il pericolo.

Nei due ultimi anni della sua Reggenza, e della sua vita, fu sollecitato
di

di prendere un' Appartamento nel Palazzo di Madrid, ch'era la Città dove risiedeva ordinariamente: ma non si potè mai indurlo; perche la Reina Germana Vedova del Re Ferdinando vi alloggiava colle Dame della sua Corte: ed egli prese una Casa particolare, in cui ritenne in sua compagnia, ed alla sua tavola Adriano Vescovo di Tortosa, e Cardinale. Benche la sua età ed ancora più la sua virtù lo mettesse a coperto di ogni sorte di maledicenza, egli credè di dover togliere ogni pretesto di giudicare, e di parlare svantaggiosamente della sua condotta. D. Teresa Enriquez figliuola dell' Almirante di Castiglia, e Vedova del Duca di Maqueda, avendo voglia di attrarlo nel suo Castello di Turgio, fece per questo effetto correre la voce ch'ella n'era uscita. Il Cardinale lo credè, e vi andò: ed appena era qualche poco riposato, che la Duchessa, che voleva profittare dei suoi consigli, e delle sue istruzioni, uscì dal suo Appartamento per venirlo a vedere. Allora il Cardinale prese il suo mantello, e senza darle tempo di parlare: *Voi mi avete ingannato, Signora*, le disse, *se io posso darvi qualche consiglio, ò qualche con-*
so.

solazione, per la salute dell' anima vostra; io vi aspetto domani mattina al Confessionario. Dopo di che si ritirò bruscamente nel Convento del suo Ordine.

Consacrò con una povertà volontaria i beni temporali de' quali godeva, lasciando tre mila ducati di rendita; per abbracciare la disciplina povera ed umile di S. Francesco. Fu sì zelante per questa pratica Euangelica, che dopo averne dato l' esempio egli medesimo, sollecitò potentemente la Santa Sede, à ridurre con la sua autorità Apostolica tutti i rami del suo Ordine ad una istituzione, e ad un tronco di riforma, per così dire, dove la Regola si osservasse nella sua purità, principalmente quanto alla rinonza esatta ed inviolabile d' ogni sorte di proprietà, e di possesso temporale. Si tennero à sua istanza molte Congregazioni, e molti Capitoli Generali à Roma, ne' quali si trovarono i Conventuali, e quei dell' Osservanza; ed ottenne in fine quella Bolla che si chiama *Dell' Unione*, sì favorevole alla Riforma, della quale Papa Leone X. gli fece inviare l' Originale, come al Protettore della Religione, e al Mediatore della riunione del suo Ordine.

Per

Per mantenere i Religiosi dell'Offeranza nei limiti stretti del loro Istituto, non lasciò loro alcuna Cattedra nella sua Università d'Alcalà, ne volle loro promettere con alcuna Costituzione di prender dei gradi, ò di seguire gli Studj pubblici, ne diede loro alcun diritto ne alcun Patronato nelle sue Fondazioni; il che fece dire ad alcuni Critici, ch'egli era stato ingrato, e poco favorevole al suo Ordine. Ma l'Arcivescovo non pretendeva distornarli dal loro raccogliamento, ne cavarli dal loro stato di umiliazione, e di povertà, e ne men essi avrebbero accettato queste Dispense. Giudicò più à proposito il far fabbricare nel recinto della sua Università, un Collegio per essi, dove potessero studiare, e professare in particolare le Lettere Divine, fuori dello strepito, e del tumulto delle Scuole comuni, che avrebbero cagionato del rilassamento nei loro Monasterj.

Allora che seguiva i Re Cattolici in qualità di Confessore, egli non si dispensò mai dai rigori della Regola, andando à piedi, e ricusando per suo nodrimento, tutte le commodità che la Reina voleva che se gli provedessero. Non

Non ricevè, ne ritenne mai alcun danaro per i suoi viaggi, e quando fu Provinciale, e che fece la sua visita in tutta la Castiglia, non ebbe altro soccorso per vivere, che le limosine che il suo Compagno, il suo Secretario, ed egli, domandavano di porta in porta, e non volle mai nelle occasioni medesime, nelle quali la Regola lo permette, avere ricorso à quegli Amici caritativi, i quali sotto il nome di Padri spirituali, assistono i Religiosi Mendicanti nelle loro necessità temporali. Nel tempo che fu Arcivescovo, fu povero nel mezzo delle sue ricchezze. Non conservò mai, ne men vide un danaro delle sue immense rendite. Il suo Intendente li riceveva, e ne rendeva conto: il suo Tesoriero ed i suoi limosinieri li distribuivano per suo ordine, e la sua delicatezza arrivò fino à non voler soffrire che si mettesse danaro dove egli alloggiava.

Da ciò veniva il desiderio di portare tutte le persone consacrate à Dio alla regolarità ed alla perfezione del loro stato. Essendo un Religioso anziano venuto à vederlo un giorno, gli dimandò che cosa avesse guadagnato dopo il tempo che professava la vita Monastica? à
che

che quegli rispose che avea guadagnato di non andar più à Matutino, e di mangiar solo nella sua Camera. L' Arcivescovo gli replicò: *Non è cio, Padre mio, quel che io dimando; Qual frutto avete voi raccolto da tante Messe che avete dette, e da tante meditazioni che avete fatte?* Egli intendeva per profitto, e per vantaggi, le consolazioni che si ricevono da Dio, ed i progressi che si fanno nella pietà; non le esenzioni, e le dispense, che dinotano sempre le imperfezioni della virtù, ò la debolezza della natura.

Questo misto di virtù Vescovali, e Religiose, fu come un doppio spirito che Dio somministrò per l'onore, e per l'edificazione della sua Chiesa. Cogli esercizi della Religione, egli si dispose alle funzioni del Vescovado. Come si attribuisce al Vescovado la perfezione della vita Cristiana, perche i Vescovi sono obbligati di perfezionare i Fedeli, dalla Provvidenza divina commessi alle loro cure, egli s'illuminò, e si santificò lungo tempo prima d'illuminare, e di santificare gli altri. Faceva due, ò tre ore di orazione per giorno, à fine di attrarre sopra di se
i lu-

il lumi del Cielo , per la condotta della sua Diocesi , e del Regno . Egli istruì il Clero ed i Popoli coi suoi Decreti , coi suoi Sinodi , coll' esempio delle sue buone opere , coll' efficacia delle sue parole , coi Collegi che fondò , con diversi buoni Libri che fece stampare , coll' esortazioni , e spiegazioni delle verità Cristiane , che fece egli medesimo tanto in Toledo quanto in Granata , dove convertì un sì gran numero di Mori alla Fede di Gesù Cristo , che D. Fernando di Talavera primo Arcivescovo di quella Città , gli disse pubblicamente un giorno : *V. S. Illustrissima ha più fatto què che i nostri Re ; loro anno conquistato delle Città , e voi avete guadagnato delle Anime .*

Si racconta ancora che dopo la morte del Cardinale , la Madre Giovanna Rodriguez , Religiosa del Monastero di Santa Isabella di Toledo , di una vita esemplare , e le di cui rivelazioni erano molto famose in Ispagna , l' avea veduto , essendo rapita in estasi , vestito di gloria con tre Corone sopra la testa , l' una per la Conquista che avea fatta in Affrica , e per le guerre che

che avea sostenute contro gl' Infedeli, nel tempo della sua Reggenza; l'altra per le vittorie che avea riportate sopra se stesso, cogli esercizi di mortificazione, e di penitenza continui, che aveano quasi estinto le sue passioni; la terza per la salute di un gran numero d'Anime, che avea guadagnate à Dio, con ritirarle dall' errore, ò dall' ignoranza. 22.

1. Benchè gli atti di virtù che noi abbiamo riferiti, sian le testimonianze più sicure, e più essenziali della pietà del Cardinal Ximenes, aggiungeremo, acciò che nulla manchi alla sua riputazione, ed alla perfezione della sua Istoria, alcuni miracoli che gli Spagnuoli gli attribuiscono, e che si presentarono al Sommo Pontefice già da lungo tempo in quà, come grazie straordinarie che Dio gli ha fatte, e le quali unite alla purità de' suoi costumi, meritano l'approvazione autentica della Santa Sede, e la venerazione di tutta la Chiesa.

L'anno 1499. essendo partito da Alcalà verso il fin dell' Autunno, per andar ad operare alla conversione dei Mori di Granata, passò il Tago nella

Fern. de
Pulg. vit.
del Car.
Xim. 6.
n. de Mi-
lag.

la barca di Oreja con molta difficoltà , perche le pioggie erano state molto frequenti , e il Fiume avea inondato il Paese . Egli si fermò sopra la riva , per aspettare una parte delle sue genti , che non aveano potuto passare con lui . S' imbarcano questi , si avanzano con fatica sino in mezzo al Fiume , coll' ajuto di una corda tesa da una riva all' altra , che rendeva il passo meno pericoloso . La corda si ruppe , e la Barca abbandonata alla corrente dell' acqua , senza che l' arte ne la forza dei Barcaroli potessero ritenerla , pareva che andasse ad urtare contro gli argini ed i Molini : e quei ch' erano dentro ; nel naufragio vicino , vedevano la loro morte inevitabile . L' Arcivescovo dall' altra parte del Fiume vedendo il pericolo in cui erano , gli diede la benedizione , si mise in orazione , e dimandò à Dio come San Paolo , la vita di quelle persone spaventate . Fu esaudito ; la Barca senza rivoltarsi , seguendo sempre il corso dell' acqua sino à Toledo , vi giunse senza alcun danno . Otto giorni dopo andarono ad Ocana , dove il loro Padrone gli aspettava ; e quel che vi fu di notevole
 è che

è che nell'allegrezza in cui erano, andarono tutti à render grazie à Dio: il Prelato, perche le sue Genti aveano fuggito il pericolo, e le sue Genti perche questa disgrazia non era avvenuta quando il Prelato passava.

L'amore che avea Ximenes per i Libri, e per gli Studi Teologici, gli fece ricercare diverse Opere, che spiegavano i Misterj della Fede, ò le Sacre Scritture. Trovò tra gli altri gli Scritti di D. Alonso di Madrigal Vescovo d'Avila, che si conservavano in Originale nel Collegio di San Bartolomeo di Salamanca. Egli ne fece far delle Copie corrette, e risolse di mandarle à Venezia, per farle stampare à sue spese. Il Dottor Alonso Polo Canonico di Cuenca, gli parve atto per questo affare, gliene diede l'incombenza, e le istruzioni necessarie, mettendogli in mano per dieci mila ducati di Lettere di cambio, tanto per le spese del suo viaggio, quanto per il prezzo dell'Edizione di un sì gran numero di Volumi, Polo s'imbarcò à Barcellona coi suoi Scritti, e la notte vengente si sollevò una furiosa tempesta accompagnata da una pioggia sì grande, che
 si te-

si temè che il Vascello si sommergesse. Il Piloto conobbe il pericolo , e per salvare gli uomini , fece gittar in mare le Mercanzie , e guadagnò così opportunamente la Costa di Francia , che tutta la sua gente si salvò , benchè il Vascello , e tutto ciò che vi era , restasse sommerso . Il Dottore afflitto di aver perduto il tesoro che gli era stato confidato , andò il giorno seguente al luogo del naufragio , per deplorarvi la perdita , che avea fatta , e trovò sopra l' arena quegli Scritti , che una mano invisibile vi avea collocati senza che si fossero guastati ; il che si attribuì al merito dell' Opera , ed alla parte che vi prendeva il Cardinale .

L' Anno 1506. fu sì grande la siccità nelle due Castiglie , che vi cagionò una carestia quasi universale . In questo tempo Ximenes sparse nella sua Diocesi , ed altrove delle limosine abbondantissime . La penuria dei viveri , ò il cattivo nutrimento , cagionarono la peste , e la Spagna gemè sotto questa doppia tribolazione . L' Arcivescovo passando per un luogo nominato Valumbras , dove non era caduta ne pioggia ne ruggiada in tutta la

Pri-

Primavera , e trovando gli Abitanti accorati , e senza speranza di raccolta , gli fece animo , e gli esortò à fare una Procession generale ad un Romitorio vicino dedicato alla Santa Vergine , e di confidare in Dio , che dà la pioggia à tempo , e rende le campagne fertili quando gli piace . Condusse egli stesso quel Popolo una Domenica mattina , con un tempo chiaro , e sereno , à quella Cappella , vi disse la Messa , e vi predicò dopo al Vangelo . Il soggetto della sua Predica fu , che quelle sterilità , e quelle siccità erano castighi dei loro peccati , e che le acque del Cielo , quand' essi si convertissero à Dio , farebbero la ricompensa della loro Fede , e delle loro orazioni ; Avanti ch' egli avesse finito la Messa , l'aria si oscurò , e cadde una pioggia sì abbondante , ch'ebbero fatica sì à potersi ritirare alle lor Case : Conservano anch' al presente la memoria di questo beneficio , e la tradizione di questo miracolo .

Alv. Go-
mez de
reb. gelt.
Xim. l. 7.

Nel viaggio ch' egli fece in Affrica , ebbe un tempo sì favorevole , che i Marinarj dicevano : *ch' egli teneva i venti nella sua manica* : Quando prese Orano ,

no , gl' Iſtorici riferiſcono , che una nuvola nel calor del combattere ſi fermò ſopra i Criſtiani per rinfreſcarli , e che il giorno fu più lungo di tre ò quattr' ore , per dar tutto il tempo neceſſario alla loro vittoria ; che ſi erano udi- ti i Leoni ruggire avanti il combattimento più ſpaventofamente del ſolito ; che una truppa di corvi , e di avvoltoj , aveano continuamente girato intorno agli Infedeli , funeſti augurj della loro rotta ; che un' Iride duplicata era compaſa ſopra la Città quando queſta fu preſa ; che il Cardinale nell' alzare le mani al Cielo avea ottenuto la vittoria come Moſe , e fatto arreſtare il Sole come Gioſuè.

Eugenio de Ro- blès vit. del Car. Xim. 1c. 22. Gundi- ſalv. E- gid. de bello O- ran. Ioan. Frias de bello O- ran.

Comunque ſi ſia , ſi riconoſce comunemente in Iſpagna , che la Conquiſta di queſta Piazza è ſtata in vita ſua il frutto del ſuo zelo , e della ſua potenza : e che dopo la ſua morte , la conſervazione della medefima Piazza è ſtato l' effetto delle ſue interceſſioni , e del ſuo credito nel Cielo . Si dice che ſtando un giorno in orazione , e dimandando à Geſù Criſto , che non permetteſſe che i Criſtiani foſſero ſcacciati da quella parte d' Affrica , egli

udì una voce che diceva : *Abbi fiducia , Francesco , la mia fede non mancherà mai in Orano.*

Egli è certo che gli Abitanti ed il Presidio di quella Città , anno una divozione singolare à questo Prelato , che l'invocano in tutte le loro necessità , e che confidano tanto nella sua protezione , che nei loro pericoli sono soliti dire : *Il Santo Cardinale ci assisterà .* E quando il soccorso è venuto : *Il Santo Cardinale ha avuto cura di noi :* Attestano essi che negli assedj che anno sostenuti , nei combattimenti che anno dati , nelle scorrerie che anno fatte i Mori non men che i Cristiani , l'anno sovente veduto in aria , ora in abito di Religioso , ora con l' abito , ed il Cappello di Cardinale , qualche volta vestito degli ornamenti Pontificali , colla spada nuda nella mano destra , e col Crocifisso nella sinistra , gittando il terrore nel cuore degli Infedeli.

Per la nuova che venne à Madrid che Selim Imperatore dei Turchi , mandava un' Armata in Affrica per iscacciarne gli Spagnuoli , Filippo II. che non era allora in istato di resistergli
inviò

inviò Vespasiano di Gonzaga , con ordine di demolire Orano , e di ritirarne il Presidio . Ma appena fu egli sbarcato à Mazarquivir , che si seppe la morte di Selim , e si rivocò l'ordine della demolizione ; il che fece dire al Popolo , che il Cardinal Ximenes dal Cielo dov'era difendeva Orano , non solamente contro i Re nemici , ma ancora contro il Re Cattolico . Quello che vi è di maraviglioso , e che sorprende , è che questa Piazza essendo stata più volte assediata dai Barbari , e ridotta all'estremo , ella , è stata sempre liberata , ò con ritirate , e terrori improvvisi degli Assediati , ò con soccorsi improvvisi arrivati agli Assediati , ò con altri mezzi straordinarij , che si sono ragionevolmente attribuiti alla protezione di quello che l'avea conquistata , e che avea ottenuto da Dio , che la Religione Cristiana vi fosse conservata .

Si pretende pure , che per una grazia particolare , egli penetrasse sovente nei secreti dell'avvenire . In quel tempo infelice in cui Ferdinando il Cattolico , e Filippo d'Austria suo Genero si contendevano l'autorità , e dividevano la

Spagna , Ximenes che aveva sempre amata la pace , e che si affaticava à riunirli per il bene dello Stato , e per il loro proprio interesse , gl' impegnò à passare tra essi certi articoli , che giurarono nelle sue mani , Ferdinando à Villefasila , e Filippo à Benevento . Fece loro conoscere l' importanza , e l' obbligo del loro giuramento , e lor predisse , che il primo che lo rompesse , morirebbe presto ; il che avvenne : poiche Filippo avendo violato le Leggi del Trattato nel mese di Agosto , fu tratto di vita da una febre violenta ai venticinque di Settembre .

L' ultimo anno della sua Reggenza , egli scrisse sovente à Carlo , il quale avea difficoltà à lasciare la Fiandra , che venisse per mare in Ispagna , e che rimandasse , colla medesima Armata , Ferdinando suo Fratello in Fiandra , ò in Germania . Gli rappresentava ch' essi non potevano vivere insieme ; che gli Spagnuoli amavano Ferdinando , e che i Fiamminghi l' abbatterebbero ; e che , per così dire , si consumerebbero l' uno coll' altro : che se si separavano , e si dividevano gli Stati loro , diverrebbero Imperatori ed i più potenti Signori

gnori del Mondo . Si vide l' adempimento di questa predizione dopo la sua morte: Ferdinando fu perseguitato dai Ministri di suo Fratello , il quale essendosene accorto diceva qualche volta : *L' Arcivescovo , e Cardinale di Cisneros me l' avea ben detto* . In fine si seguì il suo consiglio , e furono ambidue successivamente Imperatori.

Nell' uscire di Madrid per andare incontro al Re , egli fece il suo Testamento , segnò precisamente il tempo della sua morte , e avanti di morire , predisse le disgrazie che avvennero due anni dopo , per le divisioni delle Città , e delle Comunità , che sollevarono tutta la Spagna . La sua grande esperienza negli affari , unita all' agguistatezza ed alla vastità del suo giudizio , poteva fargli vedere senza il soccorso dei lumi sovranaturali , le rivoluzioni che si preparavano in uno Stato , del quale conosceva la costituzione , e di cui avea fatto muovere le machine per lungo tempo . Ma anche lo spirito di Dio si comunica qualche volta agli uomini straordinarj , che ha scelti per il governo degli altri uomini , sublimando la loro prudenza colle sue rive-

lazioni , e le loro virtù coi suoi miracoli .

Tutta la Spagna ebbe una grande venerazione per lui . I Re medesimi aggiunsero all'onore ch' erano soliti di rendere alla Dignità , quello che volevano anche rendere al merito . Ferdinando il Re Cattolico usciva sempre con tutti i Grandi di Spagna fuori della Città in cui era , per riceverlo quando egli arrivava alla Corte , il che obbligava questo Prelato à venir di notte , e senza dar avviso del giorno del suo arrivo . Dopo la morte della Regina Isabella , Ferdinando lo mandò à pregare , che venisse à Toro , dove gli Stati dovevano radunarsi . Questo Principe ch' era stato sino allora oppresso dal dolore , ripigliò l' allegrezza , quando vide questo Prelato , e non volle mai sedere s' egli ancor non sedeva , il che non aveano mai fatto i suoi Predecessori . I Re Cattolici essendo alle frontiere di Portogallo , e Ximenes essendo stato chiamato , per trovarsi al Matrimonio della Principessa Isabella con D. Manuel , Ferdinando andò à visitarlo à Casa sua : ciò fu il dopo pranzo , e l' Arcivescovo riposava un poco .

poco . D. Diego di Ayala Canonico della Chiesa Catedrale di Toledo , vol-
le subito aprire la porta , e svegliarlo ;
ma il Re non volle mai permetterlo , Alvan Gomez reb. gest. Xim. l. 7.
e se ne andò , dicendo : *Lasciatelo dor-
mire , io ritornerò à un' ora più commo-
da* . Benchè queste cose non siano di
una grande conseguenza , non lascia-
vano però di dare una grande ammi-
razione ai Cortigiani , e dinotare la
stima , che produce la virtù quando s'
incontra colla Dignità .

Il Re Carlo avendo saputo la sua
indisposizione nel tempo che partiva di
Fiandra per venir à prendere il posses-
so de' suoi Regni , gli scrisse questa Let-
tera .

NOi abbiamo inteso , Reverendissimo Lettera tradotta dall' originale .
Padre in Gesù Cristo , la vostra
malattia : Ne abbiamo un gran dispia-
cere , tanto perche vi amiamo , e stimia-
mo , quanto perche ne può avvenire del
pregiudizio agli affari che riguardano il
Nostro servizio . Come la principal cosa
che desideriamo , è la vostra sanità , vi
preghiamo affettuosissimamente di averne
cura , e di abbandonare tuttigli affari ,
che potessero nuocervi ; perche non ve ne

può essere alcuno , in cui siamo più interessati . Fateci saper presto la vostra convalescenza : poiche , non potiamo ricevere una nuova , che ci preme di più , e che ci sia più aggradevole .

Negli ultimi tempi di sua vita , oppresso dagli affari , e dalle iufermità , compariva con meno frequenza in pubblico . I suoi nemici presero occasione da ciò di scrivere al Re , che gli affari non si spedivano ; che i sudditi pativano , e ch' era conveniente il mettervi ordine . Il Re fece loro una risposta degna di lui : *Cb' egli riguardava la vita del Cardinal Ximenes come un ben pubblico , e che la sua sanità era di una più gran conseguenza per lo Stato , che tutti gli affari dei particolari .*

Il Pontefice Leone X. avendo saputo dalle Lettere del Cardinale la rotta degli Spagnuoli data loro da Barbarossa , gli rispose in questi termini .

Alv. Gomez de reb. gest. Xim. l. 7

Apud Graecum. in Leon. X.

NOstro Caro Figliuolo : Le vostre lettere ci anno cagionato molto disgusto , nel darci avviso della rotta dell' Armata , che voi avete inviata in Affrica contro gl' Infedeli : ma elle ci anno consolato nello stesso tempo , con significarci
che

che questa disgrazia non vi avea punto abbattuto, e che non avevate niente perduto della vostra fermezza, e del vostro coraggio. Noi speriamo che fra poco tempo riparerete questa perdita con usura. La vittoria del Gran Signore contro il Soldano d' Egitto, e la voce di un' Armata tremenda ch' egli allestisse, accrescono il mio dolore : ma Dio arresterà questo torrente . Noi desideriamo ardentemente, che giacche avete acquistato appresso di noi, colla vostra diligenza in levare quest' Armata, con molta spesa, la riputazione di un gran Principe, vi facciate animo, e vi prepariate ad attaccare un' altra volta quegli Infedeli, ed à soccorrere la Repubblica Cristiana ; che nella causa della Religione vi mostriate degno di voi, degno della vostra virtù, e del vostro credito nel Regno di Spagna ; e che conserviate, ò che accresciate ancor quel coraggio, che avete fatto vedere in molti incontri . Noi prevediamo che presto il Mare sarà ripieno di vele di quegli Infedeli ; Per questo non cessiamo di esortare i Principi Cristiani ad unirsi per una sì santa causa . Per quello, che vi riguarda, mi rincresce che le vostre buone intenzioni ed i vostri sforzi siano stati

inutili ; e mi rallegro che questa disgrazia non abbia niente diminuito il vostro zelo ed il vostro coraggio per la pubblica utilità.

Si è veduto nei primi Libri di questa Istoria , la stima , e la distinzione che avea per lui la Reina Isabella , gli onori che gli faceva , l'interesse che prendeva per sua gloria , e la cura che avea di comunicargli i secreti dello Stato , come anche quelli della sua coscienza . Pietro Martire ne scrive in questi termini al Conte di Tendille : *La Reina che teme Dio , come voi sapete , crede aver trovato quel ch'ella cercava con tanta cura , quel che desiderava con tanta passione : un' uomo à cui possa sicuramente confidare i secreti della sua coscienza : ella ne hà un' estremo contento : e se le relazioni , che si danno del suo nuovo Confessore sonq vere , ella hà motivo di rallegrarsene : Egli si chiama Francesco Ximenes Religioso dell' Osservanza . Si dice ch' egli ha avuto una Dignità considerabile nella Chiesa Cattedrale di Siguenza , dei beni , del credito , dell' onore , e che temendo i pericoli del mondo , e le insidie del Demonio , ha tutto abbandonato per consacrarsi à Dio .*

Non

Non sono dunque ne miseria, ne debolezza di spirito, ne desiderio di viver nell'ozio, ne pentimento di aver mal vissuto quei, che l'anno fatto passare da una onorevole libertà, ad una vita austera, e ritirata. Egli, è un uomo savio, di una pietà singolare, e di un grande sapere; un' Agostino in dottrina, un' Girolamo in austerità, un' Ambrogio in generosità ed in zelo. Egli si nascondeva nei boschi, lungi da ogni commercio degli uomini; vestito di un sacco, e di un cilicio, cercava la solitudine ed il silenzio, e dormiva ordinariamente sopra la terra, castigando il suo corpo colle vigilie, coi digiuni, e colle discipline; temendo che questo non assoggettasse, e non aggravasse l'anima sua. Non mangiava quasi punto, per essere più libero, e più attento alla contemplazione delle cose celesti. Molti de' suoi Confratelli anno attestato, che l'aveano veduto rapito in ispirato come San Paolo. Ecco quel che si pubblica di quest' uomo. Se la Corte lo guasta, s'egli si intesta del favore, o dell'ambizione, guai à lui. Per il presente non si può avere miglior riputazione. I Re che anno tali Direttori, non possono se non essere favoriti d'ogni sorte di benediz-

*zioni. Quindi deriva quella tranquillità
altre volte non conosciuta in Ispagna,
quella concordia di tutti i suoi Stati,
quello spirito di giustizia sparso in tutto il
Regno, e quell' aria di superiorità che
regna in tutte le nostre intraprese.*

Pern. de
Pulg. vit.
del Car.
Ximen.
§ 12. art.
8.

Mentre egli era languente in Alcalà di Henares, e che una nausea mortale di ogni sorte di cibo, faceva temere della sua vita, la Reina Germana di Foix, per la stima che avea per lui, e per l'interesse che prendeva della sua conservazione, gli preparava di sua propria mano diversi cibi alla francese, de' quali egli mangiò; il che contribuì molto à guarirlo. La Reina Giovanna benchè inferma di spirito, e poco capace di riflessione, e di discernimento, non mancava di onorarlo. Allora ch'egli ricevè solennemente dalle mani del Re la Berretta di Cardinale à Mahamuz, ella si scusò di assistere à questa Cerimonia, à cagione del lutto, in cui ancor era per Filippo I. suo Marito; ma vi mandò le sue più ricche Tapezzerie, e volle far tutte le spese di quella Festa.

Egli onorò ancor dal suo canto la Casa Reale, e dimostrò sempre ai Re
ed

ed alle Reine il suo rispetto ; e la sua riconoscenza coi servigi fedeli , coi consigli sinceri , e colle consolazioni , e assistenze nelle loro afflizioni , ò nei loro bisogni . Appena fu chiamato alla Corte , che i Re Cattolici passarono in Aragona , tennero gli Stati del Regno à Saragozza , e si avanzarono fino à Barcellona , per negoziare più commodamente con Carlo VIII. Re di Francia , la restituzione di Perpignano , e della Contea del Rossiglione , che quegli teneva in pegno per una somma di danaro , del quale si offriva il rimborso . Là fu che accadde quel funesto , e crudele accidente , che spaventò i Popoli , e quasi costò la vita al Re medesimo .

Restava ancora in Ispagna un' antico , e lodevole costume , abolito insensibilmente dal tempo , che il Re giudicava in pubblico , almeno una volta la Settimana ; questo era ordinariamente il Venerdì . Se gli eriggeva un Tribunale nella Sala del Palazzo , dove dava le sue udienze , accomodando le discordie dei Particolari , terminando le piccole liti , e conservando à ciascheduno i suoi diritti , e principalmente

Petius
Mait. ep.
125. 126.
126.
Zurita.
Annal.
Arag. l.
1. cap. 1.
10. 5.
Mariana
hist. hisp.
l. 26. c. 4.

mente ai poveri . . Un giorno che Ferdinando si era occupato in questa pratica caritativa , dalla mattina fino à mezzo di , e che usciva dal Palazzo accompagnato da una folla di Cortigiani , e Magistrati della Città , un Contadino chiamato Canamares , che si era nascosto dietro la porta di una Cappella contigua alla Sala , uscì subitamente mentre il Re scendeva il gradino , sfodrò la spada , e lo colpì sì aspramente tra il collo , e le spalle , che se il colpo non fosse stato indebolito da una collana d' oro , che portava ordinariamente , gli avrebbe troncata la testa .

Il Re che si sentì talmente colpito , credè che fosse una cospirazione contro la sua Persona , e riguardando da tutti i lati : questo disse , *è un gran tradimento .* Il suo Cavallerizzo , e D. Alonso di Hoyos si gittarono sopra l'assassino per trucidarlo ; ma il Re con molta costanza , e presenza di spirito , gridò che guardassero bene di non ucciderlo , e si fece portare in un' Appartamento del medesimo Palazzo . . Diversi sospetti si sparsero al principio negli animi , e ciascheduno ragionò secondo i suoi timori , e le sue diffidenze . Tutta la Città.

Città prese l'armi senza saper il perche. Molti si fortificarono nelle lor Case, temendo che il Nemicò fosse entrato. Il Popolo corse verso il Palazzo, dimandando dove era il Re, e quali erano gli Autori della cospirazione. Fu acchetato con dirgli, che l'assassino era arrestato, e che già scuopriva i complici. Il Re per dimostrare la fiducia che avea nella fedeltà de' suoi Sudditi, volle farsi vedere alla finestra, ma fu impedito, e ne meno ebbe la forza di andarvi. Inviò alcuni Signori che si trovarono appresso di lui alla Reina, per prevenirla, e per assicurarla da sua parte, che la sua ferita era leggiera.

La Reina per coraggiosa ch'ella fosse sorpresa dal timore, e dal dolore, sospettando che non vi fosse qualche cospirazione secreta, ò che i Mori disperati, non fossero venuti per uccidere il Re, restò qualche tempo immobile, poi ripigliando i suoi spiriti, ed animandosi per le lagrime, e per le grida del Popolo, mise il Principe D. Juan suo Figliuolo in sicurezza, diede ordine che le Galere fossero pronte nel Porto, in caso che se ne avesse bisogno, e corse al Palazzo dov' era il Re.

Re . Il suo Confessore l' assistè colle sue cure , e coi suoi consigli in questa trista congiuntura , e l' accompagnò dal Re , à fine di dare ad amendue i soccorsi , e le consolazioni che potevano convenire al suo Ministero , ed allo Stato in cui essi erano . In tanto la ferita di Ferdinando dopo la prima cura parve pericolosa : sopravvenne la febre ; e i Medici disperarono di guarirlo per alcuni giorni . Quelche vi fu di deplorabile è , che s' interrogò l' assassino , e si riconobbe ch' era un pazzo , che avea sognato che dovea esser Re di Spagna . Questi rispose : *Che avea attentato contro la persona di Ferdinando , ma per regnare in suo luogo : Che era cosa naturale di voler rientrare in possesso di un Regno , del quale era stato spogliato ; Che in ciò non avea preso consiglio che da se stesso : Che i suoi diritti sopra la Corona erano evidenti ; e che però , se si voleva metterlo in libertà , rinunzierebbe per sempre alle sue pretese .* Come non se ne potè cavar altro colle torture , il Re fu di parere di licenziarlo , e che il suo furore , e la sua pazzia gli servissero di castigo . Ma il Consiglio giudicò che bisognasse soddisfare

fare al Popolo, e dare à questo reo dei supplizj proporzionati all' enormità del suo delitto . Fu fatto strangolare , e tirare da quattro cavalli.

L' affezione colla quale Ximenes si attaccò ai Re Cattolici in questo incontro , fece loro conoscere i talenti che avea di assistere le persone ammalate , d' afflitte , colla dolcezza de' suoi discorsi , e colla forza delle sue ragioni . Anche allora che il Principe D. Juan loro unico figliuolo erede de' loro Regni morì à Salamanca , Ferdinando non ebbe il coraggio di dare questa funesta nuova alla Reina Isabella sua Sposa , si servì del ministero dell' Arcivescovo di Toledo , che rianimò sì bene nel cuore di questa Principessa , tutti i sentimenti di pietà , dal dolore di una sì gran perdita da principio sospesi , che la rese capace di ascoltare le ragioni ch' egli le diceva , e di ricevere le consolazioni che Dio le dava per la sua bocca . Egli esortò , e dispose tanto efficacemente Isabella Reina di Portogallo à ben morire , che ella non sospirava altro che il Cielo , e credeva di guadagnar molto nel perdere le Corone di Castiglia , di Portogallo , e d' Ara-

Aragona , che la Provvidenza divina pareva averle destinate . Io non ridirò qui l'attaccamento ch' egli ebbe per i Re Ferdinando , Filippo , e Carlo ; le cure che prese per guarire lo spirito della Reina Giovanna , e di far sussistere onorevolmente la Reina Germana . Si può giudicare abbastanza da tutto ciò che abbiamo detto , ch' egli adempì ogni sorte di doveri , non solamente per principj d'onore , ma anche per motivi di Religione ; che fu abilissimo Ministro , fedelissimo Suddito , e piissimmo Arcivescovo .

I Re di Spagna per la venerazione che anno avuta per lui , anno sovente fatto istanza appresso la Santa Sede , per farlo Beatificare , e Santificare . Filippo IV. ne scrisse al Pontefice Innocenzio X. in questi termini .

○ SANTISSIMO PADRE. *Il Cardinal Ximenes tanto fervente nell' esatta osservanza della sua Regola , sin' tanto ch' è vissuto nell' Ordine di San Francesco , e sì celebre dopo nell' amministrazione della Chiesa di Toledo , quando ne fu Arcivescovo , hà talmente edificato questi Regni in tutto il corso della sua vita , colla purità de' suoi costumi , e della sua*
dottri-

dottrina , col zelo della salute dell' *Ani-
me* , colla pratica di ogni sorte di virtù ,
e colle sue grand' azioni per il servizio
di Dio , e dello Stato , che la sua me-
moria vi sarà sempre in venerazione .
V. S. è statagià informata di tutte que-
ste cose , e la sarà ancora di nuovo dal
Duca dell' Infantado mio Ambasciatore .
La supplico di ascoltarlo favorevolmente ,
di dargli fede in tutto ciò che avrà l' ono-
re di dirle da mia parte , e di gradire
che si profeguisca , e che si spedisca la
causa ch' è avanti . *V. S.* per la Bea-
tificazione di un sì grand' Uomo . Io avrò
un' estrema riconoscenza di questa grazia ;
e questa Monarchia , della quale egli
è stato Reggente , l' Ordine di San-
Francesco , del quale fu Religioso , l'
Università d' *Alcalà* che ha fondata ,
e la Provincia di *Barbaria* , dove hà
aperta la porta alla Fede di Gesù Cri-
sto per la presa della Città di *Orano* ,
la riceveranno con un giubilo universale .
Nostro Signore voglia conservare la Per-
sona Sacra di *V. S.* per il bene , e per
il buon governo della sua Chiesa . Da
Madrid li 14. di Luglio 1650.

L' umilissimo , e divoto Figliuolo *Fi-
lippo* per la grazia di Dio Re delle Spa-
gne .

gne, delle due Sicilie, di Gerusalemme, &c. che le bacia i piedi, e le mani.

Questo Principe rinovò alcuni anni dopo le sue istanze, colle sue Lettere, e col suo Ambasciatore appresso di Papa Alessandro VII. La Lettera al suo Ambasciatore gli dava questi ordini.

Illustre Duca di Terranova, primo Gentiluomo della mia Camera, e mio Ambasciatore straordinario à Roma. La memoria, e la riconoscenza che io conservo, dell' eroiche virtù, e della Santità di vita del Cardinal Francesco Ximenes di Cisneros, Arcivescovo di Toledo, e le istanze reiterate dell' Ordine di San Francesco, e del gran Collegio dell' Università d' Alcalà, mi anno obbligato à scrivere più volte al Pontefice Innocenzio X. per pregarlo di terminar finalmente l' affare della Canonizzazione di questo grand' Uomo. Come la causa è ancora pendente, io indirizzo à S. S. la Lettera, che voi riceverete con questa qui, e della quale vedrete il tenore nella Copia che io v' invio. Voi gliela darete, e solleciterete con tutta la
dili-

diligenza possibile la conclusione di questa buona Opera . Rappresenterete al Santo Padre il grand' esempio che questo Prelato ha dato à tutti i Religiosi , ed à tutti i Vescovi , particolarmente à quei del Regno , del quale è stato Governatore . Egli hà fatto à sue spese la conquista di Orano , liberando con ciò le Coste di Spagna , e l' Italia ancora dalle incursioni de' Barbari , ed aprendo una porta all' entrata della nostra Santa Religione nelle Provincie dell' Affrica . Come per ciò si è reso degno in ogni maniera della venerazione perpetua ; che io , e tutti questi Regni conserviamo per lui ; noi desideriamo anche di vederla stabilita coll' autorità della Chiesa , e colla dichiarazione di S. S. Questo è quel che io , i miei Stati , la Religione di San Francesco , ed il gran Collegio dell' Università d' Alcalà , del qual' egli è stato fondatore , speriamo di veder quanto prima conchiuso .

IO IL RE.

PIETRO COLONNA.

La

La Lettera ch'egli scriveva al Pontefice Alessandro VII. era pur premurosa. Ella era concepita in questi termini.

SANTISSIMO PADRE. *Io hò rappresentato in molte occasioni con mie Lettere, e per i miei Ambasciatori alla Santità d'Innocenzio X. le virtù, il merito, e la santità di vita del Cardinal D. Francesco Ximenes di Cisneros, nel suo tempo Arcivescovo di Toledo, supplicandola di voler ordinare, che la causa pendente della Canonizzazione di questo Illustre Prelato fosse prontamente terminata. E perche in quel tempo questo affare non fu avanzato, e che io hò delle ragioni particolari per procurare alla memoria di un sì eccellente Personaggio tutti gli onori ch'egli può ricevere dalla Chiesa; Supplico ancor di nuovo V. S. che le piaccia di far procedere senza ritardamento all'istruzione, ed alla conclusione del Processo. Io, i miei Regni, la Religione di San Francesco, ed il gran Collegio dell'Università d'Alcalà, del qual è stato Fondatore, Noi riceveremo con molto contento, e gratitudine questo favore, e questa grazia dalla Vostra giustizia, e dalla Vostra bontà. Nostro Signore conser-*
vi

*vilà Sacra Persona di V. S. per il bene,
e per il buon Governo della sua Chiesa
Universale. Da Madrid li 12. Ottobre
1655.*

*Humilissimo , e divoto Figliuolo D.
Filippo per la Grazia di Dio Re delle
Spagne , delle due Sicilie , di Gerusa-
lemme , &c. il quale bacia i piedi , e le
mani di V. S.*

Il Padre Pietro di Quintanilla dell'
Osservanza di San Francesco fu incari-
cato di fare le sue diligenze sopra di ciò ,
e di provvedere alla Corte di Roma le
informazioni necessarie ; ed il Dottor
Pietro Fernando di Pulgar , Canoni-
co Penitenziere della Chiesa di Placen-
zia , che noi citiamo sovente in questa
ultima Parte della nostra Istoria , pre-
se la cura di preparare la materia , e
di raccogliere dalle Memorie stampate ,
ò manoscritte , che ricercò diligente-
mente , la vita , e le virtù del Cardi-
nal Ximenes. I Popoli a' quali appar-
tiene il primo giudizio della riputazio-
ne , e della vita degli uomini inalzati
in Dignità , anno prevenuto in suo
favore il giudizio della Santa Sede .
Alla voce della sua morte , si venne
in folla da tutte le parti per vederlo nel
suo

suo Letto funebre , e per baciargli i
 piedi , e le mani ; e si dicevano gli uni
 agli altri ; *Andiamo à vedere il Santo.*
 L' Università d' Alcalà in una delle sue
 Assemblee , dove assisterono molti Ve-
 scovi , e Superiori degli Ordini Reli-
 giosi , ordinò con un Decreto solen-
 ne , che negli onori funebri che se gli
 rendevano , si applicassero le Messe ,
 e gli Uffizj alle Anime del Purgatorio ,
 e non à lui , supponendo che la sua
 Anima godesse del riposo eterno . Il
 suo nome si trova scritto con la quali-
 tà di Santo , ò di Beato in sette Mar-
 tirologj di Spagna , e quest' acclama-
 zione di santità continuata da quasi due
 secoli in quà , sarà probabilmente un
 giorno confermata dalla decisione so-
 lenne de' sommi Pontefici , e dal con-
 senso general dei Fedeli .

Il fine del Libro Sesto.

TAVOLA

Delle Materie che si con-
tengono nel Primo ,
e Secondo Tomo.

A

Abboccamento di Ferdinando , e
di Filippo suo Genero , to.1.
pag.261. e seg.

d'Acugna , *D. Fedrico* , to. 2.p.59.62

Adriano d'Utrecht inviato in Ispagna , t.1.

506. sospetto à Ferdinando , e perche ,

507. maltrattato da questo Principe ,

ivi. si oppone alla Reggenza di Xime-

nes , to.2. 9. suo carattere , ivi. è no-

minato all' Arcivescovado di Tortosa ,

t.2. 121. è fatto Cardinale da Leone X.

tom.2. 177. sua simplicità negli affari ,

t.2.279. si pubblicano dei Libelli contro

di lui : suo sdegno contro le Statue di

Pasquino , e di Marforio , dopo che fu

assunto al Pontificato , 301. quello che

sopra di ciò gli dice il Duca di Sessa , 302.

Tom.II.

Q

d'Agui.

d' Aguillar, *il Marchese*, to. I. 129. 342.
to. 2. 218

Ajora, *Gonzalez*, to. I. 358. 363. 371

Ajorto, *Martino*, to. I. 410

Alarcon, *Martino*, to. I. 134

d' Alba, *il Duca*, to. I. 204. 251. 257. 264.
276. 342. 345. 525. to. 2. 20. 85. vuol so-
stenere suo figliuolo; Ximenes lo sot-
tomette, to. 2. 177. e seg. to. 2. 186

Alboacen Re Moro sorprende la Città di
Zahara, to. I. 128. ragioni ch' egli ha
di romper la Tregua, 129. sua rispo-
sta fiera, 130. è scacciato di Granata,
131. Zagal lo fa morire, 133

Albormoz, *Alfonso*, deputato à Roma
dal suo Capitolo, to. I. 84. 85

d' Albret, *Giovanni*, Re di Navarra, t. I.
488. è discacciato da' suoi Stati, ivi, e
seg. tenta di rientrarvi, to. 2. 58. è ri-
spinto nel Bearn, 61. muore, ivi, e
seg.

d' Albret, *il Cardinale*, to. 2. 65.

d' Albuquerque, *il Duca*, to. 2. 35

Alcalà, Principj del Collegio di questa
Città, to. I. 120. 346. Bolle di Roma
per l' erezione di questa Università,
to. I. 172. immunità accordatele, to. I.
201. 202

Alcantara, Maestrato dell' Ordine d' Al-
can.

cantara, tom. I. 231. perche riunito al
Dominio dei Re di Castiglia, ivi.

Alessandro VII. Pontefice, scrive à Xi-
menes per obbligarlo à vivere con più
dignità, to. I. 68

Alfaiqui, che sia, to. I. 138. 141

Alfonso VI. Re di Spagna, to. I. 39. dà
una parte del suo Dominio all'Arcive-
scovado di Toledo, to. I. 40

Alfonso Medico, to. I. 179

Almirante di Castiglia, to. I. 251. 276.
213. tom. 2. 21. 25 49. 66. 67. 76. 173. e
seg.

Algeri, Città, attaccata, e presa da Bar-
barossa, to. 2. 94

Alfonso Re soprannominato il Saggio, to.
I. 443

d'Altamira, il Conte, to. I. 371. 386. vie-
ne ucciso nell' Assedio di Bugia, 427.
suo Elogio, 428

d'Altamira, il Visconte, to. 2. 219.

Alvares, Alonso, to. I. 343

Alvares, Francesco, Teologale di Tol-
do, to. I. 214

d'Amboise, Luigi, Vescovo d'Alby, t. I.
288

Amerstorff, to. 2. 7. viene in Ispagna, e
perche, 137

Ammiralità: l'avarizia di questi Ministri

- è cagione di una rivolta, to.2. 67
 Andrada, *Ferdinando*, to.2. 84. 97. 184
 S. Andrea Juge-Mage di Carcasona, to.1.
 288
 Arabi, loro origine, costumi, e modo
 di far la Guerra, to.1. 408. 409
 d'Aragona, *Stati*, loro contesa con quel-
 li di Castiglia, to.1. 50. anno difficoltà
 di riconoscere Isabella, to.1. 113
 d'Aragona, *Alonso*, to.1. 54
 Arcivescovi, e Arcivescovado di Toledo,
vedi Toledo.
 d'Arcos il *Duca*, to.2. 32
 Arias il Giostratore, monta il primo su-
 le mura di Bugia, to.1. 429. maniere
 Cristiane colle quali si prepara alla mor-
 te, 430
 d'Astorga, il *Marchese*, to.2. 208
 Astuniga, *Lopez*, to.1. 179
 d'Avila, la *Beata*, to.1. 512
 d'Avila, il *Vescovo*, to.2. 21
 Ayala, *Lopes*, nell' *Avvertimento*, p.111.
 Agente di Ximenes, to.2. 118. 285. de-
 putato al Re Carlo, ivi.
 d'Ayala, *Diego*, to.2. 343

B

- B**Aza, Città, riunita all'Arcivescovo-
do di Toledo, to.2. 294
- Battesimo per Asperzione, to.1. 140
- Baracaldo sospetto di aver avvelenato Xi-
menes, to.2. 307
- Barbarossa Corsaro, to.2. 53. assedia Bu-
gia, to.2. 94. leva l'assedio, 95. attac-
ca, e prende Algeri, ivi. fa morire il
Re di Tunisi, 96. raccoglie delle Trup-
pe per assediare Orano, to.2. 221
- Beata d'Avila, to.1. 512
- Beatrice di Bovadilla Governatrice dell'
Infante Isabella, to.1. 44. 223
- Benefizj, non darli a quelli che li diman-
dano, to.1. 93. ordine che si deve te-
nere nella loro distribuzione, tom. 2.
264. 288
- di Benevento, il Conte, to.1. 276. si op-
pone alla chiamata di Ferdinando per
la Reggenza, to.1. 277. si sottomette
a Ximenes, to.2. 84
- Berenguel Comandante dell'Armata si
difende vilmente, to.2. 103. Ximenes
vuol cassarlo, 105. gli vien fatta oppo-
sizione, ivi.

- Bernardo , l' *Abbate* , nominato all' *Arcivescovado* di Toledo, to.1. 187
 D.Bertrando di Salto , to.1. 43
 di Befanzone , l' *Arcivescovo* , vedi Busleidan
 Bibiena , il *Cardinale* , to.2. 177
 Bibbia , non deve esser tradotta in lingua volgare , tom.1. 156. Ximenes ne leggeva ogni giorno à ginocchia , to.2. 256. suo pensiero sopra di questa lettura , ivi.
 Bibbia Complutense : Come stampata , to.1. 177. e à qual disegno , ivi.
 di Biscaya , *Lopes* , Pratico degli Erarij , to.1. 107
 Boabdil , *Maometto* , messo in luogo di suo Padre , to.1. 132. assedia Lucena , ivi . è disfatto , e preso , ivi . Ferdinando lo mette in libertà , 134. si ritira nell' *Alambra* , 136. ne fortisce , e si sottomette à Ferdinando , 137
 Bobadilla , sua dipendenza dall' *Infante Isabella* , to.1. 44
 Boissot , l' *Abbate* , nell' *Avvertimento* , p. IX.
 di Borgia , *Pietro Luigi* , to.2. 295
 Bos-Eguillas , piccolo Borgo dove il *Cardinale Ximenes* fu avvelenato , tom.2. 188. 189

di Bourg, *Andrea*, to. I. 237

Breve di Grazia Espettativa, cosa sia,
to. I. 10

Breve di Alessandro VII. à Ximenes,
tom. I. 68. di Leone X. al medesimo,
to. 2. 315. 344

Brihuega, Casa di Piacere, to. I. 203

Brunet ajuta Ximenes, e come, tom. 2.
290. rifiuta le pensioni che gli propo-
ne Ximenes, ivi.

Bugia assediata, e presa da Navarra, to.
I. 427. attaccata da Barbarossa, to. 2. 94.
ne leva l'assedio, ivi.

Bolle di Roma inviate al Consiglio di
Spagna, prima della loro esecuzione,
to. I. 502

di Busleidan, *Francesco*, tom. I. 174. sua
morte, e suo Elogio, to. I. 195

C

CAbanillas, *Capitano*, to. 2. 215

di Cabra, *il Conte*, to. I. 132. 133.
224

Cabrera, *D. Giovanni*, to. I. 468

di Calatrava, *Ordine*, to. I. 231. Claviero
dell'Ordine, cosa sia, to. I. 527

Cagnamates, Contadino assassino di Fer-

dinando, tom. 2. 350. suo supplizio

353

di Cardenas, *D. Gutiere*, to. I. 200.

di Cardenas, *Alonso*, comanda le Guardie della Reina Giovanna, to. I. 287

di Cardonna, *il Duca*, to. I. 249

di Cardonna, *Raimondo*, to. I. 358

Carillo, *Alfonso*, fa imprigionare Ximenes, to. I. II

Carvajal, *il Dottore*, propone Ximenes per Reggente, to. I. 518. 525. 526. fa un' aringa ai Signori, to. 2. 21. suo parere, 23

Carvajal, *il Cardinale*, degradato da Giulio II. to. I. 465. spogliato del Vescovado di Siguenza, 466. dimanda di rientrarvi, to. 2. 114

di Cavajal, *Isabella*, to. 2. 207. 218

Castella, *Alfonso*, Luogotenente della Cittadella di Orano, to. I. 419

di Castiglia, *il Regno*, e quello d' Aragona, to. I. 50. Stati di Castiglia, to. I. 51

di Castillejo, *Alfonso*, to. 2. 219

di Castro, *Alvar Gomes*, nell' *Avvertimento*, p. II. e seg.

Cattolico, soprannome dei Re di Spagna, e perche, to. I. 137

Chacon, *D. Giovanni*, to. I. 202

Ca-

Canonici di Toledo: *Vedi Toledo.*

Carlo, l' *Arciduca*, solo Erede del Regno di Spagna, to. 1. 516. suo carattere, tom. 2. 3. conferma la Reggenza à Ximenes, to. 2. 16. dimanda la qualità di Re, 17. il Consiglio si oppone, 18. Carlo persiste, 20. è proclamato Re, 28. accorda à Ximenes delle Patenti, 121. bella risposta di questo Principe, 139. scrive à Ximenes, e ad Adriano per obbligar l'Infante à privarsi de' suoi Ministri, 200. e seg. arriva in Ispagna, sodisfatto di Ximenes, 227. gli scrive di ritirarsi, 238.

Chiese, qual fosse la loro situazione, to. 2. 248.

Chievres Governatore dell' *Arciduca*: suo carattere, to. 2. 7. ottiene l'Arcivescovado di Toledo per suo Nipote, 246. suoi intrichi, 303.

di Cifuentes, il *Conte*, fatto Prigione dai Mori, to. 1. 15. Ambasciatore in Francia, to. 1. 246.

Cirta, Città d' *Affrica*, to. 1. 94.

Cisneros, Città del Regno di Leone, to. 1. 4.

Cisneros, *Giovanna*, to. 1. 452. 477. e seg. Coadjutore per l'Archidiaconato di Toledo revocato, to. 1. 468. 469.

- Colomb, *Diego*, rende conto delle sua condotta à Ximenes, t.2. 53.
- Colonna, *Prospero*, to.1. 289.
- Combattimento à corpo à corpo, per qual cagione, to.1. 389.
- Compluto, *Vedi Bibbia*.
- Concezione, *Immacolata*, Ximenes è il primo à far edificare una Cappella alla Beata Vergine sotto questo titolo, to.2. 274.
- Conchillo, *Lopez*, deputato à Ferdinando, to.1. 234. imprigionato, 240. 241. messo in libertà, 245.
- Concilio IV. di Toledo ordina l'uniformità nelle Chiese, to.1. 185.
- Contestabile di Castiglia, to.1. 176. 251. 276. scelto per l'amministrazione del Regno, 279. fa publicare un'editto, 281. è decaduto dall'amministrazione, 283. 301. 318. dimanda grazia per il Marchese di Pliego, gli vien ricusata, 345. Protegge una Lega, t.2. 33. 34. 59. 60. persuade il Duca dell'Infantado ad accomodarsi con Ximenes, 161. Fa uscire i Giovani Signori rifugiati in Villafrate, 162. sua magnificenza all'arrivo del Re, t.2. 224.
- Conrea, *Di Pietro*, Governatore di Madrid, to.2. 28.

Con-

- Consolazioni, [to. I. 118. 194](#)
 Costanza, *la Reina*, [to. I. 187](#)
 di Contreras, *Luigi*, ucciso all'attacco di
 Orano, [to. I. 400](#)
 Contrera, *il P.* [to. 2. 305](#)
 Conversione de' Mori, [t. I. 139.](#) con quali
 mezzi, [142. 143. 144.](#) e seg. da chi ter-
 minata, [161](#)
 di Cordova, *Giovanni*, [to. I. 205](#)
 Cornejo Commissario Reale, [to. 2. 76](#)
 di Corugna, *il Co.*, [to. I. 480](#)

D

- D**emetrio di Creta, [to. I. 178](#)
 di Denia, *il Marchese*, [to. I. 251](#)
[264. 276](#)
 Divinatrici che predicono la presa di O-
 rano, [to. I. 401](#)
 Deza, *Diego*, Arcivescovo di Siviglia ,
[to. I. 129](#)
 Digiuni : Ximenes dispensato dai digiuni,
[to. 2. 344](#)
 Direzioni Spirituali, [to. I. 461](#)
 Discorso di Ximenes al Capitolo di Toledo,
[to. I. 89.](#) del Teologale Alvarez
 alla Reina, [to. I. 215.](#) di Ximenes a' suoi
 Soldati, [to. I. 395](#)

Diffimulazioni di Principi , tom. 1. 277.

320. 323. 325. 459. 466. 467. 521. 522.

Dispensa di Roma rievocata , to. 1. 502.

Decano di Lovanio . *Vedi Adriano* .

Ducaz , *Fernando* , to. 2. 81

E

EDizione della Bibbia , to. 1. 178. e seg.
e d'altre Opere , to. 1. 181

Edrix Dottor dei Mori , to. 1. 165

Eleonora , *l'Infante* , to. 2. 205. suo arrivo
in Ispagna , 223. suo Matrimonio . ivi .

Elogio della Reina Isabella , to. 1. 222. di
Ximenes , to. 2. 346

Enrico IV. Re di Castiglia , e di Leone ,
to. 1. 41. e seg. ripudia sua moglie , 42.
sposa Giovanna di Portogallo . ivi . sua
morte , 50

Entrata dei Mori in Ispagna , to. 1. 121.

Epitafio antico , to. 2. 251

Erarij , Carlo dissipa i suoi Erarij , Xime-
nes gli dà dei Consigli per farne un
buon'impiego , to. 2. 92

Escalona , *il Duca* , to. 2. 21. 84. 236

Eufemia , *Santa* , il suo corpo fa dei mi-
racoli , to. 2. 250

Espectativa , Grazia Espectativa , to. 1. 0
Fer-

F

Ferdinando Re di Aragona sposa l'Infante Isabella, t. x. 48. è riconosciuto Re di Castiglia, 51. differenze tra gli Stati di Castiglia, e di Aragona, 52. condizioni accordate, ivi. commanda contro i Mori, 130. prende molte Piazze, 133. tratta con Boabdil, ivi. assedia Granata, 135. si rende Padrone dell' Alambra, 137. disfa i Mori, 165. fa levare un'assedio, 206. fa publicar Re Filippo suo Genero, e perche, 226. Testamento della Reina in suo favore, 230. 231. tratta colla Francia, e sposa Germana di Foix, 246. abboccamento di questo Principe, e di Filippo suo Genero, 260. e seg. si ritira senza aver potuto veder la Reina Giovanna sua Figliuola, 263. sente la morte di suo Genero, essendo in punto di passare à Napoli, 290. impegna i Grandi di Castiglia à richiamarlo, 306. suemire sopra il Regno di Napoli, 320. e seg. depone il Gran Capitano, 322. sua conferenza col Re di Francia, 324. suo

suo arrivo in Ispagna : Maniera con cui tratta i Grandi, 325. dà la berretta al Cardinal Ximenes , 330. è riconosciuto Reggente à Burgos: parte per punire una sedizione , 338. contribuisce all'attacco di Mazarquivir , 355. consente che Ximenes attacchi Orano, 365. scrive à Navarra in isvantaggio di Ximenes, 417. ricusa à questo Cardinale il rimborso delle spese dell'assedio , 438. lo tratta aspramente , 444. medita la Guerra contro la Francia , 460. collega i Principi contro la Francia, 473. Manifesti per questa Guerra, 474. discaccia il Re di Navarra , 484. suoi vani sforzi per aver figliuoli: rovina la sua sanità , 490. vada à trovar Ximenes ad Alcalà, 495. si fa portare di Città in Città per dissipare i suoi mali , 502. e seg. riceve male Adriano deputato dell' Arciduca Carlo, 506. soffre che si nomini Ximenes per Reggente , ma con pena , 517. muore , 520. suo carattere , 524. suoi Funerali, ivi.

Ferdinando, l' *Infante* , ridotto à un'appannaggio di cinquanta mila Scudi, t. 1. 57. scrive ai Consiglieri di Stato credendosi Re di Castiglia , 526. gli so-

- no levati i suoi Ministri , to.2. 191
 Fr. Ferdinando dell' Ordine di S. Francesco , to.1. 394
 Ferrera, *Francesco*, Abbate di San Giusto , to.1. 172
 Ferrera Aragonese , to.2. 66
 Ferreyra , *Michèle* , deputato à Ferdinando , to.1. 234. tradisce il suo Padrone , 240
 Fuoco , *Prüova fatta* , per sapere di qual dei due Missali debba servirsi in Ispagna , to.1. 188
 Ferrier , *Luigi* , to.1. 324
 di Fez , il *Re* , sfida Ferdinando , to. 1. 469
 di Figueroa , *Ruiz* , to.1. 344
 di Figueroa , *P. Luigi* , to.2. 54
 Figlie devote che profetizzavano , tom. 1. 512. t.2. 254
 Filippo d'Austria , suo carattere , tom. 1. 173. suo viaggio in Ispagna , 174. e seg. passa in Francia , 175. è dichiarato erede del Regno di Spagna , 176. torna in Fiandra , 144. e seg. vi chiama la Principeffa sua Moglie , 207. la maltratta , 208. sue procedure con Ferdinando , 241. suo arrivo in Ispagna , 248. e seg. suo abboccamento con Ferdinando , 260. è proclamato Re di Casti.

376 T. A V O L A .

- figlia , 267. sua malattia , 274. sua morte , 279. luogo della sua sepoltura , 280. sue spese eccessive , 296
 di Foix, *Maria*, maritata con Ferdinando Re di Aragona , to. I. 246
 Foix , *il Cardinale* , to. 2. 61
 Fonseca , *Alonso*, Configlier d' Aragona : sua risposta alla Reina Isabella , to. I. 124
 Fonseca , *Fernando* , to. I. 214
 Fonseca , *il Capitano* , to. 2. 32. 183
 Fonseca , *Antonio* , to. I. 229. 257. 276
 di Fresnoy , *il Signore* , to. I. 241
 Frias nominato Vicario Generale , to. I. 110
 di Fuenfalida , *il Conte* , to. I. 238. 276

G

- G** Arzilaffo Ambasciadore à Roma , to. I. 84
 Gelosia : difetto delle Donne Oneste , to. I. 199. funesto effetto di Gelosia , 208
 Generale dell' Ordine di S. Francesco , fa dei lamenti contro Ximenes , to. I. 84. ne parla alla Reina , ivi. le risponde insolentemente . 75

Ge.

Genovesi discacciati di Spagna con un'editto, to.2. 101. 102. procurano di farlo rivocare, 107. si giustificano, e l'editto è rivocato, 109

Germana, *la Reina*, passa per Alcalà, Ximenes la riceve: Caratteri di questa Principessa, tom.1. 510. Morte del Re suo Marito, 520. Il Consiglio di Fiandra vuole sminuire le sue pensioni, tom.2. 72. si collega contro Ximenes, 77

S. Giacomo Protettore della Spagna, t.1. 111. gran Maestrato di quest'Ordine riunito al Dominio di Castiglia, to.1. 231

Giovanna Infante di Spagna, suo Matrimonio, tom.1. 86. partenza da suo Marito, 198. 199. partorisce un figliuolo, 200. 201. passa in Fiandra, 207. 208. effetto della sua gelosia, ivi. ritorna in Ispagna, 248. le è negato di veder suo Padre, 263. è proclamata Reina di Castiglia, 236. sua infermità, 295. e seguenti, to. 2. 79. e seguenti.

Giovanna d'Aragona, to.1. 298

Giovanni II. Re di Leone, e di Castiglia, to.1. 40

di S. Giovanni, *Alfonso*, to.2. 54

Gi-

Giron, *Alonso Teles*, to. 2. 199

Giron, *D. Pietro*, assedia San Lucar, to. 2. 29. 30. forma una Lega, 34. si sottomette, 84. s'impadronisce di Medina-Sidonia, 221. vien à dimandar grazia, ivi.

Giudei, procurano di esentarsi dall'Inquisizione, to. 2. 112. 113. Ximenes li sottomette, ivi, e 257

Giuliano, *il Conte*, introduce i Mori in Ispagna, to. 1. 121. e seg.

Giulio II. dà il Cappello à Ximenes, t. 2. 329. arma contro la Francia, 464. Scomunica il Re, 483

Giuramento: maniera singolare di prestare il giuramento ai Principi, to. 2. 298

Gomez de Herera, to. 1. 339

Gomez, *Alvar*, nell'Avvertimento, p. 1. to. 38

di Gonzaga, *Vespasiano*, to. 2. 339

Governo: come bisogna conoscere le persone che s'impiegano, to. 1. 153. v' à certe cose delle quali non se ne deve render ragione, to. 2. 253.

Grandi, loro punizione, to. 2. 176. corretti più tosto che puniti, 289

di Grenuella, *il Cardinale*, *Avvertimento*, p. 12. suoi sentimenti di venerazione

- zione per Ximenes , tom.2. 277
 Granata Capitale de' Mori , tom.1. 127.
 sua situazione , ivi. assediata , e presa , 136. 137. ella si rivolta , 147
 di Granata , l'Arcivescovo , t.2. n.21
 Granaj pubblici fabbricati da Ximenes ,
 to.1. 482
 Guadalajara , to.2. 156. 292
 di Guadix , il Vescovo , to.2. 294
 di Guevarre , D. Diego , t.2. 216
 di Gusman , D. Gonzale , to.1. 526
 di Gusman , D. Pietro Nugnez , to.2. 191

H

- H** Amet Acanik , to.1. 410
 Horuc di Metelino . Vedi Barba-
 rossa.

I

- I** Doli degl' Indiani , to.1. 162
 Sant' Ildefonso : suoi scritti conser-
 vati , to.1. 125. suo Corpo a Zamora ,
 235
 Immunità rivotate da Alessandro VI. to.
 1. 103

India-

Indiani male istruiti nella Religione, to.

I. 160

dell' Infantado, *il Duca*, to. I. 276. 301.

và poco d' accordo con Ximenes, to. I.

478. ricusa di entrar nella Lega contro

Ximenes, to. 2. 35. 37. 38. 85. insulta il

Cardinale, 156. e seg.

Ingiustizia fatta à Ximenes, tom. I. 443.

e seg.

Inquisizione, t. I. 318. sua istituzione, e

suoi progressi in Ispagna, 331. i Gri-

dei vogliono sottrarsene, to. 2. 112

Iscrizione posta ad Alcalà, to. 1. 483

Isabella Infante di Portogallo Madre del-

la Reina Isabella, to. I. 40. 295

Isabella, *la Reina*, sua nascita, to. I. 40.

sua costanza di non isposare un priva-

to, 44. ricusa di regnare, 47. sposa

Ferdinando, 48. è riconosciuta Rei-

na nei due Regni, 50. sua savia con-

dotta, 53. 54. viva espressione di que-

sta Principessa, 114. conclude la Guer-

ra contro i Mori, 130. provvede alla

sussistenza dell' Armata, 135. entra

nell' Alambra, 136. cade ammalata, 209.

riceve favorevolmente i Canonici

di Toledo, 217. muore, 222. sue bel-

le qualità, ivi, e 223. 225

Isabella, figliuola Primogenita di Fer-

di-

TAVOLA. 381

- dinando , ed Isabella , to. I. 113. sua
 morte , 116
 S. Isidoro , suoi scritti conservati , to. I.
 125
 D. Juan Principe d' Aragona , e di Ca-
 stiglia , to. I. 113

L

- L** A-Chaux , to. 2. 7. viene in Ispagna ,
 e perche , 131. ricevuto da Xime-
 nes , 133. è Ambasciatore di Carlo ,
 203
 di Lamoignon , *il Signore , nell' Avverti-
 mento* , p. 1X.
 Lanoy , to. 2. 7
 Lauro-Rola , Veleno per gli Animali ,
 to. I. 463
 Leandro Arcivescovo di Siviglia , tom. I.
 185
 di Ledesma , *Pietro* , to. 2. 311
 di Lemos , *il Conte* , to. 2. 84. 208
 Leone X. accresce i Privilegj d' Alcalà ,
 to. I. 172. loda Ximenes , 180. termina
 la Chiesa di S. Pietro , 492. vuol'im-
 poner delle nuove decime , to. 2. 152.
 295. dispensa Ximenes dai digiuni ,
 to. 2. 315.

di

382 TAVOLA.

- di Leone, *Ponce*, Marchese di Cadice ,
to. 1. 129. Duca di Cadice , 135
- di Leone, *il Commendatore* , to. 1. 176
- Lettere di Ferdinando à Ximenes, to. 1.
474. dell' Arciduca Carlo à Ximenes ,
to. 2. 40. di Ximenes al Re Carlo , 91.
140. 158. 170. del Re Carlo all' Infan-
te , to. 2. 196. à Ximenes , 201. 243. di
Filippo IV. à Innocenzo X. 354. al
suo Ambasciatore à Roma , 356. ad
Alessandro VII. 358
- Libelli sprezzati da Ximenes, tom. 2. 151.
301
- Libri composti da Ximenes, to. 2. 278
- le Leggi vanno dove i Re vogliono ,
Proverbio , to. 1. 189
- Luigi Guglielmo, *Fr.* sue pretensioni sul-
la Giurisdizione di Orano , to. 1. 445.
ricusa l'accomodamento , 449
- Lopes, *Gio: di Saragoza* , to. 1. 229
- Lopes, *Diego*, Agente di Ximenes, t. 1.
492
- di Luna, *il Conte* , to. 2. 222
- di Luxan, *Maria* , to. 1. 109
- Lusso negli abiti, quando introdotto in
Ispagna , to. 1. 176
- di Lira, *Nicolò*, confonde le note di Xi-
menes sulla Sacra Scrittura, colle sue ,
to. 2. 278

Ma-

M

M Adrigal, Città di Castiglia, tom. I. 40

Madrigalejo, piccolo Villaggio di Portogallo, to. I. 511

Madrit, Uomo caritatevole, tom. I. 190. 192

Malaga, Città, si rivolta, to. 2. 68. e seg. si sottomette, 71

di Malaga, il Vescovo, to. 2. 167

Manifesto di Ferdinando, to. I. 474

D. Manuel, suo carattere, to. I. 232. scelto per l'abboccamento di Ferdinando, e di Filippo, 267. è Governatore del Castello di Burgos, 373. leva Truppe contro Ximenes, 313. si diffida di Ferdinando, 36

Manuel, Giovanni, to. I. 276

Manzanedo, P. Bernardino, to. 2. 54

Marforio, to. 2. 301

Marquina, P. Giovanni, to. 2. 304

Marziano, Luigi, Medico del Re Filippo, to. I. 296

Martos, Alonso, to. I. 40

Martire, Pietro, compendio nella sua Istoria nell' Avvertimento, p. V. VI. VII. VIII. folle.

384 TAVOLA.

- sollecita invano il P. Ximenes, tom. I.
 34. stabilisce un'Academia, 222. è provveduto di un Benefizio, 311. sua pensione ristretta, to. 2. 91. suo giudizio di Ximenes, 277
 Mazarquivir porto d' Affrica , to. I. 355.
 assediato, e preso, 361. 362
 Martienco, *P. Domenicano*, to. I. 513
 Mori, loro entrata in Ispagna, to. I. 120.
 loro progressi, 121. e seg. stabiliti in Granata, 127. vinti da Ferdinando , 132. si travaglia alla loro conversione , 139. e seg. alcuni si sollevano , 148. 149. e seg. to. 2. 221. sono puniti, to. I. 165. vogliono assediare Orano, to. 2. 221
 di Medina, *Lopes*, to. I. 14
 di Medina-celi, *il Duca*, to. 2. 35
 Medina del Campo, to. I. 129. 205. 210. 214. 308
 di Mendoza, *Gonzales*, to. I. 15. 16. sue intenzioni per lo Stato, 35. sua morte, 37
 di Mendoza , *Bernardino*, to. I. 311. to. 2. 159. e seg. 165
 di Mendoza , *Carlo*, to. I. 382
 di Mendoza , *Francesco*, Vescovo d'Oviedo, to. 2. 283
 Michele , figliuolo del Re di Portogallo

TAVOLA. 385

- Io , tom. I. 119. muore , ivi .
 Milizie levate da Ximenes , to. 2. 46
 Ministro , sua autorità , to. 2. 71. dev' es-
 sere sostenuta , to. 2. 170
 Mistarabi , *Vedi* Mozarabi .
 Modestia di Ximenes , to. I. 421.
 Montagne Nevose , to. I. 163.
 di Montagud , *il Conte* , to. I. 443. to. 2.
115
 Morabiti , to. 2. 95.
 Morte , Preparazione alla Morte , to. I.
116. 117. 430.
 Mota , nominato al Vescovado di Ba-
 dajox , to. 2. 121. suo carattere , 122.
 e seg.
 di Moya , *il Marchese* , to. I. 225
 Moza , tom. I. 121. passa in Ispagna con
 12000. Mori , 122.
 Mozarabi , *Ufizj* , to. I. 185. sua origine ,
186. e seg. ristabiliti in Ispagna , to. I.
187.

N

- di **N** Ajara , *il Duca* , tom. I. 176. 200.
259. 276. 279. 281. 283. 301. 313.
to. 2. 60. 65. 109
 di Navarra , *il Re* , *Vedi* Albret .

R

Na-

386 TAVOLA.

Navarra, *Pietro*, to. I. 324. comanda in Castiglia, 328. è scelto per assediare Orano, 370. suo parere intorno a questa intrapresa, 374. eccita una sedizione, 385. ragioni che ne ha avuto, 386. giura fedeltà a Ximenes, ivi. attacca Orano, 400. 401. e seg. sua vigilanza, 405. insulta Ximenes, 415. 416. 417. sua avarizia, 424. attacca, e prende Bugia, 427. falla in una intrapresa, 435. è abbandonato da Ferdinando, ivi. prende partito altrove, 436. muore, ivi. di *Nebrissa*, *Antonio*, tom. I. 179
Negri della Nuova Spagna, to. 2. 57. 58
Nobili avvantaggiati per la loro nascita, tom. 2. 116

O

O Campo, *Floriano*, nell' *Avvertimento*, p. IV.

Oro, Grano d'Oro straordinario, to. I. 162

Orazione fervente di Ximenes, to. I. 397

Orano Città d'Africa presa da Ximenes, to. I. 403. forse tradita, 408. cose straordinarie in tempo del combattimento, tom. 2. 337. 338

Or-

TAVOLA 387

- Ordinanze fatte da Ximenes, *Vedi* Regolamenti.
 Ordini d'Alcantara, e di S. Giacomo. *Vedi* Alcantara, e Giacomo,
 Oropeza, Jurisconsulto, nominato all'Arcivescovado di Toledo, to. 1. 54
 Ortiz, Dottore, Canonico di Toledo, tom. 1. 190
 Ozorio, Vescovo d'Astorgas, to. 1. 527.
 to. 2. 49. Maestro dell'Infante, t. 2. 191.
 spogliato del suo impiego, ivi, e seg.

P

- P**acco, D. Giovanni, Conte di S. Stefano, to. 2. 127.
 Pacheco, D. Diego, to. 1. 433.
 Pacheco, D. Francesco, to. 1. 340.
 Pallavicino, Antonio, to. 1. 324.
 la Palisse, Capitano Francese, to. 1. 488.
 di Palma, Marchese, to. 1. 224.
 Pantufa, Governatore di Toledo, t. 1. 243.
 di Paredes, Sancio, to. 2. 209.
 Parenti, Ximenes severo co' suoi Parenti, to. 2. 272. 289. 290.
 di Parigi, l'Università, to. 1. 347.
 Pasquino, e Marforio, to. 2. 302.

Pelagio eletto Re dagli Spagnuoli, to.1.

126

Penfioni dei Cortigiani levate, to.2. 89

Peraza, Conte di Gomere, to.2. 127

Pietro Martire d'Angleria. *Vedi*, Martire.

Pignatelli, *Ettore*, tom.1. 288

Pimentel, *il Conte*, to.1. 265

Pintian, *Fernando*, to.1. 174

di Pliego, *il Marchese*, sua temerità,

to.1. 292. sua ribellione, 340. e seg. si

sottomette, 343. è fatto prigioniero, 344.

se gli forma processo, 345. si punisce,

e come, 346

Politica, massime di Politica in Ispagna,

tom.1. 443

Polo, *Alonso*, to.2. 334

Portocarrero, *D. Luigi*, to.1. 129. 224

Portocarrero, *D. Pietro*, to.2. 13. 14. 300

di Portugal, *Fedrico*, Vescovo di Si-

guenza, to.1. 466

Predizioni, to.1. 12. 19. 512. 528

Pucci, *Lorenzo*, Cardinale, to.2. 112. 113

di Pulgar, *Fernando*, nell' *Avvertimento*, p.v

Punizione dei Grandi, to.2. 176. 289

Q

- Q**uinones, Cardinale, to. 2. 281
 di Quintanilla, *P. Pietro*, to. 2. 359
 Quiomara di Castro, Moglie del
 Duca di Najara, to. 2. 293
Quixada, dimanda la protezione di Xi-
 menes: e in qual' occasione, tom. 2.
 166. e seg. 172

R

- R**afaele di Urbino Pittore famoso,
 tom. 2. 177
 Ribellione alla Giustizia, come repressa,
 tom. 2. 122
 Recaredo Re, to. 1. 185
 Regolamenti di Ximenes, tom. 1. 82. 83.
 93. 94. 95. 96
 Relapsi, Mori convertiti, come, t. 1. 146
 Rassegnazione dell' Arcivescovado di Com-
 postella, autorizzata da Ferdinando, e
 impugnata da Ximenes, to. 2. 263
 Riccardo Abate di S. Vettore, to. 1. 187
 di Rieux, *il Marefciale*, to. 1. 204
 Rioz, *D. Giovanni*, to. 2. 102

- Roa Dottore in Teologia, to.I. 9
 di Robles, *Eugenio*, nell' *Avvertimento*, p.v.
 Rupi Vermiglie, to.I. 163
 D. Roderico Re di Spagna dà luogo all' Introduzione de' Mori nel Regno ,
 to.I. 121. leva un' Armata , i Mori la
 disfanno , 124. questo Principe si salva:
 la razza de' Re Goti estinta con lui , ivi.
 di Rojas, *Antonio*, Arcivescovo di Granata,
 to.2. 229. 230
 Ruiz, *Francesco*, Novizio, Compagno di
 Ximenes, suo spirito, to.I. 27. 28.
 inviato agli Indiani , 160. suo ritorno,
 161. è provveduto di un Vescovado , 459

S

- di **S**Alazar, *Alvarez*, to.I. 389
 Salses, assediato dai Francesi, to.I. 206
 di Salto, *Bertrando*, to.I. 269
 Salzedo, Mastro di Casa di Ximenes ,
 tom.I. 147
 D. Sancio battuto dai Mori, to.I. 122
 di Sandoval, *Bernardino*, nell' *Avvertimento*, p.II

San-

- Santillo d' Alcalà , tom.1. 488
 Sarmiento , tom.2. 172
 Selvaggio , *Giovanni* , to.2. 7. 303
 Selim discacciato d' Algeri , to.2. 95
 Schiavo Negro , che fa venticinque in
 trenta leghe al giorno , to.1. 151. e seg.
 Scrittura Sacra , *Vedi Bibbia*.
 di Sessa , *il Duca* , Ambasciatore à Roma ,
 to.2. 302
 Siviglia , presa dai Mori , to.1. 122
 Sforza , *Afcario* , to.1. 33
 Siguenza , Città , ed Università nell' *Au-*
vertimento , p. IV. to.1. 350.
 di Siguenza , *il Vescovo* , to.1. 525. to.2. 21
 di Simay , *il Principe* , to.1. 241
 Siruel , *il Dottore* , to.2. 242
 Sisto IV. *il Pontefice* , to.1. 131
 Soldano d' Egitto , to.1. 211
 di Solis , *Gomez* , to.2. 32
 Sonno , qual tempo v' impiegava *Xime-*
nes , to.2. 314
 Soza' , Capitano delle Guardie , to.1. 403
 Spagnuoli , maltrattano gl' Indiani , to.2.
 55. 56
 Spinosa , *D. Giovanni* , Capitano delle
 Guardie , to.1. 371. to.2. 165. 166
 Suaz , *Alfonso* , Jurisconsulto , to.2. 55

T

di **T** Alavera, *Fernando*, Confessore della Reina, t. I. 22. fue qualità, 138. Arcivescovo di Granata, 155. to. 2. 250.

Tarif, Capitan' Affricano, to. I. 122.

di Tendile, *il Conte*, to. I. 135. 137. 309.

Terremondo, to. 2. 236.

Testamento della Reina Isabella, to. I. 230. di Ferdinando, 514.

di Toledo, *Arcivescovi*, per inanzi Principi, tom. II. 38. loro autorità fininuita, tom. I. 184.

di Toledo, *il Capitolo*, si oppone ad una visita, to. I. 214. 215. offre di contribuire per l'assedio di Orano, 372.

di Toledo, *De Garzias*, to. I. 434.

Tordelaguna, luogo dove nasce Ximenes, tom. 2. 188.

di Torquemada, *Tanmazo*, Istitutore dell' Inquisizione, to. I. 331.

Tostato: Ximenes fa stampare le sue Opere, tom. 2. 278. suoi scritti conservati, 335.

della Torre, *D. Marina*, Madre del Cardinale, to. I. 3.

Trat-

Trattati tra la Francia, e l' Arciduca
Filippo, to. I. 240. tra la Francia, e
Ferdinando, 246. tra la Francia, e la
Navarra, 486

Tremezen, Città d'Africa; suoi abitan-
ti Cristiani trucidati, to. I. 413

di Tremezen, *Messuar*, to. I. 399. pro-
pone la pace, 469

Tesorieri di Castiglia, to. I. 275

Tripoli, Città d'Africa, to. I. 430

Tunisi: il Re di Tunisi preso, e stroz-
zato, e da chi, to. 2. 96

V

V Aldes, *Fernando*, tom. 2. 269. suo
Giudizio di Ximenes, 280

Vallejo, Canonico di Siguenza, nell'
Avvertimento, p. IV.

Vargas, to. I. 370. 526

della Vega, *D. Gattilasso*, to. I. 260

Velascazar Religioso di San Francesco,
to. I. 54

di Velasco, *Giovanni*, Vescovo di Calaho-
ra, to. I. 229. 381. to. 2. 105

di Velasco, *Anna*, suo vigore nel difen-
dere una Città, to. 2. 62.

- di Velasco, *Maria*, to.2. 74
 Velasquez, *D. Giovanni*, to.1. 525
 di Velenne, *Signoria*, to.2. 156
 Velez, *D. Pietro*, to.2. 290
 Vera, *Diego*, Capitano, to.1. 358. 363.
 scelto per andar contra Barbarossa,
 to.2. 97. è disfatto, 98
 Vera, *Fernandez*, to.1. 412
 Vere, *Filiberto*, to.1. 237
 di Vergara, *Giovanni*, suo giudizio di Xi-
 menes, to.2. 280. 282. 310
 Vescovi, maniera con cui devono vivere,
 e quale spesa devono fare, to.1. 68
 Vianelli, to.1. 210. suo maneggio per la
 spedizione di Orano, 219. è scelto per
 comandare le Truppe, 286. persuade
 di attaccar Mazarquivir, 355. è fatto
 Marescialle di Campo, 371. favorisce
 una sedizione, 385. è ferito in quella
 occasione da Vilaroel, 389. sua avari-
 zia, 424. sua cattiva condotta: sua
 morte, 433
 Villafanno, Commissario Criminale,
 tom.2. 14
 Villafrate: suoi abitanti frustati, demo-
 lita, e abbrugiata, to.2. 173
 Villalpando, Vicario Generale di Tole-
 do, to.1. 110. 214
 Vilaroel, Governatore di Cazorla, to.1.
 256.

256. 371. si batte con Vianelli , e lo
ferisce. 389. fugge, 404. porta la nuo-
va della presa di Orano , 406. è fatto
Governatore della Cittadella , 418. si
tira adosso l'indignazione di Ximenes,
455. 456. to. 2. 289
di Villars, *il Conte*, to. 1. 290
di Villalva, *Diego*, to. 2. 283
Villalva, *Fernando*, comanda le Trup-
pe di Navarra, tom. 2. 60. sua morte,
63
Villalva, *Giovanni*, to. 1. 371
di Villena, *il Marchese*, t. 1. 129. 135. 200.
276. 301. 313
Università di Parigi, to. 1. 347
Urbano Arcivescovo di Toledo, tom. 1.
125
di Urena, *il Conte*, inimico di Ximenes,
tom. 2. 165. sua lite con Quixada , co-
me terminata , 166. sua sommissione,
175
Xene-

X

Xeneralife , Casa di piacere in Granata, to.I. 168

Ximenes, *D. Gonzales*, soprannominato il *Buono*, to.I. 4

Ximenes, *Alfonso*, to.I. 3

Ximenes, *Francesco*, per l'inzanzi Gonzales , e perche , tom.I. 9. suoi primi studi in varj luoghi , ivi . va à Roma , suo impiego , 10. prende il possesso dell' Arcipretado d' Uceda , 11. gli vien fatta opposizione , e da chi , ivi . è imprigionato , ivi . presagi della sua grandezza , 12. è Vicario Generale di Siguenza , 15. si fa Religioso , 17. suo noviziato , sua professione , ivi . si ritira à Castagnaro , 18. vien' eletto Guardiano , 20. è fatto Confessore della Reina , con quali condizioni lo accetta , 24. è fatto Provinciale , 26. pensa alla riforma del suo Ordine , 28. 29. rifiuta l' Arcivescovado di Toledo , 57. lo accetta , 61. sua consecrazione , 62. preferisce il merito ad ogni cosa , 65. regola la sua

sua Diocesi, 67. il Papa l'obbliga à sostenere la sua dignità, 68. ambizione de' suoi Religiosi, 71. ricusa loro di favorirli col suo credito, 72. 73. non ne ritiene che pochi, ivi. attentato di suo fratello sulla sua persona, 79. vien preservato, e da chi, 80. fa arrestare Albornoz, 84. sua entrata in Toledo, 88. tiene un Sinodo, 94. suoi decreti approvati, e seguiti, 95. ottiene dal Papa la rivoceazione di certe immunità, 103. rimedia ai disordini di una imposizione, 105. marita il suo secondo fratello, 108. getta i fondamenti del Collegio d'Alcalà, 120. Ferdinando lo fa venire à Granata, 120. 138. converte i Mori, e come, 139. si porta à Siviglia, 154. ritorna à Granata per istruire i suoi Neofiti, 156. si oppone ad una Traduzione della Scrittura Sacra, 157. 158. suo zelo per la Fede, 160. 161. ritorna alla sua Diocesi, 162. poi à Granata dove cade ammalato, 163. maniera con cui fu guarito, 169. viene ad Alcalà, riceve le Bolle per l'erezione di questa Università, 172. fa una nuova edizione della Bibbia, 177. ristabilisce il culto Mozarabo, 185. e seg.
sua

sua tenerezza per li poveri , 190. 191. 482. esenta Alcalà dai sussidj. 201. libera un reo , 202. fa fare la visita della sua Diocese , 213. gli vien fatta opposizione , 214. la fa egli medesimo , 218. propone la spedizione di Orano , 219. fonda una casa di Carità , ivi . è esecutore del Testamento della Reina , 220. consola il Re Ferdinando , 228. è inviato all' Arciduca Filippo , 242. negozia un trattato fra quefli due Principi , 253. sua fermezza , 265. suo coraggio , 270. è nominato per governare il Regno , 284. avvisa Ferdinando , ivi . resiste ai Grandi , 291. si dichiara per Ferdinando , e ammette al Consiglio le sue Creature , 306. acquieta dei torbidi , 309. si fortifica contro i Grandi , 313. è fatto Cardinale , 329. Grande Inquisitore , 331. visita i suoi Collegi ad Alcalà , e vi stabilisce dei Professori , 346. conclude la Guerra contro gl' Infedeli , 353. stabilisce l' Assedio di Orano , 356. s' incarica delle spese , 366. leva Truppe , 370. ottiene una contribuzione dal suo Capitolo , 372. grandi difficoltà , 374. e seg. le supera , 380. parte per Cartagena , 382. fedi-

sedizione nella sua Armata , 384. l' Autore , ivi . s' imbarca per l' Affrica , 390. suo arrivo , 391. arringa alle sue Truppe , 395. 396. entra nella Città , 406. mette un Comandante nella Cittadella , 418. ripassa in Ispagna , 419. sua entrata in Alcalà , 422. sua modestia , 423. Ferdinando gli ricusa il rimborso delle spese dell' Assedio , 437. e seg. in fine lo rimborsa , 443. gli propone di rinunciare il suo Arcivescovado , 444. gli contrasta la Giurisdizione Spirituale di Orano , 445. ragioni pro , e contra , 446. fa edificare due Chiese , 452. tratta il Matrimonio di sua Nipote , ivi . suo contegno colle femine , 461. si dichiara per il Pontefice Giulio II. 467. impedisce una levata di danaro , e l' esecuzione di una Bolla , 502. è nominato Reggente del Regno , 518. gli vien fatta opposizione , to. 2. 8. sue offerte , 10. dove stabilisca la Sede della Reggenza , e perche , 11. impedisce l' intrapresa di Portocarrero , 13. fa proclamar Re l' Arciduca Carlo , 28. acquieta una rivolta , 30. 31. dimanda una facoltà assoluta di governare , 44. respinge il Re di Navarra , 61. fa de-
mo-

molire le piazze di questo Regno , 62.
 vi nomina un Governatore , 65. cal-
 ma la sedizione di Malaga , 67. assi-
 cura una pensione à Germana di Foix ,
 72. Ella si collega secretamente con-
 tro di lui , 77. prende cura della Rei-
 na Giovanna , 79. e seg. sua severità ,
 83. fa fondere dei Cannoni , e li distri-
 buisce in molti luoghi del Regno , 85.
 esamina gli Erarj , 86. le armate , 87.
 restringe le pensioni dei Cortigiani ,
 89. riprende Carlo sopra la dissipazio-
 ne de' suoi Erarj , 93. arma contro
 Barbarossa , 97. suo editto contro i
 Genovesi , 102. 109. suoi consigli su-
 gli affari di Stato , 110. ottiene il Ve-
 scovado di Tortosa per Adriano , 121.
 quello di Badajox per Mota , 122. fa
 due Conti , 127. se gli vuole sminui-
 re la sua Autorità , 129. 130. manie-
 ra con cui trattava i suoi Colleghi ,
 135. 136. 137. 138. 140. vuol rinuncia-
 re la Reggenza , convoca gli Stati ,
 146. invita il Re à venire , ivi . im-
 pedisce che sia levato un Tributo sul
 Clero , 152. sottomette il Duca dell'
 Infantado , 156. il Conte di Uregna ,
 165. il Duca d' Alba , 177. avvisa il
 Pubblico dell'arrivo del Re , 188. è
 avve-

avvelenato, dove, e come, 189. allontana i Ministri dell' Infante, 191. all' arrivo del Re, riprende le sue forze, 225. gli dà i suoi avvisi, 226. muore, 241. suo ritratto, 243. suo carattere, ivi. alcuni tratti particolari della sua Istoria, 248

Ximenes, *Bernardino*, tom. I. 77. scrive dei Libelli contro l' Arcivescovo, 78. vuole strangolarlo, 79

Ximenes, *Giovanni*, suo Matrimonio, tom. I. 108

Y

Y Angas, Dottore in Medicina, to. I. 274. prevede la morte di Filippo, 275

Ynes di Cisneros, tom. 2. 252

Z

Z Agal s'impadronisce di Granata, to. I. 133. e seg.

Zahara Città, to. I. 128.

Zamora, *Alfonso*, to. I. 179

Zapata, *Giovanni*, to. I. 108

Ze.

Zegri, Cavalier Moro , tom.I. 140. sua
conversione, ivi, e 141

Zuniga, sua lite col Duca d'Alba, to.2.

178

Zurita, nell'Avvertimento, p.vi.

IL FINE.

*Si avverte che alla pagina 230. del Tomo
Secondo dove dice volle andar seco de-
ve Leggersi volle condur seco ; e alla
pagina 279. del medesimo Tomo dove di-
ce La sua Famiglia , si deve Leggere
La sua Fama.*

570728





